

## **Capitolo CXXV del libro dei Morti**

### **dal Papiro di Nu**

*Traduzione e commento di Mario Menichetti*

## Cenni introduttivi

Il Libro dei Morti (Book of the Dead)<sup>1</sup> consta di una raccolta di preghiere / incantesimi (*spells*) - chiamate dagli studiosi *capitoli* – che, a partire dal Nuovo Regno (1580 – 1085 BCE), venivano inserite all'interno dei sarcofagi dei defunti. Consistono in rotoli di papiro che venivano posti in genere sotto il capo della mummia ed avevano la funzione fondamentale di aiutare i defunti a vivere nell'oltre tomba. Erano scritti generalmente in corsivo geroglifico od anche in jeratico, la cui lunghezza poteva raggiungere molti metri. La peculiare caratteristica di tali capitoli è data da una serie di disegni, alcuni estremamente elaborati, chiamati “vignette” (cfr. *supra* una delle vignette del Papiro di Nu) che corredevano in genere lo scritto vero e proprio nella parte iniziale dello stesso od anche agli inizi dei vari riquadri o pagine (*sheets*)<sup>2</sup>. L'ampiezza degli scritti e qualità delle “vignette” dipendevano dalle possibilità economiche della famiglia del defunto. Il minimo indispensabile che conteneva il corredo di una tomba, anche la più povera, era il capitolo XVII da cui prende il nome l'intera raccolta “The Chapters of Coming Forth by day” (in pratica *I capitoli per i giorni che verranno dopo la morte*) ed il capitolo CXXV, comunemente ed impropriamente appellato “*La confessione negativa*”, anche se tale ne è una parte, seppur forse la più significativa. Il primo studioso che catalogò questi reperti nel 1842 – 1843, la cosiddetta “Edizione Saidica”, fu l'egittologo tedesco Karl Richard Lepsius (1810 – 1884) in un numero complessivo di 165 capitoli (Lepsius, C.R., *Das todenbuch der Ägypter nach dem hieroglyphischen papyrus in Turin mit einem vorworte zum ersten male*, G. Wigand, Leipzig, 1842), traendoli dal Papiro di Jufankh risalente ad epoca tarda (Museo Egizio di Torino). Successivamente l'egittologo svizzero Edouard Naville (1844 – 1926) ne ampliò la catalogazione portandola a 168 capitoli (cfr. “Das Aegyptischen Todtenbuch der XVIII bis XX Dinastie”, ed. A. Acher & Co. Berlin 1886). Sir Ernest Alfred Thompson Wallis Budge (1857-1934), egittologo inglese e Conservatore delle antichità Egizie ed Assire al British Museum di Londra a fine ottocento raccolse (cfr. nota 1)<sup>3</sup>, estrapolandoli da una serie di papiri, i vari Capitoli per un numero totale di 190 oltre a degli inni introduttivi che si rilevano in alcuni di essi<sup>4</sup>. In epoca successiva altri studiosi hanno ampliato la lista del Libro dei Morti: Allen nel 1974 ampliò la serie a 192 (cfr. T.G. Allen: *The Book of the Dead or Going Forth by Day*. Chicago 1974); Barguet nel 1967 catalogò alcuni capitoli in maniera diversa (cfr. . P. Barguet: *Le livre des morts des anciens égyptiens*. Paris 1967); infine G. Lapp nel 1997 apportò anch'egli alcune piccole modifiche nell'ordine dei vari capitoli (cfr. Günther Lapp: *The Papyrus of Nu*. London 1997). Al di là comunque di queste integrazioni e variazioni la struttura fondamentale del Libro dei Morti, in ordine alla numerazione dei vari capitoli, resta quella data dal Lepsius, Budge e Naville. I papiri rinvenuti, seppur talvolta con piccole differenze, presentano un contenuto sostanzialmente identico. Il reperto più completo in tutte le sue parti è il cosiddetto Papiro di Ani<sup>5</sup>. La presente traduzione, afferente il Capitolo CXXV, si basa sul testo del Papiro di Nu attinto, nel presente lavoro, dall'opera del Budge (cfr. nota 1) alle pagg. da 249 a 268. Il Papiro di Nu, scritto in corsivo geroglifico consta di 131 Capitoli, fu rinvenuto a Kûrna (Tebe) nella seconda metà dell'ottocento ed acquisito dal British Museum di Londra nel

<sup>1</sup> Titolo coniato da E.A. Wallis Budge (cfr. The book of the dead "The Chapters of Coming Forth by day" by E.A.W. Budge - London 1898).

<sup>2</sup> Termine comunemente utilizzato dagli egittologi (sheet in inglese = lenzuolo / sudario ecc.)

<sup>3</sup> Probabilmente si avvale di precedenti ricerche condotte dall'egittologo inglese La Page Renouf (1822 – 1897).

<sup>4</sup> L'egittologo olandese Willem Pleyte (1836 – 1903) nell'opera “Chapitres supplémentaires du Livre des Morts, 162 à 174 “, a fine ottocento ampliò anch'egli il numero dei capitoli concepiti dal Lepsius *ab initio*.

<sup>5</sup> Trattasi del reperto più grande rinvenuto (mt. 23,78 ca. lung. x cm. 7,62 ca. di largh.), trovasi al British Mudeum di Londra reperto catalogato con il n. 10.470. Il Budge nel 1895 ne fece oggetto di una sua pubblicazione dal titolo “The Papyrus of Ani”. Successivamente nel 1898 onde dare maggior organicità e completezza ai vari capitoli redasse l'altra opera The book of the dead (cfr. nota 1), opera che contiene più fonti estrapolate da diversi papiri.

1890 catalogato col n. 10.477. Misura ca. mt. 19,90 di lunghezza, largo cm. 34,29 composto di n. 30 riquadri (*sheets* – cfr. nota 2). Risale agli inizi della XVIII Dinastia (Nuovo Regno) ed è per lunghezza leggermente più corto del Papiro di Nebseni. Nu era “ Primo Cancelliere” / “Supervisore del Palazzo”. Il padre si chiamava Amen-hetep, la madre Senseneb. Secondo il Budge probabilmente fu lo stesso Nu a realizzare il Papiro prima della sua morte. In questo papiro non compaiono le scene introduttive dell’Inno a Ra ed Osiride, né la grande scena del giudizio che al contrario, appaiono in altri importanti papiri. Il Capitolo CXXV si compone di tre parti: I Introduzione (sheet n. 22); II Confessione Negativa (sheet n. 23); III Invocazione agli dei dell’Oltretomba (sheet. N. 24).

**Opere consultate e di riferimento, abbreviazioni e simboli:**

# talvolta questo segno è usato quando, onde evitare confusione, si intenda separare dei segni traslitterati. Es. commento delle parole Dd.jn # Dd commento, jn commento.

= in linea di massima questo segno seguito da scritti in corsivo, rappresenta la traduzione in italiano della / delle parola/e egiziane oggetto di traduzione.

→ parola significante “...”, od anche citazione di apposite fonti.

- la lineetta indica in genere la separazione tra il commento di una o più parole con un altro commento successivo.

§ indica il paragrafo del testo

Allen ME – James P.Allen : *Middle Egyptian* – Cambridge University Press, Cambridge 2000;

Budge, E.A. Wallis: *Egyptian Language* – Dover Pub., New York 1966;

Budge EH - E.A. Wallis Budge: *An Egyptian Hieroglyphic Dictionary* (1-2 vol.) – Dover Pub., New York 1998;

BD – E.A. Wallis Budge: *Book of the Dead*, London 1898;

BD Voc. – E.A. Wallis Budge: *Book Of the Dead – Vocabulary*, London 1898;

cfr. – confrontare / consultare;

Collier, Mark & Manley, Bill: *Come leggere i geroglifici egizi* – Giunti, Firenze 2003;

CT - Adriaan de Buck: *The Egyptian Coffin Texts*, VII Vol. – Chicago 1935;

Depuydt FEG – Leo Depuydt: *Fundamentals of Egyptian Grammar I elements* – Frog Pub., Norton MA 1999;

Donadoni AGE – Sergio Donadoni: *Appunti di Grammatica Egiziana* – ed. Cisalpino Goliardica, Milano 1998;

Eb – G. Ebers: *Papyrus Ebers, das hermetische Buch über die Arzneimittel der alten Ägypter*, 2 vol. Leipzig 1875;

Erman & Grapow WB – Adolf Erman & Hermann Grapow: *Wörterbuch der Ägyptischen Sprache*, Akademie Verlag, Berlin 1982 ;

Faulkner ME - Raymond O. Faulkner.: *A concise dictionary of Middle Egyptian* – Griffith Institute, Oxford 1999;

fr. = francese

Gardiner EG – Alan Henderson Gardiner: *Egyptian Grammar* – Griffith Institute, Oxford 1994;

Grandet & Mathieu EH – Pierre Grandet et Bernard Mathieu : *Cours d’Égyptien Hiéroglyphique* – Khéops, Paris 1998 ;

Guay, Michel : *La langue du moyen égyptien* – Québec 2001;

Hannig HWB – Rainer Hannig: *Großes Handwörterbuch Ägyptisch – Deutsch* – Philipp von Zabern 1995 ;

i.e. *id est* ;

ingl. = inglese

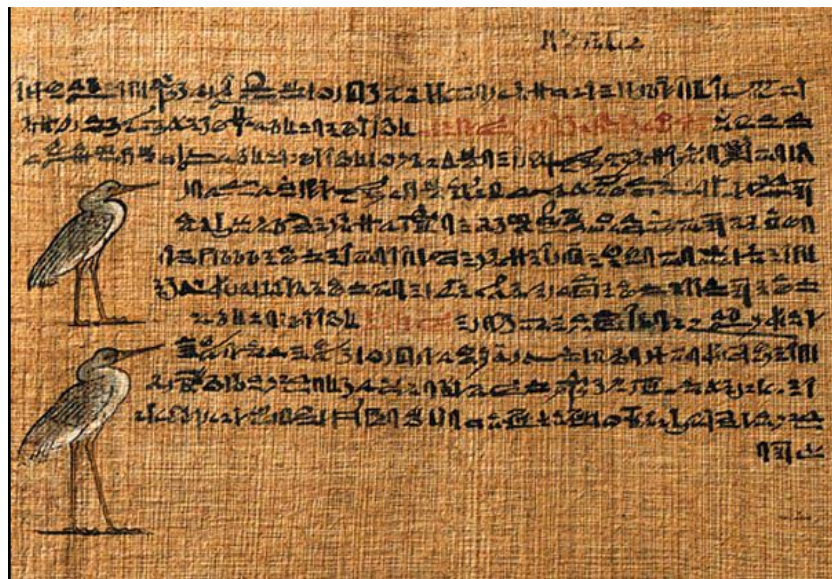
Loprieno, Antonio: *Ancient Egyptian a linguistic introduction-* Cambridge Un. Press, Cambridge 1996;

- Malaise & Winand GR – Michel Malaise et Jean Winand: *Grammaire raisonnée de l'égyptien classique – Ægyptiaca Leodiensia*, 1999;
- Naville, Edouard: *Das Aegyptischen Todtenbuch der XVIII bis XX Dynastie*, ed. A. Acher & Co. Berlin 1886;
- Obenga, Théophile : *La philosophie africaine de la période pharaonique – L'Harmattan*, Paris 1990;
- Peas. - *The Story of the Eloquent Peasant (Die Klagen des Bauern)*, Leipzig 1908;
- Pyr - Kurth Sethe: *Die Altägyptischen Pyramidentexte*, 4 vol. Leipzig 1908;
- RB – Adriaan de Buck (1892 – 1959): *Egyptian Readingbook*, Nederlands Instituut vor het Nabije Oosten – Leiden 1948;
- Roccati, Alessandro: *Elementi di lingua egizia – Thélème*, Torino 2002;
- Sethe *Urkunden der 18. Dynastie, historisch-biographische Urkunden* , I Ed. Leipzig 1906;
- Sh. S. - *The Story of Shipwrecked Sailor - P. Leningrad 1115*
- Sin - *The Story of Sinhue*, Leipzig 1909;
- Sinai: A.H. Gardiner & T.E. Peet: *The inscriptions of Sinai*, II ed. rivista da J. Černý; ted. = tedesco
- Sm - J.H. Breasted: *The Edwin Smith Medical Papyrus*, Chicago 1930;
- The Beinlich wordlist: *Altes Ägyptisch – Deutsches Wörterbuch – 2002.*
- Urk I - G. Steindorff : *Urkunden des ägyptischen Altertums, Section I bearbeitet von Kurt Sethe : Urkunden des Alten Reiches*, Leipzig 1932 ;
- Urk IV - G. Steindorff : *Urkunden des ägyptischen Altertums, Section IV bearbeitet von Kurt Sethe und W. Helck : Urkunden der 18 Dynastie*, Leipzig 1906 ;
- Urk V - G. Steindorff : *Urkunden des ägyptischen Altertums, Section V bearbeitet von Hermann Grapow, Religiöse Urkunden*, Leipzig 1915-17;
- Urk VII - G. Steindorff : *Urkunden des ägyptischen Altertums, Section VII bearbeitet von Kurt Sethe : Historisch-biographische Urkunden des Mittleren Reiches*, Leipzig 1935 ;
- West - Adolf Erman: *Die Märchen des Papyrus Westcar*, in “Mittheilungen aus den Orientalischen Sammlungen”, Heft v. vi, Berlin 1890 (Berlin Papyrus 3033);
- ZÄS - *Zeitschrift für ägyptische Sprache und Altertumskunde*, Leipzig und Berlin

**Avvertenze:** Questa traduzione con relativo commento sintattico – grammaticale è frutto di un paziente lavoro di ricerca mercé la utilizzazione di varie fonti bibliografiche avute a disposizione. La interpretazione datane è del tutto soggettiva in base alla costruzione che ho ritenuto più pertinente al caso, non vuole pertanto avere la pretesa dell'essere l'*ipse dixit* della traduzione anche perché, è noto, l'egittologia è irta di lacune interpretative che non danno mai assoluta certezza dell'*imprimatur*. Né daltronde non essendo finalizzata a scopo divulgativo la fluidità della traduzione in italiano presenta sovente delle *incertezze* scaturenti dal presupposto di attenersi per quanto possibile ad una finalità strettamente tecnica, *ergo* una traduzione *ad literam* delle parole. La traslitterazione seguita è quella convenzionale di A. Erman del 1896 ove il *double reed leaf* è riportato con la **y**, il segno **𓆎** è sempre **j**, **q** è sempre **k**. Nella traduzione ho scelto in genere, di volta in volta le varie fonti bibliografiche che avevo *al momento sotto mano*. Per quanto detto il riferimento alle opere consultate, tranne particolari casi, non è dettata da preferenze per un testo rispetto ad un altro. Ho cercato comunque di privilegiare i testi di maggior diffusione come il Gardiner, il Faulkner lo Allen, dando anche alcuni riferimenti tangibili agli autori di lingua francofona maggiormente conosciuti ed il tedesco Hannig. Ho limitato i riferimenti a quelle opere di maggior spessore quali ad esempio il mastodontico Erman & Grapow, di difficile consultazione, a pochi casi ove ho ritenuto necessario - in relazione all'argomento – un ulteriore approfondimento. I segni che risultano nel papiro in rosso sono evidenziati con questo colore sia nei caratteri della traslitterazione che con un'apposita riga posta al di sopra del segno. Nella traslitterazione, onde dare uniformità alla stessa, ho usato quasi sempre i caratteri minuscoli anche per i nomi di località, personaggi ecc.



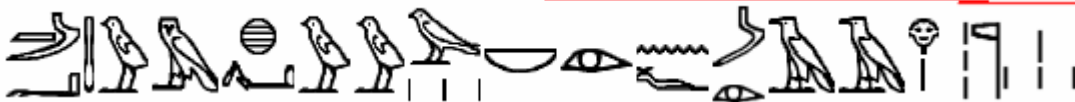
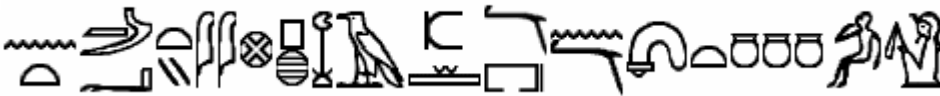
Vignette e parte del testo del *Libro dei morti* tratto dal Papiro di Nu. [Brit. Mus., No. 10477.] XVIII dinastia.



Libro dei Morti – Papiro della Dama Ankhesenaset in jeratico – Tebe 1100 – 950 BCE

## I Introduzione

*Dal Papiro di Nu  
British Museum, rep. n. 10.477, sudario n. 22*



**ddt** **hft** **spr** **r** **wsht** **tn**  
**nt m3<sup>c</sup>** **ty** **ph3** **jmy-r** **pr** **n** **sd3wtyw** **Nnw**  
**m3<sup>c</sup>** **hrw** **m** **hww** **nb** **jrj.n.f** **m33** **hr.w** **ntr.w**  
**mdw** **jn...** **Nnw...**

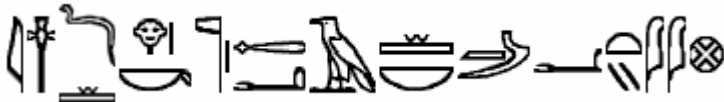
Ciò che sarà detto nell'accedere alla sala delle due Maat <sup>6</sup> dal Supervisore del Palazzo e tesoriere Nu onde purificarsi ed essere liberato da tutti i mali da lui commessi e quindi vedere i volti degli dei. Parole dette da Nu. <sup>7</sup>

**ddt** dal verbo *dd* 2ae-lit = *dire / parlare* ecc. in una presumibile forma di participio prospettivo del tipo **ddt** (cfr. Allen ME, § 23.8 ingl. “what shall be said” it. “cosa sarà detto” / “ciò che sarà detto” ecc. ), caratterizzato dai segni X1 Z2 nella forma plurale. Nel caso in esame il termine “ciò che sarà detto” allude alle parole al plurale, in pratica “quali parole saranno dette...”. - **hft** avente significato di = *davanti a ... / in fronte di ...* (cfr. Faulkner ME, pag. 190) - **spr** = avvicinarsi / approssimarsi ecc. (cfr. Gardiner EG pag. 466). Qui il senso sta ad indicare “nel trovarsi al ...” / “nell'essere di fronte ...” e concetti analoghi. Il segno N12 sovente si confonde con F42, nel caso in esame più appropriato – **r** preposizione con valore dativo = *al / alla* - . **wsht** = sala / vestibolo (cfr. Gardiner EG pag. 528 e Urk IV, 1220, 16) – **tn** pronome dipendente II persona singolare

<sup>6</sup> **wsht tn nt m3<sup>c</sup> ty** significa “le due Maat”. In pratica la Sala ove avveniva, nell'oltretomba, il giudizio del defunto (cfr. Allen ME, pag. 457).

<sup>7</sup> Trattasi dei primi due righe del papiro di Nu che rappresentano in pratica la prefazione del vero e proprio testo sacro che inizia dal rigo 3.

femminile → "tu" (Gardiner EG, pag. 601). Ad avviso di chi scrive questo pronome dovrebbe però essere interpretabile come dimostrativo femminile **tn** (cfr. Allen ME, § 5.8) quindi = *questa*. Probabilmente dovrebbe trattarsi di forma arcaica ove compare **tn** anziché **tn – nt** genitivo indiretto al femminile (cfr. Allen ME, § 4.13.2) = *delle* - **m3<sup>c</sup> ty** parola avente significato di = giusto / retto ecc. (cfr. Gardiner EG, pag. 567), il det. O49 sta ad indicare "il paese ove vi è giustizia". Nel caso in questione si intende = *nella sala delle due Maat*, forma duale (cfr. nota 3). - **ph3** ha significato di = *purificarsi* od anche *esser devoto a ...* (cfr. Faulkner ME, pag. 93 e RB 116,2) - **jmy-r pr** ha significato di supervisore del palazzo (**jmy-r** = supervisore / cancelliere ecc. cfr. Faulkner ME, pagg. 18-19; **pr** è ideogramma con significato di palazzo) - **sd3wtyw** termine significante = capo tesoriere / capo intendente (cfr. Faulkner ME, pag. 258 e con la specifica variante F20 la lingua in Urk IV, 32,12) – **Nnw** il nome del sovrintendente *Nu* (cfr. Gardiner EG, pag. 530) recante il det. A42 stante a significare che trattasi di un nome di un nobile. - **m3<sup>c</sup> hrw** verbo avente il significato di = essere giustificato / assolto ecc. (cfr. Faulkner ME, pag. 101) – **m** preposizione = nel... - **hww** = cattivo / malvagio / male ecc. (cfr. Gardiner EG, pag. 455) – **nb** = ogni / tutto ecc. Aggettivo primario (cfr. Allen ME, § 6.1 e 6.2) - **jrj.n.f** dal verbo jrj 3ae-inf con significato estremamente ampio di *fare* ecc. (cfr. Faulkner ME, pag. 25 e segg.), in una presumibile forma relativa *accompli* (cfr. Malaise & Winand GR, § 879) caratterizzata dall'infixo n seguito dal pronome personale suffisso III singolare maschile **f** = *che egli ha commesso* - **m33** verbo 2ae-gem = vedere (cfr. Allen ME, pag. 459) - **hr.w** ideogramma = *faccia* al plurale (cfr. Faulkner ME, pag. 174). In tal caso comunque assume valore di ideogramma = *faccia* (alludente agli dei) al plurale – **ntr.w** sostantivo = dio (cfr. Gardiner EG, pag. 576), al plurale. - **mdw** = parola (comunemente usato il termine **dd mdw**, cioè parole dette ecc. – cfr. Gardiner EG, pag. 571) – **jn** frase parentetica avente il significato di = egli dice / nel caso in esame = *parole dette* (cfr. Gardiner EG, § 436 – 437) – **Nnw** = *Nu* (cfr. *supra*).



**jnd hr.k nTr<sup>c</sup> 3j nb m3<sup>c</sup> t.y**

**Salute a te o dio il più grande di tutti nella sala delle due verità !**

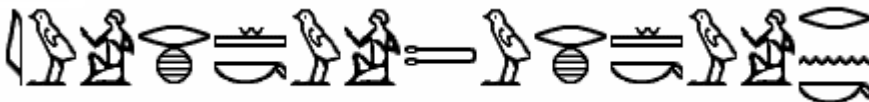
**jnd hr.k** parole indicanti un segno di salute in maniera enfatica = *salute a te ...* (cfr. Gardiner EG, pag. 554 e § 272). Si noti il tratto diacritico accanto al segno D2, stante ad indicare il viso, la faccia di chi riceve il saluto. Il tutto risulta strettamente legato al pronome personale suffisso III persona singolare maschile **k** = te / a te - **nTr** sostantivo = dio / o dio (in modo enfatico) - segue l'aggettivo che qualifica il sostantivo ° **3j** = *grande* (cfr. Gardiner EG. Pag. 557) – **nb** sostantivo = *signore* (Faulkner ME, pag. 128). Da segnalare però nel merito la ipotesi che **nb** possa essere considerato aggettivo primario con significato di "ogni", "tutto" ecc. (cfr. Faulkner ME, pag. 129). Percorrendo questa seconda strada che a me sembra più convincente (si noti l'assenza del determinativo rimarcante il sostantivo "signore"), il concetto potrebbe essere: *dio il più grande di tutti* - **m3<sup>c</sup> t.y** (cfr. *supra*) = *sala delle due verità* – Il saluto è rivolto al dio Osiris, il giudice supremo osannato il più grande di tutti i presenti nella sala delle confessioni cioè delle due Maat (cfr. *supra* nota 3).



### **jj.n.j hr.k nb.j jnt.kw m3n.j nfrw.k**

**io sono venuto da te, o mio signore, essendo stato portato onde vedere la tua perfezione**

**jj.n.j** forma perfetta del verbo irregolare **jwj/jj** = venire (Allen ME, § 18.2), caratterizzata dall'infisso **n** seguito dal pronome personale suffisso I persona singolare **j** = *io*, per cui = *io sono venuto* - **hr.k** # **hr** preposizione con significato di *vicino / sotto* ecc. direttamente attaccata al pronome personale suffisso II persona singolare maschile **k** = *te*, per cui il senso è = *al tuo cospetto* (Faulkner ME, pag. 195) - **nb.j** la si può considerare una forma esortativa / esclamativa corrispondente al nostro = *o mio Signore*, scaturente da **nb** sostantivo = *signore / maestro* e termini analoghi (Faulkner ME, pag. 128), parola attaccata al pronome personale suffisso I persona singolare **j** = *io*, in tal caso *me / mio* - **jnt.kw** trattasi di forma verbale stativa (old perfective) caratterizzata dal particolare suffisso **kw** I persona singolare = *io*, direttamente attaccata al verbo 3ae inf **jn(j)** = *portare* e significati analoghi (cfr. Budge EH, I Vol. 56 A – copto **ϩINE** / Faulkner ME, pag. 22). Partendo dal presupposto che la forma stativa evidenzia uno *stato dell'essere* scaturente da un'azione precedente, il tutto può essere tradotto in una forma passata = *essendo stato portato / condotto* ecc. - **m3n.j** si tratta di una forma infinitiva del verbo geminato transitivo **m33** = *vedere* (Faulkner ME, pag. 100) ed il pronome personale suffisso I persona **j** = *io*, il cui senso letteralmente è = *per vedere io ...*, i.e. = *per vedere / onde vedere* ecc. Nel merito giova sottolineare che tale forma non la si deve confondere con la forma perfetta del tipo **sdm.n.j** esprimente un'azione completata (Allen ME, § 14.3.2.c). - **nfrw.k** # **nfrw** è nome astratto indicante la *bellezza*, la *perfezione* (sott. ad esempio di un dio). Per quanto detto i particolari segni N33 triplicati nella specie non indicano una forma plurale bensì stanno semplicemente ad esprimere la fine della parola al singolare con **w** (per approfondimento cfr. Allen ME, § 4.6 / Faulkner ME, pag. 132. Talvolta il significato è espresso dai tre segni F35 cfr. Urk IV, 297,6; 620,6 od anche dai tre segni Z3 cfr. RB 115, 5, od infine dai tre segno N33 in determinati casi, cfr. Gardiner EG). L'aggettivo risulta attaccato al pronome personale suffisso II persona singolare maschile **k** = *tu*, per cui = *la tua bellezza*.



### **jw.j rh.kw tw rh.kw rn.k**

**io conosco te e conosco il tuo nome**

**jw** particella proclitica introduttiva (Allen ME, § 16.6.1), direttamente attaccata al pronome personale suffisso I persona singolare **j** = *io* (Allen ME, § 5.3) - **rh.kwj** # **rh** è verbo 2ae-lit = *conoscere / imparare* ecc. (Gardiner EG, pag. 578) in una forma stativa caratterizzata dal suffisso I persona singolare maschile (tipico di questa particolare forma verbale) **kw** (non **kwj** come



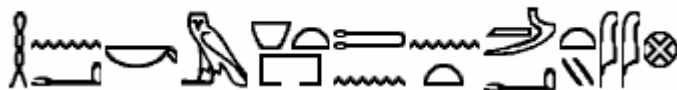
erroneamente si potrebbe presupporre) . La forma stativa è senza tempo, essa esprime uno status scaturente da una precedente azione avvenuta, per questo viene anche chiamata “vecchio perfettivo” (Allen ME, § 17.5). Nel caso in esame il concetto sarebbe “io sono attualmente in uno status di tua conoscenza”, conoscenza avvenuta in precedenza, pertanto la traduzione italiana dovrebbe essere = *io ho conosciuto...*, o più semplicemente = *ti conosco* (il verbo è direttamente collegato al pronome dipendente II persona singolare maschile **tw** = te, cfr. Allen ME, § 5.4). - **rh.kw** in pratica una ripetizione di quanto in precedenza accennato, con la sola differenza che l’oggetto della conoscenza diventa come si vedrà appresso il suo nome. Per quanto detto = (*e*) *conosco* - **rn.k** # **rn** è sostantivo maschile = *nome*<sup>8</sup> (Gardiner EG, pag. 578), direttamente collegato al pronome personale suffisso II persona singolare maschile **k** = te / tu, per cui = *il tuo nome*.



rh. kw rn n p3 ntr(w) 42 n wnyw

#### io conosco il nome di queste quarantadue divinità che coesistono

**rh.kw** = *io conosco* (cfr. *supra*) - **rn** è sostantivo maschile = *nome* (Gardiner EG, pag. 578) e nota 6 – **n** genitivo indiretto = *di* (Allen ME, § 4.13.2) - **p3** pronome dimostrativo = *questo* (Hannig HWB, pag. 270 – Allen ME, § 5.9), a cui segue il sostantivo al plurale **ntr** = *dio* nella forma plurale implicitamente identificata nei segni successivi indicanti il numero 42, quindi = *queste 42 divinità* (per approfondimento cfr. Gardiner EG, § 260 e segg.) - **n** preposizione avente nella fattispecie il significato di “stare assieme con...” e concetti analoghi (Gardiner EG, pag. 571 ingl. *belonging to...* § 114). Preposizione direttamente collegata al verbo 3ae-gem **wnn** avente il significato di *essere / esistere* ecc. in una forma di participio imperfettivo attivo **wnyw** (Allen ME, § 23.6). Per quanto detto il senso è = *che coesistono ...*



hn° .k m wsht tn nt m3° t.y

#### assieme a te in questa sala delle due verità

**hn° .k** # **hn°** è congiunzione = *assieme con* (Allen ME, § 4.12), direttamente collegata con il pronome personale suffisso II persona singolare maschile **k**, quindi = *assieme con te* – **m** preposizione con significato nel presente caso = *nella / in* (alludente alla Sala delle due Verità) - **wsht** sostantivo = *sala / camera* (alludente alla Sala del Giudizio). Cfr. Gardiner EG, pag. 528 /

<sup>8</sup> Il nome è una componente importantissima di ogni essere (uomo o divinità).

Urk IV 1220,16 - **m3<sup>c</sup> ty** parola avente significato di = giusto / retto ecc. (cfr. Gardiner EG, pag. 567), il det. O49 sta ad indicare “*il paese ove vi è giustizia*”. Nel caso in questione si intende = *nella sala delle due Maat*, forma duale (cfr. nota 3). – **tn** ritengo debba trattarsi di forma arcaica di **tn** pronome dimostrativo femminile singolare = *questa* (cioè la Sala) – **nt** assume in tal caso la funzione di genitivo indiretto caratterizzato dal segno X1 inerente un sostantivo al femminile (**wsht**). Cfr. Allen ME, § 4.13.2).



**<sup>c</sup> nhyw m z3wt dwts**

**che vivono nel controllare i peccatori**

**<sup>c</sup> nhyw** participio perfettivo attivo (per desinenze cfr. Allen ME, § 23.5.2) del verbo **<sup>c</sup> nhj** 3ae-lit avente significato di “vivere” (Gardiner EG, pag. 557) e concetti analoghi, per cui = *che vivono / che stanno vivendo* ecc. – **m** preposizione avente il significato di = *nel ...* – **z3wt** si riferisce al verbo 3ae-inf **z3w / s3w**<sup>9</sup> avente significato di “guardare” / “fare da guardiano” / “proteggere” ecc. (Hannig HWB, pag. 656 / Faulkner ME, pag. 207) in una presumibile forma pseudo-verbale del tipo **m + sdm**), caratterizzata dal segno aggiunto alla radice **t** quindi = *nel fare la guardia / controllare* ecc. – **dwts**<sup>10</sup> / **dws** sostantivo esprimente il concetto di = *maligno / cattivo / peccatore* (Gardiner EG, pag. 603). In pratica il concetto sta a significare che le divinità che si trovano nelle Due Stanze della verità hanno il compito di giudicare i peccatori che sono condotti al loro cospetto.



**<sup>c</sup> myw m znf.zn hrw pwy**

**e che si abbeverano nel loro sangue in questo giorno**

**<sup>c</sup> myw** dalla radice del verbo 2ae-lit **<sup>c</sup> m** = “inghiottire / abbeverarsi” e concetti analoghi (Gardiner EG, pag. 557) in una forma di participio attivo imperfettivo caratterizzato dal doppio *red leaf* nella forma al plurale, quindi = *e che si abbeverano* (Allen ME, § 23.5.2) – **m** preposizione = *nel* (Gardiner EG, pag. 567) – **znf** sostantivo = *il sangue* (Allen ME, pag. 467), collegato al pronome III persona plurale **zn / sn** = *essi / loro* ecc. (Allen ME, § 5.3) – **hrw** sostantivo = *giorno* (Gardiner EG, pag. 579) – **pw** pronome dimostrativo singolare maschile inerente **hrw**, per cui il senso è = *in questo giorno* (cfr. la costruzione datane dal Gardiner su EG, § 111 e pag. 565).

<sup>9</sup> La forma con **z** in Kurt Sethe: *Die ägyptischen Pyramidentexte*, 1163 / 1220.

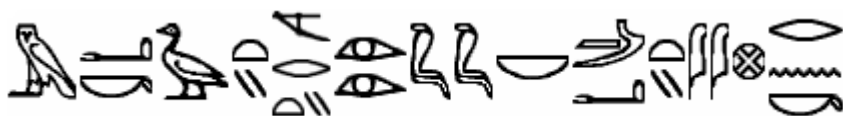
<sup>10</sup> **dwts** è una forma arcaica (Hannig HWB, pag. 1000).



**n ḥsb ḳdw m-b3ḥ wnn nfr**

**nel giudicare le qualità in presenza di Unnefer**

**n** questo segno in tal caso assume valore di preposizione con significato di “per” e concetti analoghi (Gardiner EG, pag. 571) . Esso risulta direttamente collegato con **ḥsb** verbo 3ae-lit avente il significato di fare i conti / computare (Gardiner EG, pag. 539 <sup>11</sup>) od anche in pratica = giudicare, per cui il senso è = *nel giudicare* - **ḳdw** questa parola viene espressa in due differenti maniere o nel modo come evidenziato nei segni anzi indicati (così come riportata da E.A.W. Budge alla pagina 249 del Book of the Dead rigo 11°) esprime il significato di = “moda” / “costume” o concetti analoghi (Gardiner EG, pag. 596) od anche con i segni **ḳd.f / ḳd.k** <sup>12</sup> esprimenti il significato di “come la sua / tua forma – il suo / tuo carattere” (Gardiner EG, p§ 100). Questa seconda ipotesi risulterebbe forse la più pertinente perché in pratica esprime il concetto del “carattere” di un soggetto anche se *al reddere ad rationem* il concetto non cambia, cioè entrambi i segni tendono ad esprimere sempre il significato di “carattere / comportamento / qualità” di una persona. - **m-b3ḥ** segni che esprimono il concetto di “*in presenza di ...*” (Gardiner EG, pag. 456 e § 178 pag. 132) - **wnn nfr** in pratica esprime il nome di Onofris (gr. Onnōphris / eg. Unnefer ) che è l’appellativo dato ad Osiride risorto dopo lo smembramento ricevuto dal fratello Seth. Letteralmente il significato è “*Colui che è sempre felice*” i.e. *Il Signore dell’Aldilà* (Gardiner EG, pag. 561). In pratica questo verso allude alle divinità anzi descritte che si apprestano nel giorno del giudizio a giudicare l’anima del defunto.



**m<sup>c</sup>.k z3.ty mr.ty nb m3<sup>c</sup> t.y rn.k**

**guarda: “(quello) delle due figlie, (quello) delle due Meret , il Signore delle due Verità” è il tuo nome**

**m.k** particella proclitica avente il significato di = *guarda / tieni presente* e concetti analoghi (Allen ME, § 16.6.7) - **z3.ty / s3.ty** sostantivo femminile = *figlia*, nella forma al duale caratterizzata dal segno **ty** = *due figlie* (Allen ME, pag. 465) - **mr.ty** = *Merit / Meret / Merti / Meruty* <sup>13</sup> - **nb**

<sup>11</sup> Cfr. anche Th.T.S. i 27 (Theban Tombs Series, by Norman de G. Davies and Alan H. Gardiner, London 1913 – Vol I The Tomb of Amenemēt by Nina de G. Davies and Alan H. Gardiner).

<sup>12</sup> Cfr. in Siut I, 151 (The Inscription of Siut and Dér Rifeh, by F.L. Griffith, London 1889).

<sup>13</sup> Circa la identità di questo nome esprimo notevoli perplessità. Alcuni studiosi in prevalenza di lingua francese (T. Obenga: *La philosophie africaine de la période pharaonique* – ed. L’Harmattan, Paris 1990, Jean

sostantivo maschile = *signore* e concetti analoghi (Faulkner ME, pag. 128). E' in pratica il soggetto della frase cioè Osiride - **m3<sup>c</sup> ty** parola avente significato di = *giusto / retto* ecc. (cfr. Gardiner EG, pag. 567), il det. O49 sta ad indicare "il paese ove vi è giustizia". Nel caso in questione si intende = *nella sala delle due Maat*, forma duale od anche semplicemente = *delle due Verità*<sup>14</sup> (cfr. nota 3). – **rn.k** = *il tuo nome*, cioè questo è il tuo nome. **rn** sostantivo che significa "nome" (Faulkner ME, pag. 150), direttamente collegato al pronome personale suffisso II persona singolare maschile **k** = *tu / tuo*. Uno dei tanti appellativi di Osiride.



**m.k wj jj.kw hr.k jn(j).n.j n.k m3<sup>c</sup> t**

**vedi io sono venuto verso te e ho portato a te le virtù di Maat,**

**m .k** particella proclitica avente il significato di = *guarda / tieni presente* e concetti analoghi (Allen ME, § 16.6.7) - **wj** pronome personale dipendente I persona singolare (Gardiner EG, § 43) = *io* - **jj.kw** trattasi di una forma stativa (old perfective) del verbo anomalo **jj** = *venire*. Forma caratterizzata dal particolare pronome suffisso **kw(j)**, meglio traslitterato senza il segno **j** (Allen

Leclant ecc.) identificano questa coppia con le divinità sorelle meno note di Isis, Nephtis e Osiris comunemente chiamate le due Meret, che appaiono in immagine, a sinistra quella del Sud, a destra quella del



nord (divinità della musica, del canto e della seduzione). Il segno del cobra è determinativo inerente ad una dea (nella fattispecie il doppio segno si riferisce alle due divinità anzidescritte). Il nome significa *le amate*. Questa identificazione non appare chiara e forse inaccoglibile, almeno in parte. I segni identificativi sono diversi rispetto ai segni riportati nel Capitolo 125 (Il Budge nel papiro Anhai parla di Merit Meh dea dell'inondazione del Nord e Merit shemh dea dell'inondazione del Sud - cfr. Budge EH, I Vol. 308 A). I segni riportati nel Capitolo 125 che il Budge appella Mertj, al contrario vengono definiti da questi come "sorelle combattenti" ingl. *two fighting sisters* (cfr. op. ibid. 313B). Sostanzialmente analogo è l'orientamento di Erman & Grapow (cfr. Erman & Grapow WB, II Vol. pag. 107) il quale parla di coppia di serpenti – ted. *Zwei dem Toten feindliche Schlangen*. Quindi una sintesi su questi due orientamenti ci fornisce due strade del tutto diverse: il bene ed il male. E' probabile che questo segno (chiamato anche Meruty) non sia una vera e propria divinità bensì una Maga o Strega che attirava le proprie vittime con canti paralizzandole per poi distruggerle (cfr. la tesi dello spagnolo Jorge Roberto Ogdon). In pratica una specie di Maga Circe od anche sirene di omerica memoria. Quindi in tal caso un'unica entità con doppia identità (da qui la forma duale). Al pari potrebbe anche essere ammissibile che questa pseudo-divinità, o semplice simbolo di magia, poteva esprimere ed offrire il bene al defunto buono e distruggere lo stesso se non fosse stato meritevole della vita eterna. Esempi di tali metamorfosi la religione egizia ce ne offre una lunga serie. E' difficile in sintesi poter esprimere un giudizio a mio avviso coerente. Tutte le strade potrebbero esser valide ma, attenendoci ai segni che compaiono nel libro dei morti, sembrano più verosimili le versioni fornite dal Budge, Erman & Grapow, Ogdon ecc., tenendo in particolar modo presente che trattasi di entità divine o magiche direttamente collegate con la notte, l'oscurità.

<sup>14</sup> Questo concetto di dualismo (Sala delle due Verità) allude al principio dell'ordine e della giustizia, i due cardini fondamentali sui quali si fonda l'ordine cosmico, l'ordine pre-costituito dalla dea Maat.

ME, § 17.2 e segg.). Il verbo esprime una atemporalità scaturente da precedente azione, letteralmente “sono nel venire”, tradotto in italiano in forma passata = *io sono venuto* - **hr.k** preposizione esprimente il significato di *verso / vicino* e concetti analoghi (cfr. Gardiner ME, pag. 585), direttamente collegata al pronome personale suffisso II persona singolare maschile **k** = te. Quindi = *a te / vicino a te* ecc. - **jn(j).n.j** si tratta di forma perfetta caratterizzata dall’infixo **n** del verbo 3ae-inf **jn(j)** = *portare / prendere* e concetti analoghi (Allen ME, § 18.2), direttamente collegata al pronome personale suffisso I persona singolare maschile **j** = *io*. Quindi = *io ho portato ...* - **n.k** preposizione = *a*, direttamente collegata al pronome personale suffisso II persona singolare maschile **k** = *te*, quindi = *a te* - **m3<sup>c</sup> t / m3<sup>c</sup> t (w)** i segni in questione indicano la dea della Verità e della Giustizia Maat (caratterizzati dal determinativo C10). Nel caso in specie però i segni, contraddistinti in coda dal determinativo Y1 e Z2 esprimente la pluralità, danno una connotazione alquanto diversa. In realtà il significato vuole riferirsi ad una qualità connaturata nella dea Maat, cioè la virtù, l’equità ecc. doti possedute e caratterizzanti questa dea. In pratica è una forma impersonale, aggettivale (Allen ME, § 6.2 e segg.). Il verso sta a significare che il defunto (che parla in prima persona) è venuto al cospetto del giudice supremo Osiride provvisto di quelle doti che caratterizzano la dea Maat.



dr.n.j n.k jsft.w nj jr.j jsft r rmt

### io ho rimosso per te i peccati, né ho fatto del male agli uomini

**dr.n.j** forma cosiddetta *perfetta* (cfr. Allen ME, § 18) del verbo 2ae-lit **dr** = *rimuovere / eliminare* e concetti analoghi (Hannig. HWB, pag. 983), caratterizzata dall’infixo **n** tra il verbo ed il pronome personale suffisso I persona singolare **j**, quindi = *io ho rimosso* - **n.k** **n** è preposizione avente significato di *per / a* ecc. (cfr. Gardiner EG, pag. 571 ingl. *to / for / belonging* ecc.), direttamente collegata con il pronome personale suffisso II persona singolare maschile **k** = *te*, il senso pertanto è = *per te / in omaggio a te* ecc. - **jsft.w** nome indicante il concetto di “peccato” / “misfatto” ecc. (Hannig HWB, pag. 103), al plurale caratterizzato dal *trial strokes*. Il senso di queste parole avrebbe il significato di “in tuo omaggio ho estirpato ogni forma di peccato in me”. – **nj (n) jr(j)** # **nj / n** particella proclitica in forma abbreviata, cioè senza il segno N35 (**nn**), indicante il senso di negazione = *non* (Gardiner EG, pag. 574) collegata con il verbo 3ae-inf **jr(j)** avente il significato notevolmente estensivo di “fare” / “commettere” e concetti analoghi, in una forma perfettiva negativa (Allen ME, § 20.5), quindi “non ho fatto / commesso ...”, od ancor meglio nel nostro caso = *né ho fatto ...* - **jsft** cfr. *supra*, il senso più appropriato in tal caso, essendo al singolare è = *male* (ingl. *evil*), quindi “né ho fatto del male...” – **r** preposizione con significato di = *a / verso* ecc. collegata al sostantivo **rmt** sostantivo indicante il concetto di “popolazione” / “umanità” “gente” (Gardiner EG, pag. 578), nel caso di che trattasi = *agli uomini* (intendendosi la popolazione indipendentemente dal sesso).



## nn sm3 r.j wndwt

### io non ho maltrattato gli amici

**nn** / **n** particella proclitica, indicante il senso di negazione = *non* (Gardiner EG, pag. 574 e § 104) – **sm3r.j** # variante del verbo causativo 3ae-lit **sm3** = *impoverire* / *ridurre alla miseria* e concetti analoghi (Hannig HWB, pag. 704 ted. *elend machen* / Faulkner ME, pag. 227) in una forma accompi, direttamente “attaccata” al pronome personale suffisso I persona singolare **j** = *io non ho ridotto alla miseria* / od anche = *maltrattato* – **wndwt** sostantivo avente il significato di “associato” / “gruppo di persone” od anche semplicemente “amici” / “persone” (cfr. Hannig HWB, pag. 2 ted. “Leute” / “Menschenherde” – Faulkner ME, pag. 63 ingl. “associates”), per cui = *gli amici* / *la gente*. Inizia in pratica la parte del capitolo relativa alla cosiddetta “Confessione negativa”.



## n jr.j jwyt m st m3 ° t

### non ho commesso peccati ove c'è la giustizia

**n** particella indicante negazione (cfr. *supra*) = *non* - **jr.j** verbo 3ae-inf **jr(j)** avente il significato notevolmente estensivo di “fare” / “commettere” e concetti analoghi, in una forma perfettiva negativa (Allen ME, § 20.5), quindi “*non ho fatto / commesso*” e concetti analoghi – **jwyt**<sup>15</sup> nome indicante il concetto di “peccato” / “misfatto” o concetti analoghi al plurale (cfr. Hannig HWB, pag. 32 ted. *Sünde* – Gardiner EG, pag. 552 ingl. *wrongdoing*), per cui al plurale = *peccati* – **m** preposizione esprimente il concetto di “nel” / “in” ecc.. Nel caso in esame risulta direttamente collegata al successivo sostantivo **st** (“posto” – “località” ecc. – cfr. Gardiner EG, pag. 500), quindi la traduzione è = *nel posto*, o più semplicemente = *ove* (sott. *esiste / c'è*) - **m3 ° t** sostantivo = *giustizia* / *rettezza* ecc. (Gardiner EG, pag. 101). Il significato del periodo vuol dire che il defunto dichiara di non aver commesso peccati nei luoghi ove c'è la giustizia, cioè tra “la società civile”.



## n rh.j jwtt

### non ho sperimentato (l'esistenza) priva di valori

<sup>15</sup> Il segno E9 evidenzia un mammifero accucciato. Trattasi di un particolare tipo di antilope (*Alcelaphus buselaphus*) rappresentante foneticamente il suono **jw** che in segni di gruppo esprime semplicemente il suono **j** (per approfondimento cfr. Gardiner EG, § 60 e M. Burchardt “*Die altkanaanäischen Fremdworte und Eigennamen im Ägyptischen*”, Leipzig 1909-10).

**n** particella indicante negazione (cfr. *supra*) = *non* - **rh.j** verbo 2ae-lit = *conoscere / imparare* (Allen ME, pag. 462) in una forma *accompli (perfectif)* - cfr. Malaise & Winand GR, § 540, direttamente collegata al pronome personale suffisso I persona singolare **j** = *io*, per cui → *io non ho conosciuto / sperimentato* ecc. - **jwt** / **jwtj** è una delle forme stante ad indicare un qualcosa di vuoto / di mancanza di vita od altro (cfr. Erman & Grapow WB, I, pag. 46 ted. “welche nicht ...ist” ecc.). Altra forma stante ad indicare analogo concetto è **ntt** / **nty** (cfr. Budge EH, 339 B ingl. “empty of...” / “nothingness”), in copto ⲁⲧ, per cui → *assenza di... / mancanza di un qualcosa* e concetti analoghi. Il significato di questo rigo vuole indicare che il defunto non ha mai sperimentato, conosciuto un'esistenza al di fuori della virtù, della morale.



### **n jr.j bw-dw**

**non ho fatto del male**

**n / nn** particella proclitica, indicante il senso di negazione = *non* (Gardiner EG, pag. 574 e § 104) - **jr.j** verbo 3ae-inf **jr(j)** avente il significato notevolmente estensivo di “fare” / “commettere” e concetti analoghi, in una forma perfetta negativa (Allen ME, § 20.5), quindi “*non ho fatto*” e concetti analoghi - **bw-dw** # **bw** il segno D58 unito al tratto diacritico Z1 ed eventualmente al segno determinativo G37 esprime il concetto del male (cfr. Erman & Grapow WB, I v. , pag. 410 ted. “Böses”), identico concetto è espresso dai segni **dw** = (esser) cattivo, malvagio [cfr. Gardiner EG, pag. 603 ingl. (be) bad, evil]. Ciò premesso è considerato **bw-dw** assume il generico concetto di → *male / azione malvagia* ecc. (cfr. anche Budge EH, pag. 214 B).



### **n jr.j tp r° nb b3kw m hrw jrt n.j**

**io non ho consentito che all’inizio di ogni giorno fossero eseguiti lavori da parte di persone per me (non necessari)**

**n / nn** particella proclitica, indicante il senso di negazione = *non* (Gardiner EG, pag. 574 e § 104) - **jr.j** verbo 3ae-inf **jr(j)** avente il significato notevolmente estensivo di “fare” / “commettere” e concetti analoghi, in una forma perfetta negativa (Allen ME, § 20.5), quindi “*non ho fatto*” e concetti analoghi. Onde dare un senso logico nella traduzione in italiano è da preferirsi = *non ho consentito* - **tp r°** # **nb** # **tp** segno D1 della lista Gardiner come ideogramma esprime il concetto di testa, nel caso di che trattasi va interpretato *all’inizio* della giornata (**r°** / **hrw** = *giorno* - cfr. Gardiner EG, pag. 485), **nb** aggettivo primario = *tutto / ogni* (Faulkner ME, pag. 129), strettamente legato alla parola “giorno”. Per quanto detto il senso letterale sarebbe *all’inizio di ogni giorno, quotidianamente*. - **b3kw** nome = *lavoro* (cfr. Sinai 141,6) - **m hrw** # **m** è preposizione

= *nel / su / sopra* ecc. direttamente collegata a **hrw** che assume nel caso in esame il concetto di *le loro facce / i loro occhi* e concetti analoghi (Gardiner EG, pag. 582 – Erman & Grapow WB, III, 130 ted. “menschen” ecc., quindi concetto di “gente” / “persone”), in tal caso si può ipotizzare = *da parte di persone* (al plurale) – **jrt** forma di infinitivo narrativo “atemporale” del verbo 3ae-inf **jr(j)** caratterizzata dal segno finale **t** in aggiunta alla radice dal significato estremamente vasto di “fare” / “realizzare” e concetti analoghi. Per quanto detto = *nel realizzare / nel fare* ecc (Allen ME, § 14.4.2 / Faulkner ME, pag. 25). Per quanto detto onde dare un senso logico alla traduzione in italiano = *fossero eseguiti ...* – **n** genitivo indiretto = *di ...* direttamente collegato con il pronome personale suffisso I persona singolare **j** = *io / me*. Quindi = *lavori eseguiti per mio conto*. Il senso di questo periodo sta ad indicare in sostanza che il defunto durante la sua vita non ha mai approfittato di far fare dei lavori per proprio conto da persone alle sue dipendenze chiamate per fare altri lavori. Una seconda ipotesi potrebbe essere quella di “non far fare lavori superflui, non necessari a persone al comando del defunto”. La soggettività dell’interpretazione dipende dall’assenza di ulteriori parole chiarificatrici del periodo.



**n spr rn.j r j3t nt hrp hmw**

**né il mio nome è arrivato alla carica di comandante di schiavi**

**n / nn** particella proclitica, indicante il senso di negazione = *non* (Gardiner EG, pag. 574 e § 104), nel caso in esame meglio = *né* – **spr** verbo 3ae-lit significante = *arrivare / giungere* ecc. (Gardiner EG, pag. 589 / Faulkner ME, pag. 223) in una forma *accompli* = *è arrivato / è giunto* ecc. – **rn.j** # **rn** = *nome* (Gardiner EG, pag. 223)<sup>16</sup>, direttamente legato al pronome personale suffisso I persona singolare **j** = *io*, nel caso di che trattasi = *mio* quindi “il mio nome” – **r** preposizione con valenza dativa = *a / alla ...* – **j3t** sostantivo femminile = *carica / ruolo* e concetti analoghi (Gardiner EG, pag. 550) – **nt** è particella al pari di **n, nj** genere femminile (legata al nome precedente). Cfr. Hannig HWB, pagg. 439 e 386 ted. “zugehörig zu”. In pratica la traduzione sarebbe “...alla carica pertinente a quella di...”. Se ne omette la traduzione in italiano perché espressione in tal caso pleonastica. – **hrp** il concetto è “essere a capo di...” i.e. *comandante* (Gardiner EG, pag. 585) – **hmw** è plurale di **hm** significante “schiavo”, quindi = *schiavi / di schiavi*. Essere a capo di schiavi, comandare schiavi era anche a quel tempo evidentemente cosa disonorevole, eticamente riprovevole.



<sup>16</sup> Si rammenta che il nome di una persona assumeva nell’Antico Egitto una grande importanza, esso era una delle componenti fondamentali della persona assieme al *ba*, il *ka* ecc. Il nome identificava la persona sempre anche nell’oltre tomba.



n s3t.j ntr <sup>17</sup>

### non ho disprezzato la divinità

**n** → *supra* = *non* - **s3t.j** # **s3t** verbo trans. 3ae-lit = *odiare ingiustamente* e concetti analoghi (cfr. Herman & Grapow WB, IV, pag. 27 ted. “das Unrecht haßen” ), in una forma *accompli* direttamente collegata al pronome personale suffisso I persona singolare **j** (*io*), quindi = *non ho odiato ingiustamente* / od anche semplicemente = *disprezzato*. – **ntr** nome genere maschile = *dio / divinità*, quindi = *la divinità* od in senso lato “gli dei”.



n nmḥ.j nmḥ m ḥt.f

### Non ho privato il povero dei suoi mezzi di sostentamento

**n** → *supra* = *non* - **nmḥ.j** # verbo transitivo 3ae-lit nella forma perfettiva (cfr. Malaise & Winand GR, § 540) con significato di = *impoverire / privare* e concetti analoghi (Faulkner ME, pag. 133 / Hannig HWB, pag. 414 ted. “verweist sein”), quindi = *non ho privato*, seguito dal pronome personale suffisso I persona singolare **j** = *io* - **nmḥ** assume in tal caso il significato di sostantivo maschile = *uomo debole / umile / povero* (Gardiner EG, pag. 574), quindi = *l'uomo povero / il povero* - **m** in tal caso questo segno assume la funzione direttamente collegata al nome che segue divenendo un prefisso (Gardiner EG, § 290). Nel caso di che trattasi la particella è legata al nome **ḥt** avente significato di = *mezzo / bene / mezzi di sostentamento* e concetti analoghi (Gardiner EG, pag. 586). Il sostantivo è intimamente legato al pronome personale suffisso III persona singolare **f** = *egli / lui*, quindi = *dei suoi beni / mezzi* <sup>17</sup>.



### n jr.j bwt ntr.w

#### non ho commesso alcun abominio verso gli dei

**n / nn** particella proclitica, indicante il senso di negazione = *non* (Gardiner EG, pag. 574 e § 104) - **jr.j** verbo 3ae-inf **jr(j)** avente il significato notevolmente estensivo di “fare” / “commettere” e concetti analoghi, in una forma perfettiva negativa (Allen ME, § 20.5), quindi “non ho fatto /

<sup>17</sup> Alcune trascrizioni riportano i segni



**ḥmww** = *mezzi di sostentamento / beni / attrezzi* ecc. (cfr. Gardiner EG, pagg. 581 e 518). Nome in aggiunta ai segni **m-ḥt.f**, in una interpretazione che suonerebbe all'incirca così: *non ho mai privato un artigiano dei suoi attrezzi di lavoro*. Tale versione appare per molti versi poco accoglibile.

*commesso*” e concetti analoghi, quindi = *non ho commesso ...* - **bwt** nome indicante il concetto di “cose abominevoli” / “abominio” ecc. (Faulkner ME, pag. 82 e Gardiner EG, pag. 564 – Il segno Z2 al di sotto di K2 lo si riscontra in Urk IV, 390, 16 e 490,14.16) - **ntr.w** sostantivo al plurale indicante gli “dei” (Faulkner ME, pag. 142), si sottintende la parola “verso” / “nei confronti di” ecc., quindi = *verso gli dei*.



**n sdwy.j hm n hry-tp. f**

**io non ho insultato l'inserviente del proprio signore**

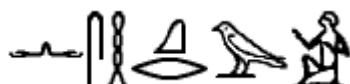
**n / nn** particella proclitica, indicante il senso di negazione = *non* (Gardiner EG, pag. 574 e § 104) - **sdwy.j** trattasi di verbo caus. 3ae-inf. avente specifico significato di “calunniare” e concetti analoghi (cfr. Grandet & Mathieu EH, pag. 784 / Faulkner ME, pag. 258), direttamente collegato al pronome personale suffisso I persona singolare **j** “io” in una forma perfettiva negativa (Allen ME, § 20.5), quindi = *io non ho calunniato / insultato* - **hm** sostantivo maschile = *schiaivo / inserviente* ecc. (Gardiner EG, pag. 581 e, per ciò che concerne la forma di genitivo indiretto susseguente pag. 74 op. ibid.) – **n** genitivo indiretto = *di* - **hry-tp** = *capo / principale* (Gardiner EG, pag. 582). Il significato letterale sarebbe “colui che è sopra / alla testa di tutti”. Quindi doppia parola direttamente collegata con il suffisso **f** 3a pers. sing. maschile (lui / egli, i.e. il capo).



**n smr.j**

**non ho causato afflizione**

**n / nn** cfr. *supra* = *non* - **smr.j** verbo caus. 2ae-lit avente significato di = causare afflizione e concetti analoghi (si sottintende al alcuno) cfr. Faulkner ME, pag. 111 / Grandet & Mathieu EH, pag. 763 per ciò che concerne il verbo **mr**. Per la forma verbale e suffissa cfr. *supra*, quindi = *non ho recato afflizione / disagio*.



**n shkꜣr.j**

**non ho fatto morire di fame**

**n / nn** cfr. *supra* = *non* - **shkr.j** verbo caus. 3ae-lit avente il significato di “causar la fame” / “far morire di fame” ecc. (Grandet & Mathieu EH, pag. 774 / Faulkner ME, pag. 239). Per la forma verbale e suffissa cfr. *supra*, quindi = *non ho causato la fame / fatto morir di fame* ecc.



### **n srm(j).j**

**io non ho fatto piangere**

**n / nn** particella proclitica, indicante il senso di negazione = *non* (Gardiner EG, pag. 574 e § 104) - **srm(j).j** # **srm(j)** è verbo caus 3ae-inf con significato di = *far piangere* e concetti analoghi (Allen ME, pag. 462) in una forma *perfectif* (cfr. Malaise & Winand GE, § 540 et 547), direttamente collegata al pronome personale suffisso I persona singolare **j** = *io*, per cui = *io non ho fatto piangere*.



### **n sm3.j**

**io non ho ucciso**

**n / nn** → cfr. *supra* = *non* – **sm3** verbo 3ae-lit (non causativo) avente significato di “uccidere” e suoi derivati (Allen ME, pag. 467) in forma *perfectif* (cfr. *supra*), direttamente collegato al pronome personale suffisso I persona singolare **j** = *io*, quindi = *io non ho ucciso*<sup>18</sup>



### **n wd sm3**

**né ho ordinato di uccidere**

**n / nn** → cfr. *supra* = *non* – **wd** in epoca tarda **wd** verbo 2ae-lit = *comandare / ordinare* e concetti analoghi (cfr. Gardiner EG, pag. 277, n.2) in una forma *perfectif* (cfr. *supra*), direttamente

---

<sup>18</sup> Si noti come questi versi di *confessione negativa* siano sostanzialmente uguali al dettato dei dieci Comandamenti delle Sacre Scritture.

collegato al pronome personale suffisso I persona singolare **j** = *io*, per cui “io non ho comandato” od ancor meglio nel presente caso = *né ho ordinato di ...*- **sm3 / sm(3)** verbo 3ae-lit avente significato di = *uccidere / ammazzare* (cfr. Allen ME, pag. 467 e Gardiner EG, pag. 590 e § 279) in una presumibile forma infinitiva.



### **n jrj mn.t hr nb**

**non ho arrecato sofferenza ad alcuno**

**n / nn** → cfr. *supra* = *non* – **jr.j** verbo 3ae-inf **jr(j)** avente il significato notevolmente estensivo di “fare” / “commettere” e concetti analoghi, in una forma perfettiva negativa (Allen ME, § 20.5), quindi “*non ho fatto / commesso*” / “*non ho arrecato*” e concetti analoghi, quindi = *non ho arrecato* ... Il verbo risulta direttamente collegato al pronome personale suffisso I persona singolare **j** = *io* - **mn.t** il significato di questa parola è un nome, genere femminile esprimente il concetto di “sofferenza” / “male” ecc. (cfr. Erman & Grapow WB, II, pag. 67 – tes. Böses tun / das leiden ecc. – cfr. anche Hannig HWB, pag. 335) - **hr nb** letteralmente il significato è “ogni faccia” (cfr. Gardiner EG, § 103 – ingl. every face / everybody ecc.). Il concetto sta ad indicare in pratica le persone / la gente, ciò è rimarcato dai segni A1 e B1. Quindi al *reddere ad rationem*, nel caso di che trattasi il concetto più pertinente è = *a nessuno / ad alcuno*.



### **n hb.j šbw m rw-prw**

**non ho sottratto cibo nei templi**

**n / nn** → cfr. *supra* = *non* - **hb.j # hb** è verbo 3ae-inf dal significato di “sottrarre” (Grandet & Mathieu EH, § 21.4 e pag. 775). Questo verbo ha anche assonanza e significato sostanzialmente simile con **hb3** verbo 3ae-lit significante “distruggere” (cfr. Gardiner EG, pag. 584 e Faulkner ME, pag. 187). Trattasi di forma *perfectif* (cfr. Malaise & Winand GR, §§ 540 e 547) nelle coniugazioni suffisse, caratterizzate nel caso in esame dal pronome personale suffisso I persona singolare **j** “io”. Per quanto detto il concetto è = *io non ho sottratto* ... - **šbw** sostantivo = *cibo* (Gardiner EG, pag. 594)<sup>19</sup> – **m** preposizione che nel caso in esame sta per = *in / nel / nei* ecc.- **r** sostantivo ideogramma della bocca al plurale (**rw**)<sup>20</sup>. Questa parola comunque risulta strettamente collegata alla successiva **prw**, nella forma **rw-prw** stante ad indicare = *i templi / luoghi sacri* (si noti nel merito appunto il determinativo O49), cfr. Gardiner EG, pag. 577.

<sup>19</sup> E' noto che nei templi, come segno votivo, veniva portato del cibo affinché gli dei ne beneficiassero.

<sup>20</sup> Originariamente questo ideogramma era **r3** (cfr. Gardiner EG, pag. 429)



### n hd.j p3wt ntrw

non ho danneggiato le offerte votive per gli dei <sup>21</sup>

**n / nn** → cfr. *supra* = non - **hd.j** # **hd(j)** / **hd** verbo 3ae-inf con significato di “rompere” / “danneggiare” e concetti analoghi (cfr. Faulkner ME, pag. 182 – Peas. B1, 274 – Urk IV, 1058.2). Il significato potrebbe essere anche “disobbedire” (Urk IV, 974.3), ma in tal caso è poco pertinente perché mal si collegherebbe alla parola successiva. Verbo in una consueta forma *perfectif* cfr. *supra*, per cui = *non ho danneggiato / rovinato* (ingl. “to harm / destroy ecc.) - **p3wt** sostantivo al plurale (cfr. il segno Z2) = *le offerte votive* (Gardiner EG, § 110 – Faulkner ME, pag. 87 – Urk IV 28.5) – **ntrw** sostantivo **al** plurale = *degli dei / per gli dei* ecc. (Faulkner ME, pag. 174).



### n nhm.j fnhw 3hw

non ho sottratto le offerte di dolci agli spiriti divini

**n / nn** → cfr. *supra* = non - **nhm.j** # **nhm** verbo 3ae-lit avente il significato di “liberare” / “portar via” e concetti analoghi (cfr. Grandet & Mathieu EH, pag. 767 – Gardiner EG, pag. 492) in una forma *perfectif*, cfr. *supra*, direttamente attaccato al pronome personale suffisso I persona singolare **j** “io”, per cui = *non ho portato via / sottratto* ecc. - **fnhw** <sup>22</sup> sostantivo alludente alle offerte di dolci in certe occasioni, per cui = *le offerte di dolci / biscotti* ecc. (cfr. Hannig HWB, pag. 306) - **3hw** sostantivo significante = *gli spiriti eletti / i defunti meritevoli* e concetti analoghi (cfr. Hannig HWB, pag. 12 – ted. “der Würdige Tote” / “Ach-Geist”).

<sup>21</sup> Una versione di alcuni autori (cfr. Obenga: *La Philosophie ...* pag. 174), ad avviso non corretta, viene così formulata “**n wdj.j ntrw p3wtyw** = *non ho mai bestemmiato gli dei primordiali*. Tale interpretazione, peraltro nella progressione sintattica inesatta, si fonda sul verbo 3ae-inf **wdj** a cui viene attribuito il concetto di “bestemmiare”. Anziché il segno T3 viene concepito il segno V24 (il verbo in questione riveste comunque più il significato di “comandare” e concetti analoghi). **p3wtyw** viene interpretato come “gli dei primordiali”, estrapolando tale interpretazione dal Pyr. 304 **ntrw p3wtyw** (cfr. Kurt Sethe: *Die ägyptischen Pyramidentexte*).

<sup>22</sup> La parola lascia alcune interpretazioni seppur a livello di mere sfumature tra loro. Il segno N10 lascerebbe intendere anche il concetto del Festival della nuova Luna (cfr. Gardiner EG, 486). D'altronde il segno X4 indica come det. il cibo ed al contempo il concetto di Festival (vedere anche il segno W3 avente identico concetto). C'è infine da rammentare che l'identica parola allude alle popolazioni Fenicie. Al *reddere ad rationem* si potrebbe ritenere che la parola esprima il coacervo di tali riferimenti e cioè indichi il dolce votivo che veniva offerto proprio in occasione del Festival della Luna Nuova, usanza prevalentemente proprio delle popolazioni fenicie. Comunque al di là di tali considerazioni resta indubitabile che si alluda alle offerte di cibo.



## n nk.j nkk nkk

### non ho copulato sodomizzando un ragazzo o essendo sodomizzato

**n / nn** → cfr. *supra* = *non* – **nk.j** # **nk** verbo 2ae-lit avente significato di = far l'amore / copulare ecc. (Grandet & Mathieu EH, pag. 768) nella consueta forma *perfectif* (cfr. *supra*) direttamente attaccata al pronome personale suffisso I persona singolare **j** "io", per cui = *non ho copulato / fatto l'amore* ecc. - **nkk nkk** Il significato di **nkk** in pratica sta ad indicare l'amoreggiare con un ragazzo (cfr. Hannig HWB, pag. 438) ed il ripetere la stessa parola lascerebbe intendere l'aver svolto la duplice funzione attiva e passiva nel rapporto omosessuale. Tale interpretazione comunque presenta qualche lacuna interpretativa (cfr. Erman & Grapow WB, II pag. 345 - ted. "den Buhlknaben (?) beschlafen").



## n d3d3.j

### non ho commesso atti impuri

**n / nn** → cfr. *supra* = *non* – **d3d3** avente il significato di "copulare" / "commettere atti impuri" e concetti analoghi (cfr. Hannig HWB, pag. 970 – ted. "beschlagen", in pratica "amoreggiare sopra", cioè "fare l'amore", E' un modo di dire di origine straniera, il verbo base è **d3** verbo 2ae-lit recante identico significato, con il determinativo del fallo. – Faulkner ME, 309 ingl. "copulate"), in una forma *perfectif* (cfr. *supra*). Verbo direttamente attaccato al pronome personale suffisso I persona singolare **j** = *io*, per cui = *non ho commesso atti impuri / fornicato* ecc.



## m w<sup>c</sup> bt ntr nwtj <sup>23</sup>

### nei luoghi puri (ove è) abitante la divinità

<sup>23</sup> Il presente rigo risulta estrapolato dal Papiro di Amen-neb (British Museum, n. 9964). cfr. E.A.W. Budge: *The Book of the Dead*, London 1898 - pag. 251 rigo 1°.

**m** preposizione = *nel / nei* ecc. - **w<sup>c</sup> bt** nome indicante i luoghi sacri / puri ecc. (cfr. Budge EH, I Vol. pag. 155 B – copto ⲟⲩⲗⲗⲃ / Hannig HWB, pag. 184), quindi = *nei luoghi puri / sacri* ecc. – **ntr** sostantivo = *divinità* in senso lato (Hannig HWB, pag. 443) – **nwtj** trattasi di aggettivo *nisbe* indicante il concetto di “località” (Allen ME, § 6.2 – Budge EH, I Vol. pag. 350 B). Nel merito c’è però da sottolineare che la presenza del segno A1 in qualità di determinativo lascia in tal caso intendere più che una “località”, il significato di “abitante” di un certo posto (cfr. Erman & Grapow WB, II Vol. pag. 213). Per quanto detto il senso dovrebbe essere = *abitante* (del luogo di culto, i.e. il tempio). Il concetto del presente rigo e del precedente è in sostanza il dichiarare di non aver fatto l’amore in luoghi sacri.



### n ḥb.j dbḥ

non ho sottratto sui deben<sup>24</sup>

**n / nn** → cfr. *supra* = *non* - **ḥb / ḥb(j)** verbo 3ae-inf avente significato di togliere, sottrarre e concetti analoghi (Grandet & Mathieu EH, pag. 775, Gardiner EG, pag. 584), in una forma *perfectif* (cfr. *supra*), direttamente attaccata al pronome personale suffisso I persona singolare **j** “io”, per cui = *non ho sottratto ...* - **dbḥ** cfr. nota 24 . Il concetto di tale rigo vuol significare in sostanza che la persona defunta non ha, in vita, sottratto sui pesi, in pratica non ha imbrogliato il prossimo.



### n ḥb.j [n w3ḥ.j]<sup>25</sup> st3t

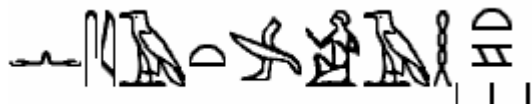
non ho sottratto dal mio vicino *aroura* (sott. per la mia proprietà)

**n / nn** → cfr. *supra* = *non* - **ḥb / ḥb(j)** verbo 3ae-inf avente significato di togliere, sottrarre e concetti analoghi (Grandet & Mathieu EH, pag. 775, Gardiner EG, pag. 584), in una forma *perfectif* (cfr. *supra*), direttamente attaccata al pronome personale suffisso I persona singolare **j** “io”, per cui = *non ho sottratto ...* Il Budge ritiene che **n ḥb.j** debbano essere parole strettamente collegate al Papiro di Amen-neb altrimenti il senso del rigo non avrebbe alcuna completezza. Il verso di Amen-neb letteralmente significherebbe “non ho penalizzato” ma forse con senso più appropriato “non ho messo / disposto” ecc. (forma *perfectif* del verbo **w3ḥ** 3ae-lit direttamente attaccata al pronome personale suffisso I persona singolare **j** “io” ) cfr. Gardiner EG, pag. 525 e Budge BD II Vol. cit. op. nota 24, pag. 74. In pratica il senso del rigo sarebbe “non mi sono appropriato ...- **st3t**

<sup>24</sup> Trattasi di una variante dell’unità di misura *dbn* equivalente a circa 91 gr. (Allen § 9.7.3) indicata dal Budge come misura per grano (cfr. BD Voc., pag. 363). Il determinativo W10 sta proprio ad indicare il concetto di coppa, scodella o quant’altro per misurare i volumi.

<sup>25</sup> La traslitterazione in parentesi è tratta dal Papiro di Amen-neb (Br. Mus. N° 9964) - cfr. *supra*.

rappresenta l'unità di misura di superficie "aroura" corrispondente a hr. 0,28 (cfr. Allen § 9.7.2 <sup>26</sup>. Volendo dare un nesso logico a questi rigi il significato più pertinente dovrebbe essere: non ho sottratto prendendo la proprietà dal mio vicino (sott.) per aggiungerla alla mia. In pratica non ho rubato terreni ad alcuno.



### **n sj3t.j 3h.wt**

**non mi sono intromesso illegalmente nei campi (sott. altrui)**

**n / nn** → cfr. *supra* = non - **sj3t.j** # **sj3t** verbo causativo 3ae-lit avente significato di = intromettersi illegalmente (in un luogo / in un campo) nella forma *perfectif* (cfr. *supra*) Faulkner ME, pag. 212 e BD 251,13 (cfr. nota 24), direttamente collegato al pronome personale suffisso I persona singolare **j** "io", quindi = *non mi sono intromesso illegalmente* - **3h.wt** sostantivo genere femminile indicante il concetto di = terreno / campo al plurale = *nei campi* (cfr. Hannig HWB, pag. 10 e Faulkner ME, pag. 4).



### **n w3 h.j hr mwt nt jws w**

**non ho aggiunto ai pesi della bilancia**

**n / nn** → cfr. *supra* = non - **w3 h.j** # forma *perfectif* del verbo **w3h** 3ae-lit avente il significato specifico se collegato al segno **hr** di "aggiungere a..." (cfr. Faulkner ME, pag. 53, Papyrus Rhind 72,3) direttamente attaccata al pronome personale suffisso I persona singolare **j** "io", quindi = *non ho sottratto* - **hr** preposizione = *al / a ...* (Gardiner EG, pag. 582) – **mwt** sostantivo al plurale = *peso* <sup>27</sup>(Budge pag. 141 *opera ibidem* cfr. nota 24 / Hannig HWB, pag. 331 ted. "Gewicht") – **nt** è questa una particella che il Budge (cfr. *opera ib.* alla pag. 180) indica come genitivo indiretto ingl "of" = *di*. In maniera più esaustiva ne traccia il profilo Erman & Grapow che indica come termine genere femminile della particella **nj(t) / nt** avente espressamente il significato di "appartenente ad un qualcosa (sott. di appeso)" ted. *gehörig zu u. ähnl. ...*(cfr. Erman & Grapow WB, II Vol. pag. 350 che fa riferimento alla pagina 177 stesso volume), quindi al *reddere ad rationem* si può semplicemente dire = *della...* - **jws w** sostantivo maschile = *bilancia* (Faulkner ME, pag. 14).

<sup>26</sup> Il determinativo N23 e Z1 in RB 117,1.

<sup>27</sup> Dovrebbe trattarsi del plurale "pesi", in considerazione del segno Z2 anche se il Budge riporta la parola al singolare.





### n nmḥ.j m th n mh3t

#### non ho sottratto dal peso della bilancia

**n / nn** → cfr. *supra* = *non* - **nmḥ.j** # **nm ḥ**<sup>28</sup> è verbo 3ae-lit avente il significato, nella forma transitiva, di “sottrarre” e concetti analoghi (cfr. Faulkner ME, pag. 133) che se collegato, come nella fattispecie alla preposizione **m** sta a significare = *non ho sottratto dal ...* (cfr. RB 117,2) nella forma *perfectif* (cfr. *supra*). Verbo direttamente collegato al pronome personale suffisso I persona singolare **j** = *io* - **th** sostantivo maschile = *peso* (Faulkner ME, pag. 301 / Urk IV, 453,17). Il significato specifico più corretto sta ad intendere più propriamente il contrappeso del piatto della bilancia. In pratica il contesto di queste parole sono l’opposto del precedente rigo. In quello si dichiara di non aver aumentato la misura del peso (cioè di non aver dato più misura al contrappeso) con l’intento pertanto di mostrare un peso maggiore della merce. In questo caso è l’opposto cioè non ho tolto dei pesi per cercare di avere maggiori beni. – **n** genitivo indiretto = *del / della ...* - **mh3t** sostantivo femminile = *bilancia* (Gardiner EG, pag. 521).



### n nhm.j jrṯt m r n nhnw

#### non ho sottratto il latte nella bocca dei bambini

**n / nn** → cfr. *supra* = *non* - **nhm.j** # **nhm** verbo 3ae-lit avente il significato di = *portar via / togliere / sottrarre* e concetti analoghi (Gardiner EG, pag. 575), nella forma *perfectif* (cfr. *supra*) che se collegato, come nella fattispecie alla preposizione **m**, sta a significare = *non ho sottratto... dal ...* (cfr. RB 117,2). In pratica è una ripetizione del concetto espresso nel precedente periodo (cfr. *supra*). Verbo direttamente collegato al pronome personale suffisso I persona singolare **j** = *io* - **jrṯt / jrṯtw / jrṯ** sostantivo = *latte* (talvolta appare il determinativo W19 – W20 – W24 e talvolta al posto del segno D21 appare il segno D4 – cfr. Gardiner EG, pag. 554) – **m** preposizione (cfr. *supra* – Gardiner EG, pag. 567) con significato = *del / dalla / nella ...* e concetti analoghi - **r** sostantivo ideogramma evidenziato dal tratto diacritico Z1 posto affianco = *bocca* – **n** forma di genitivo indiretto = *del / dei ecc.* (cfr. Allen ME, § 4.13.2) - **nhnw** sostantivo al plurale caratterizzato dal *trial strokes* = *bambini* (Gardiner EG, pag. 575).

<sup>28</sup> Il segno F25 che appare nel Book of the Dead del Budg non appare corretto. Infatti questo segno riflette un altro verbo dal concetto di “ripetere” (cfr. Gardiner EG, pag. 562 e § 303 ingl. *to repeat*). Il segno più pertinente per il verbo di che trattasi è T34.



### n kf.j ° wt hr smw.zn

non ho privato le greggi dei loro pascoli

**n / nn** → cfr. *supra* = non - **kf.j** # **kf / kf(j)** verbo 3ae-inf avente il significato di “spogliare” / “togliere” / “privare” e concetti analoghi (cfr. Allen ME, pag. 470 / Faulkner ME, pag. 285<sup>29</sup>, nella consueta forma *perfectif* (cfr. *supra*) direttamente collegata al pronome personale suffisso I persona **j** “io”, quindi = *io non ho privato*, o più semplicemente = *non ho privato* - ° **wt** i segni così come evidenziati trovansi in RB 114,7 e 117,4 (cfr. nota *supra*) e stanno ad indicare = *il bestiame / le greggi* al plurale (cfr. anche Faulkner ME, pag. 39) - **hr** preposizione indicante il concetto di totalità “ogni” / “su tutto” (cfr. Gardiner EG, pag. 582). - **smw.zn** # **sm** al plurale **smw** indica il concetto generico di = *pascoli* (cfr. Faulkner ME, pag. 285 e Bersh I, 18<sup>30</sup>). Sostantivo direttamente collegato al pronome personale suffisso III persona plurale maschile **zn / sn** = *essi / loro* ecc. Nel caso in esame il significato più pertinente è = *del loro pascolo* (*ad litteram* “di ogni pascolo”, essendo questo sostantivo direttamente collegato alla preposizione **hr**).



### n sht.j 3pd.w n ks.w ntr.w

non ho intrappolato gli uccelli nei canneti degli dei

**n / nn** → cfr. *supra* = non - **sht.j** # **sht** verbo 3ae-lit avente il significato di “intrappolare” / “catturare (rif. ai volatili in genere)” cfr. Allen ME, pag. 468 / Gardiner EG, pag. 515 / Rekh, 21<sup>31</sup>, nella forma *perfectif* (cfr. *supra*), con il pronome personale suffisso I persona singolare **j** “io”, quindi = *non ho catturato / intrappolato ...* - **3pd.w** sostantivo plurale maschile recante il concetto di *volatili / polli / anatre* ecc. o semplicemente = *uccelli* (Gardiner EG, pag. 550 e 172 ingl. “fowl”) – **n** preposizione **n / jn** che, nel caso in esame, assume il significato di “appartenenti a...” / “dal...” od anche = *nei* (Gardiner EG, pag. 571) - **ks.w** plurale del sostantivo maschile **ks** avente il significato *ad litteram* di “osso” (cfr. Erman & Grapow WB, V vol. pag. 68 / Hannig HWB, pag. 865). Il termine comunque nel caso in specie allude al concetto di “canna” (oggetto simile all’osso). Per quanto detto deve intendersi con ogni probabilità il = *canneto, il bosco / il recinto* ove trovansi le divinità. - **ntr.w** = *dei / divinità* (Faulkner ME, pag. 142).

<sup>29</sup> Vedi anche RB 117,4

<sup>30</sup> Bersh → P.E. Newberry, *El Bersheh* – London 1893 / 1894

<sup>31</sup> Rekh → P.E. Newberry: *The life of Rekhmara* – London 1900



### n ḥ3m.j rmw n ḥ3wt.zn

**non ho pescato pesci (con esche) dei loro stessi corpi**

**n / nn** → cfr. *supra* = *non* - **ḥ3m** verbo 3ae-lit avente significato di “catturare pesci”, “pescare” e concetti analoghi (Grandet & Mathieu EH, pag. 772 fr. “pêcher”) nella forma *perfectif* (cfr. *supra*), verbo direttamente attaccato al pronome personale suffisso I persona singolare **j**, per cui = *non ho pescato* – **rmw** sostantivo plurale = *pesci* (Faulkner ME, pag. 149, Sh S. 50, Peas. B1,61.207) – **n** genitivo indiretto = *dei* (si sottintende “esche costituite della medesima specie dei pesci oggetto della pesca) – **ḥ3wt** sostantivo femminile al plurale avente il significato di “cadavere” / “corpo in decomposizione” e concetti analoghi (Urk IV 617,3 e 64,16 cfr. *supra* - cfr. anche Faulkner ME, pag. 200), per quanto detto semplicemente = *corpi*. Il sostantivo risulta direttamente collegato al pronome personale suffisso III persona plurale **zn / sn** (cfr. Allen ME, § 5.3). Particolarmente significativo il presente verso che considera eticamente “ingiusto” il pescare una preda servendosi di un’esca fatta della stessa specie.



### n ḥsf.j mw m tr.f

**non ho deviato l’acqua nella sua stagione**

**n / nn** → cfr. *supra* = *non* - **ḥsf(j)** trattasi di verbo trans. 4ae-inf (Allen ME, pag. 465) avente il significato di “condurre via”, “opporsi”, “respingere” ecc. (cfr. anche Faulkner ME, pag. 197 – ingl. drive away / ward off / oppose ecc.) nella forma *perfectif* (cfr. *supra*) direttamente collegata con il pronome personale suffisso I persona singolare **j** “io”, per cui = *non ho deviato* (in pratica non ho alterato il normale flusso dell’acqua del Nilo durante la stagione propizia) – **mw** sostantivo maschile singolare = *l’acqua* (Faulkner ME, pag. 105) – **m** preposizione (cfr. *supra* – Gardiner EG, pag. 567) con significato = *nel / nella* ... (in pratica “durante la...”) – **tr** nome indicante il = tempo / *stagione* e concetti analoghi (cfr. Hannig HWB, pag. 935, ted. Zeit / Zeitangabe ecc.). La parola risulta direttamente collegata al pronome personale suffisso III persona singolare maschile **f** “egli”, alludente nella fattispecie alla stagione.



### n dnj.j dnjt ḥr mw 3zw

**non ho costruito dighe sull’acqua che scorre**

**n / nn** → cfr. *supra* = *non* – **dnj** verbo 3ae-lit avente il significato di costruire (sott. un argine, una diga ecc.), arginare e concetti analoghi (Faulkner ME, pag. 314 ingl. “construct dam” / Gardiner EG, pag. 523 ingl. “damm off”, “restrain”) nella forma *perfectif* (cfr. *supra*) direttamente collegata con il pronome personale suffisso I persona singolare **j** “io”, per cui = *non ho costruito* ...- **dnjt** sostantivo femminile = *diga / argine* (cfr. Faulkner ME, pag. 314). Pur essendo al singolare ritengo più corretto e pertinente in fase di traduzione attribuire a questo sostantivo un valore al plurale cioè “dighe”. - **hr** preposizione indicante il concetto di totalità “ogni” / “su tutto” (cfr. Gardiner EG, pag. 582). Nel caso di che trattasi si può interpretare come = *al di sopra / sopra* ...- **mw** sostantivo maschile = *acqua* (Faulkner ME, pag. 105) - **3zw** verbo intrans. **3z** 2ae-lit = *scorrere* e concetti analoghi (cfr. Grandet & Mathieu EH, pag. 747) in una forma di participio imperfettivo attivo caratterizzato dal segno **w** che talvolta si evidenzia per indicare il genere maschile (cfr. Malaise & Winand GR, § 847). Per quanto detto il concetto è = (sull’acqua) *che scorre / scrosciante / che sta scorrendo* ecc. Il defunto in pratica dichiara pertanto che non ha mai impedito all’acqua di scorrere nel suo letto.



**n ° hm.j ht m – 3t.z**

**non ho spento il fuoco nel nel suo ardore**

**n / nn** → cfr. *supra* = *non* – ° **hm** verbo 3ae-lit avente il significato di = *spegnere* (sott. un fuoco) cfr. Pyr 247 / RB 120,12 nella forma *perfectif* (cfr. *supra*) direttamente collegata con il pronome personale suffisso I persona singolare **j** “io”, per cui = *non ho spento* - **ht** sostantivo femminile = *fuoco* (Gardiner EG, pag. 612) – **m** preposizione (cfr. *supra* – Gardiner EG, pag. 567) con significato = *nel / nella* ... (in pratica “durante il...”). - **3t** il concetto di questa parola allude al momento del suo massimo sviluppo, in pratica il defunto dichiara di non aver mai spento fuochi che erano al loro massimo momento di splendore / calore ecc. (cfr. Hannig HWB, pag: 1, ted: Zeit (dauer), moment, Aktion ecc.). Sostantivo femminile direttamente attaccato al pronome personale suffisso III persona singolare femminile **z**, quindi = *nel suo splendore*.

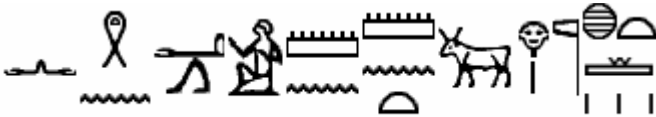


**n th.j ss.w hr stp.w**

**non ho trasgredito i giorni (dedicati) alle offerte di cibo**

**n / nn** → cfr. *supra* = *non* – **th / th(j)** verbo 3ae-lit dal significato di “disobbedire” / “trasgredire” e concetti analoghi (Gardiner EG, pag. 600 / Grandet & Mathieu EH, pag. 789), nella forma *perfectif* (cfr. *supra*) direttamente collegata con il pronome personale suffisso I persona singolare **j** “io”, per cui = *non ho trasgredito* - **ss.w** plurale del sostantivo **ss** avente il significato

di stagione / giorno, quindi = *giorni* (Budge EH, II Vol. 696 A – in copto **CHṛ** / **COṛ**) - **ḥr** preposizione indicante il concetto di totalità “ogni” / “su tutto” (cfr. Gardiner EG, pag. 582). Nel caso di che trattasi si può interpretare come = (sott. dedicati *interamente alle* ...) – **stp.w** trattasi del plurale di **stp** (Budge EH, II Vol. 710 A-B). Il concetto va riferito alle offerte di cibo che venivano fatte in determinati giorni dell’anno. Il triplice segno F51 che troviamo in Budge allude al concetto della “carne”, cibo prelibato. Le sacre offerte naturalmente consistevano in cibi di prima scelta e la carne direi ne era il simbolo, come forse lo è tuttora.



**n šn<sup>c</sup> .j mnmnt ḥr nṯr ḥt**

**non ho portato indietro il bestiame riservato al pasto degli dei**

**n / nn** → cfr. *supra* = *non* – **šn<sup>c</sup> .j** verbo 3ae-lit avente significato di “portare indietro” / “respingere” ecc. nella forma *imperfectif* (cfr. *supra*) cfr. Budge EH, II Vol. pag 746 AB / Budge BD pag. 324 (EAW Budge: *The Book of the Dead Vocabulary* - London 1898), verbo direttamente attaccato al pronome personale suffisso I persona singolare **j** “io” quindi = *non ho portato indietro ...i.e. sottratto ...*<sup>32</sup> - **mnmnt** sostantivo femminile = *bestiame* (Gardiner EG, pag. 568) , quindi non ho portato indietro *il bestiame* - **ḥr** preposizione indicante il concetto di totalità “ogni” / “su tutto” (cfr. Gardiner EG, pag. 582). Nel caso di che trattasi si può interpretare semplicemente come = *dal ...* - **nṯr** sostantivo maschile = *divinità / dio* (Gardiner EG, pag. 576) - **ḥt** = cosa (Gardiner EG, pag. 586, od anche pag. 583 e § 92 – ingl.. anything / something / property ecc.). Nel caso in esame il senso dovrebbe essere del “bestiame” di proprietà degli dei, *ultima ratio* destinato in offerta al pasto degli dei. In pratica pertanto il senso è: non ho sottratto (si sottintende “dopo averlo portato in precedenza”) bestiame destinato agli dei.



**n ḥsf.j nṯr m prw.f**

**non mi sono opposto a una divinità durante la sua processione**

**n / nn** → cfr. *supra* = *non* – **ḥsf(j)** trattasi di verbo trans. 4ae-inf (Allen ME, pag. 465) avente il significato di “condurre via”, “opporsi”, “respingere” ecc. (cfr. anche Faulkner ME, pag. 197 – ingl. drive away / ward off / oppose ecc.) nella forma *perfectif* (cfr. *supra*) direttamente collegata con il pronome personale suffisso I persona singolare **j** “io”, per cui = *non mi sono opposto / non ho ostacolato ...* - **nṯr** sostantivo maschile = *divinità / dio* (Gardiner EG, pag. 576), quindi = *alla divinità* -

---

<sup>32</sup> Il segno V8, sostanzialmente identico nell’utilizzo al V7, è rilevabile in Pyr 5 (cfr. *supra* nota 34).

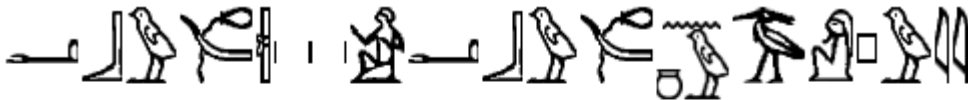
**m** preposizione (cfr. *supra* – Gardiner EG, pag. 567) con significato = *nel / nella ...* (in pratica “durante la...”) – **prw** nome indicante il concetto di “processione” / “corteo” ecc. (Hannig HWB, pag. 285, Faulkner ME, pag. 91), direttamente collegato al pronome personale suffisso III persona singolare maschile **f** “egli” / “lui” ecc., per cui nel caso in specie una plausibile traduzione à = durante la *sua* processione.



**jw.j w<sup>c</sup> b.kw(j) sp4**

sono per quattro volte in uno stato di purezza

**jw** particella proclitica introduttiva enunciativa di discorso, direttamente *attaccata* al pronome personale suffisso I persona singolare **j** “io” (per approfondimento cfr. Allen ME, § 16.6) - **w<sup>c</sup> b** verbo intrans. 3ae-lit avente significato di “esser puro” e concetti analoghi (Allen ME, pag. 456 – Faulkner ME, pag. 57). Nel caso in esame ci si trova di fronte ad una forma di stativo caratterizzata dal particolare pronome suffisso **kw(j)**<sup>33</sup> I persona singolare maschile “io”, quindi = *mi trovo in uno stato di purezza / sono in uno stato di purezza* ecc.<sup>34</sup> - **sp4** il nome **sp** esprime il concetto del “tempo” / “volta” ecc., i quattro tratti diacritici Z1 danno il concetto del numero delle volte cioè 4, quindi = *quattro volte*<sup>35</sup>



**bw.j bw bnw pwy<sup>c</sup> 3 nty m Nnj-nsw**

la mia purezza è la purezza di questa grande fenice che è a Herakleopolis

<sup>33</sup> Secondo l’Allen il segno va traslitterato solo **kw** e non **kwj** (Allen ME, §17.2)

<sup>34</sup> Giova utile rammentare che il caso in esame evidenzia la tipica forma di Subject-stative construction (Cfr. Allen ME, § 17.4) ove si evidenzia un soggetto (nel caso in esame **jw.j**) anteposto al verbo, attaccato quest’ultimo al suffisso **kwj** (in pratica questa forma prevede pertanto due volte il soggetto medesimo).

<sup>35</sup> Il numero 4 leggesi **fdw / jfdw** (cfr. Allen ME, § 9.2). Per quanto detto la traslitterazione alternativa potrebbe essere **sp fd**.

° **bw.j** # ° **bw** è sostantivo indicante il concetto di “purezza” / “offerta” / “sacrificio” e concetti analoghi <sup>36</sup>, direttamente collegato al pronome personale suffisso I persona singolare **j** “io” / “me” ecc. Per quanto detto il concetto è = *la mia purezza* - ° **bw** cfr. *supra* = (è) *la purezza* - **bnw** = *Fenice* <sup>37</sup>. - **pwj** pronome dimostrativo (cfr. Faulkner ME, pag. 88), genere maschile **pw** = *questa* <sup>38</sup>. Allorché questo pronome rientra in un contesto di discorso enfatico, vocativo prende il segno della *doppia canna y*, quindi **pwj** <sup>39</sup>. - ° **3** aggettivo significante = *grande* (Faulkner ME, pag. 87 / Urk IV 524,7) - **nty** pronome relativo (Allen parla di “aggettivo relativo”) che sovente viene usato nelle proposizioni relative o subordinate come collegamento con la proposizione precedente, cioè la principale (cfr. Allen ME, pag. 461) - **m** preposizione (cfr. *supra* - Gardiner EG, pag. 567) con significato = *nel / nella ...* (si sottintende che vive / trovasi nella ...) - **Nnj-nsu** indica la località di Nenj-nesu / Ninsu (in epoca tolemaica Herakleopolis, l’attuale Ihnasiya al-Madina) <sup>40</sup>.



**hr ntt jnk js fnd pwj n nb t3w**

**poiché in realtà io stesso (sono) il naso del Signore del Vento**

**hr ntt** sono segni strettamente collegati tra di loro ed hanno il significato di “perché” / “poiché” <sup>41</sup> - **jn** pronome personale indipendente I persona singolare “me” / “appartenente a me” e concetti analoghi <sup>42</sup>. Poiché nel caso di che trattasi l’allusione è riferita alla parola successiva “naso”, il concetto è “il mio naso” / “possiedo il naso...” ecc. - **js** = *in realtà* (Gardiner EG, § 127,4) - **fnd** sostantivo maschile = *naso* (Gardiner EG, pag. 566). - **pwj** pronome dimostrativo scaturente dalla radice **pw** s.m. “questo”. In casi di enfasi (come nel caso in esame), compare l’aggiunta della doppia canna **y** (Allen ME, § 5.10.2). - **n** assume nel presente caso valore di genitivo indiretto = *di* (Allen ME, § 4.13.2) - **nb** sostantivo maschile = *signore* (Gardiner EG, pag. 573) direttamente collegato al genitivo indiretto (cfr. *supra*) - **t3w** sostantivo maschile = *vento* <sup>43</sup>, od anche “alito” / “respiro” e concetti analoghi. (Gardiner EG, pag. 499).

<sup>36</sup> Faulkner ME, pag. 40; RB 117,9 (cfr. *opera ibid.*); Urk IV 1449,5 (*opera ibid.*); BD pag. 58 (K. Sethe: *Book of the Dead Vocabulary* - London 1898).

<sup>37</sup> Hannig HWB, pagg. 253 e 1203. Trattasi dell’uccello sacro *Ardea Purpurea* dalle sottili zampe dorate venerato a Elaiopoli nel Tempio del Sole. Appellato anche *Benu* termine derivato da **wbn** che significa splendente, luminoso.

<sup>38</sup> Si rammenta che il sostantivo **bnw** è maschile, pertanto il corrispondente pronome afferente a quest’ultimo è maschile. Nella traduzione italiana lo stesso prende invece il genere femminile (*la Fenice*).

<sup>39</sup> Al riguardo si consulti Allen ME, § 5.10.1.

<sup>40</sup> Cfr. Hannig HWB, pag. 1354.

<sup>41</sup> cfr. Gardiner EG, pag. 576 e § 223;

<sup>42</sup> cfr. Gardiner EG, pag. 554 e § 114,3;

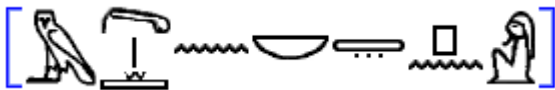
<sup>43</sup> Concetto rimarcato dal determinativo P 5. Una ipotesi alternativa che sostanzialmente non differisce da quella illustrata è la parola **nfj** / **nfw** che assume più specificamente il concetto di “comandante di nave” / “nocchiero” / “marinaio” ecc. Il termine *Neb-Nefu* / od anche *Neb nifu* (che taluni egittologi preferiscono al **nb t3w**) assume proprio il significato di “Signore dei Venti”. Trattasi di uno dei tanti nomi di Osiride (cfr. EAW Budge: *The Book of the Dead Vocabulary*, pag. 162).



s<sup>°</sup> nh rh(y)t nbt r<sup>°</sup> pw y n mh wd3t m Jwnw m 3bd2 m prt<sup>°</sup> rky

che da la vita a tutta l'umanità, in questo giorno del riempimento dell'illeso occhio di Horus a Heliopolis, l'ultimo giorno del II mese d'Inverno

s<sup>°</sup> nh verbo causativo 3ae-lit avente il significato di “preservare” / “dare la vita” e concetti analoghi <sup>44</sup> in una presumibile forma nominale imperfettiva (azione ricorrente – cfr. Grandet & Mathieu EH, § 36.2.2 e pag. 397), quindi = *che da la vita ...* - rh(y)t sostantivo femminile = *genere umano / umanità* (Gardiner EG, pag. 470 – Hannig HWB, pag. 476) – nbt aggettivo primario genere femminile evidenziato dal segno X1 <sup>45</sup> (rammento che rxyt è g. femminile) avente significato di = *tutta ...* - r<sup>°</sup> = *giorno* (Hannig HWB, pag. 460) - - pw y pronome dimostrativo scaturente dalla radice pw s.m. “questo”. In casi di enfasi (come nel caso in esame), compare l'aggiunta della doppia canna y (Allen ME, § 5.10.2). – n segno che in tal caso assume la funzione di genitivo indiretto = *di / del* - mh = *riempimento / completamento* e concetti analoghi (Faulkner ME, pag. 113) - wd3t questa parola allude all'Occhio di Horus *illeso, indenne*, comunemente appellato Udat / Udajet (Faulkner ME, pag. 75 ingl. “uninjured”) – m preposizione con valore di dativo = *a / presso / in* ecc. (Gardiner EG, pag. 567) – Jwnw la città di = *Heliopolis* <sup>46</sup> - m preposizione avente nel caso in esame il significato di = *nel / durante* ecc. - 3bd2 # 3bd = *mese , 2* indica il 2° mese di una certa stagione, nella fattispecie come si vedrà l'inverno <sup>47</sup> - m preposizione avente in tal caso il significato di “appartenente all'inverno” e concetti analoghi, per cui semplicemente = *dell'inverno* – prt = *inverno* (Gardiner EG, pag. 565) - ° rky = *ultimo giorno* (sott. del mese). Tenuto conto che i 12 mesi nel calendario egizio erano tutti di 30 giorni, si intende il giorno trenta.



[m-b3h n nb t3 pn] <sup>48</sup>

<sup>44</sup> Cfr. Faulkner ME, pag. 214 / Pyr 1461 (*cit.op.*) / The Story of the Eloquent Peasant B1,221 / The Ebers Medical Papyrus 1.10

<sup>45</sup> Cfr. Allen ME, § 6.2.

<sup>46</sup> La attuale Arab el-Hisin (cfr. Hannig HWB, pag. 1301).

<sup>47</sup> La traslitterazione del numero ordinale 2° è snnw (cfr. Allen ME, § 9.3). Per quanto detto la traslitterazione alternativa è 3bd-snnw.

<sup>48</sup> Parole tratte dal Papiro di Nebseni (sheet 30). Nell'originale il segno N16 è N16a con valore identico.



### In presenza del Signore di questa terra

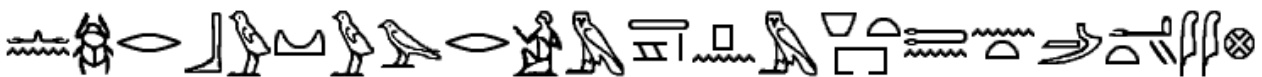
**m-b3h** trattasi di preposizioni composte aventi il significato di “*in presenza di...*” / “*al cospetto della pelle...*” (un termine analogo a *de visu*) cfr. Gardiner EG, § 178 – Urk IV 776,14 – Pyramidentexte 18,34 – Faulkner ME, pag. 78). – **n** genitivo indiretto che in pratica risulta essere un rafforzativo delle precedenti parole – **nb** sostantivo = *Signore / capo / comandante* e concetti analoghi. In linea di massima il segno dovrebbe essere accompagnato da un idoneo determinativo (in genere A40) ma può apparire anche senza com'è il presente caso. Bisogna poi considerare che il det. che evidenzia una divinità ci appare unito al successivo segno **pn** (Hannig HWB, pag. 401) - **t3** sostantivo maschile = *terra*<sup>49</sup> - **pn** pronome dimostrativo maschile = *questo* (Gardiner EG, § 110,2).



**jnk m33 mh wd3t m Jwnw**

**io sono colui che (è stato) a vegliare il riempimento dell'illeso Occhio di Horus a Heliopolis**

**jnk** pronome personale indipendente o assoluto I persona singolare maschile = *io / io (sono) colui che ...* (Gardiner EG, pag. 554 – cfr. anche Malaise & Winand GR, § 165) - **m33** verbo 2ae-gem trans. = *vedere / osservare* ecc., in una forma infinitiva caratterizzata dalla conservazione della geminazione (cfr. Allen ME, §§ 14.3.1 / 14.3.2c / 14.4.1; Malaise & Winand GR, § 703<sup>50</sup>). *Ad literam* il senso dovrebbe essere “io sono colui che è stato a vegliare...”, quindi = *è stato a vegliare* - **mh** = *riempimento / completamento* e concetti analoghi (Faulkner ME, pag. 113) - **wd3t** questa parola allude all'Occhio di Horus *illeso, indenne*, comunemente appellato Udat / Udajet (Faulkner ME, pag. 75 ingl. “uninjured”) – **m** preposizione con valore di dativo = *a / presso / in* ecc. (Gardiner EG, pag. 567) – **Jwnw** la città di = *Heliopolis*<sup>51</sup>.



**nn hpr bw dw r.j m t3 pn wsht tn nt m3<sup>c</sup> ty**

**nulla di cattivo può succedermi in questa terra, nella sala delle Due Maat**

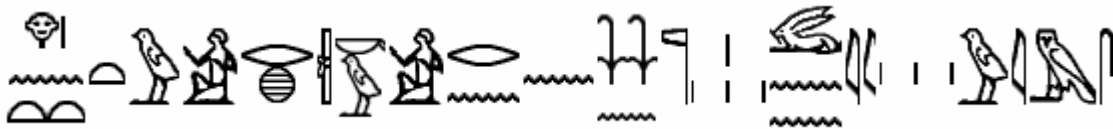
**nn** particella indicante negazione = *nulla / non* ecc. (Faulkner ME, 134 / Gardiner EG, pag. 574), quindi = *nulla* - **hpr** verbo 3ae-lit intr. avente significato estremamente esteso di “venire” / “venire ad essere” e concetti analoghi (Faulkner ME, pag. 188), in una forma che può definirsi infinitiva,

<sup>49</sup> Il segno in questione è in realtà non N16, come riportato nel presente testo, bensì il segno N16A (corrispondente alla lista Budge XIII-38). Il valore semantico è comunque identico al segno N16.

<sup>50</sup> Questi autori belgi parlano più che il concetto di vedere, di “veiller à...”, i.e. “partecipare a un qualcosa.

<sup>51</sup> E' qui riportato il segno O28 al posto di O28B (il valore è identico).

traducibile nel caso in specie come = *può succedere / accadere ecc.* – **bw** concettualmente la parola indica “posto” / “posizione” ecc. Sovente, com’è il presente caso, viene usata in maniera astratta collegata ad altre parole. Per quanto detto **bw** va collegata alla parola successiva **dw**<sup>52</sup> = *cattivo / empio ecc.* (Gardiner EG, pag. 564), quindi = *nulla di cattivo ...* - **r.j** a me. **r** è particella dativa “rispetto a...” / “a...” ecc. e **j** è pronome personale suffisso I persona singolare = *io*, quindi = *a me / mi ecc.* – **m** preposizione = *in* (Gardiner EG, pag. 567) - **t3** sostantivo maschile = *terra* (cfr. *supra*) - **pn** pronome dimostrativo maschile = *questo* (Gardiner EG, § 110,2). - **wsht** = *sala / vestibolo* (cfr. Gardiner EG pag. 528 e Urk IV, 1220, 16) – **tn** pronome dipendente II persona singolare femminile = *tu* (Gardiner EG, pag. 601). Ad avviso di chi scrive questo pronome è al femminile perché strettamente legato al nome che precede al femminile. – **nt** aggettivo relativo (**nty**) formato da **nt** (al femminile) con l’aggiunta della **y**, peraltro in alcune forme arcaiche rilevato senza la **y** cioè **nt** (cfr. Gardiner EG, § 199 e 79). = *la quale ecc.* - **m3<sup>c</sup> ty** parola avente significato di = *giusto / retto ecc.* (cfr. Gardiner EG, pag. 567), il det. O49 sta ad indicare “*il paese ove vi è giustizia*”. Nel caso in questione si intende = *nella sala delle due Maat*, forma duale (cfr. nota 3). - **ph3** ha significato di = *purificarsi* od anche *esser devoto a ...* (cfr. Faulkner ME, pag. 93 e RB 116,2). Il significato del presente rigo vuol dire che, per quanto in precedenza dichiarato, io non potrò nulla temere in questo luogo, nella sala del mio giudizio.



hr-ntt tw.j rh.kw(j) rn n nn ntrw wnyw jm.s

**perché io conosco il nome di questi dei dimoranti colà**

**hr-ntt** proposizione avverbiale con **ntt** (Gardiner EG, § 223) = *perché / per il motivo che ecc.* - **tw.j** trattasi di una forma, presumibilmente usata nell’Alto Egitto, di utilizzo del pronome personale suffisso unito alla particella **tw** = *io* (Allen ME, § 10.5) - **rh** verbo 2ae-lit avente significato di = *conoscere / apprendere* e concetti analoghi (Allen ME, pag. 462 / Faulkner ME, pag. 151), in una forma stativa caratterizzata dal susseguente pronome presente nell’*old perfective kw(j)*<sup>53</sup>, per quanto detto = *io conosco* (lett. “sono nel conoscere” / “a conoscenza”) – **rn** sostantivo maschile singolare = *nome* (Sin. B41; Peas R1; Urk IV, 437.2; Faulkner ME, pag. 150) – **n** particella assumente nel presente caso funzione di genitivo indiretto = *di / dei / degli ecc.* – **nn** pronome dimostrativo in tal caso al plurale = *questi* (Gardiner EG, § 110) – **ntrw** sostantivo plurale caratterizzato dal segno Z2 = *dei / divinità* (Allen ME, pag. 461) - **wnyw** il verbo **wnn** (2ae-gem) significato di = *essere / esistere* od anche *dimorare* (caso più pertinente nella fattispecie). I segni **yw** risultano direttamente afferenti al predetto verbo e vanno interpretati come III persona plurale dello stativo che talvolta si mostra con il doppio segno M17 (cfr. Allen ME, § 17.2). Il significato sarebbe = *i dimoranti / coloro che vivono ecc.* (per approfondimento cfr. Erman & Grapow HB, I pag. 310 / Hannig HWB, pag. 194 ted. “die seienden” i.e. i viventi). – **jm.s** la

<sup>52</sup> In epoca tarda prende **dw**.

<sup>53</sup> Secondo lo Allen la traslitterazione della I persona singolare maschile è **kw** senza la **j** (Allen ME, § 17.2).

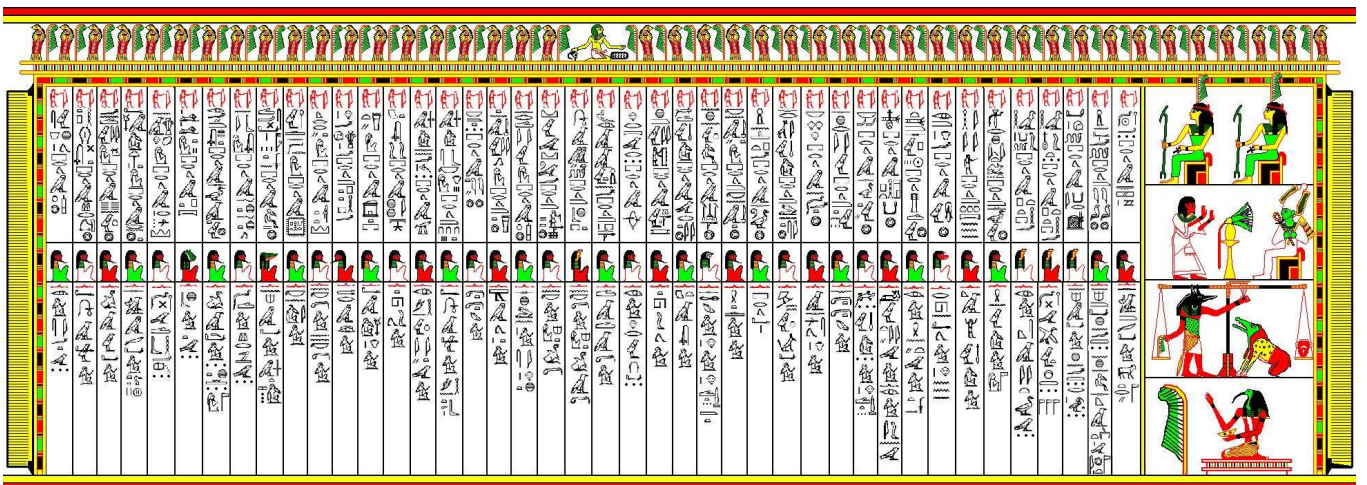
particella **jm** è avverbio di luogo = *là / colà* ecc. (Allen ME, pag. 459). Avverbio direttamente collegato al pronome personale suffisso III persona singolare femminile **s** (Allen ME, § 5.3) <sup>54</sup>.



[šmsw ntr<sup>c</sup> 3j] <sup>55</sup>

adoratori del grande dio

**šmsw** participio imperfettivo attivo al plurale (Allen ME, § 23.5.2) del verbo 3ae-lit. **šms** = *seguire / venerare* (concetto più pertinente nella fattispecie – cfr. Faulkner ME, pag. 267)) = *coloro che adorano / adoratori* ecc. – **ntr** sostantivo singolare = *dio* (Allen ME, pag. 461) - <sup>c</sup> **3j** verbo / aggettivo = *grande* [Gardiner EG, pag. 557 ingl. “(be) great” / “great”].



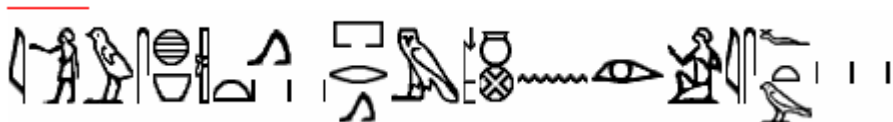
La “Dichiarazione Negativa” Cap. CXXV dal Papiro di Ani (Brit. Mus., n. 10470)

<sup>54</sup> Il pronome è al femminile perché si riferisce alla parola **wsht** (genere femminile caratterizzato dalla **t** finale = *sala* – cfr. il rigo precedente).

<sup>55</sup> Queste parole sono tratte dal Papiro di Ani (sheet 30).

## II Confessione negativa <sup>56</sup>

Dal Papiro di Nu  
British Museum, rep. n. 10.477, sudario n. 23



**j wsh nmt pr(j) m jwnw n jr.j jsft**

salute Usekh-nemmt che viene da Janù; non ho commesso cattive azioni;

**j** interiezione esclamativa caratterizzata dal segno A26 = *oh!* / *salute* ecc. (cfr. Gardiner EG, § 258) - **wsh** = (esser) *grande* / *ampio* / *largo* ecc. (Gardiner EG, pag. 528). Verbo / aggettivo direttamente collegato con la parola successiva **nmt** = *passo* al plurale caratterizzato dal segno Z2, quindi = *passi* (cfr. Gardiner EG, pag. 574). Il senso è pertanto “colui che cammina a grandi passi” / *grande camminatore*<sup>57</sup>, i.e. = *Usekh-nemmt*.- **pr(j)** verbo 3ae-inf dal significato di “emergere” / “venire avanti” e concetti analoghi (Allen ME, pag. 458). Dovrei ritenere che debba trattarsi di una forma stativa del tipo soggetto-costruzione stativa interpretata come azione passata (cfr. Allen § 17.6). Forma verbale molto usata nei verbi intransitivi esprimenti azione di movimento, com’è la fattispecie. Quindi il verbo dovrebbe essere **pr.(w)**<sup>58</sup>. Il senso è: “che viene avanti” / “che è arrivato” / “comparso ecc. Il soggetto è “il grande camminatore”. L’ipotesi dello stativo è accoglibile, dovendosi escludere una forma infinitivale o participiale essendo entrambe, nel caso di un verbo 3ae-inf, caratterizzate dal segno **t** in aggiunta alla radice del verbo, segno che nel caso in esame non appare (cfr. Allen ME, §§ 14.3 e 23.6). Né tantomeno può ipotizzarsi un participio imperfettivo non comparando il raddoppio dell’ultimo radicale (caratteristica di un’azione in fase di completamento). Pertanto la traduzione proposta dal Budge (cfr. Papiro di Ani con le parole “coming forth”) od anche “comes”, come proposto da altri autori a me pare non calzante *stricto sensu* con l’interpretazione *ad litteram* del testo (cfr. BD, pag. 252 e segg.). Lo stativo è forma verbale atemporale esprime il concetto di un qualcosa di già avvenuto nel tempo. Ora nel caso in esame va tenuto conto che la divinità è *de facto* già pervenuta nella Sala delle due Verità. Il defunto infatti si trova al cospetto di queste divinità che in pratica lo attendono nella sala per esprimere il loro giudizio. Purtuttavia nella versione in italiano si può anche lasciare il termine “che viene”.- **m** preposizione esprime in tal caso il concetto di “provenienza, quindi = *da / dallo* ... (Gardiner EG, pag. 567) – **jwnw** = *Janù* trattasi del toponimo della città sacra di Eliopoli (attuale el-Matariya, la biblica On – Gardiner EG, pag. 552) - **n / nn** → cfr. *supra* = *non* - **jr.j** verbo 3ae-inf dal significato estremamente estensivo di “fare” ecc., direttamente collegato al pronome personale suffisso I persona singolare **j** “io”, in una forma *perfectif* (cfr. Malaise & Winand GR, § 547 e

<sup>56</sup> La cosiddetta “Confessione negativa” consiste nel rivolgersi il defunto a ciascuna delle 42 divinità presenti nella sala delle Due Verità, che assumono la funzione di ciò che noi chiameremmo “pubblici ministeri”. Infatti sono divinità demoniache che cercano di trarre in fallo il defunto. Per ogni divinità vi è dapprima il “saluto” e poi la “dichiarazione negativa” i.e. la “discolpa” e così per quarantadue volte di seguito. Le 42 divinità rappresentavano e corrispondevano ai 42 distretti (in epoca tolemaica chiamati in greco *vóμοι*) in cui era suddiviso l’Egitto. Il saluto che invia il defunto indica per ciascuna delle divinità la città capoluogo di provenienza del distretto.

<sup>57</sup> Il Budge traduce in inglese con la parola “strider” cioè *uno che cammina velocemente, a grandi passi* (cfr. E.A.W. Budge: *The Egyptian Book of the Dead*, Dover Pub. New York, pag. 198).

<sup>58</sup> La III persona singolare maschile suffissa **w** dello stativo solitamente non compare (Allen ME, 17.2).

segg.. Per la forma perfettiva negativa cfr. Allen ME, § 20.5). Il senso è “*non ho fatto*” / *non ho commesso*“ ecc. – **jsft** = *azioni cattive* (forma al plurale caratterizzata dal segno Z2), cfr. Gardiner EG, pag. 555.<sup>59</sup>



**j hpt-sd pr(j) m hrj-<sup>c</sup> h3 n<sup>c</sup> w3(j).j**

salute a Hept-shed e viene da Cherj Oha; non ho depredato;

**j** cfr. *supra* = *Oh!* / *salute* - **hpt-sd** = *Hept-shed* # **hpt** trattasi di verbo / nome “abbracciare” / “toccare con la mano” ecc., il det. D40 serve proprio ad evidenziare il concetto dell’abbraccio (Hannig HWB, pag. 525 – cfr. anche Sh. S.<sup>60</sup>), quindi “colui che abbraccia”, **sd** sostantivo “fiamma” / “fuoco” ecc. (cfr. Sh. S. 56 cfr. nota precedente) - **pr(j)** = *che è venuto / viene* ... cfr. il commento al 1° verso della *confessione negativa*. - **m** preposizione esprimente in tal caso il concetto di “provenienza, quindi = *da / dallo* ... (Gardiner EG, pag. 567) - **hrj-<sup>c</sup> h3** toponimo di Cheri-Oha la Babilonia d’Egitto, l’attuale Fustât o Vecchia Cairo, sulla riva destra del Nilo (cfr. Budge EH, II Vol. pag. 1030 – Hannig HWB, pag. 1.378) - **n / nn** → cfr. *supra* = *non* -<sup>c</sup> **w3(j).j** #<sup>c</sup> **w3(j)** è verbo 4ae-inf avente il significato estensivo di “rubare” / “sottrarre” / “depredare” ecc. (Allen ME, pag. 455 / Gardiner EG, pag. 557), direttamente collegato al pronome personale suffisso I persona singolare **j** “io” in una forma di coniugazione suffissa del tipo *sdm.f* perfettiva , quindi = *non ho depredato* (per la negazione cfr. Allen ME, § 20.5).



**j fndy pr(j) m hmnw nn jr.j<sup>c</sup> wn-jb**

salute a Fendj che viene da Khemenu<sup>61</sup>; non sono stato avaro;

**j** cfr. *supra* = *Oh!* / *salute* - **fndy** = *Fendj* parola significante “naso”, il det. A40 allude alla divinità “nasone”, cioè dal lungo naso che, a mio avviso, viene erroneamente confusa con l’epiteto del dio Thoth, Beaky. Quest’ultima divinità reca il det. del dio Thoth e non il segno A 40.

<sup>59</sup> La traduzione dei 42 versi costituenti la “Confessione Negativa” da me impostata in terza persona nella prima parte relativa al saluto della divinità, può naturalmente essere concepita in terza persona, in pratica la litania sarebbe stata in tal caso: Salute “appellativo della divinità”, che sei venuto (venente) da ecc.

<sup>60</sup> Sh. S = *The Story of Shipwrecked Sailor* (Papyrus of Leningrad rep. 1115).

<sup>61</sup> Khemenu (**hmn.w** – cfr. Gardiner EG, § 260) = otto. Il det. O49 allude al termine “8 città” (i.e. el-Ashmünēn *alias* Ermopolis nell’Alto Egitto).

Qualcuno traduce addirittura “ficcanaso” - **pr(j)** = *che è venuto / viene ...* cfr. il commento al 1° verso della *confessione negativa*. - **m** preposizione esprimente in tal caso il concetto di “provenienza, quindi = *da / dallo ...* (Gardiner EG, pag. 567) - **ḥmnw** = *Khemenu* (cfr. nota in calce alla pagina) - **n / nn** → cfr. *supra* = *non* - **jr.j** verbo 3ae-inf dal significato estremamente estensivo di “fare” (Hannig HWB, pagg. 88 e seg., ted. “machen”)

<sup>c</sup> **wn-jb** # <sup>c</sup> **wn-jb** ha significato di “essere avaro” / “rapace” e concetti analoghi (cfr. Peas. B1, 165.292 / Pyr. 10,5.6 / Faulkner ME, pag. 40) in una forma *perfectif* caratterizzata dal non raddoppio dell’ultimo radicale dei verbi **ir** e **wnn** (**wnn** 2ae-gem “essere” / “esistere”). Cfr. Grandet & Mathieu EH, § 33.3. Letteralmente significherebbe “non mi sono adoperato per esser avaro” i.e. = *non sono stato avaro*.



**j<sup>c</sup> m-šwt.w pr(j) m ḳrrt n t3w.j**

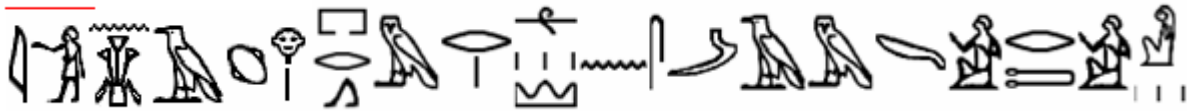
salute ad Am-Shutu che viene dal Qernet ; io non ho rubato;

**j** cfr. *supra* = *Oh! / salute* - <sup>c</sup> **m-šwt.w** = *Am-Shutu* <sup>c</sup> **m** verbo 2ae-lit avente il significato di “ingoiare” / “divorare” e concetti analoghi (Allen ME, pag. 455), in una forma participiale “*colui che inghiotte*” / “*divoratore*” ecc. - **šwt.w** sostantivo = *ombra / spirito* (cfr. Gardiner EG, pag. 508) al plurale quindi = *gli spiriti* - = *che è venuto / viene ...* cfr. il commento al 1° verso della *confessione negativa*. - **m** cfr. *supra* = *dal* - **ḳrrt** sostantivo femminile = “*caverna*” (cfr. Hannig. HWB, pag. 863, ted. *Höhle*). Nel merito ritengo più consono il termine che appare nel Papiro di Ani



**ḳrrt** (cfr. *The Papyrus of Ani* by E.A.W. Budge, ed. Dover Publ. - New York, pag. 198), alludente cioè al distretto di Qernet<sup>62</sup>. Per quanto detto opto per questa versione, quindi = *dal Qernet*. - **n / nn** → cfr. *supra* = *non* - **t3w.j** verbo 3ae-inf nella forma di coniugazione suffissa del tipo *sdm.f* avente il significato di “rubare” / “portar via” e concetti analoghi (Faulkner ME, pag. 302, ingl. *rob / steal* - Hannig HWB, pag. 94, ted. *nehmen*), in una forma accompli (*perfectif*), quindi = *non ho rubato*. Verbo direttamente collegato al pronome personale suffisso I persona singolare **j** “io”.

<sup>62</sup> Potrebbe presumibilmente trattarsi del monte Qernet nel Libano che con i 3.088 mt. è il più alto di quel Paese.



**j nh3-hr pr(j) m r-st3w n sm3.j rmt**

salute a colui dal corpo terribile che viene da Rostau; io non ho ucciso uomini;

**j** cfr. *supra* = *Oh!* / *salute* - **nh3-hr** = *Neha-hra* (cfr. Hannig HWB, pag. 1216 – ted. “totenricher” i.e. divinità giudice). **nh3** nome / verbo avente il significato di “(essere) pericoloso” / (essere) terribile e concetti analoghi (Gardiner EG, pag. 575), ingl. (be) hard / dangerous / rough – Faulkner ME, pag. 136 = terribile (lo si riscontra anche in Barns, pag. 6<sup>63</sup>). Il papiro di Nebseni differisce leggermente dal Papiro di Nu ed Ani nel senso che anziché la successiva parola **hr** ideogramma di “faccia” / “viso” (Allen ME, pag. 463), in questo compare il segno **h<sup>c</sup> w** avente il significato di “carne” / “corpo” / “membra” ecc. (cfr. Gardiner EG, pag. 580) / Sin. B 24). Si parla in tal caso di *Neha-au*, letteralmente “colui dal corpo terribile” / “feroce”. Nel caso in specie, tenuto conto che la successiva parola è, come accennato, **hr** la interpretazione corretta per il Papiro di Nu è “dalla faccia terribile” e concetti analoghi - **pr(j)** = *che è venuto / viene* ... cfr. il commento al 1° verso della *confessione negativa*. - **m** prep. cfr. *supra* = *dal* - **r-st3w** letteralmente questa parola significa “la bocca / *alias* entrata nella tomba i.e. oltretomba, ove il segno **r** rappresenta l’ideogramma della “bocca” (BD Voc., pag. 191). Trattasi della Necropoli di Mennefer nella piana di Giza e l’allusione alla “Bocca della tomba” si riferisce proprio alle piramidi esistenti in questa località. Comunemente appellata *Rosetjau* od anche *Rostau*. Per quanto detto = *Rostau* - **n / nn** → cfr. *supra* = *non* - **sm3.j** # **sm3** è verbo 3ae-lit (Grandet & Mathieu EH, pag. 781 – fr. “tuer”), nella forma di coniugazione suffissa del tipo *s<sub>dm</sub>.f* (accompli) avente significato di “uccidere” / “abbattere” ecc. (cfr. anche Gardiner EG, pag. 590 / § 279 / Faulkner ME, pag. 226 / Urk IV, 812.3). Verbo direttamente collegato con il pronome personale suffisso **j** “io”. Per ciò che concerne il problema delle “scritture raggruppate” vedasi anche Gardiner EG, § 60. Quindi = *non ho ucciso* - **rmt** = *umanità / uomini* (Faulkner ME, pag. 149), quindi = *gli uomini*.



**j Rwtj pr(j) m pt n hd.j dbh.w**

salute a Rwtj che viene dal cielo; non ho distrutto le cose necessarie;

**j** cfr. *supra* = *Oh!* / *salute* - **Rwtj** = *Rwtj / Rerety*, il dio “Doppio Leone”. Si noti il *dual strokes* che individua il genere duale (Faulkner ME, pag. 147)<sup>64</sup>. - **pr(j)** = *che è venuto / viene* ... cfr. il

<sup>63</sup> Barns = J.W. Barns: *Five Ramesseum Papyri*.

<sup>64</sup> Secondo la mitologia egizia *Rwtj alias Rerety* era il doppio leone che segnava i confini del cielo ad est (ove sorge il sole) e ad ovest ove tramonta. Qualcuno ha avanzato l’ipotesi, forse un po’ avveniristica, che possa essere esistita una doppia sfinge. La Sfinge esistente nella piana di Giza è collocata perfettamente ad est (ove sorge il sole). Nulla vi è ad

commento al 1° verso della *confessione negativa*. - **m** prep. cfr. supra = *dal* - **pt** sostantivo femminile = *cielo* (Faulkner ME, pag. 87) - **n / nn** → cfr. supra = *non* - **hd.j # hd(j)** verbo 3ae-inf dal significato di “distruggere” / “defraudare” e concetti analoghi (Faulkner ME, pag. 182) nella consueta forma *accompli* della coniugazione suffissa **s<sub>dm</sub>.f** quindi = *non ho distrutto / defraudato / portato via* ecc. Verbo direttamente collegato con il pronome personale suffisso **j** “io”. Una versione alternativa in italiano potrebbe essere “non ho arrecato danni / distruzioni ecc. (cfr. Adm 3.8) <sup>65</sup> - **dbḥ.w** = *le cose necessarie / i bisogni* ecc. <sup>66</sup> al plurale (Faulkner ME, pag. 313). Il det. U9 lo si trova in RB, 118.4.



**j jrtj.fy.m.dz pr(j) m ḥm n jr.j<sup>c</sup> š3 bt3**

**salute ad Jrtifemsedet che viene da Letopolis; io non ho commesso crimini;**

**j** cfr. supra = *Oh! / salute* - **jrtj.fy.m.sdt** = *Jrtifemsedet*. Letteralmente la forma duale di **jrt** “occhio” (Faulkner ME, pag. 25) caratterizzata da **fy** (Gardiner EG, §§ 75-76) risulta strettamente legata alla preposizione **m** “con” e dalla parola **sdt** “fiamma” (Gardiner EG, pag. 500 ingl. “flame”) il cui concetto è “colui che ha due occhi di fiamma / infuocati”. Lo Hannig parla di “Feuersteinauge” i.e. “occhi di pietra e di fuoco” (cfr. Hannig HWB, pag. 1191). Cfr. anche il Papiro di Nebseni che parla di **jrtj.fy.m.ds** (*Jrtifemdes*), il cui concetto è sostanzialmente identico (**ds** → “duro” / “di pietra”, ingl. “flint”). - **pr(j)** = *che è venuto / viene...* cfr. il commento al 1° verso della *confessione negativa*. - **m** prep. cfr. supra = *dal* - **ḥm** città di Letopolis (in epoca tolemaica) oggi Ausim, nella zona del Delta (Gardiner EG, pag. 503) - **n / nn** → cfr. supra = *non* - **jr.j** verbo 3ae-inf dal significato estremamente vasto di “fare” (Faulkner ME, pag. 25 e segg.) in una forma *perfectif* (cfr. Malaise & Winand GR, § 547), direttamente attaccata al pronome personale suffisso 1a persona singolare **j** “io”, quindi = *io non ho fatto / commesso* ecc. - <sup>c</sup> **š3** è aggettivo avente il significato di molto / moltitudine / quantità ecc. (cfr. Faulkner ME, pag. 49). Nel caso in esame essendoci la negazione la parola può esser tradotta semplicemente omessa perché corrisponderebbe ad “alcunché” / “nessuno” che in tal caso finirebbe per essere un annullamento della negazione. - **bt3** = azione cattiva / crimine al plurale, i.e. “*crimini*”. (Faulkner ME, pag. 85).

ovest il che farebbe supporre che questo secondo monumento sia andato distrutto od anche progettato e mai realizzato. Al di là di tale considerazione la divinità Rwtj può essere collegata proprio alla zona ove sorge la Sfinge.

<sup>65</sup> Adm → Leiden Papyrus “*Admonitions of an Egyptian Sage*”. Consultare la edizione edita da A.H. Gardiner (GAS) alla pag. 99.

<sup>66</sup> Il valore semantico di questa parola in pratica è duplice: lo si può considerare come “il non aver portato via le cose necessarie” alle altrui persone od anche, forse il caso più pertinente, la parola allude alle offerte votive agli dei. In tal caso il concetto sarebbe “non ho portato via la lista delle offerte”. Entrambe le interpretazioni a mio avviso risultano valide.





**j** nbj pr(j) m ht̄ht n t3w.j ht n̄tr

salute a Nebat che viene da Khet-khet; non ho rubato offerte del dio;

**j** cfr. *supra* = *Oh!* / *salute* - **nbj** trattasi di altra divinità giudice che letteralmente significa “colui che brucia” / “fiammeggiante” alias “terribile” (cfr. Hannig HWB, pag. 1215 ted. “Brumender”) o, lasciando una denominazione affine all’egizia, semplicemente = *Nebat* / *Nebj* - **pr(j)** = *che è venuto / viene...* cfr. il commento al 1° verso della *confessione negativa*. - **m** prep. cfr. *supra* = *dal* - **ht̄ht** letteralmente questa parola significa “colui che cammina all’indietro”. L’allusione va certamente riferita al pianeta Marte già ben noto agli egizi. Il pianeta rosso, quindi dardeggiante / infuocato (com’è il nome della divinità) ha infatti movimento retrogrado al contrario di Venere. Si noti nella fattispecie il segno det. D55 che da proprio l’idea di un movimento a ritroso (cfr. Urk IV, 41,1, Faulkner ME, pag. 199 ingl. “backward”). - **n / nn** → cfr. *supra* = *no* - **t3w.j** # **t3w** è verbo 3ae-inf. (Faulkner ME, pag. 302) avente il significato estensivo di “sottrarre” / “rubare” / “portar via” ecc. (cfr. anche Pr. 13,2 – Urk IV 1279, 18), in una forma di *perfectif* (cfr. Malaise & Winand GR, § 547 e segg.). Per quanto detto = *non ho rubato* - **ht** sostantivo “cosa” al plurale contraddistinto dal segno Z2, od anche “offerta” (cfr. Faulkner ME, pag. 182 / Gardiner EG, pagg. 583 / 586 – Urk IV, 469,16). Parola direttamente collegata alla successiva **n̄tr** “dio” in una forma di genitivo diretto (cfr. Allen ME, § 4.13). Quindi nell’insieme = *offerte del dio / al dio*, od anche più semplicemente “offerte alla divinità” intesa questa in senso lato.



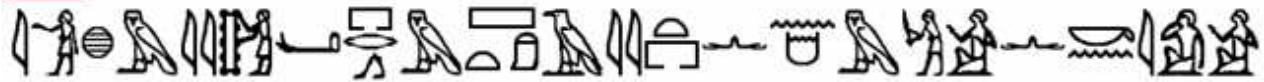
**j** sd-ks.w pr(j) m Nnj-nsw n dd.j grg.w<sup>67</sup>

salute a Sedkhesaw che viene da Heracleopolis; non ho detto falsità

**j** cfr. *supra* = *Oh!* / *salute* - **sd-ks.w** letteralmente significa “il massacratore / distruttore di ossa” e concetti analoghi. In origine **sd** verbo 2ae-lit (3ae-inf ?) dal significato di “rompere” (Faulkner ME, pag. 257 / RB 120,12). Per quanto detto trattasi di verbo / aggettivo “colui che rompe / distruttore”; **ks.w** sostantivo m. al plurale = *ossa / le ossa* (cfr. Hannig HWB, pag. 1242 ted. “Knochebrecher”). In pratica trattasi di una delle 42 divinità giudicanti che può assumere semplicemente il nome di = *Sedkhesaw* (conservando così l’etimo egizio)- **pr(j)** = *che è venuto / viene...* cfr. il commento al 1° verso della *confessione negativa*. - **m** prep. cfr. *supra* = *dal* - **Nnj-nsw** trattasi del distretto di *Heracleopolis* (Gardiner EG, pag. 443) - **n / nn** → cfr. *supra*

<sup>67</sup> Da rilevare che il segno T28 (quartultimo da destra), così come appare nel testo dell’opera del Budge (cfr. *Book of the Dead*, London 1898 pag. 253) risulta errato in quanto in realtà trattasi del segno W11 **g**. Dovrebbe trattarsi di un *lapsus* di stampa.

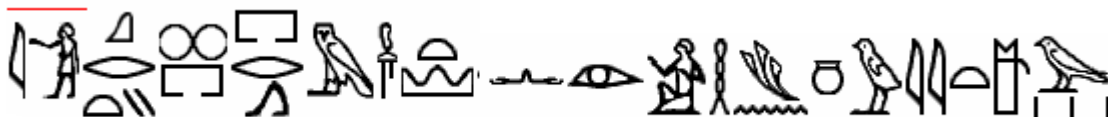
= *no* - **dd.j** verbo 2ae-lit dal significato di “parlare” / “dire parole” ecc. (Faulkner ME, pag. 325) in una forma *perfectif* (cfr. Malaise & Winand GR, § 547), quindi = *non ho detto / pronunciato* ecc. Verbo direttamente attaccato al pronome personale suffisso I persona singolare **j** “io” - **grg.w** sostantivo maschile al plurale = *bugie / falsità* ecc. (Faulkner ME, pag. 290 / Urk IV, 48.14).



**j** ḥmy pr(j) m štyt<sup>68</sup> n nḥm.j n kn.j

salute a Khemy che viene da Sokar; non ho rubato né ho usato violenza;

**j** cfr. *supra* = *Oh! / salute* - - **ḥmy** = *Khemy* che letteralmente significa “il sovvertitore” / “il demolitore” e concetti analoghi (cfr. Faulkner ME, pag. 191 / BD Voc. pag. 249 / Hannig HWB, pag. 1231 ted. “Umstürzender”). E’ una delle 42 divinità chiamate a giudicare.. Trattasi di una delle 42 divinità giudicanti nella Sala delle Due Verità. - **\_pr(j)** = *che è venuto / viene...* cfr. il commento al 1° verso della *confessione negativa*. - **m** prep. cfr. *supra* = *dal* - **štyt** che designa la divinità Sokar, o meglio il Santuario di Sokar che trovasi a Menfi (Sokar è una delle divinità più antiche, protettrice delle tombe esistenti in quella località). Cfr. Hannig HWB, pag. 1390. - **n / nn** → cfr. *supra* = *no / non* - **nḥm** verbo 3ae-lit avente il significato di “portar via” / “sottrarre” ecc. (Allen ME, pag. 461 – Gardiner EG. pag. 492) nella forma *perfectif* esprimente nella fattispecie un evento passato (cfr. Malaise & Winand GR, § 547). Verbo direttamente collegato al pronome personale suffisso I persona singolare **j** “io”, quindi = *non ho sottratto / portato via* (sott. “oggetti altrui”), i.e. = *non ho rubato* - **n / nn** → cfr. *supra* = *no / non*. Nel caso in esame trattandosi di doppia confessione negativa = *né* - **kn.j** # **kn** è aggettivo e verbo 3ae-inf avente il significato estensivo di forzare / violentare / imporre e concetti analoghi (cfr. WB, V Vol. pag. 44 / Faulkner ME, pag. 279), in una forma *perfectif* esprimente un’azione passata (Malaise & Winand GR, § 547 e segg.) direttamente attaccata al pronome personale suffisso I persona singolare **j** “io”. Per quanto detto il senso dovrebbe essere = *non ho forzato / violentato / usato violenza* ecc. (sott. alcuno)



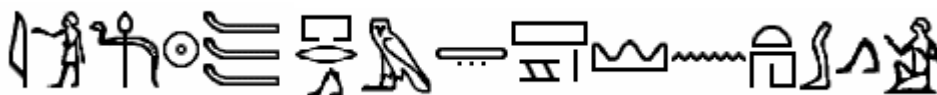
**j** ḳrty pr(j) m jmnt n jr.j ḥnwyw.w

salute a Kerety che viene dall’occidente; io non ho commesso azioni di frode;

**j** cfr. *supra* = *Oh! / salute* - **ḳrty** aggettivo *nisbe* (Allen ME, §§ 6.1. / 6.2) di **ḳrt / ḳrrt** che nella fattispecie indica una delle 42 divinità giudicanti che ho lasciato con un nome affine

<sup>68</sup> La versione Nebseni è **ḥwt-ka-Pth** corrispondente alla località di Menfi (det. di località O49). Letteralmente significa “Il luogo ove esiste la cappella di Ptah”, i.e. Menfi.

all'egiziano antico = *Kerety* e che letteralmente significa “abitante delle caverne” / “cavernicolo” (Hannig HWB, pag. 1244 ted. “Grubenbewohner”). **krrt** significa implicitamente “caverna” (Faulkner ME, pag. 281). - **pr(j)** = *che è venuto / viene...* cfr. il commento al 1° verso della *confessione negativa*. - **m** prep. cfr. *supra* = *dal* - **jmnt** = *occidente / ovest* (Gardiner EG, pag. 502), quindi = *dall'Occidente*) - **n / nn** → cfr. *supra* = *no / non* - **jr.j** verbo 3ae-lit con significato estremamente estensivo di “fare” / “commettere” ecc. (Faulkner ME, pagg. 25 e seg.). Per la forma verbale e del pronome suffisso cfr. *supra*. Quindi = *non ho commesso / esercitato...* - **hnwt / hnwyw** parola significante “frode” / “falsità” ecc. (cfr. Budge BD Voc., pag. 219 ingl. “deceit” / “fraud”), al plurale quindi = *azioni di frode*.



### **j** **hd-jbhw pr(j) m T3-š n th.j**

**salute a Adibw che viene dal Fayyum: non ho disobbedito;**

**j** cfr. *supra* = *Oh! / salute* - **hd- jbhw** = *Adibw*, verbo / aggettivo significante “(essere) bianco”, “splendente” e concetti analoghi (Faulkner ME, pag. 181). Nel caso in specie il segno F18 rappresenta il determinativo del “dente” al plurale **jbhw**. Per quanto detto il concetto sarebbe “salute a colui che ha i denti bianchi”. Come nei precedenti casi ho preferito inserire il nome affine a quello egizio = *Abidw* (cfr. Hannig HWB, pag. 1229 ted. *Weißzahn*) - **pr(j)** = *che è venuto / viene...* cfr. il commento al 1° verso della *confessione negativa*. - **m** prep. cfr. *supra* = *dal* - **T3-š** trattasi del = *Fayyum* appellato altresì “Terra Lago” (Gardiner EG, pag. 599) - **n / nn** → cfr. *supra* = *no / non* - **th.j** verbo 3ae-inf nella forma transitiva avente significato di “disobbedire” e concetti analoghi (Faulkner ME, pag. 300). Per la forma verbale e pronome suffisso veggasi *supra*. Quindi = *non ho disobbedito*.



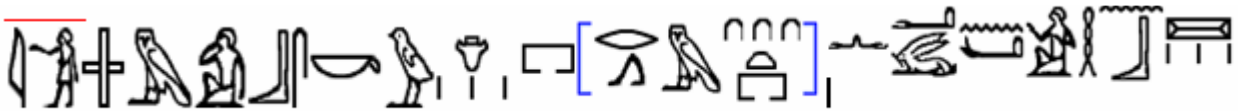
### **j** **Wnm-znf pr(j) m nmt n sm3.j k3 ntry**

**salute a Unemsnef che viene dal mattatoio; non ho ammazzato il toro del dio;**

**j** cfr. *supra* = *Oh! / salute* - **Wnm-znf** trattasi di una delle 42 divinità giudicanti dal nome = *Unemsnef* (cfr. Hannig HWB, pag. 1199) che letteralmente significa “mangiatore / divoratore di sangue”. **Wnm** è verbo 3ae-lit = “mangiare” (Gardiner EG, pag. 539 / West <sup>69</sup> 7.2, 21 / Urk IV 497,17) e la parola **znf / snf** è sostantivo = “sangue”. C’è da notare che prima della XVIII Din. la

<sup>69</sup> West → Adolf Erman: *Die Märchen des Papyrus Westcar*, in “Mittheilungen aus den Orientalischen Sammlungen”, Heft v. vi, Berlin 1890.

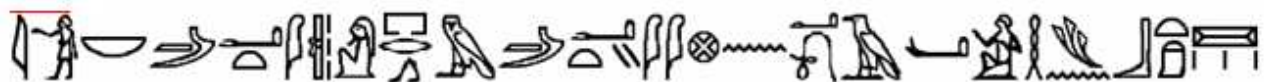
parola **wnm** veniva rappresentata  (cfr. Gardiner, *supra*). - **pr(j)** = *che è venuto / viene...* cfr. il commento al 1° verso della *confessione negativa*. - **m** prep. cfr. *supra* = *dal* - **nmt** letteralmente è il posto ove risiede il dio Unemsnef, i.e. il “mattatoio” / “il posto della carneficina” (cfr. Budge II Vol. 1006 B) - **n / nn** → cfr. *supra* = *no / non* - **sm3.j** trattasi di verbo 3ae-lit significante “ammazzare” / “macellare” ecc. (Gardiner EG, § 279 ingl. slay) nella consueta configurazione *sdm.f* delle coniugazioni suffisse (per la forma verbale cfr. *supra*). Quindi = *non ho ammazzato ...* - **k3** sostantivo maschile = *toro*. Nel merito c'è da rilevare che la presenza del segno D53 identifica il toro mentre l'assenza di tale segno esprime semplicemente il concetto generico di “bestiame” (Gardiner EG, pag. 458). Il segno D53, nella fattispecie, non appare certo ma abbastanza verosimile. - **ntry** sostantivo indicante la “divinità” / “dio” o semplicemente “divinità”. Trattasi di forma di genitivo diretto (cfr. Allen ME, § 4.13), quindi = *del dio / appartenente alla divinità* in senso lato.



**j wnm-bskw pr(j) m m<sup>c</sup>b3yt n<sup>c</sup> wn.j hnb.w**

salute Unnebesku che viene dal Mabin<sup>70</sup>; non ho alterato i confini dei campi;

**j** cfr. *supra* = *Oh! / salute* - **wnm-bskw** = *Unnebesku* (cfr. Hannig HWB, pag. 1199 ted. “eigeweidefresser” / BD 64,16 / Pyr 292 / Faulkner ME, pag. 85). Concetto sostanzialmente simile al precedente verso ove al posto del sangue la divinità si ciba delle interiora, infatti la parola **bskw** significa proprio “intestino” / “interiora” ecc. - **pr(j)** = *che è venuto / viene...* cfr. il commento al 1° verso della *confessione negativa*. - **m** prep. cfr. *supra* = *dal* - **m<sup>c</sup>b3yt** si tratta di una presunta località ubicata nel sud del paese ove esisteva la Sala consiliare dei Trenta (giudici sia divinità che uomini) traducibile in = *Mabin* (Gardiner EG, pag. 550 / Faulkner ME, pag. 105 / Budge I Vol. 281 A-B) - **n / nn** → cfr. *supra* = *no / non* - **n<sup>c</sup> wn.j** “essere avaro” od anche “derubare” / “alterare fraudolentemente” ecc. (Faulkner ME, pag. 40, ingl. “be covetous” / despoil”). Per la forma verbale e suffissa cfr. *supra*, quindi = *non ho alterato* - **hnb.w** = *i confini dei campi* (Hannig HWB, pag. 539, ted. Ackergrenze”).



**j nb- m3<sup>c</sup>t pr(j) m m3<sup>c</sup>ty n<sup>c</sup> w3j.j hnb.t**

salute al Signore della Verità che viene dalla Sala delle due Verità; io non ho rovinato i campi arati;

<sup>70</sup> Tra parentesi i segni geroglifici nel testo del Budge (BD, pag. 254).

**j** cfr. *supra* = *Oh!* / *salute* - **nb-m3<sup>c</sup>t** i.e. “Il Signore della Verità” (cfr. Hannig HWB, pag. 1213 ted. “Herr der Wahrheit”); trattasi di due parole **nb** “Signore”(Hannig HWB, pag. 401) e **m3<sup>c</sup> t** esprimente il concetto di “verità” / “ordine” / “giustizia”. Quindi = *al Signore della verità* - - **pr(j)** = *che è venuto / viene...* cfr. il commento al 1° verso della *confessione negativa*. - **m** prep. cfr. *supra* = *dal* - **m3<sup>c</sup> ty** parola avente significato di = giusto / retto ecc. (cfr. Gardiner EG, pag. 567), il det. O49 sta ad indicare “*il paese ove vi è giustizia*” . Nel caso in questione si intende = *nella sala delle due Maat*, forma duale (In pratica la Sala del Giudizio al quale si sottoponeva il defunto). - **n / nn** → cfr. *supra* = *no* - **°w3j.j** dovrebbe trattarsi del verbo 4ae-inf che si individua in Hannig HWB alla pag. 132 ted. “*gewaltsam*”, avente il significato di “rovinare (si sott. un territorio), in Faulkner ME alla pag. 39 ingl. “*steal*”<sup>71</sup>. Per la forma verbale e suffissa cfr. *supra* Per quanto detto = *io non ho rovinato ...* - **hnbt** parola significante “campi coltivati a grano” cfr. BD Voc., pag. 218. Si noti in proposito il det. U30 indicante il misurino del grano. Quindi = *i campi coltivati / arati ecc.* -



**j** **tnmy pr(j) m B3st n šm.j r.j**

salute a Tenemy che viene da Bubastis; non ho origliato;

**j** cfr. *supra* = *Oh!* / *salute* - **tnmy** verbo 3ae-lit, variante di **tnm** avente significato di “andare in disparte” / “controcorrente” / “fuori del seminato” e concetti analoghi (Faulkner ME, pag. 306) in una forma di participio imperfettivo attivo caratterizzato dal doppio segno M17 (Allen ME, § 23.5), quindi = *a chi va controcorrente*. Anche in tal caso preferisco comunque lasciar il nome affine all’egiziano antico di = *Tenemy* (cfr. Hannig HWBm pag. 1247 ted. “*Abgewenderer*”- **pr(j)** = *che è venuto / viene...* cfr. il commento al 1° verso della *confessione negativa*. - **m** prep. cfr. *supra* = *dal* - **B3st** regione del = *Bubastis* (oggi tell Basta) cfr. Hannig HWB, pag. 1329) - **n / nn** → cfr. *supra* = *no / non* - **šm.j** verbo 2ae-lit avente il significato di “dire cose segrete” / “fare la spia” e concetti analoghi. Per la forma verbale e suffissa cfr. *supra*; quindi = *non ho fatto la spia*. Letteralmente il concetto sarebbe: “non sono andato via con la mia bocca → **r.j**” (si noti l’ideogramma D21). cfr. Grandet & Mathieu EH, pag. 785 / Faulkner ME, pag. 266.



**j** **°3dy pr(j) m jwnw n sḥwn.j njs ḥr ḥt.j**

<sup>71</sup> La tipologia non è del tutto chiara, ad esempio Grandet & Mathieu (EH, pag. 754) definiscono il verbo in questione appartenente alla classe 3ae-lit. Comunque io non escluderei anche una classificazione 4ae-inf.

**salute a Adj che viene da Junu; non mi sono adirato invero se non per mie cose;**

**j** cfr. *supra* = *Oh! / salute* - **° 3dy** letteralmente vuol significare “colui che è pallido” (Hannig HWB, pag. 1195): Dal verbo 3ae-lit **° 3d** “esser pallido” / “impallidire” nella forma participiale imperfettiva attiva caratterizzata dal doppio *reed leaf*, o semplicemente = *Adj / Atj - pr(j)* = *che è venuto / viene...* cfr. il commento al 1° verso della *confessione negativa*. - **m** prep. cfr. *supra* = *dal* - **jwnw** la tolemaica Heliopolis (Gardiner EG, pag. 495) - **n / nn** → cfr. *supra* = *no / non* - **shwn.j** verbo caus 3ae-lit avente il significato di “litigare” / “bisticciare” / “adirarsi” e concetti analoghi (Urk IV, 122, 13 / Faulkner ME, pag. 240 / Hannig HWB, pag. 743 ted. “streiten”). Per la forma verbale e suffissa cfr. *supra*; quindi = *non mi sono adirato / irritato ecc.* - **njs js** è particella enclitica avente il concetto di “in verità” / “davvero” ecc. (cfr. Gardiner EG, § 247) che nel caso di abbinamento con il segno **n** anteposto (**njs**) assume valore di “no davvero” / “in realtà se non ...” ecc. (Gardiner EG, § 120 ingl “not indeed”), quindi = *se non* - **hr** preposizione avente molteplici significati che nel caso in esame vanno ascritti al concetto di = *a causa di ...*” (cfr. Hannig HWB, pag. 743 – forma **shwn.j hr**) - **ht** parola indicante il concetto di “cosa” / “proprietà” e concetti analoghi (Gardiner EG, pag. 586) direttamente collegata con il pronome personale suffisso I persona singolare **j** “io”. Per quanto detto = *per mie cose*. Il senso della frase sta a significare che il defunto si è adirato esclusivamente per suoi problemi personali, mai coinvolgendo altrui persone.

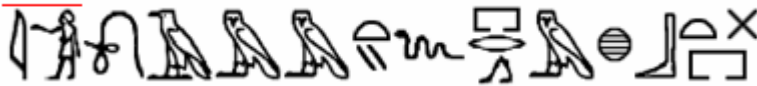


**j** **dw****dw.f** **pr(j)** **m** (**° ntj**) **n** **nk.j** **nkk.j**

**salute a Dudu che viene da Aneditj; non ho fatto l'amore con un uomo;**

**j** cfr. *supra* = *Oh! / salute* - **dw****dw.f** letteralmente la parola significa “doppiamente cattivo” (Hannig HWB, pag. 1251 ted. “doppelbösen”), scaturente dall’aggettivo **dw** “cattivo” (Faulkner ME, pag. 320, trovasi in Urk IV, 1076,3). Parola direttamente collegata al pronome personale suffisso III persona singolare maschile **f** “egli” / “lui”, in pratica “salute a colui che è due volte cattivo”. Lasciando la terminologia egizia = *Dudu*. - **pr(j)** = *che è venuto / viene...* cfr. il commento al 1° verso della *confessione negativa*. - **m** prep. cfr. *supra* = *dal* - **° ntj** trattasi di = *Aneditj* una delle nove regioni del Basso Egitto (Hannig HWB, pag. 1321)<sup>72</sup> - **n / nn** → cfr. *supra* = *no / non* - **nk.j** # **nk** verbo 2ae-lit avente significato di “far l’amore” / “copulare” ecc. (Grandet & Mathieu EH, pag. 768) nella consueta forma *perfectif* (cfr. *supra*) direttamente attaccata al pronome personale suffisso I persona singolare **j** “io”, per cui = *non ho copulato / fatto l’amore ecc.* - **nkk.j** Il significato di **nkk** in pratica sta ad indicare l’amoreggiare con un ragazzo (cfr. Hannig HWB, pag. 438), quindi = *non ho fatto l’amore con un ragazzo / un uomo*. Questo verso pone in evidenza il concetto del considerare l’omosessualità una cosa peccaminosa, quindi proibita dalla morale.

<sup>72</sup> La traslitterazione in parentesi si riferisce a quella del Papiro Nebseni che dovrebbe sostanzialmente identificarsi con i segni indicate nel papiro di Nu.



**j w3mmtj pr(j) m hbt n b3b3.j**

salute a Wamemtj che viene dalla Camera della Tortura; io non mi sono masturbato;

**j** cfr. *supra* = *Oh! / salute* - **w3mmtj** altra divinità del Giudizio = *Wamemtj* il cui significato *ad litteram* è “colui che cuoce”, l’allusione è ovviamente ascrivibile al concetto di torturatore (Hannig HWB, pag. 1197) il cui etimo deriva da **w3m** (Faulkner ME, pag. 53 - Hannig HWB, pag. 173 - collegato al verbo 3ae-inf **w3j** avente analogo significato di “cuocere” / “arrostire” ecc. cfr. op. ibid. pag. 170) - **pr(j)** = *che è venuto / viene...* cfr. il commento al 1° verso della *confessione negativa*. - **m** prep. cfr. *supra* = *dal* - **hbt** ha significato di “camera del Supplizio” / “Camera della Tortura” ecc. Trattasi in pratica del luogo ove esercita la sua attività questa divinità demonio (cfr. CT, 1.70 / BD Voc. pag. 245 / Faulkner ME, pag. 187) - **n / nn** → cfr. *supra* = *no / non* - **b3b3.j** # **b3b3** verbo 4ae-lit ha significato letteralmente di “copulare” / “coitare” e concetti analoghi (Faulkner ME, pag. 309 / Hannig HWB, pag. 970 ted. “beischlafen”) / ZÄS 57, 116. Nel caso in esame è da ritenersi plausibile il concetto di “commettere atti impuri” / “masturbarsi” ecc. Infatti il prefisso **j** deve qui intendersi “me stesso”, cioè “io non ho coitato me stesso” i.e. masturbare. Per la forma verbale e suffissa cfr. *supra*. Quindi = *non mi sono masturbato*.



**j m33-jnw.f pr(j) m pr-mnw n nk.j hmt t3y**

salute a Majnuf che viene da Permin; non ho fatto l’amore con la moglie altrui;

**j** cfr. *supra* = *Oh! / salute* - **m33-jnw.f** = *Majnuf* altra divinità giudicante. Letteralmente il significato è “Colui che guarda ciò che portano a lui” (Hannig HWB, pag. 1206 ted. “der schaut, was er bringt”) / Faulkner ME, pag. 100. **m33** verbo 2ae-gem “guardare” / “osservare” e concetti analoghi in una forma di participio imperfettivo attivo “colui che osserva” cfr. Allen ME, § 23.6), verbo collegato all’altro **jn(j)w.f** 3ae-inf da **jn(j)** “portare” (Allen ME, pag. 454). Nella fattispecie riterrei una forma prospettiva caratterizzata dall’infixo **w** del tipo **sdm.w.f** avente significato di portare a lui (pronome III persona singolare maschile **f** = egli / lui ecc.), quindi azione che deve avvenire (“ciò che porteranno a lui / che devono portare) cfr. Malise & Winand GR, §§ 592 / 593. - **pr(j)** = *che è venuto / viene...* cfr. il commento al 1° verso della *confessione negativa*. - **m** prep. cfr. *supra* = *dal* - **pr-mnw** = *Permin*. Trattasi del Tempio del dio Min esistente a Panopolis

(Akhmim) e Copto (Faulkner ME, pag. 108). Il Budge lo appella *Imsu* dio della procreazione (BD Voc. pag. 30) - **n / nn** → cfr. *supra* = *no / non* - **nk.j** verbo 2ae-lit avente il significato di “copulare” / “far l’amore” e concetti analoghi (Grandet & Mathieu EH, pag. 768 fr. “fair l’amour”). Per la forma verbale e suffissa cfr. *supra*. Quindi = *non ho fatto l’amore* - **hmt** sostantivo femminile = *donna* (Gardiner EG, pag. 492). Poiché questa parola risulta direttamente collegata alla successiva che allude all’uomo come compagno della donna, il termine più appropriato in tal caso è = *moglie* - **t3y** sostantivo maschile “uomo” (Gardiner EG, pag. 473). Trattasi di genitivo diretto ove il possessore, l’uomo, viene sempre posposto al posseduto (la donna). Cfr. Allen ME, § 4.13. Quindi = “non ho fatto l’amore con la moglie” = *di un uomo* i.e. *altrui*.



### **j hry-j3w pr(j) m nh3wt n jr.j hrw**

salute a Herjuru che viene da Ncau; non ho commesso atti di terrore;

**j** cfr. *supra* = *Oh! / salute* - **hry-j3w** = *Herjuru* (cfr. Hannig HWB, pag. 1224 ted. “höchster der Ältesten”). Parola che letteralmente significa “il più alto dei vecchi”, in pratica il più anziano dei 42 giudici (il concetto dell’anzianità ci è dato dal segno A21). Cfr. anche BD Voc., pag. 223. - **pr(j)** = *che è venuto / viene...* cfr. il commento al 1° verso della *confessione negativa*. - **m** prep. cfr. *supra* = *dal* - **nh3wt**<sup>73</sup> = *Ncau / Ncau*, presumibilmente un distretto di Menfi (cfr. Budge EH, II Vol. 1007 A) - **n / nn** → cfr. *supra* = *no* - **jr.j** verbo 3ae-inf avente il significato estremamente estensivo di “fare” / “commettere” ecc. (Gardiner EG, pag. 554). Per la forma verbale e suffissa cfr. *supra*. - **hrw** aggettivo avente il significato di “terribile” / “terrore” e concetti analoghi, nella fattispecie “cose terribili” / “atti di terrore” ecc. (Faulkner, pag. 176). Il tutto pertanto si può tradurre = *non ho commesso atti di terrore / terrorizzato* ecc.



### **j hmy pr(j) m h3wy n th.j**

salute a Khemy che viene da Ahawy; non ho trasgredito;

**j** cfr. *supra* = *Oh! / salute* - **hmy** = *Khemy* che letteralmente significa “il sovvertitore” / “il demolitore” e concetti analoghi (cfr. Faulkner ME, pag. 191 / BD Voc. pag. 249 / Hannig HWB, pag. 1231 ted. “Umstürzender”). E’ una delle 42 divinità chiamate a giudicare. - **pr(j)** = *che è venuto / viene...* cfr. il commento al 1° verso della *confessione negativa*. - **m** prep. cfr. *supra* = *dal* - **h3wy** = *Hawy / Ahawy*. Il segno N25 posto sopra R12 indica inequivocabilmente il dio Ha “dio del deserto” od anche “dell’occidente”. Da ciò si evince che la località da dove viene questa divinità è il deserto (forma *nisbe*, cfr. Allen MA, § 6.1) - **n / nn** → cfr. *supra* = *no / non* - **kn.j** #

<sup>73</sup> I segni in parentesi sono così riportati nel testo (BD, pag. 255).



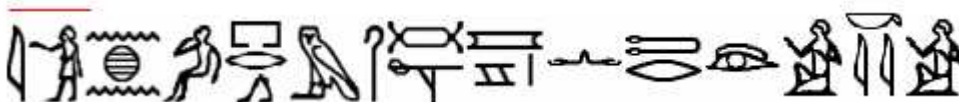
**kn** è aggettivo e verbo 3ae-inf avente il significato estensivo di forzare / violentare / imporre e concetti analoghi (cfr. WB, V Vol. pag. 44 / Faulkner ME, pag. 279), in una forma *perfectif* esprimente un'azione passata (Malaise & Winand GR, § 547 e segg.) direttamente attaccata al pronome personale suffisso I persona singolare **j** “io”. Per quanto detto il senso dovrebbe essere = *non ho forzato / violentato / usato violenza ecc.* od anche = *non ho trasgredito*. In pratica trattasi di un duplicato del 10° verso.



**j** šd-ḥrw pr(j) m wryt n sh.j ḥr.j ḥr mdt.w nt m3<sup>c</sup>t.w

salute a Shed-kheru che viene da Urit; non sono stato insensibile alle parole di rettitudine;

**j** cfr. *supra* = *Oh! / salute* - **šd-ḥrw** = *Shed-kheru* una delle 42 divinità giudicanti (Hannig HWB, pag. 1244 ted. “Gewaltige Stimme”). Letteralmente questa doppia parola significa “colui che ha la voce forte / potente” ecc. **šd** verbo-aggettivo significante “trascinare” / “mandare avanti” i.e. “forte” / “potente” e concetti analoghi (Gardiner EG, pag. 465) e **ḥrw** → voce (Faulkner ME, pag. 196 / Peas B1, 26 / Sin R25) - **pr(j)** = *che è venuto / viene...* cfr. il commento al 1° verso della *confessione negativa*. - **m** prep. cfr. *supra* = *dal* - **wryt** = *Urit*, città dell’Egitto (Budge EH, II Vol. 975 B). - **n / nn** → cfr. *supra* = *no / non* - **sh.j / zh.j** verbo 3ae-inf → “esser sordo” e concetti analoghi (Faulkner ME, pag. 244), nella consueta forma verbale e suffissa di cui ai precedenti versi, quindi = *non sono stato sordo / insensibile ecc.* - **zh.j** è infatti parola esprimente il concetto di “sordità” / “(esser) sordo” che unito a quella successiva **ḥr** esprime sostanzialmente il concetto di “non sono stato sordo” / “non ho fatto orecchie di mercante” e concetti analoghi (cfr. Gardiner EG, pag. 591 ingl. “turn a deaf ear”). Il successivo segno **ḥr** assume la veste di preposizione direttamente collegata alle parole successive, in pratica “non ho fatto orecchie di mercante *alle ...*” (Faulkner ME, pag. 174) - **mdt.w** = *alle parole* (forma plurale caratterizzata dal segno Z3 – cfr. Faulkner ME, pag. 122 / Peas B1, 72.98.153 cfr. nota *supra*). - **nt** forma inusuale del pronome relativo **nty / ntt** “che” / “il quale” ecc. cfr. Budge EH, I Vol. 398 B copto NT. Per quanto detto il concetto è “parole che esprimono il concetto di rettitudine / giustizia ecc.”. Pronome direttamente collegato alla parola successiva **m3<sup>c</sup> t.w** significante “giustizia” / “rettitudine” o semplicemente “parole che (sono)” = *giuste / di rettitudine*.



**j nhn pr(j) m ḥk3-<sup>c</sup>ndw n ṯrm.j ky.j**

salute a Nekhen che viene da Heqat-andu; io non ho strizzato l'occhio ad altri;

**j** cfr. *supra* = *Oh! / salute* - **nhn** = *Nekhen* che significa “bambino” (cfr. Hannig HWB, pag. 1217), trattasi di un altro nominativo facente parte delle 42 divinità giudicanti - **pr(j)** = *che è venuto / viene...* cfr. il commento al 1° verso della *confessione negativa*. - **m** prep. cfr. *supra* = *dal* - **ḥk3-<sup>c</sup>ndw** = *Eqat-andu* una delle 13 regioni del Basso Egitto (Hannig HWB, pag. 1371) - **n / nn** → cfr. *supra* = *no / non* - **ṯrm.j** verbo 3ae-lit che significa “strizzare l'occhio” / “ammiccare” e concetti analoghi (Faulkner ME, pag. 306 / ZÄS (cfr. *supra*) 54, 134 / Sm, 199. Per la forma verbale e suffissa cfr. *supra*. Il senso della traduzione è = *non ho strizzato l'occhio / non ho ammiccato* ecc. - **ky.j # ky / kjj** è parola che vuol significare “altro” (cfr. Gardiner EG, § 98), direttamente attaccata al pronome personale suffisso I persona singolare **j** “io”. Il senso è letteralmente “io... *omissis*... verso altra persona”, in pratica “non ho ammiccato io verso altra persona”. Nel caso in esame il defunto vuol far intendere al giudice che non ha mai usato sotterfugi in combutta con altri a danno di terzi per propri interessi.

**j zr-ḥrw pr(j) m wnz n 3z-jb.j**

salute a Ser-khem che viene da Unes; non sono stato intollerante;

**j** cfr. *supra* = *Oh! / salute* - **zr-ḥrw** = *Ser-khem* altra divinità del gruppo dei 42 giudici (cfr. Hannig HWB, pag. 1238 ted. “Verkündender mit Stimme”). Letteralmente significa “colui che da premonizioni” i.e. “il veggente”. **zr/sr** “predire” (Gardiner EG, pag. 468) e **ḥrw** (cfr. verso 23°) “voce”, quindi “la voce che predice” / “pronostica” ecc. - **pr(j)** = *che è venuto / viene...* cfr. il commento al 1° verso della *confessione negativa*. - **m** prep. cfr. *supra* = *dal* - **wnz** = *Unes* il XIX nome della capitale del Basso Egitto (cfr. BD Voc., pag. 84) - **n / nn** → cfr. *supra* = *no / non* - **3z-jb.j** = **az / as** verbo 2ae-lit nella forma intransitiva esprime il concetto di “assalire” e concetti analoghi (cfr. ZÄS *opera ibid.* 48,40) nella consueta forma verbale e suffissa già esaminata nei versi precedenti. In unione con **jb** “cuore” la doppia parola assume il concetto di “impaziente” / “intollerante” (Faulkner ME, pag. 5). Quindi = *non sono stato intollerante*.

**j b3sty pr(j) m štyt n ṯrm.j**

salute a Bastj che viene da Shetajt; non ho ammiccato con l'occhio <sup>74</sup>;

**j** cfr. *supra* = *Oh!* / *salute* - **b3sty** = *Bastj* altra divinità giudicante. Il nome esatto è **b3sty** – **t3j** (cfr. BD Voc. pag. 102 / Hannig HWB, pag. 1203 ted. “männlicher”) che significa uomo “virile / potente” ecc. ove **t3j** è “uomo” e **b3sty** significa “divorare” (Faulkner ME, pag. 78), ma in tal caso vuol intendere “energico” / “potente” e concetti analoghi. - **pr(j)** = *che è venuto / viene...* cfr. il commento al 1° verso della *confessione negativa*. - **m** prep. cfr. *supra* = *dal* – **štyt** = *Shetait* ovverosia il Santuario di Sokar (Faulkner ME, pag. 273) - **n / nn** → cfr. *supra* = *no* - **trm.j** verbo 3ae-lit che significa “strizzare l'occhio” / “ammiccare” e concetti analoghi (Faulkner ME, pag. 306 / ZÄS (cfr. *supra*) 54, 134 / Sm, 199. Per la forma verbale e suffissa cfr. *supra*. Il senso della traduzione è = *non ho strizzato l'occhio / non ho ammiccato* ecc. Nel caso in esame il defunto vuol far intendere al giudice che non ha mai usato sotterfugi a danno di terzi per propri interessi.



**j** hr.f-h3.f pr(j) m hpt d3t n n nhm.j jm.t

salute a Herefaf che viene dal “nulla”; non ho portato via il mangiare (a persone);

**j** cfr. *supra* = *Oh!* / *salute* - **hr.f-h3.f** = *Herefaf* (Hannig HWB, pag. 1224). La doppia parola è data da **hr.f** “la sua faccia” (Gardiner EG, pag. 582) e **h3.f** significante “dietro di lui” / “dietro” (Gardiner EG, § 172.1). In pratica trattasi della divinità , tra le 42, che ha la faccia girata sulle spalle. - **pr(j)** = *che è venuto / viene...* cfr. il commento al 1° verso della *confessione negativa*. - **m** prep. cfr. *supra* = *dal* - **hpt** esprime il concetto di cosa “nascosta” / “posto segreto” (cfr. Budge EH, I Vol. pag. 477 ingl. “hidden” / “secret place”). Questa parola risulta strettamente collegata alla successiva **d3t** significante “sbagliato” / “inesatto” (Gardiner EG, pag. 603). Collegando le due parole il senso è quello di esprimere il concetto di un posto “inesistente”, per questo ho ritenuto corretto tradurre con = *nulla / dal nulla* ecc. - **n / nn** → cfr. *supra* = *no / non* - **nhm** verbo 3ae-lit avente il significato di “portar via” / “sottrarre” ecc. (Allen ME, pag. 461 – Gardiner EG. pag. 492) nella forma *perfectif* esprimente nella fattispecie un evento passato (cfr. Malaise & Winand GR, § 547. Verbo direttamente collegato al pronome personale suffisso I persona singolare **j** “io”, quindi = *non ho sottratto / portato via* - **jm.t** verbo 3ae-inf significante “mangiare” (cfr. Budge EH, I Vol. 48 B). Trattasi di una forma infinitivale caratterizzata dal segno **t** aggiunto alla radice del verbo (caratteristica dei verbi 3ae-inf), che in tal caso può assumere il senso di “il mangiare” od il sostantivo “cibo”. Quindi = *il mangiare / il cibo* (si sottintende a persone).

<sup>74</sup> La confessione contenuta nel presente verso è in pratica identical a quella evidenziata nel verso 24°. Non appare nel caso presente il segno **ky.j**, per cui la stessa si conclude semplicemente con la dichiarazione di “non aver ammiccato con l'occhio”.



### j t3-rd pr(j) m jhḥw n ˆm-jb.j

salute a Ta-red che viene da Akhkhw; non sono stato insensibile;


**j** cfr. *supra* = Oh! / salute - **t3-rd** = Ta-red che letteralmente significa “dal piede rovente” (Hannig HWB, pag. 1246 ted. “Heißfuß”). Parola formata da **t3** “rovente / essere rovente ecc. [Gardiner EG, pag. 599 ingl. (be) hot] e **rd** “piede” (Faulkner ME, pag. 154) - **pr(j)** = che è venuto / viene... cfr. il commento al 1° verso della *confessione negativa*. - **m** prep. cfr. *supra* = dal - **jhḥw** forma arcaica di ˆ**hḥw** = Akhkhw che significa “crepuscolo” (Gardiner EG, pagg. 555 e 558, cfr. anche Sin B254 e GNS 97<sup>75</sup>) - **n / nn** → cfr. *supra* = no - **ˆm-jb.j** letteralmente il senso è “io non ho inghiottito il cuore”, unione di due parole e del pronome suffisso **j. ˆm** è verbo 2ae-lit significante “inghiottire” / “divorare” e concetti analoghi (cfr. Grandet & Mathieu EH, pag. 754 fr. “dévorer”) e **jb** “cuore”. L’unione di queste due parole assume il concetto di “diventare negligente” / “sbadato” ecc. (cfr. op. ibidem fr. “se montrer négligent”). Per quanto detto = non sono stato sbadato / trascurato / insensibile (sott. ai sentimenti). Per la forma verbale e suffissa cfr. *supra*. In pratica il dichiarare di “non aver divorato il proprio cuore” vuol significare che la persona ha dimostrato di non essere stata insensibile, i.e. di “aver avuto dei sentimenti.



### j knmty pr(j) m knmt n šnt.j

salute a Kenemety che viene da Kenemut; io non ho insultato;

**j** cfr. *supra* = Oh! / salute - **knmty** = Kenemety. Un’altra divinità del gruppo dei 42. Parola che vuol significare “oscurità” (Hannig hWB, pag. 1245 ted. “Verhüllter” / Faulkner ME, pag. 286 ingl. “darkness”) - **pr(j)** = che è venuto / viene... cfr. il commento al 1° verso della *confessione negativa*. - **m** prep. cfr. *supra* = dal - **knmt** = Kenemut . Dovrebbe trattarsi di una non ben

definita località dell’Egitto. Negli individua nel Papiro di Nu  **knmwt** (Hannig HWB, pag. 1395 / BD nota 1 a pag. 257) - **n / nn** → cfr. *supra* = no - **šnt.j** verbo 3ae-lit avente il significato di “bisticciare” / “insultare” termine quest’ultimo più appropriato al caso [Hannig HWB, pag. 831 ted. “streiten” (mit worten) / Faulkner pag. 268 / consultare anche M.u.K. 6,7<sup>76</sup>]. Per quanto ditto = non ho insultato - Per la forma verbale e suffissa cfr. *supra*.

<sup>75</sup> GNS → Alan Henderson Gardiner: *Notes on the Story of Sinhue*.

<sup>76</sup> M.u.K. → A. Erman: *Zaubersprüche für Mutter und Kind*, 1901.



**j jn-ḥtp.f pr(j) m z3wt(y) n pr-<sup>c</sup>.j**

salute a Injhetepf che viene da Asiut; non sono venuto alle mani;

**j** cfr. *supra* = *Oh!* / *salute* - **jnj-ḥtp.f** = *Injhetepf* altra divinità del gruppo dei 42. Letteralmente significa “portatore di offerte” od ancor meglio “portatore delle sue offerte” (cfr. Hannig HWB, pag. 1190 ted. “Der sein Opfer holt”), nome composto da **jn**, variante del verbo **jnj**, “portare” (Gardiner EG, pag. 531), **ḥtp** “offerta” (Gardiner EG, pag. 583) parola direttamente collegata al pronome personale suffisso III persona singolare maschile **f** “lui” / “egli”. - **pr(j)** = *che è venuto / viene...* cfr. il commento al 1° verso della *confessione negativa*. - **m** prep. cfr. *supra* = *dal* - **z3wt / s3wty** = *Assiut* (Hannig HWB, pag. 1378) - **n / nn** → cfr. *supra* = *no* - **pr(j)** verbo 3ae-linf più volte incontrato in questi versi (se ne rinvia il commento *supra*), “sono venuto ...” (Faulkner ME, pag. 90). Verbo direttamente collegato all’ideogramma <sup>c</sup>.**j** esprimente il significato di “mano”. Il senso delle parole è “venire alle mani”, cioè “persona non manesca” / “violenta”. Per la forma verbale e suffissa cfr. *supra*. Quindi = *non sono venuto alle mani*.



**j nb-ḥrw pr(j) m dft n th.j jwn n j<sup>c</sup>.j nṯr**

salute a Nebuheru che viene da Zefath; non ho alterato la sembianza né tolto (la scritta) di una divinità;

**j** cfr. *supra* = *Oh!* / *salute* - **nb-ḥrw** = *Nebuheru* altra divinità appartenente al gruppo dei 42 giudici (cfr. Hannig HWB, pag. 1214 ted. “Vielgesichtiger”). Questa parola è formata da **nb** aggettivo primario significante “molto” / “tutto” e concetti analoghi (Allen ME, § 6.1) e **ḥrw** sostantivo maschile “volto” / “faccia” ecc., quindi “Signore dalle molte facce”<sup>77</sup>. - **pr(j)** = *che è venuto / viene...* cfr. il commento al 1° verso della *confessione negativa*. - **m** prep. cfr. *supra* = *dal* - **dft** dovrebbe trattarsi della località di = *Zefath*, attuale Tell Abu Schusche a 4 km. Da NW di Megiddo (Hannig HWB, pag. 1409). Od anche **ndft** una città sacra ad Osiride (secondo il Budge,

<sup>77</sup> Alcuni autori (cfr. Budge : *The Egyptian Book of the Dead*, Dover Pub. – New York 1967, pag. 201 e VV.) interpretano la parola **nb** non come aggettivo bensì come il sostantivo “Signore” collegandolo al det. A40 successivo, per cui traducono “Signore di Facce”. Ad avviso di chi scrive ritengo più corretta la interpretazione datane dallo Hannig (dalle molte facce), nel senso cioè di una divinità dai “mille volti”.

cfr. Budge EH, I Vol. 411 B). L'assenza del segno N35 dovrebbe avallare la prima ipotesi tenendo altresì presente che **ndft** è riportata con segni differenti (Hannig HWB, pag. 1357). - **n** / **nn** → cfr. *supra* = *no* / *non* - **th.j** verbo intransitivo 3ae-inf **th(j)** esprime il concetto di "trasgredire" / "andare fuori dalla retta via", od anche "alterare (sott. la natura / l'aspetto di un qualcosa) ecc. Per la forma verbale e suffissa cfr. *supra*. Per quanto detto il senso è = *non ho trasgredito* / *alterato* - **n** / **nn** → cfr. *supra* = *no* . Nella fattispecie trattandosi di una successiva negazione avente per oggetto lo stesso argomento va bene = *né* - **j** **ʕ.j** verbo 3ae-inf esprime il concetto di "lavare" e significati analoghi. La forma verbale e suffissa è identica alla precedente proposizione. Poiché il senso sta ad indicare il "portar via" un qualcosa, nel caso in specie una scritta, il termine più appropriato è = *né tolto* (sott. la scritta). Cfr. Faulkner ME, pag. 10 ingl. "wash out" / Amarna V 26, 24<sup>78</sup> - **ntr** sostantivo "dio" / "divinità" (Grandet & Mathieu EH, pag. 768), quindi = *di una divinità* (forma di genitivo diretto - cfr. Allen ME, § 4.13). Il senso della negazione intende dire che il defunto non ha né alterato le sembianze di una statua, né cancellato il nome sulla medesima di una divinità.



**j** srhy pr(j) m wnt n th.j jwn n ʕ3t hrw.j hr mdt.w

**salute a Serekhj che viene da Unet; la mia loquacità non (è stata) rumorosa oltre ogni limite;**

**j** cfr. *supra* = *Oh!* / *salute* - **srhy** = *Serekhj* altra divinità facente parte del gruppo dei 42 giudici. Letteralmente significa "accusatore" / "colui che accusa" (cfr. Hannig HWB, pag. 1238 ted. "Anklagender") - **pr(j)** = *che è venuto* / *viene...* cfr. il commento al 1° verso della *confessione negativa*. - **m** prep. cfr. *supra* = *dal* - **wnt** = *Unet* una regione del Paese (cfr. BD Voc., pag. 84) - **n** / **nn** → cfr. *supra* = *no* - **th.j** verbo intransitivo 3ae-inf **th(j)** esprime il concetto di "trasgredire" / "andare fuori dalla retta via" ma anche, in maniera più appropriata per il presente caso = *non ho alterato* .... Per la forma verbale e suffissa cfr. *supra*. - **jwn** sostantivo significante "aspetto" / "sembianza" (Gardiner EG, pag. 450 ingl. "complexion"), quindi = *la sembianza* - **n** / **nn** → cfr. *supra* = *no* / *non* - **ʕ3t hrw.j** la parola **ʕ3t** esprime il concetto di "moltitudine" / "molto" (Gardiner EG, pag. 558), aggettivo che unito al sostantivo **hrw** "parola" [Gardiner EG, pag. 585 / Faulkner ME, pag. 196 / Sin R 25 (cfr. *supra*)] assume il significato di "rumoroso" / "turbolento" ecc. (Hannig HWB, pag. 159 ted. "laut" – "lärmment"), i.e. persona dedita agli schiamazzi. Trattasi di proposizione che Grandet & Mathieu appellano in forma abbreviata PPA (Proposition à predicat adverbial) senza lessema verbale<sup>79</sup> (per approfondimento cfr. Grandet & Mathieu EH, § 3.1 e segg.). Il segno **j** è pronome personale suffisso I persona singolare "io", collegato alle precedenti parole. - **hr** preposizione esprime il concetto di "al di sopra" / "oltre" ecc. (Faulkner ME, pag. 174). Nella fattispecie il senso è "oltre ogni limite" alludente alle parole dette in vita dal defunto. - **mdt.w** sostantivo esprime il concetto di "discorso" / "linguaggio" ecc. (cfr. Gardiner EG, pag. 571 ingl. "speech"), i.e. = *loquacità* . In pratica il defunto ci tiene a dichiarare che in vita non è stato mai un soggetto turbolento / chiacchierone.

<sup>78</sup> Amarna → N. de G. Davies: *The Rock Tombs of El Amarna*, London 1903.

<sup>79</sup> La letteratura anglosassone parla di "non verbal clauses" (cfr. Allen, Loprieno ecc.).



**j nb- ʿbwy pr(j) m z3wty n jr.j jwyt m33.j bjn**

**salute a Neb-abuj che viene da Assiut; non ho commesso trasgressioni per ciò che concerne il male;**

**j** cfr. *supra* = *Oh!* / *salute* - **nb- ʿbwy** = *Neb-Abuj*, altra divinità appartenente al gruppo dei 42 giudici (Hannig HWB, pag. 1212 ted. “Herr des doppel horns”), parola che significa “Signore dalle doppie corna”. Il monitoraggio di questa doppia parola evidenzia **nb** che significa “Signore” e concetti analoghi (Faulkner ME, pag. 128) e **ʿbwy** “doppie corna”, il duale è evidenziato dal *dual strokes* (**db** e la variante **ʿb** esprimono il concetto di “corna” – cfr. Gardiner EG, pag. 463) - **pr(j)** = *che è venuto / viene...* cfr. il commento al 1° verso della *confessione negativa*. - **m** prep. cfr. *supra* = *dal* - **z3wty / s3wty** = *Assiut* (Hannig HWB, pag. 1378) - **n / nn** → cfr. *supra* = *no / non* - **jr.j** verbo 3ae-inf dal significato estremamente estensivo di “fare” (Hannig HWB, pag. 88 e segg. ted. “machen”) nella forma verbale e suffissa osservata nei precedenti versi. Per quanto detto = *né ho commesso ...* - **jwyt** = *azioni malvage*. Cfr. Faulkner ME, pag. 12 ingl. “wrongdoing” / Peas B1, 264 / Urk IV 505, 1 RB 112 (cfr. *supra*). - **m33.j** verbo 2ae-gem esprime il concetto di “vedere” / “osservare”. Nel caso in esame il concetto più appropriato è “per ciò che concerne...” / “sopra ...” in una presumibile forma infinitiva (cfr. Allen ME, § 14.3) che può essere concepita come “concernente” / “riguardante” ecc. (cfr. Faulkner ME, pag. 100, ingl. “regarding”), quindi = *per ciò che concerne ...* - **bjn** = *il male* (cfr. Leb 103, 110<sup>80</sup>).



**j nfr-tm pr(j) m ḥwt-k3- pth n jr.j sntw r nsw**

**salute a Nefer-tem che viene dal Tempio di Het-ka-Ptah; non ho organizzato congiure verso il re;**

**j** cfr. *supra* = *Oh!* / *salute* - **nfr-tm** = *Nefer-tem* altra divinità del gruppo dei 42 giudici (cfr. Hannig HWB, pag. 1215). Il significato è “non bello” / “non buono” e concetti analoghi. Trattasi di doppia parola formata dal verbo – aggettivo **nfr** “buono” / “bello” unito a **tm** verbo 2ae-lit esprime il significato di “fine” / “termine”, “esser finito”, in pratica esprime il concetto dell’opposto dell’aggettivo precedente (per approfondimento cfr. Gardiner EG, § 342) - **pr(j)** = *che è venuto / viene...* cfr. il commento al 1° verso della *confessione negativa*. - **m** prep. cfr. *supra* = *dal* - **ḥwt-k3- pth** = *Het-ka-Ptah*. Trattasi del tempio di Ptah (gr. φθα) che sorge a

<sup>80</sup> Leb → A. Erman: *Gespräch eines Lebensmüden mit seiner Seele*, Berlin 1896.

Menfi (cfr. Hannig HWB, pag. 1368) - **n / nn** → cfr. *supra* = *no / non* - **jr(j)** verbo 3ae-inf dal significato estremamente estensivo di “fare” / “commettere” ecc. ((Hannig HWB, pag. 88 e segg. ted. “machen”). Per la forma verbale e suffissa cfr. *supra*. Quindi = *non ho organizzato / commesso* ecc. - **sntw** parola significante “congiura” / “cospirazione” e concetti analoghi (cfr. Gardiner EG, pag. 522 / Faulkner ME, pag. 268) al plurale evidenziato dal segno Z2, quindi = *congiure* - **r** preposizione con valore dativo → “al” / “verso il...” ecc. ((Gardiner EG, pag. 577). - **nsw** sostantivo maschile singolare avente il significato specifico contraddistinto dal giunco di Re dell’Alto Egitto (Gardiner EG, pag. 575). Nel caso in esame si può ipotizzare il termine generico di → Re i.e. = *il re*.



**j tm-zp pr(j) m ddw n rhn.j hr mw**

**salute a Tem-sep che viene da Djedu; non ho organizzato congiure nei confronti del re;**

**j** cfr. *supra* = *Oh! / salute* - **tm-zp** = *Tem-sep* altra divinità giudicante del gruppo dei 42 (Hannig HWB, pag. 1247 ted. “der nichts übrigläßt”). Letteralmente significa “senza tempo” / “fuori del tempo” e concetti analoghi. La doppia parola è data da **tm** “senza” / “fuori” ecc- cfr. il commento al verso precedente) e **zp / sp** “tempo” (Faulkner ME, pag. 221) - **pr(j)** = *che è venuto / viene...* cfr. il commento al 1° verso della *confessione negativa*. - **m** prep. cfr. *supra* = *dal* - **ddw** = *Djedu* località sita nel Fayum (Hannig HWB, pag. 1411) - **n / nn** → cfr. *supra* = *no / non* - **n / nn** → cfr. *supra* = *no* - **rhn.j** verbo 3ae-lit che significa fundamentalmente “guardare un corso d’acqua” e concetti analoghi (cfr. Budge EH, I Vol. pag. 429 A). Il concetto a mio avviso appare un po’ enigmatico perché lasciando tale significato non avrebbe alcun senso. Ad avviso di chi scrive è da ritenersi plausibile che il vero verbo sia **rh3n** “fermare” / “bloccare” ecc. (Budge EH, I Vol. pag. 429 A ingl. “to come to a stop”). In tal caso si avrebbe = *non ho interrotto / bloccato* ecc., significato molto più pertinente al caso di che trattasi. Per la forma verbale e suffissa cfr. *supra*. - **hr** preposizione = *sopra / sul / sulla* ecc. (Gardiner EG, pag. 582) - **mw** sostantivo maschile al singolare = *acqua* (Gardiner EG, pag. 490).



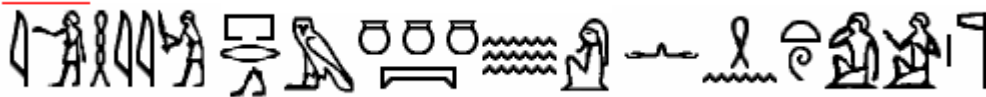
**j jr-m-jb.j pr(j) m tbtj n k3(j) hrw.j**

**salute a Jri-em-ibef che viene da Tjebw; non ho alzato la voce;**

**j** cfr. *supra* = *Oh! / salute* - **jr-m-jb.j** = *Jri-em-ibef* altra divinità giudicante del gruppo dei 42. Letteralmente vuol intendere “persona volitiva” / “caparbia” (Hannig HWB, pag. 1191 ted. “Der nach seinem Willen Handelt” / Faulkner ME, pag. 25 ingl. “put into ...”). **jr(j)** è verbo 3ae-inf dal significato estremamente estensivo di “fare”, **m** è preposizione “nel”, **ib** è “cuore” ed **f** è pronome personale suffisso III persona singolare maschile “egli” / “lui”. Al *reddere ad rationem* il tutto



esprime il concetto “egli ci mette il suo cuore”, cioè si impegna molto sulle cose, i.e. “caparbia”. - **pr(j)** = *che è venuto / viene...* cfr. il commento al 1° verso della *confessione negativa*. - **m** prep. cfr. *supra* = *dal* - **tbtj** = *Tjebw*, località nell’Alto Egitto (Hannig HWB, pag. 1405 ted. “Sandalenstadt”), la tolemaica “Antaeopolis”, oggi Qaw el-Kebir. - **n / nn** → cfr. *supra* = *no / non* - **ḳ3(j)** verbo 3ae-inf significante “alzare” e concetti analoghi (Faulkner ME, pag. 275). Per la forma verbale e suffissa cfr. *supra*. Per quanto detto = *non ho alzato ...* - **ḥrw.j** = *la voce*. (Gardiner EG, pag. 499). In pratica “non ho gridato”.



**j jhy pr(j) m nw n šnt.j ntr**

salute a Ihi che viene dal Njw; non ho non ho ingiuriato dio;

**j** cfr. *supra* = *Oh! / salute* - **jhy** = *Ihi* un altro dei 42 giudici (Hannig HWB, pag. 1192), parola che in pratica significa “che sorge” / “sorgente” e concetti analoghi. **jhy** dal verbo 3ae-inf **ḥwj** “sorgere” “emergere” ecc. (Faulkner ME, pag. 165)<sup>81</sup> - **pr(j)** = *che è venuto / viene...* cfr. il commento al 1° verso della *confessione negativa*. - **m** prep. cfr. *supra* = *dal* - **nw / njw** = *acque primordiali / Njw* (Gardiner EG, pag. 573 ingl. “primeval waters”) - **n / nn** → cfr. *supra* = *no / non* - **šnt / šnt.j** verbo 3ae-lit significante “ingiuriare” sott. un dio (Faulkner ME, pag. 269 ingl. “revile”). Per la forma verbale e suffissa cfr. *supra*. Quindi = *non ho ingiuriato / offeso* ecc. - **ntr** sostantivo maschile = *dio* (faulkner ME, pag. 142).



**j wd-rhyt pr(j) m pr.f n jr(j) šftw**

salute a Utu-rekhit che viene dalla sua casa; non ho ingiuriato dio;

**j** cfr. *supra* = *Oh! / salute* - **wd-rhyt** = *Utu-rekhit* appartenente al gruppo dei 42 giudici. (Hannig HWB, pag. 1202 ted. “Der den Rechit-Leuten befiehlt”). Letteralmente significa “colui che guida la gente”, doppia parola composta da **wd / wdḥ** termine indicante il concetto di “luce” / “comando” e significati analoghi (Gardiner EG, pag. 524) e **rhyt** “popolo” / “gente” ecc. - **pr(j)** = *che è venuto / viene...* cfr. il commento al 1° verso della *confessione negativa*. - **m** prep. cfr. *supra* = *dal* - **pr.f** = *sua casa / la casa di lui* (Faulkner ME, pag. 89). Trattasi del solo segno

<sup>81</sup> Il segno A24 lascia comunque intendere il “portatore di sistro”.

O1 senza il tratto diacritico indicante la funzione di ideogramma. Interpretazione enigmatica in quanto non è ben chiaro il luogo da dove proviene questa divinità. Il concetto di casa può esser altresì interpretato come “dalla sua esistenza” concependo il verbo **wnn** “essere” / “esistere” ecc. Tale ipotesi comunque sarebbe da scartare in quanto non appare nel reperto il segno E 34. - **n / nn** → cfr. *supra* = *no / non* - **jr(j)** verbo 3ae-inf dal significato estremamente estensivo di “fare” / “commettere” ecc. ((Hannig HWB, pag. 88 e segg. ted. “machen”). – **šfw** questa parola collegata al precedente verbo **jr(j)** sta a significare “non ho commesso azioni peccaminose” (Hannig HWB, pag.816 ted. “sündhafte Handlung”), od anche forse “non mi sono dato delle arie” in quanto la parola significa anche “inorgoglire” (cfr. Faulkner ME, pag. 265 ingl. “swell”). Per la forma verbale e suffissa cfr. *supra*. Per quanto detto = *non mi sono date delle arie*.



**j nḥb-nfrt pr(j) m ḥwt-(<sup>c</sup>3t).f n jr(j) stnyt.w**

salute a Neheb-nefret che viene dal Aut-aaf; non ho fatto classismi;

**j** cfr. *supra* = *Oh! / salute* - **nḥb-nfrt** = *Neheb-nefret* (cfr. Hannig HWB, pag. 1216). *Ad litteram* questa doppia parola vuol significare “incantatore di bene” / “colui che soggioga il bene” ecc. , i.e. “colui che dissimula le cose”, “che le falsifica”. Parole date da **nḥb / nḥbt** “giocoliere” e concetti analoghi (Faulkner ME, pag. 136) e **nfrt** “bene” / “buono”. Il segno **t** femminile è dovuto al nome precedente di identico genere. - **pr(j)** = *che è venuto / viene...* cfr. il commento al 1° verso della *confessione negativa*. - **m** prep. cfr. *supra* = *dal* - **ḥwt-(<sup>c</sup>3t).f** dovrebbe trattarsi di = *Aut-Aat* (cfr. Hannig HWB, pag. 1364, ted. “Großes Haus”) il Tempio di Atum a Elaiopoli → “la sua Grande Casa” - **n / nn** → cfr. *supra* = *no / non* - **jr(j)** verbo 3ae-inf dal significato estremamente estensivo di “fare” / “commettere” ecc. ((Hannig HWB, pag. 88 e segg. ted. “machen”). – **stnyt.w** → “distinzioni”, i.e. = *classismi* (Budge EH, II Vol. pag. 711 B). Il senso sta ad indicare che il defunto in vita non ha mai fatto particolari distinzioni tra le classi sociali, privilegiando ad esempio i ricchi.



**j nḥb-k3w pr(j) m tpḥt.f n wr(r) ḥrt.j njs ḥr ḥt**

**salute a Nehebkau che viene dalla sua caverna; non ho ingrossato la ricchezza (che soltanto) tenendo conto sui beni calcolati di mia spettanza;**

**j** cfr. *supra* = *Oh!* / *salute* - **nḥb-k3w** = *Nehebet-kau* altra divinità giudice del gruppo dei 42 (cfr. Hannig HWB, pag. 1216). Si tratta del dio-serpente che provvede al cibo per i morti (nel merito cfr. Budge EH, I Vol. pag. 384 B). - **pr(j)** = *che è venuto / viene...* cfr. il commento al 1° verso della *confessione negativa*. - **m** prep. cfr. *supra* = *dal / dalla* - **tpḥt** sostantivo femminile → “caverna” (Gardiner EG, pag. 600), direttamente attaccato al pronome personale suffisso III persona singolare maschile **f** “egli” / “lui” ecc., quindi = *dalla sua caverna* - **n / nn** → cfr. *supra* = *no / non* - **wr(r)** aggettivo e verbo 2ae-gem esprimente il concetto di “grande” / “ricco” / “arricchirsi” ecc. (Faulkner ME, pag. 63), qui nella consueta forma verbale vista nei precedenti versi. Nel caso in specie la traduzione più appropriata è = *non ho aumentato la ricchezza / non mi sono arricchito* ecc. - **hrt.j** sostantivo femminile significante “porzione” / “quota” / “parte” e concetti analoghi (Gardiner EG, pag. 515) – **njs** verbo 3ae-lit avente molteplici significati, tra questi il più pertinente al caso è “calcolare” / “conteggiare” ecc. (Hannig HWB, pag. 393 ted. “berechnen”). Manca nel testo il det. A26, ciò nondimeno ritengo pertinente al caso il verbo anzi descritto. - **ḥr** il senso dovrebbe far considerare il segno come → “facenti capo a me” (Faulkner ME, pag. 174), parola direttamente collegata alla successiva **ḥt.j** sostantivo femminile “cose” / “beni” ecc., direttamente collegato al pronome personale suffisso I persona singolare **j** “io” / “mio” ecc. Tutte queste ultime parole opportunamente collegate tra di loro esprimono il seguente concetto: (mi sono arricchito solo) = *tenendo conto dei beni di mia proprietà*, quindi in pratica “tutto ciò che ho posseduto in vita è scaturito da cose *correttamente / onestamente* acquisite da me.



**j dsr-tp pr(j) m krj n šnt nt nṯr jm.j**

**salute a Djeser-tep che viene da Kerj<sup>82</sup>; non ho recitato laggiù scongiuri nei confronti del dio;<sup>83</sup>**

**j** cfr. *supra* = *Oh!* / *salute* - **dsr-tp** = *Djeser-tep* altra divinità appartenente al gruppo dei 42 giudici (cfr. Hannig HWB, pag. 1252) il cui significato letteralmente sarebbe “splendido di testa” od anche “sacro di testa”. Da **dsr** aggettivo “splendido” / “sacro” ecc. (Faulkner ME, pag. 324) e **tp** “testa” - **pr(j)** = *che è venuto / viene...* cfr. il commento al 1° verso della *confessione negativa*. - **m** prep. cfr. *supra* = *dal* - **krj** = *Kerj* parola significante → “santuario” caratterizzato dal det. O20 (Gardiner EG, pag. 495). - **n / nn** → cfr. *supra* = *no / non* - **šnt / šnt** (gen. femm.) parola esprimente il concetto di “scongiuro” / “esorcismo” / “scongiuro verso gli dei” e concetti analoghi (Hannig HWB, pag. 826, ted. *Beschwörung*” / “*Beschwörungsspruch*”). Il senso della traduzione più pertinente è pertanto = *non ho invocato scongiuri* – **nt** trattasi nella fattispecie di genitivo indiretto genere femminile che si accorda in genere e numero con il soggetto (Allen ME, § prepositional nisbe 4.13.2) → “del” / “della”/. Nel caso in specie si riferisce a **šnt** ) - **nṯr**

<sup>82</sup> Non è ben chiaro di quale santuario si tratti. Una ipotesi potrebbe essere quella del Santuario Predinastico di Buto nel Basso Egitto. Non esistono però elementi tali da avvalorare questa ipotesi.

<sup>83</sup> Si sottintende nei luoghi sacri, più specificatamente nel Santuario, alludente al luogo da dove viene la divinità oggetto del presente verso.

sostantivo maschile = *dio* (Faulkner ME, pag. 142). – **jm.j** avverbio → “laggiù” / “colà” ecc. (Faulkner ME, pag. 17), quindi = *che (è) laggiù*. Il pronome suffisso **j** “io” si riferisce naturalmente a **šnt**. Questo verso nel suo valore semantico si avvicina notevolmente al comandamento delle Sacre Scritture “non nominare il nome di Dio invano”. Infatti il senso della seconda parte del verbo vuol significare che il defunto in vita (laggiù nel mondo dei viventi – durante la vita terrena) non ha usato spergiuri ed invocazioni sott. “oltre ogni limite” nei confronti della divinità intesa in senso lato.

---



### **j jnj-<sup>c</sup>.f pr(j) m jwgr n s3t.j ntr njwt**

**salute a Jni-o-ef che viene dall'Oltretomba; io non ho bestemmiato il dio della città.**

**j** cfr. *supra* = *Oh! / salute* - **jnj-<sup>c</sup>.f** = *Jni-o-ef* l'ultimo delle 42 divinità giudicanti (cfr. Hannig HWB, pag. 1190). Letteralmente queste due parole significano “colui che porta / il portatore del suo braccio / mano”. **jnj** verbo 3ae-inf “andare a prendere” / “portare” ecc. (Allen ME, pag. 454 / Gardiner EG, pag. 531), **<sup>c</sup>.f** ideogramma del “braccio” / “mano” (Gardiner EG, pag. 454), sostantivo direttamente attaccato al pronome personale suffisso III persona singolare maschile **f** “egli” / “lui” ecc. - **pr(j)** = *che è venuto / viene...* cfr. il commento al 1° verso della *confessione negativa*. - **m** prep. cfr. *supra* = *dal* - **jwgr** = *oltretomba*. **jwgr / jgr** (cfr. BD Voc. pag. 16 ingl. “underworld”). Vedere altresì **grw / grt** parole derivanti dal verbo **gr** 2ae-lit “essere silenzioso” (Faulkner ME, pag. 290 / Allen ME, pag. 470) - **n / nn** → cfr. *supra* = *no / non* - **s3t.j** verbo trans. 3ae-lit che sostanzialmente significa “bestemmiare (sott. una divinità)” / “oltraggiare” (Hannig HWB, pag. 663 ted. “lästern”) nella consueta forma verbale e suffissa vista nei precedenti versi (cfr. *supra*). Per quanto detto = *non ho bestemmiato ...* - **ntr** = *il dio* (Faulkner ME, pag. 142) - **njwt** = *della città*. Sostantivo femminile **njwt** esprime il concetto di “città” / “villaggio” (Faulkner ME, pag. 125) in una forma di genitivo diretto (cfr. Allen ME, § 4.13). Il defunto in pratica dichiara di non aver offeso la divinità della città ove egli ha vissuto.

---

### III Invocazioni indirizzate agli dei dell'Oltretomba <sup>84</sup>

*Dal Papiro di Nu  
British Museum, rep. n. 10.477, sudario n. 24*



**dd-mdw jn jmy-r pr n sd3wtyw Nnw m3<sup>c</sup> w**



**jnt hrjw-tn ntrw jpw jm(y)w wsht tn**



**nt m3<sup>c</sup> ty jw.j rb.kw(j) tn rb.kw(j) rnw tn**

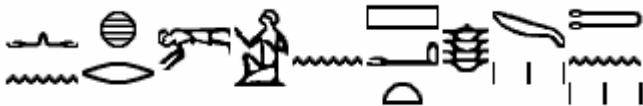
**Parole dette dal supervisore del Palazzo e Tesoriere Nu (che sono) verità.**

**“Salute a Voi, queste divinità che sono nella sala delle due verità, io conosco voi e conosco i vostri nomi**

**mdw** = parola (comunemente usato il termine **dd mdw**, cioè parole dette ecc. – cfr. Gardiner EG, pag. 571) - **jn** frase parentetica avente il significato di = egli dice / nel caso in esame = *parole dette* (cfr. Gardiner EG, § 436 – 437) – **jmy-r pr** ha significato di supervisore del palazzo (**jmy-r** = supervisore / cancelliere ecc. cfr. Faulkner ME, pagg. 18-19; **pr** è ideogramma con significato di palazzo) - **sd3wtyw** termine significante = *capo tesoriere / capo intendente* (cfr. Faulkner ME, pag. 258 e con la specifica variante F20 la lingua in Urk IV, 32,12) – **Nnw** il nome del sovrintendente *Nu* (cfr. Gardiner EG, pag. 530) recante il det. A42 stante a significare che trattasi di un nome di un nobile. - **m3<sup>c</sup> w** può essere considerato un avverbio = *giustamente* e concetti analoghi (cfr. Faulkner ME, pag. 103). In pratica il senso è “parole dette giustamente” i.e. verità. - **jnt hrjw-tn** sovente gli inni iniziano in maniera enfatica esprimenti il concetto di “salute a te” / “salute a voi” ecc., ove **jnd** è la persona del *prospettivo nd* =salutare (verbo 2ae-lit in forma

<sup>84</sup> Cfr. anche E. Naville, *Todtenbuch*, Bd. I, Bil. 137, 138.

protetica caratterizzato dalla **j**) cfr. Malaise & Winand EH, § 23.2.a; . **hrjw / hrw / hr** = preposizione esprimente il concetto a... ecc. Il segno D2 esprime anche il significato di = faccia / viso ecc.. Nel caso in specie al plurale caratterizzato dal segno Z2 (Hannig HWB, pag. 544). Letteralmente la traduzione è = saluto le vostre facce i.e. come in precedenza detto = *salute a voi* (pronomi personale suffisso II persona plurale **tn** (cfr. Gardiner EG, §§ 34 / 43) – **ntrw** sostantivo al plurale = dei, qui con espressione enfatica = *divinità* – **jpw** forma arcaica del pronome dimostrativo al plurale **pw** = *questi* (alludente agli dei) cfr. Gardiner EG, pag. 553 - **jm(y)w / jmyw** è aggettivo *nisbe* caratterizzato dal segno finale **y** avente il significato di = *che siete* (plurale caratterizzato dal trial strokes), cfr. Gardiner EG, § 79 - **wsht tn #**. **wsht** = sala / vestibolo (cfr. Gardiner EG pag. 528 e Urk IV, 1220, 16) – **tn** pronome dipendente II persona singolare femminile = *tu* (Gardiner EG, pag. 601). Ad avviso di chi scrive questo pronome è al femminile perché strettamente legato al nome che precede al femminile. - **nt m3<sup>c</sup> ty nt** aggettivo relativo (**nty**) formato da **nt** (al femminile) con l'aggiunta della **y**, peraltro in alcune forme arcaiche rilevato senza la **y** cioè **nt** (cfr. Gardiner EG, § 199 e 79). = la quale ecc. - **m3<sup>c</sup> ty** parola avente significato di = giusto / retto ecc. (cfr. Gardiner EG, pag. 567), il det. O49 sta ad indicare “*il paese ove vi è giustizia*” . Nel caso in questione si intende = *nella sala delle due Maat*, forma duale (cfr. nota 3). - **jw.j # jw** è particella proclitica introduttiva di discorso collegata al pronome personale suffisso I persona singolare **j** = *io* - **rh.kw(j)** forma verbale stativa caratterizzata dal particolare pronome suffisso stativo **kw** I persona singolare maschile (cfr. Allen ME, 17.2, il quale – al contrario di alcuni autori – esclude nella traslitterazione il segno **j**) avente il significato di *imparare / conoscere* e concetti analoghi, quindi letteralmente il senso sarebbe “io sono nel conoscere voi ...” od anche semplicemente = *io conosco* ... - **tn** pronome personale suffisso II persona plurale **tn** (cfr. Gardiner EG, §§ 34 / 43) = *voi* - **rh.kw(j)** viene ripetuta la forma verbale stativa (cfr. *supra*) = *io conosco* – **rnw** sostantivo plurale = *nomi* (Gardiner EG, pag. 578) – **tn** pronome personale II persona plurale = *di voi / vostri* (Gardiner EG, pag. 601)-



**nn hr.j n š<sup>c</sup> t.tn**

**non intendo precipitare nel vostro massacro**

**n / nn** particella proclitica, indicante il senso di negazione = *non* (Gardiner EG, pag. 574 e § 104) - **hr** verbo 2ae-lit dal significato di “cadere” / “precipitare” (Faulkner ME, pag. 195), in una forma che ritengo *coniuntivo / prospettiva*, cioè esprimente un’azione che deve avvenire (cfr. Allen ME, §§ 19.5.2 e 19.11.1), verbo direttamente attaccato al pronome personale suffisso I persona singolare **j** = *io*, per cui = *non intendo precipitare / non desidero cadere* e concetti analoghi – **n** particella esprimente il concetto di “*verso*” / “*a...*” / “*nel*” ecc. - **š<sup>c</sup> t** sostantivo che letteralmente significa “macellazione” e concetti analoghi. Nel caso di che trattasi la parola più appropriata sembra essere = *massacro* – **tn** pronome personale II persona plurale = *voi / vostro* (Gardiner EG, pag. 601)-



**n s° r.tn bjn.j n ntr pn nty tn m-ht.f**

**né che voi aumentate i miei peccati a questo dio che voi state seguendo**

**n / nn** = non / né (negazione – cfr. *supra*) - **s° r** verbo caus. 2ae-lit. avente significato di “far aumentare” / “innalzare” e concetti analoghi (cfr. Faulkner ME, pag. 214 – Coffin Texts I, 72<sup>85</sup>), in una forma congiuntiva (cfr. Allen ME, § 19.1 e segg.) direttamente collegata al pronome personale suffisso II persona plurale **tn** “voi”, per cui = *né che voi aumentate* e concetti analoghi – **bjn** aggettivo avente significato di = cattivo / malvagio od anche *peccato*, direttamente collegato con il pronome personale suffisso I persona singolare **j** = *io*; quindi “il mio peccato”, o per una forma migliore in italiano = *i miei peccati* – **n** preposizione = *a ... / verso ...* - **ntr** sostantivo = *dio* – **pn** pronome dimostrativo maschile singolare (Gardiner EG, § 110.2) = *questo* – **nty** pronome relativo = *il quale / che* (Gardiner EG, pag. 576 e §§ 199-201) – **tn** pronome personale dipendente II persona plurale = *voi* (Gardiner EG, pag. 601) - **m-ht** # **ht** preposizione avente il significato di “attraverso” / “dopo” ed altri molteplici concetti. Nel caso in esame il segno G17 **m** anteposto ad esso fa assumere il concetto di “state accompagnando”, direttamente collegato al pronome personale suffisso III persona singolare maschile **f** = *egli / lui* (cioè il dio Osiride). Il concetto sta ad indicare che “non vorrò cadere nel vostro nelle fauci del mostro Amemelet (che mi sbranerebbe), né voglio che indichiate al dio Osiride – del quale voi siete dei seguaci - dei peccati (che in realtà non ho commesso)”.



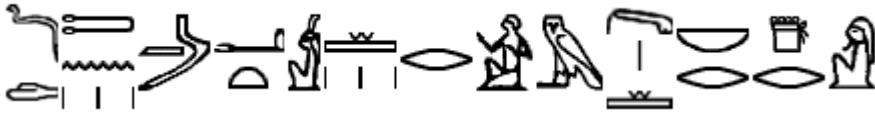
**nn jw.t zp.j hr.tn**

**essendo venuto senza peccato innanzi a voi**

**n / nn** = non / né (negazione – cfr. *supra*). - **jw.t** dal verbo anomalo **jj / jwj** “venire” in una forma infinitivale caratterizzata dal segno **t** unito alla radice (Allen ME, § 14.3). Letteralmente = *nel venire / venendo ecc.* – **zp** nome avente il significato di “peccato” / “colpa” e concetti analoghi (BH, I -7,8<sup>86</sup> – Faulkner ME, pag. 221). Qualora il nome venga preceduto dalla negazione **n** ed il verbo **jj**, com’è il caso in esame il concetto indica = *essendo venuto senza / privo di peccato ...* (Urk IV, 151, 2), direttamente collegato al pronome personale suffisso I persona singolare **j** “io” - **hr** il segno D2 unito al complemento fonetico D21 nel caso in esame indica “innanzi a” ecc., letteralmente in fronte a (voi). Preposizione direttamente collegata al pronome personale suffisso II persona plurale **tn** “voi”.

<sup>85</sup> Adriaan de Buck: *The Egyptian Coffin Texts*, Chicago 1935.

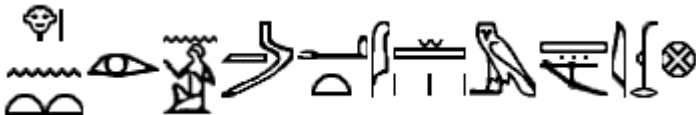
<sup>86</sup> BH P.E. Newberry & F.Ll.Griffith: *Beni Hasan* 4 vol. – London 1893.



**dd.tn m3° t r.j m-b3h nb-r-dr**

**dite la verità su di me al Signore dell'Universo**

**dd** verbo avente significato di “dire” / “pensare” e concetti analoghi (Gardiner EG, pag. 604) in una forma imperativa (cfr. Allen ME, § 161.1), direttamente collegata al pronome personale suffisso II persona plurale “voi”, per cui = *ditelo / riferitelo*, o semplicemente = *dite* - **m3° t** parola avente il significato di correttezza / giustizia od anche = *verità* (Gardiner EG, pag. 567 – Faulkner ME, pag. 101 – Peas. B1, 252, 307) – **r.j** = *per me / su di me* (**r** preposizione esprime il concetto di a / verso od anche nel caso in esame = *su ...*, direttamente collegata al pronome personale suffisso I persona singolare **j** = *io / me* - **m-b3h** trattasi di una preposizione composta (Gardiner EG, § 178.4) esprime sostanzialmente il concetto = *dinanzi a ... / in presenza di ...* - **nb-r-dr** anche in tal caso questi tre segni opportunamente collegati tra di loro vogliono significare = *il Signore dell'Universo* (*ad litteram* “il Signore della Fine”, titolo dato al dio Sole – cfr. Urk V 51.64.73 e Hearst 6.7<sup>87</sup>). In sostanza il defunto si raccomanda alle 42 divinità affinché interferiscano al Dio Supremo in proprio favore, in sostanza “lo raccomandino”.



**hr-ntt jr(j).n.j m3° t m t3-mrj**

**perché io ho fatto cose giuste nella terra amata (Tamerj)**

**hr-ntt** = *perché* (Gardiner EG, § 223) - **jr(j).n.j** il verbo 3ae-inf **jrj** ha molteplici significati esprimenti il concetto del “fare” / “concepire” ecc. Nel caso in specie ci si trova di fronte una forma *accompli* caratterizzata dall’infisso **n** seguito dal pronome personale suffisso I persona singolare **j** “io” (cfr. Malaise & Winand GR, § 541), quindi = *ho generato / ho fatto* ecc. - **m3° t** ha significato di “cose giuste” / “azioni corrette” e concetti analoghi (Gardiner EG, pag. 567) – **m** preposizione esprime il concetto di = *nel / nella ...* (Gardiner EG, § 162) - **t3-mrj** significa Tameri / Egitto. In pratica il centro dell’Egitto, la zona del Nilo (cfr. Hannig HWB, pag. 913). Il sostantivo **t3** significa “terra”, **mrj** a mio avviso si riferisce al verbo 3ae-inf **mr(j)** esprime il concetto di “amore”, quindi “terra amata”.

<sup>87</sup> Hearst: G.A. Reisner *The Hearst medical Papyrus*, Leipzig 1905.





### n šnt.j ntr

non ho ingiuriato la divinità

**n / nn** = non / né (negazione – cfr. *supra*). – **šnt** verbo 3ae-lit significante “ingiuriare” / “bestemmiare” e concetti analoghi (cfr. RB 118,11<sup>88</sup>) in una forma *accompli*, quindi = *non ho bestemmiato / ingiuriato ecc.*, verbo direttamente collegato al pronome personale suffisso I persona singolare **j** “io” – **ntr** sostantivo maschile singolare = *dio / divinità* (Grandet & Mathieu EH, pag. 768) in senso lato, nel caso in esame pertanto il termine più appropriato è = *la divinità*.



### n jw zp.j hr-nswt jmy hrw.f

né il mio destino è venuto (come quello) di un re che è nel suo giorno

Preliminarmente bisogna dire che il concetto non è abbastanza chiaro. Presumibilmente il senso dovrebbe significare “né il mio destino è stato come quello di un re nel giorno della sua incoronazione” od anche “durante il suo periodo di regno”. In pratica *non ho avuto la fortuna come quella di un re*. **n / nn** = non / né (negazione – cfr. *supra*) – **jw** verbo anomalo **jwj / jj** = *venire* e concetti analoghi, in una forma perfettiva (cfr. Allen ME, § 20.2 e Malaise & Winand GR, § 547 e segg.), quindi = *venuto / sono venuto ecc.* - **zp.j** la parola **zp** significa “causa” / “destino” e concetti analoghi (Gardiner EG, pag. 589) - **hr** preposizione = *su / sopra* (Gardiner EG, pag. 582), direttamente collegata con il sostantivo maschile **nswt** avente significato di = *re / sovrano* (è una forma particolare derivante da **nsw** -cfr. Gardiner EG, pag. 50, n. 1) - **jmy hrw.f** queste parole opportunamente collegate tra di loro hanno il significato di “che è il suo giorno” (cfr. Hannig HWB, pag. 66 ted. *tagesdienstleistender* / ingl. “and its day”).



### jnd hr.tn jmy.w wsht tn nt(j) m3° ty

salute a voi che siete in questa sala delle due Maat

<sup>88</sup> RB → Adriaan de Buck *Egyptian Reading Book*

**jnd hr.tn** espressione enfatica di saluto “*salute a voi*” (letteralmente “salute alle vostre facce), riferendosi alle divinità presenti nella sala del giudizio (cfr. Gardiner EG, § 272 ingl. “hail to you”). Il plurale è rimarcato dal pronome personale suffisso II persona plurale **tn** “*voi*”. - **jmy.w** espressione già vista nel precedente rigo avente in tal caso valenza di plurale = *che siete / che vi trovate* e concetti analoghi (cfr. Gardiner EG, §§ 79 / 80) - **wsht** sostantivo femminile = *sala* (del giudizio), Gardiner EG, pag. 528. Segue in pronome dimostrativo femminile **tn** (in epoca arcaica era usato **tn**, cfr. Allen ME, § 5.8)<sup>89</sup>. Per quanto detto = *in questa sala ...* - **nt** aggettivo relativo (**nty**) formato da **nt** (al femminile) con l’aggiunta della **y**, peraltro in alcune forme arcaiche rilevato senza la **y** cioè **nt** (cfr. Gardiner EG, § 199 e 79). = *la quale ecc.* - **m3<sup>c</sup> ty** parola avente significato di = *giusto / retto ecc.* (cfr. Gardiner EG, pag. 567), il det. O49 sta ad indicare “*il paese ove vi è giustizia*”. Nel caso in questione si intende = *nella sala delle due Maat*, forma duale (cfr. nota 3).<sup>90</sup>



**jwtyw grgt m htw.zn**

**che nei cui corpi non (vi sono) falsità**

**jwtyw**<sup>91</sup> trattasi di forma negativa del pronome relativo **nty**. Il segno D35 è in pratica un bilittero **jw** che nulla ha a che vedere con la negazione D35. La forma plurale ci è data dal segno Z2 sotto G37 (cfr. Allen ME, § 12.9). Quindi = *che ... non (vi sono) ...* - **grgt / grg** sostantivo al plurale significante = *bugia / menzogna / falsità*. Ho ritenuto più ortodosso il termine indicato dallo Hannig **grgt** ted. “Lügnerin” cioè il plurale che riporta esplicitamente i segni G37 e Z2 (cfr. Hannig HWB, pag. 905). Nel merito da notare che il segno **t** del genere femminile è indicato dallo Hannig perché è presente il segno Y1, segno che però non compare nel testo di che trattasi. Cionondimeno ritengo applicabile la traslitterazione **grgt** partendo dal presupposto che sovente ideogrammi o complementi fonetici risultano omessi per dimenticanza da parte degli scribi. Per quanto detto = *bugie / falsità* - **m** preposizione = *nel / nei ecc.* (cfr. *supra*) - **htw** plurale di **ht** sostantivo femminile = *corpo / pancia* (Gardiner EG, pag. 586 e § 92.4), quindi = *corpi*. Segno direttamente attaccato al pronome personale suffisso III persona plurale **zn** = *loro ecc.* (alludenti ai corpi, cioè i loro corpi / nei loro corpi).<sup>92</sup> Sul presente rigo c’è da dire che per una corretta *consecutio* con il testo precedente, essendo il messaggio enfatico rivolto alle divinità si sarebbe dovuto usare la II persona plurale e non la terza (in pratica “le vostre pance” e non “le loro pance”).

<sup>89</sup> Si rammenta che il pronome dimostrativo segue il sostantivo al quale si riferisce.

<sup>90</sup> Per approfondimenti ulteriori su **ntj / nty / nt** cfr. Allen ME, § 12.3.

<sup>91</sup> Il Gardiner parla di **jwtyw** (citando proprio la fonte del Book of the Dead) anziché **jwtyw**, partendo dal presupposto che il plurale del pronome relativo nella forma negativa prevederebbe l’inserimento del segno G1. (cfr. Gardiner EG, pag. 552)

<sup>92</sup> Sul presente rigo c’è da dire che per una corretta *consecutio* con il testo precedente, essendo il messaggio enfatico rivolto alle divinità si sarebbe dovuto usare la II persona plurale e non la terza (in pratica “le vostre pance” e non “le loro pance”).



° nhyw m m3° t s° myw m m3° t m-b3h hrw jmy jtn.f

**viventi nella rettitudine, immersi nell'onestà ancor prima che Horus (fosse) innanzi al sole**

Prosegue l'enfaticizzazione del defunto rivolto alle divinità presenti nella sala delle Due Verità. Il senso del rigo vuol intendere “voi che vivete in modo retto, che siete *pregni* di onestà prima ancora che Horus si ponesse al cospetto del disco solare!”. Horus è il dio del cielo che ovviamente si pone di fronte al sole. In pratica queste divinità erano sagge, scevre da qualsiasi peccato da tempo immemorabile, anche prima che fosse venuto ad esistere il dio Horus. ° **nhyw** trattasi del verbo 3ae-lit . ° **nh** = vivere / esistere e concetti analoghi in una forma di participio imperfettivo attivo caratterizzato dal segno **y** unito ad **w** che denota il plurale maschile (cfr. Allen ME, § 23.5), quindi = *viventi* – **m** preposizione = *nel / nella* ... (Hannig HWB, pag. 311) – **m3° t** = *onestà / rettitudine* e concetti analoghi (Hannig HWB, pag. 316) – **s° myw** trattasi di una forma di participio imperfettivo attivo, analogo al precedente caso, del verbo causativo **s° m** 2ae-lit avente il senso di = *inghiottire / immergere / imbevare* ecc. (cfr. Hannig HWB, pag. 669, ted. “schlucken lassen”), quindi = *immersi* (cfr. anche Faulkner ME, pag. 214 e Urk IV, 669,15) – **m** (cfr. *supra*) = *nel / nella* – **m3° tw** si ripete la parola evidenziata in precedenza. Nel presente caso si può ipotizzare la parola = *onestà* – **m-b3h** tipica espressione recante il concetto di “innanzi a...” / “davanti a ...” od anche = *prima* (Gardiner EG, § 205.2, Urk IV 768.14 e D. el B. (XI), i<sup>93</sup>) – **hrw** il dio del cielo *Horus* – **jmy** forma aggettivale caratterizzata dal segno **y** derivata da preposizioni, nel caso in specie da **jm / m** (cfr. Gardiner EG, §§ 79 – 80 – Faulkner ME, pag. 18) recante il concetto di “alla presenza di ...” che è in ...” e concetti analoghi. Nel caso in esame si può ipotizzare = *innanzi a ... / di fronte a ...* – **jtn** trattasi di una variazione, poco frequente, della parola **jtn** significante il “sole” od ancor più precisamente il “disco solare” (cfr. Urk IV, 266.5 – Faulkner ME, pag. 34). Sostantivo direttamente collegato al pronome personale suffisso III persona singolare maschile **f** = *egli / lui* ecc. (pronome alludente al dio Horus).



**nhm tn wj mj bbn° nh m bskw wrw hrw pwj n jpt° 3t**

<sup>93</sup> D. el B. → E. Naville : *The XIth Dynasty Temple at Deir el-el Bahari*, London 1907.

**salvatemi vi prego da Beba che vive nel fegato dei grandi<sup>94</sup> in questo importante giorno della resa dei conti**

**nḥm** verbo 3ae-lit avente il significato di “salvare”, “liberare” e concetti analoghi (Allen ME, pag. 461 / Gardiner EG, pag. 492) in una forma imperativa (cfr. Allen ME, § 16.1) che risulta collegato al pronome personale dipendente<sup>95</sup> **tn** 2a persona plurale maschile = voi, quindi = voi liberate o semplicemente = *liberate / salvate* – **wj** 1a persona singolare del pronome personale dipendente = *io / me stesso / me* (Allen ME, § 5.4) – **mj** particella enclitica generalmente usata, come nella fattispecie, nelle forme verbali imperative (cfr. Allen ME, § 16.7.6) avente il significato di “ora” / “vi prego” ecc. Nel caso di che trattasi risulta più appropriato il termine esortativo = *vi prego / per favore* – **bbn** trattasi della divinità Bebon / Beba il primo figlio nato di Osiride che mangiava il fegato dei defunti (cfr. Budge EH, I Vol. 216 A – in greco Βεβων), quindi = *da Beba* - ° **nḥ** verbo 3ae-lit avente significato di “vivere” e concetti analoghi, in una presumibile forma imperfettiva = *vivente / che vive* ecc. (cfr. Allen ME, pag. 456 e § 14.3) – **m** preposizione avente il significato di = *su / nel / nelle* ecc (cfr. *supra*) – **bskw** sostantivo al plurale che letteralmente significa “interiora”, cioè gli organi interni di un corpo. Poiché, per quanto detto in precedenza, il dio Beba mangia il “fegato”, ho preferito nella traduzione indicare proprio quest’organo e non le interiora in senso generico. – **wrw** aggettivo = grande al plurale (Gardiner EG, pag. 444 / Hannig HWB, pag. 201), quindi = *dei grandi* – **hrw** sostantivo = *giorno / nel giorno* (Gardiner EG, pag. 579) – **pwj** pronome dimostrativo collegato alla parola precedente “giorno” = *questo* (Gardiner EG, §§ 110, 112) – **n** genitivo indiretto = *di* (Allen ME, § 4.13.2) – **jpt** ha il significato del latino *reddere ad rationem* i.e. = *la resa dei conti* (cioè il giorno del giudizio) - ° **3t** termine derivato da ° **3j** “essere grande” avente con l’aggiunta del segno **t** il senso di “grandezza” (cfr. Gardiner EG, pag. 557). Nel caso di che trattasi si intende il concetto di “giorno importante”, perché è il momento in cui verrà deciso il destino per l’eternità del defunto.



**m.tn wj jj.kw(j) hr.tn nn jsftw.j nn hbntw.j nn dwtw.j nn mwtrw**

**tenete presente ora che io sono venuto innanzi a voi senza peccati, senza crimini, senza cattiveria, né ho dichiarato (il falso)**

**m.tn** particella proclitica del tipo **m.k / m.tn** (cfr. Allen ME, § 16.6.7) avente il significato di “guardate” / i.e. = *tenete presente ora* ecc. Introduce una proposizione principale e sottolinea il senso dell’importanza della stessa – **wj** pronome personale dipendente 1a persona singolare<sup>96</sup> = *io /*

<sup>94</sup> L’aggettivo *grande* deve qui intendersi come coloro che sono arrivati alla fine della vita, quindi con una vita completa, grande, i.e. gli anziani.

<sup>95</sup> E’ questa una caratteristica saliente dell’imperativo (cfr. Allen ME, § 16.3).

<sup>96</sup> La presenza del pronome personale dipendente è una caratteristica proprio susseguente alla particella proclitica del tipo **m.k**.

*me* ecc. – **jj** verbo anomalo significante = venire e concetti analoghi, qui in una forma stativa caratterizzata dal prefisso tipico di questa forma verbale **kw(j)**<sup>97</sup>, I persona singolare = io (cfr. Allen ME, §§ 17.2 – 17.3), per cui = sono venuto (letteralmente sarebbe “nel venire”, stato atemporale susseguente ad un’azione avvenuta in precedenza. - **hr.tn** = *da voi / presso di voi*. **hr** significa da / presso ecc. (Gardiner EG, § 166), direttamente attaccato al pronome personale suffisso 2a persona plurale “voi” (Allen ME, § 5.3) – **nn** particella indicante la negazione = *no / non* (Gardiner EG, pag. 574) - **jsftw.j** parola significante “il male”, “cose malvagie” ecc., i.e. “peccati” (Grandet & Mathieu EH, § 40.3.b), direttamente collegata al pronome personale suffisso 1a persona singolare **j** “io”, per cui letteralmente “io non ho commesso del male / peccati” ecc., in italiano il concetto lo si può tradurre = *senza peccati* – **nn** cfr. supra = *non / né* ecc. - **hbntw.j** = *senza crimini* (Gardiner EG, pag. 574), letteralmente “non ho commesso dei crimini” – **nn** cfr. supra = *non / né* ecc - **dwtw.j** = *senza cattiveria* – cfr. Gardiner EG, pag. 603 (lett. “io non possiedo sentimenti cattivi / di malvagità). Parola direttamente collegata al pronome personale suffisso 1a persona singolare **j** “io” - **nn** cfr. supra = *non / né* ecc – **mwtrw** Questa parola significa “testimone” / “teste” ecc. (cfr. Gardiner EG, pag. 442) e così interpretata non avrebbe senso perché in pratica il senso sarebbe “io non ho fatto da testimone”. Per cui si presume con ogni probabilità che il senso vuol intendere “io non sono stato un (falso) testimone”. La parola risulta direttamente collegata al pronome personale suffisso 1a persona singolare **j** “io”.



**nn jrt.n.j ht r.f ° nh.j m m3° t s° mh.j m m3° t jw jr.n.j ddt rmt**

**hrrt ntrw h r.z**

**non ho fatto cose contro chiunque, ho vissuto in rettitudine, sono pregno di giustizia, ho fatto (le cose) che hanno detto gli uomini e che sono gradite agli dei**

**nn** particella indicante la negazione = *no / non* (Gardiner EG, pag. 574) - **jrt.n.j** verbo 3ae-inf dal significato estremamente estensivo di “fare”, in una presumibile forma relativa perfettiva (cfr. Allen ME, § 24.3.2)<sup>98</sup>. Si noti il segno aggiunto alla radice **t** sinonimo di genere femminile collegato alla successiva parola **ht** della stessa tipologia Il senso è = *non ho fatto / compiuto* ecc. - **ht** sostantivo = “cosa”, al plurale, quindi = *cose*<sup>99</sup> (Gardiner EG, pagg. 586 / 584 e §§ 92 e 103) = *cose / un qualcosa* ecc. - **r.f** # **r** particella avente valore dativo = a / rispetto a ... , od anche “nei confronti di ...”, direttamente collegata al pronome personale suffisso 3a persona singolare maschile **f** = egli, nel caso in esame si può ipotizzare il termine generico = *chiunque / chicchessia* (per approfondimento cfr. Allen ME, §§ 8.2.7 – 16.7.2 / Gardiner EG, § 252) - ° **nh.j** verbo 3ae-lit avente il significato di “vivere” e concetti analoghi in una forma di *perfectif* (cfr. Malaise &

<sup>97</sup> L’Allen ritiene che non debba essertraslitterato il segno **j**.

<sup>98</sup> Gardiner EG lo considera un participio passato ingl. “engendered by...”, cioè “generato da ... / realizzato da ...”.

<sup>99</sup> In origine (O.K.) **jht** genere femminile.

Winand GR, § 547) direttamente collegata al pronome personale suffisso 1a persona singolare **j** “io”, per cui = *io ho vissuto ...* - **m** preposizione = *in* (cfr. *supra*) - **m3<sup>e</sup> t** = *onestà / rettitudine* e concetti analoghi (Hannig HWB, pag. 316) - **s<sup>c</sup> mh.j** trattasi del verbo causativo 3ae-lit **s<sup>c</sup> mh** direttamente collegato al pronome personale suffisso 1a persona singolare **j** avente il significato di = *assorbire / immettere* e concetti analoghi (cfr. Faulkner ME, pag. 214), in una forma anch’essa del tipo *perfectif* (appartenente al gruppo delle coniugazioni suffisse). Per quanto detto = *ho assorbito / sono pregno* ecc. - - **m** preposizione = *in* (cfr. *supra*) - **m3<sup>e</sup> t** = *onestà / rettitudine / giustizia* e concetti analoghi (Hannig HWB, pag. 316) - **jw** particella proclitica enunciativa (Allen ME, § 16.6.1) - **jr.n.j** per ciò che concerne la tipologia del verbo cfr. *supra*, in tal caso dovrebbe trattarsi di una forma perfetta (Allen ME, § 18.2) caratterizzata dall’infisso **n** e dal suffisso pronome personale 1a persona singolare **j**, per cui = *ho fatto ...* - **ddt** verbo avente il significato di “parlare” / “dire” e concetti analoghi in una forma presumibile di participio perfettivo attivo (cfr. Allen ME, § 23.5), lett. = *ciò che hanno detto*<sup>100</sup> - **rmt** sostantivo = *umanità / uomini e donne*, o semplicemente = *gli uomini* in senso lato (Faulkner ME, pag. 149) – **hrwt** verbo 3ae-inf **hr(w)** avente il significato di “divenire contento / esser contento” ecc. (Grandet & Mathieu EH, pag. 771), in una forma imperfettiva del participio attivo caratterizzata dal raddoppio dell’ultimo radicale, lett. = (azioni) *che rendono lieti / allietano gli dei...* - **ntrw** sostantivo al plurale = *dei* - **hr.z** preposizione esprimente il concetto di = *a / agli* ecc. ecc. (cfr. Faulkner ME, pag. 174). Il segno suffisso O34 parrebbe alludere alla 3a persona singolare femminile del pronome **s / z**, il che non troverebbe idonea collocazione nel contesto del presente scritto. Ciò mi lascerebbe supporre che dovrebbe trattarsi di un collegamento con la parola sottintesa **ht** dal genere femminile “cosa”. Ad litteram “e ogni cosa su di essa detta che ha reso contenti gli dei / i.e. cio (le cose) che ha rallegrato gli dei” (in proposito cfr. Anche Gardiner EG, § 436 ingl. “on account of it”).



**jw shtp.n.j ntr m-mrrt.f jw rdj.n.j t n hkr mw n jb hbs.w n h3yw**

**ho provveduto a soddisfare i desideri del dio, ho dato da mangiare agli affamati, da bere agli assetati, dei vestiti agl’ignudi;**

**jw** particella proclitica enunciativa (cfr. Allen ME, § 16.6.1) - **shtp.n.j** trattasi di forma perfetta (fr. *Accompli* – cfr. Malaise & Winand GR, § 547 e segg. / Allen ME, § 18) con l’infisso **n** direttamente attaccato al pronome personale suffisso I persona singolare **j** “io” del verbo caus 3ae-lit **shtp** esprimente il significato di “aver provveduto a ...” (Faulkner ME, pag. 239), quindi = *ho*

<sup>100</sup> Il segno **t** in aggiunta alla radice denotante il genere femminile del participio dovrebbe riferirsi al sostantivo **ht** visto in precedenza. Il senso dovrebbe essere “io ho fatto / esaudito (le cose) dette dagli uomini ...”. In pratica “ho ubbidito”.

*provveduto / soddisfatto* ecc. – **ntr** sostantivo maschile = *dio / divinità* (Faulkner ME, pag. 142) - **m-mrrt.f** letteralmente il senso è “per ciò che concerne i desideri del dio”. In pratica il defunto dichiara di aver soddisfatto tutte le esigenze / i desideri di rito da offrire in vita alla divinità. Trattasi di participio imperfettivo attivo del verbo 3ae-inf **mr(j)** “amare” / “desiderare” e concetti analoghi (Faulkner ME, pag. 111 / Hannig HWB, pag. 346, ted. “Gewollte” / vedere altresì per il raddoppio dell’ultimo radicale ed il segno **t** in coda alla radice Allen ME, § 23.5 e 23.6). Questo verbo risulta strettamente collegato con la particella precedente **m**, che esprime in tal caso il concetto di “per ciò che concerne i desideri / i bisogni” ecc. (cfr. la forma **m-mrwt / m-mrt / m-mryt** in Gardiner EG, § 181). Il pronome personale suffisso **f** “egli” / “lui”, 3a persona singolare maschile, direttamente attaccato al verbo, si riferisce alla divinità e pertanto se ne omette la traduzione – **jw** cfr. *supra* - **rdj.n.j** altra forma di perfetto (*accompli*) del verbo anomalo (Allen ME, § 18.2), originariamente **rdj** (Allen ME, pag. 462) esprime il concetto di “dare” / “donare” i.e. “soddisfare” ecc., quindi = *ho soddisfatto* ecc. Per il pronome suffisso **j** cfr. *supra* – **t** ideogramma del = *pane* (Gardiner EG, pag. 531) - **n** preposizione nel caso in esame avente valore dativo = *a / al* ecc. (Faulkner ME, pag. 124) - **hkr** sostantivo esprime il concetto di “uomo affamato” o semplicemente = *all’affamato* (BD Voc., pag. 231 / Faulkner ME, pag. 179) – **mw** sostantivo maschile = *acqua / l’acqua* (Gardiner EG, pag. 490) – **n** cfr. *supra* = *al* – **jb** sostantivo maschile = *uomo assetato / assetato* (Faulkner ME, pag. 15) - **hbs.w** = *vestiti / abbigliamento* ecc. (Faulkner ME, pag. 167). Il plurale è evidenziato dal segno Z3 che affianca l’S28. Nel merito c’è da rilevare che il segno S28 funge generalmente solo da determinativo, unito ai segni V28 e D58. Nel caso in specie ci si trova innanzi ad un caso particolare, talvolta trovato in epoca antica ove il segno S28 funge da vero e proprio ideogramma (per approfondimento cfr. Erman & Grapow WB, 3° Vol. pag. 65, ted. “Das Zeichen alt auch S28”). – **n** preposizione nel caso in esame avente valore dativo = *a / al* ecc. (Faulkner ME, pag. 124) - **h3yw** sostantivo maschile → “uomo nudo” / “ignudo”, qui per dare maggior senso alla traduzione si può ipotizzare al plurale = *agli ignudi*.



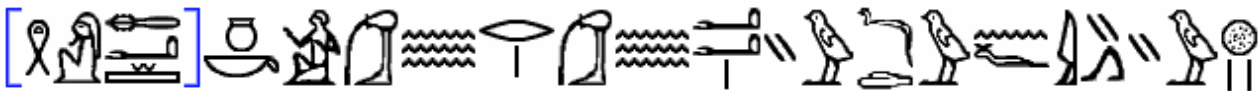
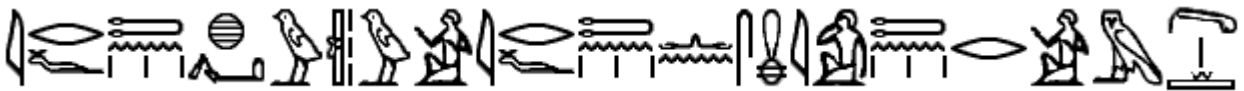
**mḥnt n jw(j) jw jr.n.j ḥtp(w)-ntr n ntr.w prt-r-ḥrw n 3ḥw nḥmw wj**

**un traghetto a chi ne era sprovvisto, ho reso le offerte di cibo agli dei, le invocazioni ai defunti santificati<sup>101</sup>; salvatemi**

**mḥnt** sostantivo femminile = *barca / nave / traghetto* (Hannig HWB, pag. 359 ted. “Fährschiff” / Faulkner ME, pag. 115 / BD Voc. pag. 138) – **n** particella negativa → “no” / “non” e nel caso in specie = *senza* (Faulkner ME, pag. 125) - **jw(j)** dal verbo 3ae-inf nella forma *perfectif* esprime il significato di = *trovarsi in difficoltà / senza una barca* e concetti analoghi. (Faulkner ME, pag. 12 / Hannig HWB, pag. 32 ted. “böse sein”). Il senso più pertinente è quello di dichiarare di aver traghettato con la barca persone che avevano necessità di attraversare il fiume o qualcosa del genere, od anche “di aver salvato un naufrago”. Il segno precedente D35 esprime

<sup>101</sup> Cfr. Hannig HWB, pag. 12 ted. “der würdige Tote”.

negazione si riferisce proprio al concetto di persona che è priva della barca. C'è però da aggiungere che questo segno risulta superfluo in quanto lo stesso verbo esprime il concetto del non avere la barca (cfr. Faulkner *op. ibidem* nella forma intrans. ingl. “be boatless”) - **jw** particella proclitica enunciativa (cfr. *supra*) - **jr.n.j** verbo 3ae-inf dal significato estremamente estensivo di → “fare” (Hannig HWB, pag. 88 ted. “Machen”) nella forma perfetta (accompli) caratterizzata dall’infixo **n** posto tra il verbo ed il pronome suffisso I persona singolare maschile **j** “io”, per quanto detto = *ho reso* ecc. - **h̄tp(w)-ntr** queste due parole esprimono il concetto al plurale di = *le offerte al dio / alla divinità* (in modo specifico si tratta di birra o pane od anche cibo in genere cfr. Gardiner EG, pag. 531 – Il segno R8 è il trilittero indicante “dio”, **h̄tp(w)** → “offerta” con i determinativi del pane X1 e della birra X2.). Più semplicemente si può tradurre = *le offerte votive* – **n** particella in tal caso esprimente un valore dativo = *al / agli* ecc. (Gardiner EG, pag. 571) - **ntr.w** sostantivo maschile al plurale = *dei / divinità* in senso lato (Gardiner EG, pag. 576) - **p̄rt-r-h̄rw n 3h̄w** questo insieme di parola esprime il concetto di = *invocazioni per i defunti* (cfr. Hannig HWB, pag. 286 ted. “Totenopfer für den Verklärten”, cfr. anche pag. 11 *opera ibid.*). **p̄rt** è verbo 3ae-inf avente concetto di “venire” ecc. (Gardiner EG, pag. 565) **p̄r(j)** nella forma infinitivale caratterizzata dal segno **t** all’ultimo radicale, **r** è particella esprimente valore dativo “al” e **h̄rw** significante “voce assordante” e concetti analoghi (Hannig HWB, pag. 614 ted. “Geräusch), quindi ad litteram “sono venuto con voci assordanti” ecc. i.e. → “ho reso invocazioni” ... . Infine **n** particella con valore dativo → “ai” e **3h̄w** → “defunti”. - **n̄hm** verbo 3ae-lit significante “salvare” e concetti analoghi (Faulkner ME, pag. 136 ingl. “save”) in una forma imperativa, ottativa <sup>102</sup> (Allen ME, § 16.1) collegata al successivo pronome personale dipendente I persona singolare **wj** pronome personale dipendente 1a persona singolare “me” (Gardiner EG, § 43), quindi = *salvatemi / aiutatemi* . Dopo tutte queste dichiarazioni di non colpevolezza il defunto al *reddere ad rationem* invoca quindi clemenza, aiuto dalle divinità.



**jrf.tn h̄w(j) wj jrf.tn nn sm(j).tn r.j m-b3 [šn ° 3j] jnk w ° b r w ° b ° ° wy**  
**ḏdw n.f jwy sp 2**

**ordunque ! voi proteggetemi allora ! non mi accusate innanzi il Grande Dio, io (sono) puro di bocca, puro di braccia, lasciate (quindi) che sia detto di lui <sup>103</sup> due volte “vieni ...**

**jrf** particella enclitica **jr.f / r.f** ecc. esprimente il significato di = *dunque / ordunque* ecc. (Allen ME, § 16.7.2). Esclamazione che è direttamente collegata alla parola precedente “salvatemi dunque!”. – **tn** pronome personale suffisso 2a persona plurale maschile = *voi* (Allen ME, § 5.3),

<sup>102</sup> La forma al plurale contraddistinta dal segno Z2 non è accertata nella lingua egiziana antica per ciò che concerne le forme participiali. Ciò nondimeno l’Allen (cfr. *op. ibid.* § 16.1) evidenzia che molto probabilmente esisteva un genere m. / f. e sing. / pl. Ciò lo si deduce dal copto che vocalizza i verbi, nel caso in specie il MPL è **ⲁⲩⲱⲓ** del verbo copto “venire”, quindi “venite!”).

<sup>103</sup> Sebbene il riferimento va in terza persona al defunto, devesi intendere in realtà la prima persona , cioè “lasciate che sia detto su me ...”.



cioè voi divinità dell'Oltretomba - **ḥw(j)** verbo 3ae-inf → “proteggere” e concetti analoghi (Faulkner ME, pag. 186) in forma participiale – ottativa – esortativa = *protegete* (cfr. *supra*) – **wj** pronomi personale dipendente 1a persona singolare → “me” (cfr. *supra*) - **jrf.tn** il tenore è identico in pratica alla precedente esortazione, quindi = *protegetemi allora!* – **nn** particella esprime il concetto di negazione = *no / non* ecc. (Gardiner EG, § 164) - **sm(j).tn** verbo 3ae-inf significante → “fare rapporto” / “denunciare”, ultima ratio “accusare” (cfr. Hannig HWB, pag. 704 ted. “berichten”) nella consueta forma verbale esortativa = *non accusatemi*, **tn** pronomi personale suffisso II persona plurale → “voi”. - **m-b3ḥ** parole che significano → “in presenza di / al cospetto ...” (Gardiner EG, § 178) date dalla prepos. **m** “in” e **b3ḥ** “in fronte di” - [**šn** ° **3j**] i segni posti in parentesi sono chiari, pertanto il Budge nell'opera BD li ha posti in dubbio. **šn** dovrebbe corrispondere alla sala del giudizio, infatti significa “circolo” (Faulkner ME, pag. 267-268 / Hannig HWB, pag. 825 ted. “Hofleute”), in pratica una specie di “foro” o semplicemente = Sala delle divinità, ° **3j** è verbo / aggettivo “(esser) grande” / “grande” ecc. (Gardiner EG, pag. 557), quindi → davanti la grande sala divina. L'allusione comunque si riferisce soprattutto al grande dio Osiride, in pratica il defunto supplica le varie divinità presenti a non accusarlo innanzi il giudice supremo. Per quanto detto la traduzione può essere = *innanzi il Grande Dio*. – **jnk** pronomi personale indipendente 1a persona singolare = *io* (Allen ME, § 5.4) - **w** ° **b** aggettivo esprime il significato di = (*sono*) *puro* (Gardiner EG, pag. 458 / Faulkner ME, pag. 57 / Urk IV, 343, 12; 415,2; 641,1) – **r** ideogramma = *bocca / puro di bocca* (Gardiner EG, pag. 452, in copto **rō**), vuol intendere di non essere mentitore, offensivo ecc. - **w** ° **b** = *puro* (cfr. *supra*) - ° ° **wy** forma duale dell'ideogramma → “braccia”, cioè “le due braccia” (Hannig HWB, pag. 121), quindi = *sono puro di braccia*, in pratica “non sono stato manesco / aggressivo” ecc. - **ddw** verbo 2ae-lit esprime il concetto di → “dire” / “parlare” e concetti analoghi (Gardiner EG, pag. 604), in una forma imperativa – ottativa = *dite* caratterizzata sovente dal segno **w** nella 2a persona plurale (cfr. Malaise & Winand GR, § 833) - **n.f** = *a lui* (deve intendersi la persona del defunto) “a” e **f** pronomi personale suffisso III persona singolare maschile → “lui”(cfr. *supra*). La traduzione in italiano può esser espressa = *che sia detto di lui ...* - **jwy** verbo anomalo **jj** → “venire” e concetti analoghi, in una forma imperativa – esortativa = *vieni!* (Allen ME, § 16.1) - **sp 2** Il segno O50 unito al *dual strokes* vuol intendere → “due volte”, **sp** esprime il concetto del “tempo” (Gardiner EG, pag. 589) mentre il *dual strokes* verticale || significa → **sn** “due” (*op. ibid.*, pag. 590), per quanto detto = *due volte*.



**m- ḥtp jn m33w sw ḥr-ntt sdm.n.j mdw pwy °3j ddw z°ḥ.w ḥn° mjw**

**in pace!**”, da coloro che lo vedono perché io ho sentito queste grandi parole dette da Zahu assieme al Gatto

**m- ḥtp** = *in pace*, ove **m** è preposizione “in” e **ḥtp** “pace” (Faulkner ME, pag. 179 e seg.) - **jn** in tal caso trattasi di preposizione = *da* (con riferimento al soggetto agente dell'azione – cfr. Gardiner EG, pag. 553) – **m33w** verbo 2ae-gem → “vedere” e concetti analoghi (BD Voc. pag. 130) in una forma di participio imperfettivo attivo al plurale = *coloro che vedono ...* (Allen ME, §§ 23.5 / 23.6)

– **sw** pronome personale dipendente III persona singolare maschile = *lui / egli* ecc. (Allen ME, § 5.4) - **hr-ntt** queste due parole esprimono il concetto della prosecuzione di un discorso = *poiché / perché* ecc., quindi hanno valore di congiunzione (Hannig HWB, pag. 440 ted. “denn”) - **sdm.n.j** verbo 3ae-lit esprime il significato di → “sentire” e concetti analoghi in una forma di perfetto (cfr. Allen, § 18.2), direttamente attaccata al pronome personale suffisso I persona singolare **j** “io”, per cui = *ho sentito* – **mdw** = *parole* al plurale (Gardiner EG, pag. 571) – **pwj** pronome dimostrativo = *queste* (Gardiner EG, §§ 110 – 112) - ° **3j** è verbo / aggettivo “(esser) grande” / “grande” ecc. (Gardiner EG, pag. 557 / Faulkner ME, pag. 37 ingl. “plentyful”). Qui il termine più appropriato vuol intendere “ricche” (sott. di significato – importanza) – **ddw** verbo 2ae-lit significante “dire” / “parlare” e concetti analoghi (Faulkner ME, pag. 325) in una forma di participio perfettivo passivo al plurale (cfr. Malaise & Winand GR, § 850), quindi = *dette* - **z° h.w** / **s° h.w** parola esprime il concetto di → “nobile” / “dignitario” al plurale = *personalità nobili* (Faulkner ME, pag. 214 / Urk IV, 118.3)<sup>104</sup>, o semplicemente = *Sahu* - **hn**° preposizione = *con / assieme* ecc. (Hannig HWB, pag. 538 ted. “mit”) – **mjw** sostantivo maschile = *al gatto* (cfr. RB 119,7 / Faulkner ME, pag. 104).



**m pr h3pdr mtrw m hr.f-h3.f dj.f dnjw jw m3.n.j pzš jšd**

**nella casa di Hapt-ra (essendone) testimone Herefaf essendosi messo a piangere. Io ho visto l’albero Perseo**

**m** preposizione = *in / nella* (Faulkner ME, pag. 99) – **pr** = *casa / residenza / tempio* ecc. (Faulkner ME, pag. 89) - **h3pdr / h3pdr** nome proprio = (*di*) *Hapt-ra* (Budge EH, I Vol. pag. 463 A / BD Voc. pag. pag. 209 cfr. nota successiva) - **mtrw / mtrw.j** m.s. → “testimone” (Faulkner ME, pag. 121 ingl. “witness”), quindi = (*essendo stato*) *testimone* - **m** prep. = *assieme con* (Faulkner ME, pag. 99) – **hr.f-h3.f** uno dei 42 giudici che si trovano nella Sala del Giudizio = *Herefaf* ( Budge EH, I Vol. I pag. 493 B / Hannig HWB, pag. 1224 ted. “Totenrichter”)<sup>105</sup> - **dj.f** verbo anomalo **dj / rdj** → “donare” / “dare” / od anche “fare un qualcosa” (Hannig HWB, pag. 970) in una presumibile forma di congiuntivo (cfr. Malaise & Winand § 545). Per quanto detto = (*perché*) *si sarebbe messo*, o semplicemente = *mettendosi a piangere* ecc. - **dnjw** nome esprime il concetto di “pianto” / “lamentazione” ecc., quindi = *in pianto / a piangere* (cfr. anche BD Voc. pag. 356

<sup>104</sup> Il Budge parla di “perfect spirit-bodies”. Trattasi di Sahu la parte più elevata / nobile del corpo umano, quello che si riteneva fosse la vera parte spirituale del corpo. E’ attraverso di esso che il sacerdote percepiva le divinità e pertanto tale processo consentiva la “trasformazione spirituale” medesima del soggetto. Gli altri aspetti del corpo erano Aufu, Aidit, Ka e Khu (Budge EH, II Vol. pag. 646 A). Il Papiro di Anj differisce sensibilmente in quanto parla di “parole dette dall’Asino con il Gatto” (BD, nota 1 alla pag. 261).

<sup>105</sup> Hapt-ra è la divinità ove nel cui tempio Sahu ed il Gatto parlarono. Cfr. la nota precedente. Il senso di questi versi starebbe in pratica a significare che le nobili parole dette sono state dal defunto ascoltate nel Tempio di Hapt-ra ove trovassero anche il dio-demone Herefaf, quindi la testimonianza di quest’ultimo dovrebbe servire da garanzia nei confronti delle altre divinità presenti nella Sala delle Due Verità.

ingl. “to cry out”) <sup>106</sup> – **jw** particella proclitica enunciativa (Allen ME, § 16.6.1) – **m3.n.j** verbo 2ae-gem **m33** → “vedere” (Allen ME, § 18.2), in una forma di perfetto (*accompli* cfr. Malaise & Winand GR, § 541), quindi = *ho visto* – **pzš** / **psš** nome esprimente il concetto di → “divisione” / “spartizione” / “metà” / “suddivisione” *ultima ratio* nel caso di che trattasi = *la caduta* ecc. (Hannig HWB, pag. 294 ted. “Teilung”) quindi “caduta” (sott. delle foglie). Parola direttamente collegata alla successiva **jšd** = albero (Hannig HWB, pag. 106 ted. “Laubbaum” inerente all’albero “Ägyptischer Myrobalanenbaum” o Perseo, albero a foglie caduche che trovasi in Egitto). Il tutto può in italiano tradursi semplicemente = *l’albero Perseo* (Avocado).



**m-hnw r-st3w jnk smy n ntrw rh ht ht.zn jj.n.j 3 r smtr m3t r rdjt**

**dentro Restau io ho glorificato le divinità, conoscendo le proprietà dei loro corpi, io sono venuto qui per affermare la verità, per collocare**

**m-hnw** = *all’interno*, **m** è preposizione → “in” / “all’...” ecc. (cfr. *supra*) e **hnw** → “interno” (Hannig HWB, pag. 634 ted. “Inneres”) - **r-st3w** = *Restau* necropoli <sup>107</sup> (Gardiner EG, pagg. 577 e 593) – **jnk** pronome indipendente I persona singolare = io (Allen ME, § 5.5) – **smy** verbo 3ae-inf esprimente molteplici significati. Nel caso in specie ritengo più pertinente il concetto di → “rendere gli onori” / “glorificare” (Budge EH, II Vol. pag. 666 B ingl. “to bless”) – copto **cuor**) in una forma *perfectif*, quindi = *io ho glorificato / ho reso gli onori* <sup>108</sup> - **n ntr.w** = *agli dei* (**n** preposizione → “agli” e **ntr.w** → “dei” al plurale - cfr. *supra*) - **rh** verbo 2ae-lit dal significato estremamente estensivo di “conoscere” (Grandet & Mathieu EH, pag. 770), in una forma infinitiva = *conoscendo* (per approfondimento cfr. Allen ME, § 14.4) - **ht** → “cosa” / “proprietà” (Faulkner ME, pag. 182), nel caso in specie il termine più appropriato è = *le caratteristiche* - **ht.zn** # **ht** → “corpo” al plurale (Faulkner ME, pag. 200), **zn** / **sn** pronome personale suffisso III persona plurale → “essi” / “loro” (Allen ME, § 5.3), per cui = *loro corpi* - **jj.n.j** verbo anomalo **jj** / **jjwj** → “venire” e concetti analoghi in una forma di perfetto (*accompli*) = *sono venuto* (Allen ME, § 18.2), per il prefisso **j** (cfr. *supra*) - **3** = *qui* avverbio di luogo (Gardiner EG, § 205) - **r smtr** trattasi di una forma pseudo-verbale del tipo *allatif* (cfr. Grandet & Mathieu EH, § 16.1) caratterizzata dalla preposizione **r** che precede all’infinito il verbo caus. 3ae-lit **smtr**, esprimente il concetto di → “testimoniare” / “affermare” ecc. [Faulkner ME, pag. 229 ingl. “bear witness (to truth)”], quindi =

<sup>106</sup> Il senso di quest’ultima parte vuol intendere che Herefaf, presente alle parole pronunciate da Hapt-ra con il Gatto (**mjw**) ha pienamente condiviso la sincerità del defunto – prova ne è che è scoppiato in pianto di solidarietà - e pertanto lo stesso dovrebbe comportarsi, come in precedenza accennato, in favore del defunto stesso.

<sup>107</sup> In particolare la necropoli del dio Sokar di Menfis (cfr. Gardiner, *op. ibid.* pag. 577).

<sup>108</sup> Le interpretazioni di questo passo sono difformi. Qualche autore ritiene che **smy** / **smwy** alluda al significato di “prete” trasl. **smt** / **smtj** (Faulkner ME, pag. 225), od anche **Sm-Skr** cioè il sacerdote del Tempio di Sokar (Hannig HWB, pag. 700). In tal caso il senso sarebbe: “Io sono il prete di Sokar”. Tale versione a mio avviso appare poco convincente.

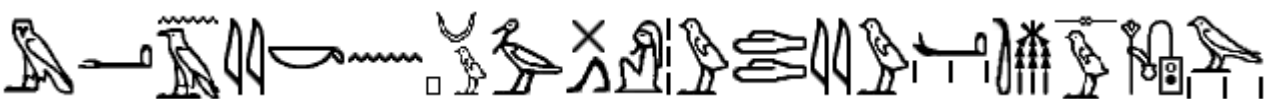
per affermare - **m3t** = la verità (Faulkner ME, pag. 101) – **r rdjt** verbo anomalo **rdj** → “dare” / “mettere” e concetti analoghi – verbo preceduto dalla preposizione dativa **r** - in una identica forma verbale evidenziata in precedenza (cfr. anche Allen ME, § 14.3 per ciò che concerne il segno **t** aggiunto alla radice del verbo), quindi = *per collocare*.



**jsww r ° h ° w.f m-hnw jwgrt j-k3j hr j3tf nb-3tfw jry m.f m nb-nfw nhm.kw(j)**

**la bilancia al posto nell'interno del Regno dei Morti; Oh! (colui che è) sul posto più in alto, il Signore di Atef, colui che ha preso il suo nome di Signore dell'Aria, salvami**

**jsww** = bilancia (Faulkner ME, pag. 14 / RB 117,2 / 119,10) - **r** preposizione con valore di dativo (cfr. *supra*), quindi = *al* - ° **h ° w.f** nome esprime il concetto di “posto” / “collocazione in un posto ecc., direttamente collegata col pronome personale suffisso III persona singolare maschile **f** avente valore di neutro, quindi = *al suo posto* (West 6,13 / Urk IV 159,1) - **m-hnw** = *nell'interno* ove **m** è preposizione → “nel” (cfr. *supra*) e **hnw** → “interno” (Gardiner EG, § 178.8.1 / Pap. Berl. 9010, 2,6) - **jwgrt / jgrt** = *Regno dei Morti* (cfr. Faulkner ME, pag. 14 ingl. “realm of the dead”) <sup>109</sup>- **j** interiezione esclamativa = *Oh!* (Allen ME, § 16.8.1) - **k3j** → “alto” (Gardiner EG, pag. 596), parola direttamente collegata alle successive **hr** → preposizione “sopra” / “in” ecc. (Gardiner EG, pag. 582) e **j3tf** → “posto” e concetti analoghi (Gardiner EG, pag. 550) - **nb-3tfw** significa = *Signore di Atef*, della corona di Atef <sup>110</sup>. **nb** → “signore” (Gardiner EG, pag. 573) e **3tfw** → “corona” (RB 119,11) – **jry** verbo 3ae-inf dal significato estremamente estensivo di → “fare” (Hannig HWB, pag. 88 ted. “machen”) in una forma di participio passivo percettivo caratterizzato dal doppio *read leaf*, quindi = *colui che ha preso* (Allen ME, § 23.7) – **rn.f** = nome (Hannig HWB, pag. 468 e seg.) collegato al pronome personale suffisso III persona singolare maschile **f** → “suo”, in pratica = *il suo nome* o semplicemente *nome* - **nb-nfw** = *Signore dei Venti / Signore dell'Aria* (BD Voc., pag. 162), unione delle parole **nb** → “signore” (cfr. *supra*) e **nfw** → vento / aria ((Pyr. 309) - **nhm.kw(j)** # **nhm** verbo 3ae-lit avente il significato di “salvare” e concetti analoghi (Allen ME, pag. 461 in una forma stativa passiva di verbo transitivo, caratterizzata dall'apposito suffisso **kw(j)** <sup>111</sup> 1a persona singolare → “io” / “me medesimo” / “me”, quindi *ad litteram* → “che io sia salvato (sott. da te)” (Allen ME, § 17.2 e 17.7), i.e. = *salvami*.



<sup>109</sup> Cfr. anche BD Voc. pag. 16 → **jwkr / jwqrt** detto anche Aukert, i.e. l'Ade, gli Inferi.

<sup>110</sup> Atef era la corona che portava Osiride caratterizzata dal simbolo bianco dell'Alto Egitto assieme alle piume rosse emblema di Busiride (culto di Osiride nel Delta).

<sup>111</sup> Secondo Allen la traslitterazione deve essere sempre **kw** e non **kwj** (Allen ME, § 17.2).



**m<sup>c</sup> n3y.k n wpwt.w wddyw tmsw špryw jdryt jwtw**

**dai tuoi messaggeri sprigionanti ingiurie e generando calamità che non ...**<sup>112</sup>

**m<sup>c</sup>** preposizione = *dai* (Gardiner EG, pag. 568) - **n3y.k** trattasi di pronome dimostrativo (il Gardiner parla di “possessive adjectives” cfr. Gardiner EG, § 113) al plurale significante = *tuo*i che precede un sostantivo (Hannig HWB, pag. 390) - **n wpwt.w /wptjw** esprime il significato di → “messaggero” e concetti analoghi al plurale (Budge EH, I Vol. pag. 161 A-B), ove il segno **n** che precede letteralmente sta a significare → “appartenenti a ...” (Faulkner ME, pag. 124). Per quanto detto il concetto è *sic et simpliciter* = *messaggeri*<sup>113</sup> - **wddyw** verbo 3ae-inf **wd(j)** esprime un significato molto estensivo di → “gettare” / “scagliare” / “sprigionare” ecc. (Faulkner ME, pag. 72) in una forma di participio imperfettivo attivo al plurale caratterizzato dal doppio *reed-leaf* (cfr. Allen ME, § 23.5.2), quindi = *scaglianti* / *sprigionanti* - **tmsw** = *ingiurie* / *accuse* (Faulkner ME, pag. 305) - **špryw** verbo caus 3ae-lit significante → “far divenire” / “far arrivare” / “far nascere” / “far creare” ecc. (Grandet & Mathieu EH, pag. 782) in un’analoga forma di participio imperfettivo attivo (cfr. *supra*) = (*e*) *generando* - **jdryt** = *calamità* / distruzione (Budge EH, I Vol. 103 B) - **jwtw / jwty** aggettivo relativo in forma negativa → “che non ...” ecc. (Allen ME, pag. 454 / Gardiner EG, §§ 202-203), quindi = *che non ...* -



**t3mt-<sup>c</sup> nt hr.zn hr-(n)tt jr(j).n.j m3<sup>c</sup>t n nb m3<sup>c</sup>t jw.j w<sup>c</sup> b.kw(j) ḥ3t.j**

**mostrano indulgenza, perché ho vissuto correttamente secondo il Signore della Verità e della Giustizia. Io sono puro, il mio petto**

**t3mt-<sup>c</sup> nt hr** l’insieme di queste parole – genere femminile - esprime il concetto di → “(mostrare) indulgenza” / “(esser) benevoli” ecc. (Hannig HWB, pag. 949 ted. “Nachsicht”)<sup>114</sup>. **t3mt** “indulgenza”, **nt** genitivo indiretto genere femminile perché legato a parola di g. femminile ed **hr** “viso” / “faccia”. Letteralmente “coprirsi la faccia”, i.e. “non mostrare indulgenza”. Per quanto detto allacciandosi il periodo al rigo precedente = ... *mostrano indulgenza* - **zn / sn** pronome personale suffisso 3a persona plurale = *loro* (Allen ME, § 5.2) - **hr-(n)tt** = *perché*, trattasi di preposizione avverbiale che segue una proposizione principale e serve pertanto da legamento con la

<sup>112</sup> Parola direttamente collegata al successivo verso.

<sup>113</sup> Il riferimento è alle divinità demoni.

<sup>114</sup> I segni D40 e D36 talvolta si identificano (cfr. Gardiner EG, pag. 454)

successiva (Gardiner EG, § 223 ingl. “because”) <sup>115</sup> - **jr(j).n.j** verbo 3ae-inf recante il significato estremamente estensivo di “fare” (cfr. Hannig HWB, pag. 88 ted. “machen”) nella consueta forma suffissa di perfetto (cfr. *supra*), nel caso in esame il concetto più appropriato è = *ho vissuto / ho condotto una vita ecc.* - **m3° t / m3° tyw** parola esprime il concetto di “azione saggia” / “giusta” ecc. (Faulkner ME, pag. 102 ingl. “the righteous” / Urk IV, 414.8 / Hannig HWB, pag. 316)), quindi = *correttamente* - **n** preposizione esprime il concetto di → “in ottemperanza” / “secondo” ecc., quindi = *secondo* (cfr. Gardiner EG, pag. 571) - **nb** = *Signore* (Gardiner EG, pag. 573) - **m3° t / m3° tyw** in tal caso si intende = *(il Signore) dell’Ordine e della Giustizia* (Hannig HWB, pag. 316) - **jw.j** pronome personale suffisso I persona singolare (“io”) preceduto dalla particella proclitica enunciativa (cfr. Allen ME, § 16.6.1) - **w° b.kw(j)** aggettivo / verbo 3ae-lit esprime il significato di → “(esser) puro” e concetti analoghi (Allen ME, pag. 456) in una forma stativa caratterizzata dal particolare suffisso di questa forma verbale (Allen cit. op., § 17.2). Il segno **j** è posto tra parentesi perché l’Allen ritiene non corretto traslitterare il segno A1 nella fattispecie. Per quanto detto il senso sarebbe → “io sono purificato” / “sono nella purezza” ecc. quindi = *io sono puro* - **h3t.j** aggettivo femminile → “posto anteriore”, si sottintende del corpo, cioè il “petto” (Hannig HWB, pag. 504 e seg., ted. “Vorderseite”), direttamente collegato al pronome possessivo → “mio” quindi = *il mio petto*.



**m° bw pḥwy.j twr ḥr-ib.j m šdyt m3° t nn° t jm.j šwt m m3° t**

**(è) nella purezza, il mio posteriore (è) incorrotto, nel mio cuore vi (è) come un lago di verità, né vi è altra parte di me priva di saggezza;**

**m° bw** = *nella purezza* (Hannig HWB, pag. 134 ted. “Reinheit”), ove **m** è prep.ne “nella” e **° bw** “purezza” - **pḥwy** intende la “parte posteriore del corpo”, il “didietro” (Faulkner ME, pag. 92), parola direttamente attaccata al pronome **j** “mio”, quindi = *il mio posteriore* - **twr** =, verbo trans. / intr. 3ae-lit che in pratica può avere un duplice significato “incorrotto”, qui nella forma intransitiva del tipo *perfectif* (cfr. Malaise & Winand GR, § 547) = (è) *incorrotto* (cfr. Faulkner ME, pag. 295, ingl. “be clean” / cfr. anche Urk IV, 20.13). Un significato differente può anche essere → “il mio didietro mostra rispetto” (cfr. Faulkner, op. *ibid.* pag. 295) - **ḥr-ib.j** queste parole esprimono il concetto di = *nel mio cuore*, i.e. “la parte più nobile del corpo, quella centrale ove c’è il cuore” (Hannig HWB, pag. 546), ove **ḥr** è preposizione “nel” ecc. (cfr. *op. ibid.*), **ib** “cuore” direttamente attaccato al pronome suffisso **j** “io” / “mio”. - **m** assume valore di congiunzione = *come* (Gardiner EG, pag. 567 ingl. “as”) - **šdyt** sostantivo femminile = *pozza d’acqua / stagno / lago ecc.* (Hannig HWB, pag. 845 ted. “Wassergraben” / Faulkner ME, pag. 274) - **m3° t** sostantivo femminile = *verità / rettitudine ecc.* (Faulkner EG, pag. 101 ingl. “truth”) - **nn** i segni D35 e N35 esprimono il concetto di negazione = *né* (Gardiner EG, pag. 572) - **° t** sostantivo = *arto / parte* (sott. del corpo)

<sup>115</sup> Nel testo del BD non compare il segno N35 che avrebbe dovuto essere tra il D2 ed il doppio X1. Presumibile dimenticanza dello scriba in questo papiro (al contrario, ad esempio risulta corretto nel Papiro di Ani) od anche errore nel testo del Budge (rif. pag. 262 *cit. op.*).

ecc. (Gardiner EG, pag. 467), parola direttamente collegata alla successiva **jm** che dovrebbe *ad litteram* tradursi “colà” / “laggiù” ma anche “al contrario di un qualcosa detta precedentemente”, od infine, ed è il caso ad avviso più pertinente alla specie, “loro” alludendo alle parti del corpo del defunto (per approfondimento di questa particella cfr. Allen ME, § 8.10). Al *reddere ad rationem* la traduzione dell’insieme dovrebbe essere → “né esiste un arto tra di loro” – i.e. “una parte del mio corpo” od anche semplicemente = *né vi è altra parte di me* (cfr. il pronome suffisso **j** attaccato alla particella **jm** “me stesso”) - ° **t** = *priva / vuota* ecc. (Gardiner EG, pag. 594, ingl. “emptiness”) – **m** preposizione in tal caso esprime il concetto di “con” i.e. = *di* – (Faulkner ME, pag. 99) - **m3** ° **t** sostantivo femminile = *saggezza* (cfr. supra) – In pratica il defunto dichiara di avere tutto il corpo *pregno* di saggezza, rettitudine ecc.

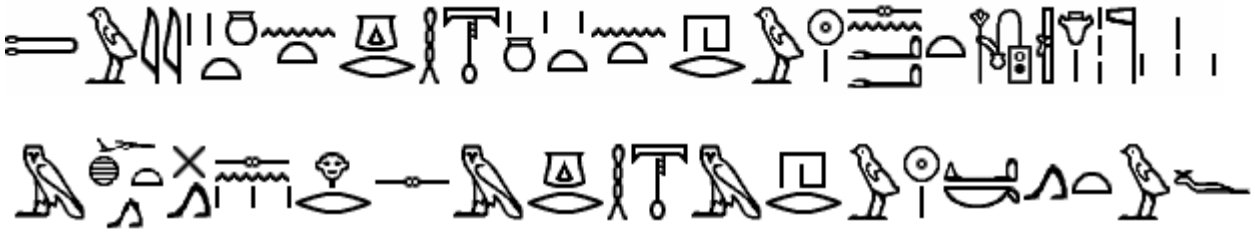


w ° b.n.j m šdyt rswty ḥtp.n.j m njwt mḥtṯy m sḥt w ° bt kt.w R ° jm.s m wnwṯ

**sono stato puro nel lago del sud, in pace nel villaggio del nord, nel campo delle locuste, (ove si purificano) colà nella vasca sacra i marinai divini di Ra, nell’ora**

w ° **b** aggettivo / verbo 3ae-lit esprime il significato di → “(esser) puro” e concetti analoghi (Allen ME, pag. 456) in una forma di perfetto del tipo **sdm.n.j** caratterizzata dall’infisso **n**, per cui = *sono stato puro* – **m** preposizione = *nel* (Gardiner EG, pag. 567) - **šdyt** sostantivo femminile = *pozza d’acqua / stagno / lago* ecc. (Hannig HWB, pag. 845 ted. “Wassergraben” / Faulkner ME, pag. 274), quindi = *nel lago* **rswty** / **rswt** esprime il concetto del “sud” / “meridione” (Hannig HWB, pag. 477 / Faulkner ME, pag. 153), quindi = *del sud* - **ḥtp.n.j** verbo 3ae-lit trans. e intrans., in una forma transitiva perfetta (Allen ME, § 18.2 e pag. 464 / Faulkner ME, pag. 179 e seg.) collegata all’infisso **n** ed al suffisso **j**, quindi = *sono stato in pace* (forma transitiva) – **m** preposizione = *nel* (cfr. supra) – **njwt** = *villaggio* (Gardiner EG, pag. 498) - **mḥtṯy** = *(del) nord*, genitivo diretto (Urk IV, 139.2 / Faulkner ME, pag. 114 / Sin. B 72 / Allen ME, § 4.13.1) – **m** preposizione (cfr. supra) = *nella* - **sḥt** = *campo / campagna* (Faulkner ME, pag. 239 ingl. “Marshland”) - **znḥm** / **snḥm** = *delle locuste* (Gardiner EG, pag. 477), al plurale (genitivo diretto, cfr. Allen ME, § 4.13.1) - w ° **bt** si tratta del posto ove veniva effettuata la sacra purificazione, il sacro bagno / la vasca sacra,<sup>116</sup> (Budge EH, I Vol. pag. 155 B), quindi onde dare coerenza al senso delle parole = *(ove si purificavano) nella vasca sacra* - **kt.w** sostantivo plurale = *marinai divini* (Budge EH, I Vol. pag. 780 A) – **jm.s** trattasi di *prepositional adverb* (avverbio di luogo) avente il senso di = *colà* (Allen ME, pag. 459 “there”), particella direttamente attaccata al prefisso **s** / **z** 3a persona singolare femminile in quanto alludente alla “Vasca Sacra” w ° **bt**, il senso è = *colà* – **m** prep. = *nel / nella* ecc. (cfr. supra) – **wnwṯ** = *ora*, concetto di divisione del tempo (Faulkner EG, pag. 61), quindi = *nell’ora*.

<sup>116</sup> In copto ⲟⲩⲗⲁⲃ



twy nwt nt grh 3nw nt hrw zn ° ° t jb ntrw m-ht sw3j.zn hr.z m grh m hrw dj.k jwt.f

seconda della notte e nella terza del giorno e che rende contenti gli dei quando passano dalla notte al giorno. “Lascialo venire...!”

**twy** forma infrequente del pronome dimostrativo plurale femminile **tw** che prende il *dual reed-leaf* od anche il segno Z7 → “queste” (Allen ME, § 5.10.1). Letteralmente il senso della traduzione sarebbe → “in quelle ore ...”, se ne può in pratica omettere la traduzione. – **nwt** numero ordinale genere femminile perché collegato al sostantivo precedente di identico genere = *seconda* (Gardiner EG, § 263) – **nt** genitivo indiretto femminile = *della* (Allen ME, § 4.13.2) – **grh** = *notte* (Budge EH, II Vol. pag. 810 B) - **3nw**<sup>117</sup> numero ordinale genere maschile = *terzo* (Gardiner EG, § 263 / Allen ME, § 9.3) – **nt** gen. ind. (cfr. *supra*) = *del* – **hrw** = *giorno* (Faulkner ME, pag. 159) - **zn ° ° t** / **sn ° ° t** trattasi del verbo caus 2ae-gem **n ° °** (Budge EH, II Vol. pag. 605 A ingl. “to knead” / Faulkner ME, pag. 126 / BD Voc. pag. 289 ingl. “to be gratified”), in una presumibile forma di participio imperfettivo attivo esprimente il concetto di “impastare”. Verbo che risulta collegato con il successivo sostantivo **jb** → “cuore” (Gardiner EG, pag. 552) il cui significato *ad litteram* sarebbe “che fa impastare il cuore”, i.e. = *che rende contenti* – **ntrw** = *gli dei* al plurale (Gardiner EG, pag. 576) - **m-ht** preposizione che, preceduta dal segno **m**, assume il significato di = *quando / dopo* ecc. (Gardiner EG, pag. 586 e § 175 / Faulkner ME, pag. 198) - **sw3j.zn** verbo intransitivo caus. 3ae-inf esprimente il concetto di “passare” e significati analoghi (cfr. Gardiner EG, pag. 538 e per il verbo **w3j** pag. 559). Ritengo che debba trattarsi di una forma di aoristo essendo un’azione ricorrente (cfr. Grandet & Mathieu EH, § 17.1) esprimente al contempo un soggetto (gli dei) ed il prefisso **zn** attaccato al verbo. Quando poi il verbo è seguito dalla preposizione **hr.z**, com’è la fattispecie, il concetto è = *quando passano dalla ...* - **m** preposizione rafforzativa della prep. precedente e quindi in tal caso la si omette - **grh** = *notte* (cfr. *supra*) – **m** preposizione = *al* – **hrw** = *giorno* (cfr. *supra*) - **dj.k** verbo anomalo **rdj** significante “donare” / “dare” / “consentire” e concetti analoghi (Gardiner EG, pag. 579) in una forma imperativa – esortativa = *lascia / lascia tu* (si noti il prefisso **k** II persona singolare maschile “tu”) cfr. Allen ME, § 16.1. – **jwt.f** altro verbo anomalo **jj** / **jw** in una forma di infinito caratterizzata dal segno **t** in coda alla radice (Allen ME, § 14.3), esprimente il concetto di “tornare”, ma nel caso in specie a me pare più calzante il concetto di = *venire* (Gardiner EG, pag. 551, ingl. “come”). Al rendere ad rationem il senso è = *lascialo venire*.



jn.zn r.j ptr tw jn.zn r.j ptr rn.k jn.zn r.j jnk spd hry n 3hyt jmy bk.f

<sup>117</sup> 3 = numero tre, da non confondersi cioè con il segno A1.



così dicono di me, “chi sei tu?” essi mi dicono, “qual è il tuo nome ?” essi mi dicono. Io (sono) “Sept-kherj-nehajt-jmy-bekef”.

**jn.zn** esprime il concetto di = *così dicono* (Gardiner EG, pag. 553) ove **jn** è “dire” – trattasi di una cosiddetta forma parentetica (Allen ME, § 22.18 ingl. “say”) direttamente collegata al pronome personale suffisso III persona plurale **zn / sn** “essi” – **r.j** = *a me*, quindi “così mi dicono”, ove **r** è preposizione con valore dativo “a” / “verso di...” ecc. (cfr. *supra*) e **j** pronome personale suffisso I persona singolare “io” (cfr. *supra*) – **ptr** pronome nella forma interrogativa “chi?” / “che?” ecc. (cfr. Gardiner EG, §§ 256 – 497 / Faulkner ME, pag. 96 / Allen ME, § 5.11), direttamente collegato con il pronome personale dipendente II persona singolare maschile **tw** = *tu* (Allen ME, § 5.4), per cui = *chi sei tu?* - **jn.zn r.j** viene ripetuto in pratica il concetto espresso in precedenza “così mi dicono” (cfr. *supra*) – **ptr** analoga interrogazione = *qual’(è) ...* (cfr. *supra*) - **rn.k** = *il tuo nome ?* **rn** è sostantivo “nome” (Allen ME, pag. 462), direttamente collegato al pronome personale suffisso II persona singolare maschile **k** = *tuo* (cfr. *supra*) - **jn.zn r.j** concetto identico al precedente, che può modificarsi in = *essi mi chiedono* (cfr. *supra*) - **jnk** pronome personale indipendente I persona singolare = *io* (Allen ME, § 5.5) – **spd hry n 3hyt jmy bk.f** = *Sept-kherj-nehajt-jmy-bekef*. Questo lungo nome è dato da **spd** ideogramma esprimente il concetto di → “sono provvisto ...” (cfr. BD Voc., pag. 282); **hry** → “avendo” (Faulkner ME, pag. 203 ingl. “having”); **n** genitivo indiretto → “di” / “delle” / “dei” (Allen ME, § 4.13.2); **3hyt** → “molti papiri” e concetti analoghi (Hannig HWB, pag. 13 ted. “Papyrusdickicht”); **jmy** pronome relativo → “che sono in” e concetti analoghi (cfr. Faulkner ME, pag. 18 / Gardiner EG, §§ 79-80 ingl. “in which is...”); **bk** è variante di **b3k** sostantivo esprimente il concetto di → “olio di moringa” (cfr. Hannig HWB, pag. 242 ted. “Moringaöl”). Al *reddere ad rationem* questo nome vuol significare → “Possiedo tanti papiri immersi nel suo olio di moringa” (il det. A40 allude alla divinità Osiride).



rn.j sw3j.n.k hr m<sup>c</sup> jn.zn r.j sw3j.n.j hr njwt mhtty bk htp ptr m3.t n.k jm hnd pw hn<sup>c</sup> msdt ptr

questo il mio nome. Dove sei passato ? Così mi dicono. Sono passato attraverso il paese del nord (ove c'è) l'olio di moringa per le offerte votive. Cosa hai visto laggiù? C'era una un'anca e una coscia.

**rn.j** = *il mio nome / questo è il mio nome* ove **rn** è sostantivo maschile → “nome” (Allen ME, pag. 462) e **j** è il pronome personale suffisso I persona singolare → “io” (Allen ME, § 5.3) - **sw3j.n.k** verbo intransitivo caus. 3ae-inf esprimente il concetto di “passare” e significati analoghi (cfr. Gardiner EG, pag. 538 e per il verbo **w3j** pag. 559). Trattasi di perfetto (*accompli* cfr. Malaise & Vinand GR, § 547) caratterizzato dall'infixo **n** seguito poi dal pronome suffisso II persona singolare maschile **k** → “tu”. Per quanto detto *sei passato ...* Verbo che precede l'interrogazione successiva **hr m<sup>c</sup>** esprimente il significato di → “perché?” / “per qual motivo?” ecc. (cfr. Hannig

HWB, pag. 546 ted. “warum ?” / Gardiner EG, § 496 ingl. “on account of what?”<sup>118</sup>. Al *reddere ad rationem* ritengo pertinente il senso di = *Perché sei passato* (sott. *di là*) ? In pratica viene chiesto al defunto perché è passato attraverso i posti che sono stati in precedenza menzionati dallo stesso. - **jn.zn** esprime il concetto di = *così dicono* (Gardiner EG, pag. 553) ove **jn** è “dire” – trattasi di una cosiddetta forma parentetica (Allen ME, § 22.18 ingl. “say”) direttamente collegata al pronome personale suffisso III persona plurale **zn / sn** “essi” – **r.j** = *a me*, quindi “così mi dicono”, ove **r** è preposizione con valore dativo → “a” / “verso di...” ecc. (cfr. *supra*) e **j** pronome personale suffisso I persona singolare → “io” (cfr. *supra*) – **sw3j.n.j** cfr. *supra* sulla tipologia e forma del presente verbo ove il pronome suffisso è I persona singolare **j** → “io”, per cui = *io sono passato* - **hr** preposizione esprimente nella fattispecie il concetto di = *attraverso* (cfr. Gardiner EG, pag. 582 ingl. “through”) - **njwt** = *il villaggio / paese* (Gardiner EG, pag. 498) - **mḥṯty** = (*del*) *nord*, genitivo diretto (Urk IV, 139.2 / Faulkner ME, pag. 114 / Sin. B 72 / Allen ME, § 4.13.1) – **bk** è variante di **b3k** sostantivo esprimente il concetto di → “olio di moringa” (cfr. Hannig HWB, pag. 242 ted. “Moringaöl”). - **ḥtp** sostantivo esprimente il concetto di “offerta votiva di cibo” (Hannig HWB, pag. 567 ted. “Opfermahl”), quindi = *offerte votive* in senso generalizzato e non al singolare come dovrebbe formalmente essere - **ptr** pronome nella forma interrogativa → “chi?” / “che?” ecc. (cfr. Gardiner EG, §§ 256 – 497 / Faulkner ME, pag. 96 / Allen ME, § 5.11). Quindi = *che cosa ...?* - **m3.t** verbo 2ae-gem **m33** esprimente il significato di → “vedere” e parole correlate (Allen ME, pag. 459). La presenza del segno **t** in coda alla radice del verbo a mio avviso farebbe escludere una forma di perfetto, seppur in presenza dei due successivi segni **n** e **k**. Ritengo più plausibile una forma di stativo ove il segno **t** è il suffisso II persona singolare del verbo stesso (cfr. Allen ME, § 17.2), il cui concetto non differisce sostanzialmente dal perfetto. I successivi segni **n** e **t** si intendono → “a te” / “verso te” (cfr. Allen ME, pag. 459, nella forma **m33 n** ingl. “see at”). Ad litteram il senso sarebbe “che cosa tu hai visto a te”, i. e. = *che cosa hai visto?*. - **jm** avverbio di luogo = *lì* (Faulkner ME, pag. 17) - **ḥnd** sostantivo = *anca* (Hannig HWB, pag. 610 ted. “Keule des Rindes”), parola direttamente collegata a **pw** pronome dimostrativo → “questo” ecc. (Gardiner EG, pag. 565), quindi = *c’(era) un’anca*, letteralmente → “questa era un’anca” - **ḥn<sup>c</sup>** congiunzione = e (Faulkner ME, pag. 172) - **msdt** sostantivo femminile = *coscia* (Hannig HWB, pag. 366, ted. “Schenkel”) – **ptr** = *che cosa ...?* (cfr. *supra*).



**jn.k n.zn jw m3.n.j jhhy(y) m nw t3w Fnhw ptr rdj.n.zn n.k bsw pw n sdt**

<sup>118</sup> Tutt'altra interpretazione ne dà il Budge il quale considera il verbo “passare” trasl. **zš / sš** - cfr. BD Voc. pag. 305 – come forma verbale imperativa – ottativa direttamente attaccata al pronome suffisso **nk** - cfr. 178 BD Voc. e seg. / Budge EH, I Vol. pag. 396 B ingl. “thou” - (cfr. E.A.W. Budge: *The Egyptian Book of the Dead*, Dover Pub. – New York 1967). Il tutto collegato poi ai segni **hr m<sup>c</sup>** esprimenti – secondo l'interpretazione datane dall'autore - il senso di “immediatamente” (forthwith), quindi = *passa immediatamente*. Nel senso cioè che è il defunto meritevole, per quanto in precedenza detto, della conquista della vita eterna. Ciò a mio avviso è inesatto, anzitutto perché una esortazione del genere mal si lega con il resto del periodo come si vedrà e poi, cosa fondamentale, **nk** non è concepibile come II persona singolare maschile del pronome suffisso che è soltanto **k** (unanime è l'orientamento di quasi tutti gli studiosi in proposito). **n.k** al contrario è, senza ombra di dubbio, rispettivamente l'infisso ed il suffisso della forma verbale perfetta che nel caso in esame esprime un'azione avvenuta, passata.

**cosa hai detto a loro ? Che ho visto molta esultanza in queste terre di Fenhjw. Che cosa essi ti hanno dato? C’era un tizzone ardente**

**jn.k** trattasi di una particella utilizzata sovente nelle interrogazioni esprimenti il concetto di → “che cosa...?” / “che...?” ecc. (cfr. Malaise & Winand GR, § 197 fr. “est-ce que” ?)), direttamente collegata al pronome personale suffisso II persona singolare maschile **k**, quindi = *che cosa hai* (sott. *detto*) - **n.zn** / **n.sn** ove **n** è preposizione esprimente il concetto di → “a” / “verso di...” ecc., direttamente collegata con il pronome personale suffisso III persona plurale **zn** / **sn** → “essi” / “loro” (Alle ME, § 5.3) - **jw** particella proclitica enunciativa (Allen ME, § 16.6.1) - **m3.n.j** verbo 2ae-gem in una forma perfetta (*accompli* cfr. Malaise & Winand GR, § 547) esprimente il concetto di → “vedere” e parole correlate. Verbo collegato all’infisso **n** ed al suffisso **j** (cfr. *supra*). Quindi = *Io ho visto* / (sott. *Che*) *ho visto...* - **jhhy(y)** / **jhhy** parola significativa → “esultanza” / “giubilo” (Gardiner EG, pag. 555 ingl. “jubilation”), ove i 4 segni M17 esprimono, ad avviso di chi scrive, il senso di particolare enfasi, cioè = *molta esultanza* - **m** preposizione = *in* (cfr. *supra*) - **nw** pronome dimostrativo al plurale = *queste* (Gardiner EG, § 110) - **t3w** sostantivo = *paesi / terre* ecc. (Gardiner EG, pag. 599) - **Fnhw** = *di Fenhjw*. Trattasi del territorio siriano e della Fenicia (Gardiner EG, pag. 566), in greco Φοινίκες. - **ptr** = *che cosa ...?* (cfr. *supra*) - **rdj.n.zn** verbo anomalo **rdj** significativa → “dare” e concetti analoghi, in una forma perfetta con il suffisso III persona plurale **zn** / **sn** → “essi” / “loro” ecc. (cfr. Allen ME, § 18.2). Quindi = *essi hanno dato?* - **n.k** = *a te* (cfr. *supra*) - **bsw** sostantivo maschile = *un tizzone ardente*, parola direttamente collegata con la successiva **n sdt** esprimente il tutto questo concetto (Faulkner ME, pag. 84), letteralmente sarebbe → “un tizzone con fiamma”. Tra questi segni vi è il pronome dimostrativo **pw** che significa = *C’era* (ad litteram “questo era”) cfr. Gardiner EG, § 110, ingl. “this”.



hn° w3d n thnt ptr jr.f [jrt].n.k r.z jw krz.n.j st hr wtb n m°n3t m ht- hwy

**e una pietra verde di cristallo. Che cosa ne hai fatto dunque? Ho inumato loro nella fossa della M’naat, quale offerta votiva notturna. Che cosa ...**

**hn°** congiunzione = *e* (cfr. *supra*) - **w3d** sostantivo = *pietra verde* (Faulkner ME, pag. 55 ingl. “a green stone”) - **n** genitivo indiretto = *di* (Allen ME, § 4.13.2) - **thnt** sostantivo femminile = *cristallo* (Budge EH, II Vol. pag. 842) - **ptr** = *che cosa ...?* (cfr. *supra*) - **jr.f** particella enclitica che esprime sostanzialmente il concetto di → “così” / “rispetto a...” ecc. (Allen ME, § 16.7.2) - **[jrt].n.k**<sup>119</sup> verbo 3ae-inf esprimente il concetto estensivo di “fare” (Hannig HWB, pag. 88 ted. “machen”) in una forma relativa perfetta attaccata al pronome suffisso **k** = *hai fatto* ecc. - **r.z** / **r.s**

<sup>119</sup> Il segno in parentesi non appare ben chiaro nel reperto (è presumibile che si tratti di D4).

particella enclitica piuttosto rara, formata con il pronome suffisso **s / z** femminile usato in modo neutro = *in verità / invero / realmente* (cfr. Gardiner EG, § 252.4 ingl. “indeed” / Malaise & Winand GR, pag. 804 fr. “donc”) – **jw** particella proclitica enunciativa (cfr. Allen ME, § 16.6.1) – **krz.n.j** verbo 3ae-lit esprime il significato di → “seppellire” / “inumare” ecc. (Grandet & Mathieu EH, pag. 786 fr. “inhumer”) nella forma *accompli* (Malaise & Winand GR, § 547), quindi = *ho inumato* – **st** pronome dipendente III persona singolare femminile, qui esprime un valore neutro, quindi = *loro* (Faulkner ME, pag. 252) – **hr** preposizione = *nel* (cfr. supra) – **wṭb** parola esprime il concetto di = *solco / scanalatura / fossa* ecc. (BD Voc. pag. 93 ingl. “furrow” / Budge EH, I Vol. pag. 191 A)<sup>120</sup>, quindi = *nella fossa* – **n** genitivo indiretto = *della* (cfr. supra) – **m<sup>c</sup>n3t** nome proprio = *M’naat* (BD Voc., pag. 137)<sup>121</sup> – **m** preposizione = *quale* (cfr. supra) – **ht-ḥwy** = *offerta votiva notturna* (Faulkner ME, pag. 184)<sup>122</sup> cose (Gardiner EG, pag. 586) – **ptr** prosegue l’interrogazione del defunto da parte dei 42 giudici = *che cosa...* (cfr. supra).



gmt.n.k ḥr.f wḏb m<sup>c</sup> t w3s pw n rdj t3w rn.f ptr jrt.n.k p3 bsw n sḏt

hai trovato su questa fossa del posto della sapienza? Lo scettro di pietra “Donatore dei Venti”, questo il suo nome di . Che cosa hai fatto con questo tizzone ardente e questa

**gmt.n.k** trattasi del verbo 3ae-inf **gm(j)** esprime il concetto di → “cercare” e parole correlate (Faulkner ME, pag. 288). La presenza del segno **t** in coda alla radice del verbo la si trova in Pap. 3024, 155<sup>123</sup> → “aver cercato qualcosa”, i.e. = *cosa hai trovato* (cfr. Budge EH, II Vol. pag. 807 A ingl. “something found”). – **ḥr.f** = *su questo* ove **hr** preposizione → “su” (cfr. supra) ed **f** è pronome personale suffisso III persona singolare maschile → “egli” / “lui” ecc. Poiché la domanda è rivolta in maniera esplicita al luogo di inumazione anzidescritto, deve intendersi in senso neutro cioè → “questo” – **wḏb** trattasi della stessa parola illustrata in precedenza, con la leggera modifica del del determinativo dato qui dal segno N21 esprime il concetto di località. Quindi = *nella fossa* – **m<sup>c</sup> t / m<sup>c</sup> t** = *posto / casa* ecc. (Budge EH, I Vol., pag. 280 A ingl. “place”). Trattasi di concetto in metafora nel senso cioè che il posto è quello ove vige l’ordine e la giustizia. Quindi io tradurrei = *posto della rettitudine / della sapienza*. – **w3s** = *scettro* (Faulkner ME, pag. 54 / Urk IV, 1547,2). Parola direttamente collegata al pronome dimostrativo **pw** → “questo” (Gardiner EG, pag. 565), il concetto è = *Lo scettro di ... questo ...* – **n** genitivo indiretto = *di* (Allen ME, § 4.13.2) – **dz / ds** = *pietra* (Faulkner ME, pag. 316 / RB 120,10) – **rdj** verbo anomalo → “donare” / “dare” ecc. in una forma di participio perfettivo attivo (Allen ME, § 23.6), quindi = *donatore* – **t3w** genitivo diretto del sostantivo → “vento” (Faulkner ME, pag. 303), quindi =

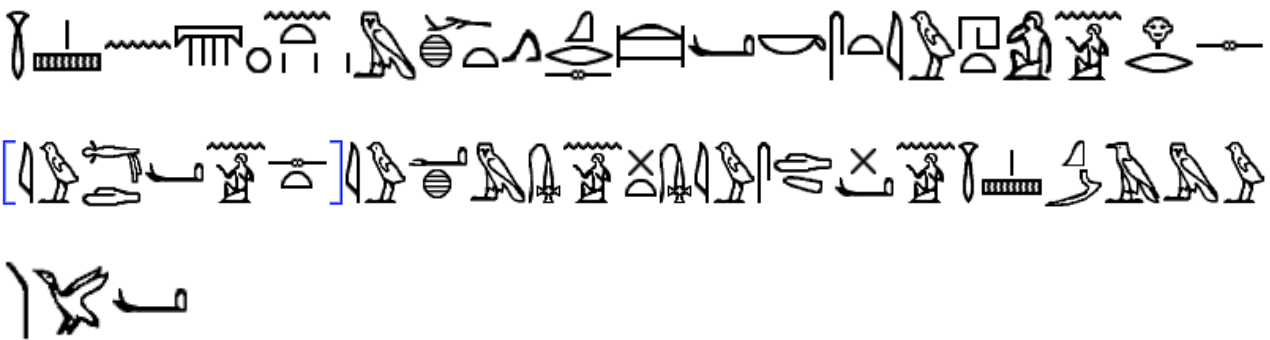
<sup>120</sup> Il Budge indica il segno **t** / **wṭ**. C’è però da considerare più pertinente al segno V25 il valore fonetico **wḏ** / **wḏ** (cfr. anche Faulkner ME, pag. 76).

<sup>121</sup> Dovrebbe trattarsi del luogo ove trovasi la Giustizia, in pratica si dovrebbe intendere che il seppellimento è avvenuto in un luogo sacro.

<sup>122</sup> Trattasi di un Festival (cfr. Urk IV 27,5 / 177,5 / 470,2).

<sup>123</sup> Pap. 3024: C (K). R. Lepsius: *Denkmäler aus Ägypten und Äthiopien*, Leipzig 1849-58, VI vol. Bll. 111.112 / A. Erman: *Gespräch eines Lebensmüden mit seiner Seele*, Berlin 1896.

“Donatore dei venti” al plurale – **rn.f** = *questo il suo nome* ove **rn** è sostantivo → “nome” (Allen ME, pag. 462) e **f** è pronome suffisso III persona singolare maschile → “egli” / “suo” ecc. - **ptr** = *che cosa ...?* (cfr. *supra*) – **jr.f** particella enclitica che esprime sostanzialmente il concetto di → “così” / “rispetto a...” ecc. (Allen ME, § 16.7.2), espressione direttamente collegata alla precedente **ptr** esprimente analogo concetto pertanto se ne omette la specifica traduzione. – **jrt.n.k** verbo 3ae-inf esprimente il concetto estensivo di “fare” (Hannig HWB, pag. 88 ted. “machen”) in una forma relativa perfetta, direttamente attaccata al pronome suffisso **k** = *hai fatto* ecc. (cfr. Allen ME, § 24.3.2).<sup>124</sup> - **p3** pronome dimostrativo = *con questo* (Faulkner ME, pag. 87, ingl. “this”) – **bsw n sdt** = *tizzone ardente* (Faulkner ME, pag. 84) - **hn<sup>c</sup>** congiunzione = *e* (cfr. *supra*) – **p3** = *questo* (cfr. *supra*).



w3d n thnt m- ht kꜣz.k st jw ht.n.j hr.z [jw šd.n.j zt] jw<sup>c</sup> hm.n.j sdt jw sd.n.j w3d  
km3w<sup>125</sup>

**la pietra verde di cristallo dopo che tu hai seppellito loro ? Ho detto una prece su loro, [ho tolto loro] ho spento la fiamma, ho rotto la pietra generando così**

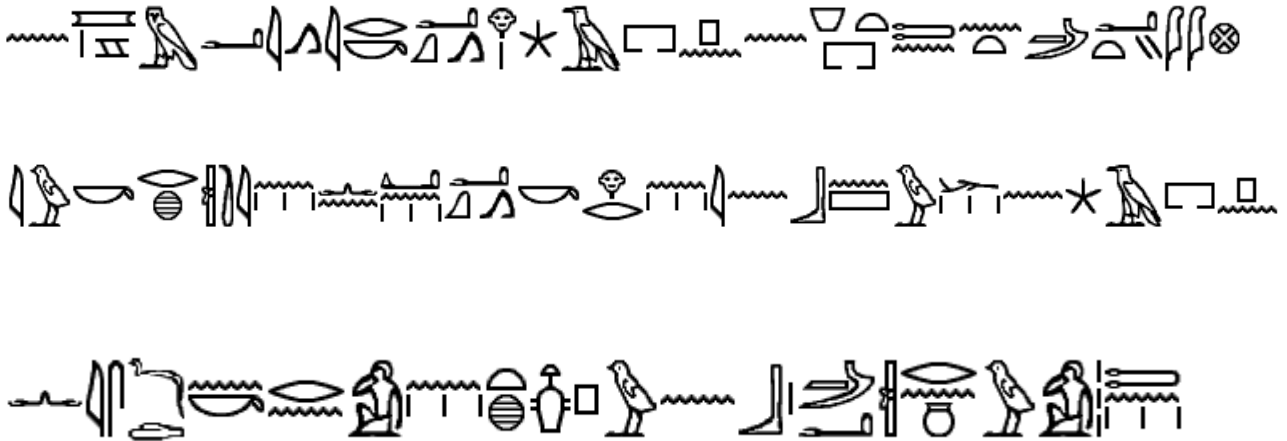
**w3d n thnt** = *la pietra verde di cristallo* (si rinvia al commento nei precedenti righe) - **m- ht** = *dopo* (Faulkner ME, pag. 198 / Gardiner EG, pag. 586) - **kꜣz.k** verbo 3ae-lit esprimente il significato di → “seppellire” / “inumare” ecc. (Grandet & Mathieu EH, pag. 786 fr. “inhumer”) nella forma *perfectif* (Malaise & Winand GR, § 547), verbo direttamente attaccato al suffisso **k** II persona singolare maschile → “tu”, quindi = *hai inumato / che hai inumato* – **st** pronome dipendente III persona singolare femminile, qui esprimente un valore neutro, quindi = *loro* (Faulkner ME, pag. 252) – **jw** particella proclitica introduttiva (Allen ME, § 16.6.1) - **ht.n.j** verbo 3ae-inf → “proclamare” / “annunciare” / “dire una preghiera” (RB, 120.11) in una forma perfetta (cfr. *supra*), quindi = *ho detto una prece* - **hr.z / hr.s** = *su loro* trattasi di preposizione **hr** “su” → collegata al pronome suffisso III persona singolare femminile **z / s** → “ella”, qui esprimente però il concetto di neutro al plurale = *loro* – **jw** particella proclitica introduttiva – **šd.n.j** verbo 3ae-inf → “rompere” / “togliere” (Gardiner EG, pag. 465 / Faulkner ME, pag. 273) nella forma perfetta (cfr. *supra*), quindi = *ho tolto* – **zt / st** pronome dipendente III persona plurale = *loro*<sup>126</sup> - **jw** particella proclitica introduttiva - <sup>c</sup> **hm.n.j** verbo 3ae-lit → “spegnere” e concetti analoghi (Faulkner ME, pag. 48) nella consueta forma *accompli* (cfr. *supra*), quindi = *ho spento* - **sdt** sostantivo femminile → “fiamma” (Faulkner ME, pag. 257, ingl. “flame”), quindi = *ho spento la fiamma* – **jw** particella proclitica introduttiva - **sd.n.j** trattasi di una variante del verbo 2ae-lit **sd**

<sup>124</sup> In questa presumibile forma relativa il coreferente dovrebbe essere la divinità “portatrice del vento”.

<sup>125</sup> I segni in parentesi sono così riportati nel testo (cfr. BD, pag. 263).

<sup>126</sup> Il Budge riporta nel testo i segni **jw šd.n.j zt** in parentesi, probabilmente perché *de facto* trattasi di una ripetizione (forse un *lapsus* dello scriba) delle parole successive (cfr. *infra*).

→ “rompere” (Budge EH, II Vol., pag. 713 B / Faulkner ME, pagg. 256 – 257) in una forma perfetta caratterizzata dall’infisso **n** e dal suffisso **j** I persona singolare, quindi = *ho rotto* - **w3d** = *la pietra verde* (cfr. *supra*) – **km3w** verbo 3ae-lit **km3** → “creare” / “generare” (Faulkner ME, pag. 278 ingl. “create”) in una presumibile forma di participio imperfettivo passivo plurale (cfr. Allen ME, § 23.5.4) = *che hanno dato luogo / hanno creato* ecc. (cioè il tizzone spento e la pietra rotta hanno generato ecc.). Al rendere *ad rationem* quindi si può dire = *generando così* .



**n š mj jr.k<sup>c</sup> k hr sb3 pn n wsht.tn nt m3<sup>c</sup>ty jw.k rḥ.tj n nn dj.n<sup>c</sup> k.k hr.n jn  
bnšw n sb3 pn n js dd.n.k rn.n tḥ pw n bw m3<sup>c</sup> rnw.tn**

**un lago. Vieni dunque! Entra attraverso questa porta in questa Sala delle Due Verità! Così ci puoi conoscere. Non permetteremo però che tu possa entrare tra noi, così (essi)<sup>127</sup> dicono, aprendo il catenaccio di questa porta, se non hai chiamato i nostri nomi . Tekh-en-bu-maa questo è il vostro nome.**

**n š** la parola **š** → “lago” (Gardiner EG, pag. 593 / Faulkner ME, pag. 260)<sup>128</sup> che segue la preposizione **n** esprimente in tal caso valore di dativo → “al” / “in direzione del ...” (Faulkner ME, pag. 124). Letteralmente il senso sarebbe, riagganciandoci alle azioni compiute dal defunto riportate in precedenza, “(queste azioni compiute cfr. *supra*) hanno portato (i.e. generato) alla formazione di un lago, quindi semplicemente = *un lago*. – **mj** verbo anomalo **jj / jwj** → “venire” (Allen 16.1 / Hannig HWB ted. “komme”), in una forma imperativo – ottativa (Allen ME, § 16.2.2) = *vieni!* - **jr.k** = (dunque / orsù) *tu!* Pronome suffisso legato alla particella **jr** esprimente il senso di enfasi già visto nel precedente verbo (cfr. Gardiner EG, § 252.2) - <sup>c</sup>**k** verbo 2ae-lit → “entrare” (Grandet & Mathieu EH, pag. 755). Trattasi sempre di forma imperativa – jussiva = *entra* (Gardiner EG, pag. 558) - **hr** preposizione collegata strettamente con il precedente verbo (cfr. Gardiner EG, prec. riferimento) = *nella / in* - **sb3** = *porta* (RB 120,13 / Faulkner ME, pag. 219) – **pn** pronome dimostrativo **pn / p3** = *questa* (Gardiner EG, pagg. 564 – 565 e § 112). In conclusione il senso è = *attraverso questa porta* – **n** genitivo indiretto (cfr. *supra*) = *di* - **wsht.tn** = *questa Sala*. **wsht** →

<sup>127</sup> Allusione ai 42 Giudici.

<sup>128</sup> Il segno può essere interpretabile anche **mr** esprimente in linea di massima lo stesso concetto, ma nel dettaglio più afferente ad un “canale d’acqua” (cfr. Urk IV, 89, 7), od anche “canale artificiale” (RB 67,8). A me sembra più configurabile, nella fattispecie, il concetto di lago / “pool” d’acqua ecc., in considerazione dell’azione magica compiuta dal defunto.

“sala” (Gardiner EG, pag. 528 ingl. “hall”) con il pronome suffisso **tn** arcaismo al posto di **tn**, genere femminile = *questa* (Gardiner EG, pag. 601) – **nt** è genitivo indiretto al femminile (cfr. supra) = *delle* - **m3<sup>c</sup>ty** = *Due Verità* (Gardiner EG, pag. 567). Si noti il duale caratterizzato dal *dual reed leaf*. – **jw.k** particella proclitica introduttiva di discorso e pronome personale suffisso II persona singolare maschile **k** = *tu* (Allen ME, § 16.6.1). Giova sempre rammentare che il dialogo avviene tra i 42 Giudici ed il defunto. - **rh.tj** verbo 2ae-lit → “conoscere” (Allen ME, pag. 462), in una forma stativa attiva (*old perfective*) caratterizzata dal suffisso **tj** (Gardiner EG, § 309), il tutto poi collegato al successivo pronome dipendente **n** I persona plurale → “noi” (cfr. supra), quindi = (sott. *così*) *ci conosci* – **nn** particella negativa = *non* (Allen ME, § 16.6.8) - **dj.n** trattasi di forma prospettiva negativa del verbo anomalo **rdj** con significato estremamente estensivo di → “dare”, nel caso di che trattasi → “permettere” (cfr. Allen ME, § 21.5), verbo direttamente attaccato al pronome suffisso I persona plurale **n** → “noi” (cfr. supra). Per quanto detto = *non permetteremo* - **k.k** per il verbo cfr. supra. Forma di congiuntivo (Allen ME, § 19.2), direttamente collegata al suffisso II persona singolare maschile **k** → “tu”, quindi = *che tu possa entrare* - **hr.n** preposizione **hr** → “tra” / “in mezzo a...” (Faulkner ME, pag. 174), collegata con il suffisso **n** I persona plurale → “noi”, quindi = *in mezzo a noi / tra noi* – **jn** = *così dicono* (Faulkner ME, pag. 22 / Gardiner EG, pag. 553 / JEA 21,179 <sup>129</sup>) - **bnšw** → “catenaccio” / “asse per chiudere una porta” e concetti analoghi (cfr. BD Voc. apg. 106 ingl. “bolts”). Per quanto detto = *il catenaccio* – **n** genitivo indiretto = *di* (cfr. supra) – **sb3** = *porta* (cfr. supra) – **pn** pronome dimostrativo = *questa* (cfr. supra), per quanto detto il senso è = *di questa porta* - **n js** il primo segno D35 evidenzia la particella di negazione di già vista in precedenza (cfr. supra), **js** è particella che nella fattispecie intende significare = *se non ...* (in pratica “a condizione che...”) cfr. Allen ME, § 11.7. – **dd.n.k** verbo 2ae-lit → “parlare” / “dire” / “chiamare” e concetti analoghi (Faulkner ME, pag. 325 / Sin. R2; B 32.125.261.266), in una forma di perfetto caratterizzata dall’infixo **n** posto tra la radice del verbo ed il suffisso **k** II persona singolare maschile → “tu” (cfr. Allen ME, § 18.2), per cui = *hai chiamato* - **rn.n** = *i nostri nomi*, ove **rn** → “nome” (Allen ME, pag. 462), sostantivo attaccato al suffisso **n** → “nostri” (cfr. supra) - **th-bw-m3<sup>c</sup>** = *Tekh-en-bu-maa*. Il defunto risponde pronunciando il nome, *condicio sine qua non*, onde entrare. Le parole significano letteralmente → “Il peso (della bilancia) del posto della giustizia”, ove **th** è sostantivo → “peso (della bilancia)” (cfr. Faulkner ME, pag. 301 ingl. “plummet (of balance)”, **n** genitivo indiretto → “del” (cfr. supra), **bw** → “posto” (Faulkner ME, pag. 77), **m3<sup>c</sup>** → “(ove c’è) la giustizia” (Faulkner ME, pag. 101 ingl. “truth”) – **pw** pronome dimostrativo posto subito dopo la parola **th** (Faulkner ME, pag. 88) = *questo / questi* - **rnw.tn** = *i vostri nomi* (sostantivo plurale di **rn** cfr. supra e **tn** pronome suffisso II persona plurale = *vostri* (Allen ME, § 5.3).



<sup>129</sup> JEA → Journal of Egyptian Archaeology.

nn rdj.j <sup>c</sup> k.k hr.j jn <sup>c</sup> ryt [jmn(t)] nt sb3 pn n js dd.n.k rn.j hnkwn-fat-m3 <sup>c</sup> t rn.t

io non ti permetterò di entrare da me, così dice il doppio battente di questa porta (lato sinistro). Henkw-en-fat-maat. (Questo) il tuo nome.

nn particella negativa = non (Allen ME, § 16.6.8) – dj / rdj.j trattasi di forma prospettiva negativa del verbo anomalo rdj con significato estremamente estensivo di → “dare”, nel caso di che trattasi → “permettere” / “consentire” (cfr. Allen ME, § 21.5), verbo direttamente attaccato al pronome suffisso I persona singolare → “io” (cfr. supra). Per quanto detto = non ti permetterò - <sup>c</sup> k.k per il verbo cfr. supra. Forma di congiuntivo (Allen ME, § 19.2), direttamente collegata al suffisso II persona singolare maschile k → “tu”, quindi = che tu possa entrare, od anche semplicemente = di entrare - hr.j preposizione → “da” / “su” ecc. (cfr. supra), direttamente collegata al pronome suffisso I persona singolare j “io”, quindi = da me. In pratica “io non ti permetterò di venire da me” – jn = così dice forma parentetica, cfr. Gardiner EG, §§ 436-437. - <sup>c</sup> ryt sostantivo femminile al duale = il doppio battente (cfr. Faulkner ME, pag. 45 / BD Voc., pag. 66 / RB 120.16, 121.2 ingl. “leaf of double door”) - [jmn(t)]<sup>130</sup> letteralmente → “braccio destro” (cfr. Budge EH, I Vol. pag. 53 B), quindi = braccio destro. In pratica potrebbe intendere anche l’Ade, l’Oltretomba, cioè la porta attraverso la quale si accede nell’aldilà.– nt forma di genitivo indiretto al femminile (cfr. supra) = di - sb3 = porta (RB 120,13 / Faulkner ME, pag. 219) – pn pronome dimostrativo pn / p3 = questa (Gardiner EG, pagg. 564 – 565 e § 112). Quindi al reddere ad rationem = di questa porta - n js il primo segno D35 evidenzia la particella di negazione di già vista in precedenza (cfr. supra), js è particella che nella fattispecie intende significare = se non ... (in pratica “a condizione che...”) cfr. Allen ME, § 11.7. – dd.n.k verbo 2ae-lit → “parlare” / “dire” / “chiamare” e concetti analoghi (Faulkner ME, pag. 325 / Sin. R2; B 32.125.261.266), in una forma di perfetto caratterizzata dall’infixo n posto tra la radice del verbo ed il suffisso k II persona singolare maschile → “tu” (cfr. Allen ME, § 18.2), per cui = hai chiamato - rn.j = il mio nome, ove rn → “nome” (Allen ME, pag. 462), sostantivo attaccato al suffisso j → “mio” (cfr. supra) - hnkwn-fat-m3 <sup>c</sup> t = Henkw-en-fat-maat. Letteralmente questa unione di parole significa hnkwn → “la bilancia” (BD Voc., pag. 220); n genitivo indiretto → “di” / “del”; f3t verbo 3ae-inf f3(j) → “pesare” (Faulkner ME, pag. 97 / Peas. B1, 324 / RB 121.1) in una forma di participio perfettivo attivo → “colui che pesa”, i.e. → “il giudice” ; m3 <sup>c</sup> t sostantivo femminile → “giustizia” in RB 112,14 con il determinativo della dea Maat (cfr. Faulkner ME, pag. 101), quindi in pratica → “secondo giustizia”. Per riassumere → “La bilancia che pesa secondo giustizia”. – rn.t = (sott. questo) il tuo nome, ove rn è → “nome” (cfr. supra), direttamente attaccato al pronome personale suffisso II persona singolare femminile t (cfr. Allen ME, § 5.3). Si rammenta che il nome al quale si riferisce il defunto è genere femminile.



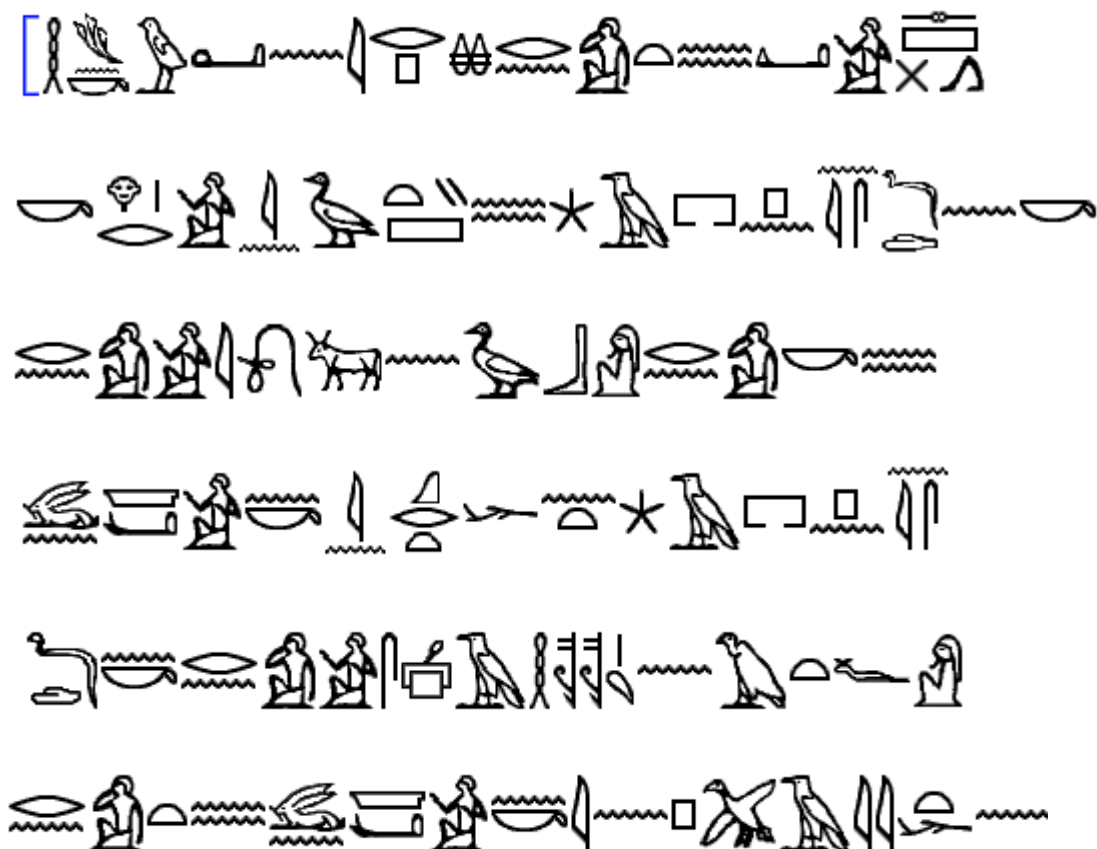
nn rdj.j <sup>c</sup> k.k hr.j jn.f <sup>c</sup> ryt [j3bt] nt sb3 pn n js dd.n.k rn.j

<sup>130</sup> In parentesi nel testo (cfr. BD, pag. 264)



**io non ti permetterò di entrare da me, così dice il doppio battente [braccio sinistro] di questa porta se non hai detto il mio nome**

**nn** particella negativa = *non* (cfr. *supra*) - **rdj.j** = *non ti permetterò* (cfr. *supra*) - <sup>c</sup> **k.k** = *di entrare* (cfr. *supra*). Unica variante rispetto al precedente verso è la presenza del segno D36 al posto del segno G35. - **hr.j** preposizione → “da” / “su” ecc. (cfr. *supra*), direttamente collegata al pronome suffisso I persona singolare **j** “io”, quindi = *da me*. In pratica “io non ti permetterò di venire da me” – **jn.f** = *così egli dice* forma parentetica, cfr. Gardiner EG, §§ 436-437, in tal caso rispetto al precedente verso direttamente attaccata al pronome personale suffisso III persona singolare maschile **f** → “egli” / “lui” - <sup>c</sup> **ryt**<sup>131</sup> = *il doppio battente* (cfr. *supra*) - **[j3bt]** letteralmente → “braccio sinistro” (in Urk IV 1104.10 / Faulkner ME, pag. 8). In opposto alla precedente considerazione relativa all’occidente, il passo può essere interpretabile come l’Est, l’Oriente. – **nt** genitivo indiretto (femminile) = *del* (cfr. *supra*) - **sb3** = *porta* (RB 120,13 / Faulkner ME, pag. 219) - **pn** pronome dimostrativo **pn** / **p3** = *questa* (Gardiner EG, pagg. 564 – 565 e § 112). Quindi al *reddere ad rationem* = *di questa porta* – **n** particella negativa = *non* (cfr. *supra*) - **js** è particella che nella fattispecie intende significare = *se non ...* (cfr. *supra*) - **dd.n.k** = *hai chiamato* (cfr. *supra*) - **rn.j** = *il mio nome*, ove **rn** → “nome” (Allen ME, pag. 462), sostantivo attaccato al suffisso **j** → “mio” (cfr. *supra*).



<sup>131</sup> In parentesi nel testo (cfr. BD, pag. 264)



ḥnkw-n-jrp rn t(w) nn rdj.j sš.k ḥr.j jn s3ty n(n) sb3 pn dd.n.k rn.j jw3-n-Gb rn.k nn  
wn.j n.k jn krt nt sb3 pn n js dd.n.k rn.j s3ḥ-n-mwt.f rn. t nn wn.j n.k jn p3yt n sb3  
n js dd.n.k rn.j

**Henkw-en-jrep, questo il tuo nome. Non ti permetterò di entrare attraverso questa porta se non avrai pronunciato il mio nome. Jwa-en-geb, questo il tuo nome. Io non aprirò a te, così dice, il catenaccio di questa porta se non hai chiamato il mio nome. Sakh-en-mwt-ef, questo il tuo nome. Io non aprirò a te, così dice la serratura di questa porta,**

**ḥnkw-n-jrp** nome proprio = *Henkw-en-jrep* consistente nel raggruppamento di tre parole come segue: **ḥnkw** → “ago della bilancia” o, *sic et simpliciter* → “bilancia” (RB 120,16 – 121,1 / Peas. B1 323, ingl. “scale-pan of balance”); **n** genitivo indiretto (cfr. supra) = *di / del* – **jrp** = vino (Sin. B 82 / BD 223,9 / Faulkner ME, pag. 28), in pratica → “il giudice del vino” – **rn** = nome (cfr. supra) – **t(w)** pronome personale dipendente II persona singolare maschile (Allen ME, § 5.4) – **nn** forma inconsueta di negazione data dal doppio N35 anziché D35 e N35. = *non / no* (in Budge EH, I Vol. 376 B – coptp ΔNON) – **rdj.j** = *non ti permetterò* (cfr. supra) – **sš.k** verbo 2ae-lit → “passare” e concetti analoghi (Faulkner ME, pag. 246 / RB 121.3 / GNS 72)<sup>133</sup> in una forma congiuntivo-prospettiva (cfr. supra), quindi = *che tu possa passare* – **ḥr.j** preposizione → “da” / “su” ecc. (cfr. supra), direttamente collegata al pronome suffisso I persona singolare **j** “io”, quindi = *da me* – **jn** = *così dice* forma parentetica, cfr. Gardiner EG, §§ 436-437. – **s3ty / sa3tw** → “pavimento” (Faulkner ME, pag. 211 / RB 121.3, ingl. “floor-board”), quindi = *il pavimento* – **n(n)** trattasi di genitivo indiretto (cfr. Faulkner ME, pag. 124) = *della ...*, insolitamente evidenziato con il doppio segno N35 (errore / dimenticanza dello scriba?) – **sb3** = *porta* (RB 120,13 / Faulkner ME, pag. 219) – **pn** pronome dimostrativo **pn / p3** = *questa* (Gardiner EG, pagg. 564 – 565 e § 112). Quindi al *reddere ad rationem* = *di questa porta* – **n** particella negativa = *non* (cfr. supra) – **js** è particella che nella fattispecie intende significare = *se non ...* (cfr. supra) – **dd.n.k** = *hai chiamato* (cfr. supra) – **rn.j** = *il mio nome*, ove **rn** → “nome” (Allen ME, pag. 462), sostantivo attaccato al suffisso **j** → “mio” (cfr. supra). – **jw3-n-gb** = *Jwa-en-geb* il cui significato è dato da **jw3** → “bue” (in West. 14,13 / Urk IV 351, 17 / Faulkner ME, pag. 12), **n** genitivo indiretto (cfr. supra) → “di” e **gb** il dio della terra → “Geb”, quindi → “il bue di Geb”. – **rn.k** = (*questo*) *il tuo nome* ove **rn** è sostantivo → “nome” e **k** il pronome personale suffisso II persona singolare maschile → “tu” / “tuo” (cfr. supra). – **nn** forma inconsueta di negazione data dal doppio N35 anziché D35 e N35. = *non / no* (in Budge EH, I Vol. 376 B – coptp ΔNON) – **wn.j** trattasi del verbo 2ae-lit → “aprire” (Grandet & Mathieu EH, fr. Ouvrir”, anche in Sin. B 115, Peas. B1, 277, West. 12,1, Urk IV 96,8) da non confondersi con il 2ae-gem **wnn**, in una forma congiuntivo-prospettiva delle coniugazioni suffisse del tipo **sdm.f** (cfr. Allen ME, 19.5.2) = *non aprirò* – **n.k** = *a te*, cioè “non ti aprirò” ove **n** è preposizione coin valore dativo → “a”, direttamente collegato al pronome personale suffisso II persona singolare maschile **k** → “te” (cfr. supra) – **jn** = *così dice* forma parentetica, cfr. Gardiner EG, §§ 436-437. – **krt** che è variazione di **k3rt** = *catenaccio* (Faulkner ME, pag. 280, ingl. “bolt”) – **nt** genitivo indiretto (femminile) = *della...* (cfr. supra) – **sb3** = *porta* (RB 120,13 / Faulkner ME, pag. 219) – **pn** pronome dimostrativo **pn / p3** = *questa* (Gardiner EG, pagg. 564 – 565 e § 112). Quindi al *reddere ad rationem* = *di questa porta* – **n** particella negativa = *non* (cfr. supra) – **js** è particella che nella fattispecie intende significare = *se non ...* (cfr. supra) – **dd.n.k** = *hai chiamato* (cfr. supra) – **rn.j** = *il mio nome*, ove **rn** → “nome” (Allen ME, pag. 462), sostantivo attaccato al

<sup>132</sup> I segni in parentesi risultano estrapolati dal Papiro di Nebseni (così nel Book of the dead del Budge).

<sup>133</sup> GNS → A. H. Gardiner: *Notes on the Story of Sinuhe*.

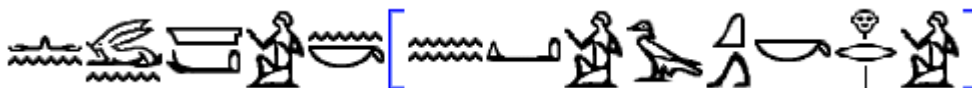
suffisso **j** → “mio” (cfr. *supra*). – **s3h-n-mwt.f** = *Sakh-en-Mut-ef*, nome formato dal seguente gruppo di parole: **s3h** → “dito” (Faulkner ME, pag. 210 / TR 23.7<sup>134</sup>); **n** genitivo indiretto → “di” (cfr. *supra*); **mwt.f** → “sua madre” ove **mwt** è “madre” (Faulkner ME, pag. 106 / Peas. BI, 64 / West. 12,13), direttamente collegata al pronome personale suffisso III persona singolare maschile **f** → “sua”. Per quanto detto il il senso delle parole è → “Il dito di sua Madre”, il senso sta ad indicare “essenza di sua Madre”, “carne della carne”. – **rn** = *nome* (cfr. *supra*), collegato a **t** = *tuo* pronome suffisso II persona singolare femminile (cfr. Allen ME, § 5.3). Il genere femminile allude al nome anzi indicato che è femminile (cfr. *supra*) – **nn** = *non* (cfr. *supra*) – **wn.j** trattasi del verbo 2ae-lit → “aprire” (Grandet & Mathieu EH, fr. Ouvrir”, anche in Sin. B 115, Peas. B1, 277, West. 12,1, Urk IV 96,8) = *non aprirò* (cfr. *supra*) – **n.k** = *a te*, cioè “non ti aprirò” ove **n** è preposizione coin valore dativo → “a”, direttamente collegato al pronome personale suffisso II persona singolare maschile **k** → “te” (cfr. *supra*) – **jn** = *così dice* forma parentetica, cfr. Gardiner EG, §§ 436-437. – **p3yt** = *la serratura* (Faulkner ME, pag. 87, ingl. “lock”) – **n sb3 pn** = *di questa porta* (cfr. *supra*) – **n** particella negativa = *non* (cfr. *supra*) – **js** è particella che nella fattispecie intende significare = *se non ...* (cfr. *supra*) – **dd.n.k** = *hai chiamato* (cfr. *supra*) – **rn.j** = *il mio nome*, ove **rn** → “nome” (Allen ME, pag. 462), sostantivo attaccato al suffisso **j** → “mio” (cfr. *supra*).



<sup>c</sup> **nht pw nt sbk nb b3hw rn**

**L’occhio vivente di Sobek, il Signore di Bakhu, questo il tuo nome.**

<sup>c</sup> **nht** = *l’occhio*, sott. diella divinità (cfr. Faulkner ME, pag. 44 / Urk IV, 1830.19 / RB 121.6) – **pw** pronome dimostrativo = *questo* (cfr. *supra*). *Ad literam* la traduzione sarebbe → “Quest’Occhio vivente di Sobek...” – **nt** genitivo indiretto genere femminile = *di* (cfr. *supra*) – **sbk** = *Sobek*<sup>135</sup> (Faulkner ME, pag. 221 e in Urk IV 531,2) – **nb** = *Signore* (Faulkner ME, pag. 128) – **b3hw** = *Bakhu* località in origine indicante l’Ovest dell’Egitto e successivamente l’Est del Paese ( in Urk IV 187,8 / AEO I, 118<sup>136</sup>) – **rn.t** = (sott. *questo*) *il tuo nome*, ove **rn** è → “nome” (cfr. *supra*), direttamente attaccato al pronome personale suffisso II persona singolare femminile **t** (cfr. Allen ME, § 5.3). Si rammenta che il nome al quale si riferisce il defunto è genere femminile.



**nn wn.j n.k [nn rdj.j <sup>c</sup> k.k hr.j]**<sup>137</sup>

**non ti aprirò [non ti permetterò di venire da me]**<sup>138</sup>

<sup>134</sup> TR → P. Lacau: *Textes religieux égyptiens*.

<sup>135</sup> Divinità egizia che salvò il piccolo Horus caduto in acqua e portò sul dorso la di Osiride.

<sup>136</sup> AEO → A.H. Gardiner: *Ancient Egyptian Onomastica*, 3 Volumi – Oxford University Press, 1947.

<sup>137</sup> Nel testo del Budge i segni **nn rdj.j <sup>c</sup> k.k hr.j** sono in parentesi.

<sup>138</sup> Nelle linee 32 e 33 i pezzi messi in parentesi sembrano non idoneamente collegati tra loro, in pratica appaiono fuori posto, questo il motivo per cui il Budge nel testo BD alla nota 1 - pag. 265 – ha parzialmente, come in precedenza visto,

**nn** = *non* (cfr. *supra*) - **wn.j** trattasi del verbo 2ae-lit → “aprire” (Grandet & Mathieu EH, fr. Ouvrir”, anche in Sin. B 115, Peas. B1, 277, West. 12,1, Urk IV 96,8) da non confondersi con il 2ae-gem **wnn**, in una forma congiuntivo-prospettiva delle coniugazioni suffisse del tipo **sdm.f** (cfr. Allen ME, 19.5.2) = *non aprirò* - **n.k** = *a te*, cioè “non ti aprirò” ove **n** è preposizione coin valore dativo → “a”, direttamente collegato al pronome personale suffisso II persona singolare maschile **k** → “te” (cfr. *supra*) - **nn** particella negativa = *non* (Allen ME, § 16.6.8) - **dj / rdj.j** trattasi di forma prospettiva negativa del verbo anomalo **rdj** con significato estremamente estensivo di → “dare”, nel caso di che trattasi → “permettere” / “consentire” (cfr. Allen ME, § 21.5), verbo direttamente attaccato al pronome suffisso I persona singolare → “io” (cfr. *supra*). Per quanto detto = *non ti permetterò* - <sup>c</sup> **k.k** per il verbo cfr. *supra*. Forma di congiuntivo (Allen ME, § 19.2), direttamente collegata al suffisso II persona singolare maschile **k** → “tu”, quindi = *che tu possa entrare*, od anche semplicemente = *di entrare* - **hr.j** preposizione → “da” / “su” ecc. (cfr. *supra*), direttamente collegata al pronome suffisso I persona singolare **j** “io”, quindi = *da me*. In pratica “io non ti permetterò di venire da me”.



**jn jrt-<sup>c</sup>3 n sb3 pn n js dd.n.k rn.j**

**così dice il guardiano di questa porta, se non hai chiamato il mio nome.**

**jn** = *così dice* forma parentetica, cfr. Gardiner EG, §§ 436-437. - **jrt-<sup>c</sup>3** due parole ove **jrt** (in Faulkner ME, pag. 25 / Urk IV 975, 9) è variante di **jry** esprime il concetto di “in relazione a...” / “adetto a...” e significati analoghi (Gardiner EG, § 79, ingl. “relating to”) e <sup>c</sup> **3** → “porta” (Gardiner EG, pag. 496), quindi → “colui che è adetto alla porta”, i.e. = *il guardiano* - **n** genitivo indiretto = *della* (cfr. *supra*) - **sb3** = *porta* (cfr. *supra*) - **pn** pronome dimostrativo **pn / p3** = *questa* (Gardiner EG, pagg. 564 – 565 e § 112). Quindi al *reddere ad rationem* = *di questa porta* - **n** particella negativa = *non* (cfr. *supra*) - **js** è particella che nella fattispecie intende significare = *se non ...* (cfr. *supra*) - **dd.n.k** = *hai chiamato* (cfr. *supra*) - **rn.j** = *il mio nome*, ove **rn** → “nome” (Allen ME, pag. 462), sostantivo attaccato al suffisso **j** → “mio” (cfr. *supra*).




---

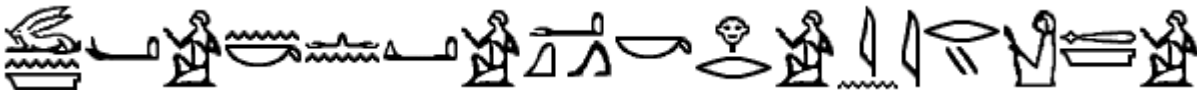
riportato parte del papiro di Nebseni.



**k3b.t-nt-šw rdj.n.f m z3 wsr rn.k nn rdj.n <sup>c</sup> k.k hr.n jn htpw n js dd.n.k rn.n**

“Kebaten-Shou che ha dato se stesso per la protezione di Osiride”, (questo) il tuo nome. Non ti permetteremo di entrare da noi, così dicono le assi di questa porta, se non hai pronunciato il nostro nome.

**k3b.t-nt-šw** = *Kebaten-Shou* gruppo di parole formate da **k3b.t** → “ginocchio” (cfr. Erman & Grapow WB, V vol., pag. 11, ted. “Knie” od anche “Perin”); **nt** genitivo indiretto al femminile → “di” (cfr. *supra*); **šw** → “Shou” il dio dell’Aria. Quindi → “Il ginocchio di Shou” - **rdj.n.f** verbo anomalo **rdj** → “donare” / “dare” e concetti analoghi (Faulkner ME, pagg. 154-155) in una forma di perfetto (accompli) caratterizzato dall’infisso **n** anteposto al pronome personale suffisso III persona singolare maschile **f** → “egli” / “lui”, quindi = *che ha dato se stesso ...* - **m** preposizione = *per* (cfr. *supra*) - **z3 / s3** = *la protezione* (Faulkner ME, pag. 207 / M.u.K. 2,3 <sup>139</sup>) - **wsr** = *di Osiride* (Gardiner EG, pag. 500) - **rn.k** = *(questo) il tuo nome* (cfr. *supra*). - **nn** particella negativa = *non* (cfr. *supra*) - **rdj.n** = *non ti permetteremo* ove il suffisso **n** è I persona plurale → “noi” (Allen ME, § 5.3), per la forma verbale cfr. *supra* - <sup>c</sup> **k.k** = *di entrare* (cfr. *supra*). - **hr.n** preposizione → “da” / “su” (cfr. *supra*), direttamente collegata al pronome personale suffisso I persona plurale **n** → “noi” (cfr. *supra*), quindi = *da noi* - **jn** = *dicono* (cfr. *supra*), si sottintende “loro” al plurale - **htpw** sostantivo plurale → “pali di legno” / “assi di legno” che intelaiano la porta (cfr. Faulkner ME, pag. 168), quindi = *i pali / le assi* - **n sb3 pn** = *di questa porta* (cfr. *supra*), ove **n** è genitivo indiretto → “di”; **sb3** sostantivo → “porta” e **pn** → “questa” <sup>140</sup> - **n** particella negativa = *non* (cfr. *supra*) - **js** è particella che nella fattispecie intende significare = *se non ...* (cfr. *supra*) - **dd.n.k** = *hai chiamato* (cfr. *supra*) - **rn.n** = *il nostro nome*, ove **rn** → “nome” (Allen ME, pag. 462), sostantivo attaccato al suffisso **n** → “mio” (cfr. *supra*).



**“nḥnw pw n j<sup>c</sup>rwt” rnyw.tn wn.j n.k nn dj.j <sup>c</sup> k.k hr.j jn jry <sup>c3</sup> n sb3 pn n js dd.n.k rn.j**

**Nekhenw-pw-jarwt (questi sono) i vostri nomi. Non ti permetterò di entrare, così dice, il guardiano se non hai chiamato il mio nome.**

<sup>139</sup> M.u.K. → Adolf Erman: *Zaubersprüche für Mutter und Kind* – Berlin 1901.

<sup>140</sup> In parentesi nel testo BD del Budge pag. 265.

**nḥnw-pw-n- j<sup>c</sup> rwt** = *Nekhenw-pw-jarwt* unione di più parole: **nḥnw** → “giovani” (Faulkner ME, pag. 138 / Urk IV 131,5 – 993,16) al plurale; **pw** → “questi” (cfr. *supra*); **n** genitivo indiretto → “degli”; **j<sup>c</sup> rwt** → “urei”<sup>141</sup> (Faulkner ME, pag. 11 / Urk V 18.14 / Pyr. 265) **rnyw.tn** trattasi del sostantivo **rn** → “nome” al plurale (Hannig HWB, pagg. 465 e segg.), direttamente attaccato al pronome personale suffisso II persona plurale **tn** → “vostri”, quindi = (*questi sono*) *i vostri nomi*<sup>142</sup> - **wn.j** trattasi del verbo 2ae-lit → “aprire” (Grandet & Mathieu EH, fr. Ouvrir”, anche in Sin. B 115, Peas. B1, 277, West. 12,1, Urk IV 96,8) da non confondersi con il 2ae-gem **wnn**, in una forma congiuntivo-prospettiva delle coniugazioni suffisse del tipo **sdm.f** (cfr. Allen ME, 19.5.2) = *non aprirò* - **n.k** = *a te*, cioè “non ti aprirò” ove **n** è preposizione coin valore dativo → “a”, direttamente collegato al pronome personale suffisso II persona singolare maschile **k** → “te” (cfr. *supra*) - **nn** particella negativa = *non* (Allen ME, § 16.6.8) - **dj / rdj.j** trattasi di forma prospettiva negativa del verbo anomalo **rdj** con significato estremamente estensivo di → “dare”, nel caso di che trattasi → “permettere” / “consentire” (cfr. Allen ME, § 21.5), verbo direttamente attaccato al pronome suffisso 1a persona singolare → “io” (cfr. *supra*). Per quanto detto = *non ti permetterò* - **k.k** = *di entrare* (cfr. *supra*)<sup>143</sup> - **ḥr.j** preposizione → “da” / “su” ecc. (cfr. *supra*), direttamente collegata al pronome suffisso I persona singolare **j** “io”, quindi = *da me*. In pratica “io non ti permetterò di venire da me”. - **jn** = *così dice* forma parentetica, cfr. Gardiner EG, §§ 436-437. - **jry** <sup>c</sup>3 particella derivante dal segno dativo **r** (cfr. Gardiner EG, § 79) che collegato con il successivo segno <sup>c</sup>3 → “porta” (Gardiner EG, pag. 556) esprime il concetto di → “custode / guardiano (sott. della porta)” (ivi, stessa pagina, ingl. “doorkeeper”), per quanto detto = *guardiano* - **n** genitivo indiretto = *di...* (cfr. *supra*) - **sb3 pn** = *questa porta* (cfr. *supra*) - **n** particella negativa = *non* (cfr. *supra*) - **js** è particella che nella fattispecie intende significare = *se non ...* (cfr. *supra*) - **dd.n.k** = *hai chiamato* (cfr. *supra*) - **rn.n** = *il mio nome*, ove **rn** → “nome” (Allen ME, pag. 462), sostantivo attaccato al suffisso **j** → “mio” (cfr. *supra*).



**jw3 n gb rn.k jw.k ṛḥ.tj n sw3j r.k ḥr.n nn rdj.j ḥnd.k ḥr.j jn s3tw n wsḥt tn nt m3<sup>c</sup>ty ḥr m<sup>c</sup> jr.f**

**“Jwa-en-Geb”, questo è il tuo nome. Tu ci hai conosciuto, passa da noi (sott. *dunque*). Io non ti permetterò a che tu possa camminare verso me, così dice il pavimento della Sala delle due Verità<sup>144</sup> (sott. *se non viene pronunciato il suo nome*) in faccia a lui**

<sup>141</sup> Diademi con il segno del cobra che portavano le regine e le dee. Nel caso in specie le divinità.

<sup>142</sup> La presenza del segno Z4 risulta di difficile interpretazione.

<sup>143</sup> Con il segno D36 lo si trova in Urk IV 1105,14. cfr. Faulkner ME, pag. 49.

<sup>144</sup> Sembra mancante la solita affermazione “se non hai pronunciato il mio nome” (cfr. i righe precedenti).

**jw3-n-gb** = *Jwa-en-Geb* unione di parole che stanno a significare “Il bue di Geb”, il dio della Terra, ove **jw3** “bue” (Gardiner EG, pag. 458); **n** è genitivo indiretto → “di” (cfr. *supra*); **gb** → il dio “Geb”. - **rn.k** = (*questo*) *il tuo nome* (cfr. *supra*). - **jw.k** particella proclitica introduttiva di discorso e pronome personale suffisso II persona singolare maschile **k** = *tu* (Allen ME, § 16.6.1). Giova sempre rammentare che il dialogo avviene tra i 42 Giudici ed il defunto. - **rh.tj** verbo 2ae-lit → “conoscere” (Allen ME, pag. 462), in una forma stativa attiva (*old perfective*) caratterizzata dal suffisso **tj** (Gardiner EG, § 309), il tutto poi collegato al successivo pronome dipendente **n** I persona plurale → “noi” (cfr. *supra*), quindi = (sott. *così*) *ci conosci / ci hai conosciuto* - **sw3j** → “passare” e concetti similari (Gardiner EG, pag. 538 / Sin. R 39, “ingl. pass by”), in una forma imperativo-esortativa (Allen ME, § 16.1) del verbo 4ae-inf **sw3j** che, se collegato com’è il presente caso con la preposizione **hr** legata al pronome suffisso I persona plurale **n** → “noi” (cfr. *supra*), assume il concetto di = *passa da noi* (cfr. Allen ME, pag. 466<sup>145</sup>) - **nn** particella negativa = *non* (Allen ME, § 16.6.8) - **dj / rdj.j** trattasi di forma prospettiva negativa del verbo anomalo **rdj** con significato estremamente estensivo di → “dare”, nel caso di che trattasi → “permettere” / “consentire” (cfr. Allen ME, § 21.5), verbo direttamente attaccato al pronome suffisso 1a persona singolare → “io” (cfr. *supra*). Per quanto detto = *non ti permetterò* - **hnd.k** → “attraversare (sott. la strada)” / “camminare” e concetti analoghi (Faulkner ME, pag. 195, in Urk IV 613.4 con det. D56 e D54) del verbo 3ae-lit **hnd** (cfr. anche Grandet & Mathieu EH, pag. 776, fr. “marcher”), per la forma verbale e suffissa cfr. *supra*. Per quanto detto = *a che tu cammini* - **hr.j** preposizione → “da” / “su” ecc. (cfr. *supra*), direttamente collegata al pronome suffisso I persona singolare **j** “io”, quindi = *da me*. In pratica, comè il caso dei versi precedenti, “io non ti permetterò di venire da me”. - **jn** = *così dice* forma parentetica, cfr. Gardiner EG, §§ 436-437. - **s3tw / z3tw** sostantivo maschile = *il pavimento / il terreno* ecc. (Faulkner ME, pag. 211 / ingl. “floor” in RB 114,4-5) - **n** genitivo indiretto = *del / della* (cfr. *supra*) - **wsht** sostantivo femminile = *sala* (Gardiner EG, pag. 528) - **tn** pronome personale suffisso II persona plurale esprime il concetto di “voi”. A mio avviso il segno dovrebbe essere **tn** e non **tn** in quanto trattasi di un pronome dimostrativo (cfr. Allen ME, § 5.8), quindi = *questa*, cioè = *di questa Sala* ...<sup>146</sup> - **nt** genitivo indiretto femminile = *delle* (cfr. *supra*) - **m3ty** = *due Verità* (cfr. EG, pag. 567) - **hr m<sup>c</sup> jr.f** il senso di queste parole lascerebbe intendere = *in faccia a lui*, ove **hr** è sostantivo → “viso” / “faccia” ecc. (cfr. Hannig HWB, pag. 544 ed anche la forma **m- hr** *ibid.* pag. 545, ted. “in den Augen”); **m<sup>c</sup>** → “assieme a...” (Faulkner ME, pag. 105); **jr.f** è particella enclitica (Gardiner EG, § 252, ingl. “as to him”) → “a lui”.



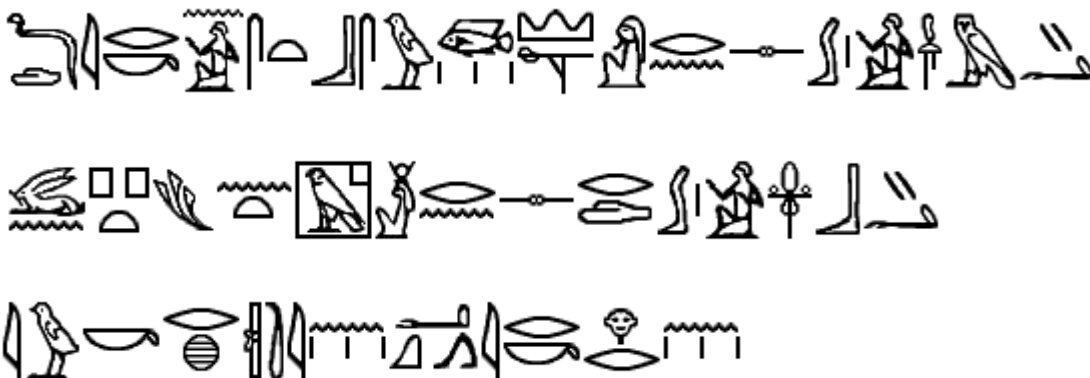
[jw.j] gr jw.j w<sup>c</sup>.kwj hr-ntt n rh.kwj rn n rdwj.k hndy.k hr.j jm.zn

<sup>145</sup> Il Faulkner considera il verbo un causativo intransitivo (cfr. *op. ibid.* Pag. 216).

<sup>146</sup> L'ipotesi alternativa potrebbe essere → “vostra sala”.

**Io non ho nulla da dire. Io ho purificato me stesso perché conosco il nome dei tuoi due piedi che tu stai passando su di me con loro** <sup>147</sup>;

[**jw.j**] in parentesi nel testo del Budge. Pronome personale suffisso **j** I persona singolare maschile = *io* direttamente legata alla particella proclitica introduttiva **jw** (cfr. Allen ME, § 16.6.1). La forma **jw.f sdm.f** è abbastanza diffusa soprattutto nelle frasi esortative, com'è la fattispecie (cfr. Gardiner EG, §§ 462 – 463) - **gr** il segno det. A2 in parentesi nel testo del Budge. Verbo 2ae-lit → “essere silente” / “nulla da dire” ecc. (cfr. Grandet & Mathieu EH, pag. 787, fr. “ne rien dire”). Dovrebbe trattarsi di una forma di *inaccompli* = *non ho nulla da dire*. Questa parte del testo risulta lacunosa. Anzitutto perché manca la locuzione anzi descritta “*se non viene pronunciato il suo nome*” che è stata inserita a titolo “gratuito” onde dare un senso alla traduzione e poi non si riesce ben a comprendere il senso delle parole “non ho nulla da dire” che certamente sono legate alle parole precedenti. Una ipotesi abbastanza plausibile a me pare sia quella di dire: “non ti farò passare se non chiami il mio nome, ma io nel merito non ho nulla da dire”. - **jw.j** = *io* (cfr. *supra*). Questo soggetto risulta in pratica direttamente collegato alla successiva forma stativa (cfr. Allen ME, § 17.4) - **w<sup>c</sup>b.kwj** trattasi di verbo 3ae-lit **w<sup>c</sup>b** → “divenire puro” (Grandet & Mathieu EH, § 38.2 b – 44.4. a, fr. “devenir pure” / “purifié”) nella presumibile forma intransitiva stativa caratterizzata dal suffisso **kwj** I persona singolare, quindi = *mi sono purificato* - **hr-ntt** = *perché* (Gardiner EG, § 223) - **n** il segno D35, nel caso in specie non deve essere confuso con il concetto di “negazione”. Sovente esso assume lo stesso significato del segno N35 (in particolare agli inizi della XVIII Din.), per approfondimento cfr. Gardiner EG, § 164. Per quanto detto questa particella, allorché precede un verbo, assume valore del “perché” come i precedenti segni **hr-ntt** e pertanto se ne omette il concetto perché risulterebbe *sic et simpliciter* un duplicato (cfr. Gardiner EG, cit. § 164, n.9) - **rh.kwj** verbo 2ae-lit → “conoscere” e concetti analoghi (Grandet & Mathieu EH, pag. 770) in una forma stativa caratterizzata dal suffisso **kwj** I persona singolare → “io”, quindi = *io conosco* - **rn** = il nome (cfr. *supra*) - **n** genitivo indiretto = *dei* (cfr. *supra*) - **rdwj.k** forma duale del sostantivo **rd** → “piede” (Faulkner ME, pag. 154), direttamente collegato al pronome personale suffisso II persona singolare maschile **k** → nel caso in specie “tuoi” (cfr. *supra*), quindi = *tuoi piedi / tuoi due piedi* - **hndy.k** verbo 3ae-lit **hnd** → “passare” / “calpestare” (Grandet & Mathieu EH, pag. 776) in una presumibile forma relativa imperfettiva, attaccata al pronome personale suffisso II persona singolare maschile **k** → “tu” (cfr. Allen ME, § 24.3.1, ingl. “you tread”), per cui = *che tu passi*, i.e. *stai passando* - **jm / m** preposizione = *con / assieme* (Gardiner EG, pag. 567) - **zn / sn** pronome personale suffisso III persona plurale = *essi / loro*” (Allen ME, 5.3).



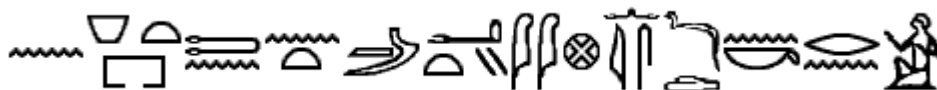
<sup>147</sup> Il riferimento dovrebbe alludere ai 42 giudici. In pratica tutti i giudici stanno monitorando la figura del defunto.

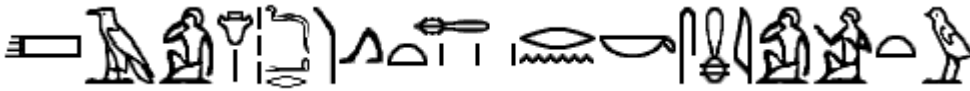


**dd jr.k n.j st bsw-ḥ3 rn (n) rd.j wnmy wnppt-nt- ḥt-ḥr rn (n) rd.j j3by jw.k rḥ.tj n**  
<sup>c</sup> **k.k ḥr.n**

**dillo dunque a me per loro. Besw-Ha è il nome del mio piede destro, Unpepet-ent-Het-her è il nome del mio piede sinistro. Tu ci hai conosciuto, entra da noi.**

**dd jr.k n.j st** espressione che sostanzialmente significa = *dillo dunque per loro a me* (cfr. Gardiner EG, § 252.2, ingl. “tell it to me”). E’ una invocazione fatta dal Pavimento della Sala delle due Verità affinché il defunto pronunci il nome della divinità. Trattasi di un imperativo-ottativo del verbo 2ae-lit **dd** → “dire” / “parlare” e concetti analoghi, quindi → “parla” / “dillo” / “annuncia” ecc.; **jr.k** è particella molto in uso del tipo **jr.f** / **jr.k** / **jr.j** ecc. (cfr. Gardiner, *op. ib.*) → “tu dunque”; **n.j** = *a me* ove **n** è particella dativa → “a” e **j** è pronome personale suffisso I persona singolare → “me” (cfr. *supra*) ; **st** → “loro” (pronome personale suffisso 3a persona plurale – cfr. Gardiner EG, § 124) - **bsw-ḥ3** = *Besw-Ha* (BD Voc. pag. 107). In pratica il significato è “l’entrante dio Ha” (il dio del Deserto) ove **bsw** è verbo 2ae-lit **bs** → “introdurre” (Grandet & Mathieu EH, pag. 759, fr. “introduire”) in una forma di participio passivo imperfettivo caratterizzato dal segno **w** posto in coda alla radice del verbo (Allen ME, § § 23.5.4), quindi → “colui che entra” / “entrante” / “introduttore” ecc. e **Ha** è il nome di questo dio (Gardiner EG, pag. 502 / Faulkner ME, pag. 161) – **rn** sostantivo = (sott. questo è il suo) *nome* (cfr. *supra*) – **z** / **s** dovrebbe trattarsi della 3° persona singolare femminile del pronome suffisso **s** / **z**. La cosa non appare chiara in quanto il nome **bsw-ḥ3** è maschile. Un’altra ipotesi potrebbe essere un errore di trascrizione del segno corretto N35 anziché O34 (così nella versione datane dal Budge nel Papiro di Ani – cfr. E.A.W. Budge: *Egyptian Language*, Dover Publ. New York, pag. 243). Avvallando tale ipotesi, abbastanza plausibile, **n** assumerebbe valore di genitivo indiretto → “del” (cfr. *supra*), in tal caso il senso è = *Besw-Ha* (è) *il nome del ...* ecc. – **rd** ideogramma = *piede* (Gardiner EG, pag. 457), direttamente collegato al pronome personale suffisso I persona singolare **j** → “mio”, quindi = *del mio piede* – **wnmy** = destro (Gardiner EG, pag. 502) - **wnppt-nt- ḥt-ḥr** = *Unpepet-ent-Het-her* (Budge EH, I Vol. pag. 168 A). E’ il mistico piede sinistro appartenente alla dea Hathor. – **rn** sostantivo = (sott. questo è il suo) *nome* (cfr. *supra*) – **z** / **s** (cfr. *supra*) = *del* - **rd.j** = *del mio piede* (cfr. *supra*) – **j3by** = *sinistro* (Faulkner ME, pag. 8) – **jw.k** Pronome personale suffisso **k** II persona singolare maschile = *tu* direttamente legata alla particella proclitica introduttiva **jw** (cfr. Allen ME, § 16.6.1). La forma **jw.f sdm.f** è abbastanza diffusa soprattutto nelle frasi esortative, com’è la fattispecie (cfr. Gardiner EG, §§ 462 – 463) - **rḥ.tj** verbo 2ae-lit → “conoscere” e concetti analoghi (Grandet & Mathieu EH, pag. 770) in una forma stativa caratterizzata dal suffisso **tj** I persona singolare → “tu”, quindi = *tu conosci* – **n** pronome dipendente I persona plurale (Allen ME, § 5.4) = *noi* - <sup>c</sup> **k.k** forma imperativa-esortativa (Allen ME, § 16.1) = *entra tu* (per il resto cfr. *supra*). - **ḥr.n** preposizione → “da” / “su” (cfr. *supra*), direttamente collegata al pronome personale suffisso I persona plurale **n** → “noi” (cfr. *supra*) , quindi = *da noi*.





nn smj.j tw jn jry <sup>3</sup> n wsht tn nt m<sup>3</sup>ty n js dd.n.k rn.j sj3-jb.w -d<sup>c</sup>r-ht smj.j tw

**io non ti annuncerò, così dice il Guardiano della Sala delle Due Verità, se non hai chiamato il mio nome. “Sja-jbw-dar-khet”, (questo) il tuo nome. Io ti annuncerò**

**nn** = *non* (cfr. supra) - **smj.j** verbo caus. 2ae-lit → “riferire” e concetti analoghi (Allen ME, pag. 467, ingl. “report”) direttamente collegato con il suffisso **j** I persona singolare → “io” in una forma congiuntivo-prospettiva (cfr. Allen ME, § 19.5.2), quindi = *io non annuncerò* - **tw** pronome dipendente II persona singolare maschile → “te” (cfr. Allen ME, 5.4), per cui al rendere ad rationem la traduzione è = *io non ti annuncerò* - **jn** = *così dice* forma parentetica, cfr. Gardiner EG, §§ 436-437. - **jry** <sup>3</sup> particella derivante dal segno dativo **r** (cfr. Gardiner EG, § 79) che collegato con il successivo segno <sup>3</sup> → “porta” (Gardiner EG, pag. 556) esprime il concetto di → “custode / guardiano (sott. della porta)” (ivi, stessa pagina, ingl. “doorkeeper”), per quanto detto = *guardiano* - **n** genitivo indiretto = *del / della* (cfr. supra) - **wsht** sostantivo femminile = *sala* (Gardiner EG, pag. 528) - **tn** pronome personale suffisso II persona plurale esprime il concetto di “voi”. A mio avviso il segno dovrebbe essere **tn** e non **tn** in quanto trattasi di un pronome dimostrativo (cfr. Allen ME, § 5.8), quindi = *questa*, cioè = *di questa Sala ...*<sup>148</sup> - **nt** genitivo indiretto femminile = *delle* (cfr. supra) - **m<sup>3</sup>ty** = *due Verità* (cfr. EG, pag. 567) - **n** particella negativa = *non* (cfr. supra) - **js** è particella che nella fattispecie intende significare = *se non ...* (cfr. supra) - **dd.n.k** = *hai chiamato* (cfr. supra) - **rn.n** = *il mio nome*, ove **rn** → “nome” (Allen ME, pag. 462), sostantivo attaccato al suffisso **j** → “mio” (cfr. supra). - **sj3-jb.w -d<sup>c</sup>r-ht** = *Sja-jbw-dar-khet* unione di parole esprimenti sostanzialmente il concetto di → “Il conoscitore dei cuori e il palpatore di ventri” ove **sj3-ib.w** → “il conoscitore di cuori” (Faulkner ME, pag. 212, ingl. “perceptive” / Urk IV, 971.1). Trattasi del verbo-aggettivo 3ae-lit **sj3(j)** in una forma di participio imperfettivo attivo (Allen ME, § 23.6, i.e. “colui che conosce”), **jb** sostantivo → “cuore”; **d<sup>c</sup>r(j)** → “il palpatore” (Faulkner ME, pag. 320 / Pyr. 14.6 / Les. 68.15<sup>149</sup>, ingl. “palpate” / Allen ME, pag. 471) in una forma di participio imperfettivo attivo (cfr. Allen ME, § 23.6 i.e. “colui che palpa”); **ht.w** sostantivo plurale → “di ventri” (BD Voc. Pag. 240 / Pyr. 10.9, ingl. “belly”). Forma di genitivo diretto, cfr. Allen ME, § 4.13.1) - **rn** → “nome” (cfr. supra) assieme al pronome personale suffisso 2a persona singolare maschile **k** → “tuo”, per cui = *(questo) il tuo nome* - **smj.j tw** = *io ti annuncerò* (forma congiuntivo-prospettiva del verbo - cfr. supra).



<sup>148</sup> L'ipotesi alternativa potrebbe essere → “vostra sala”.

<sup>149</sup> Les. → K. Sethe: *Ägyptische Lesestücke zum Gebrauch in akademischen Unterricht*.



jr.f n mj m ntr jmy-wnwt.f dd.k st <sup>c</sup>w-t3wy ptr r.f sw <sup>c</sup>w-t3wy dhwtj pw mj jn dhwtj jj.n.k r mj

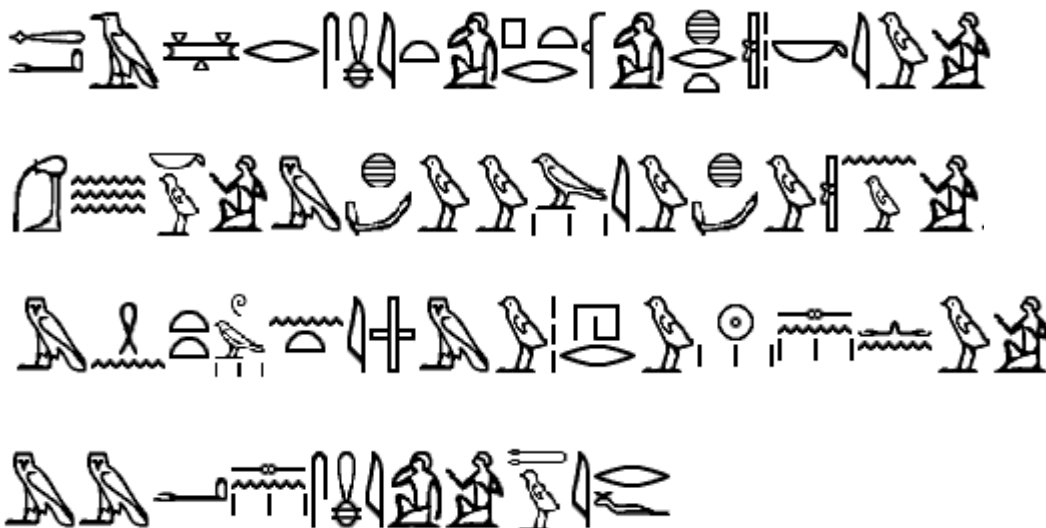
**allora. Qual'è il dio che è in questa ora? Ti domando. "Au-Tawj". Thoth, questo (è). "Vieni", allora dice Thoth, "per qual motivo sei venuto?". Io sono venuto**

**jr.f** = *allora* (cfr. supra). Parola che è direttamente collegata con il precedente verbo **smj**. Il senso è → "ti annuncerò così" - **m mj m ntr / n mj n ntr** insieme di parole → "a quale dio ...?" (Gardiner EG, § 496). Espressione molto usata formata dal pronome in forma interrogativa **mj** → "quale?" (Allen ME, § 5.11), preceduta dalla preposizione con valore dativo **n** → "a" (cfr. supra); **m ntr** → "del dio" ove la preposizione **m** assume valore di genitivo in sostituzione del segno **n** (per approfondimento cfr. Gardiner EG, pag. 406). La traduzione può essere, omettendo la preposizione "a" iniziale = *Quale dio ...* - **jmy-wnwt.f** → "(è) egli guardiano delle ore" <sup>150</sup> (Faulkner ME, pag. 61 / Urk 49,6, ingl. "hour-watcher"), parole composte da **jmy** pronome relativo → "che si trova" e concetti analoghi (Faulkner ME, pag. 18), i.e. → "che vive" / "abita" ecc. e **wnwt** → "ora", parola direttamente attaccata al suffisso **f** → "egli", quindi "dove egli vive ora?". Il senso della proposizione in pratica è: Qual è il dio che è visibile in cielo in questo momento? - **dd.k** = *ti domando / ti chiedo* (cfr. supra), seguito dal pronome personale dipendente **st** III persona plurale in tal caso esprimente valore di neutro (cfr. Gardiner EG, pag. 592, ingl. "it"). <sup>c</sup>**w-t3wy** = *Au-Tawj* parole date da <sup>c</sup>**w** → "dragomanno" <sup>151</sup> (Faulkner ME, pag. 39. Il segno S25 corrisponde in pratica al segno XXII 63 della lista Budge. Il segno varia considerevolmente nella forma e sostanzialmente, unitamente al segno W7 indica altresì, come determinativo, l'Isola di Elefantina ad Aswan. **t3wy** → "terra" (Gardiner EG, pag. 487) nella forma duale caratterizzata dal raddoppio dei segni N16 ed N23, quindi → "due terre". Quindi → "dragomanno delle due terre" i.e. "Interprete in terra d'Egitto". Da rilevare che il Budge nel BD Voc. pag. 137 traslittera i segni in maniera leggermente diversa → **m<sup>cc</sup>w-t3wy** considerando anziché il segno S25, il corrispondente W7 (cfr. nota in basso ed anche Hannig HWB, pag. 322 **m3t** / **m3wt** ted. "ersinnen"). Il valore semantico comunque non cambia di molto. - **ptr r.f sw** = *chi è?* (Gardiner EG, § 497). Unione di **ptr** → pronome interrogativo "chi?" / "che?"; **r.f / jr.f** → allora / dunque ecc. (cfr. supra); **sw** pronome dipendente III persona singolare maschile → "egli" / "costui" (Gardiner EG, pag. 588). - <sup>c</sup>**w-t3wy** = *Au-Tawj* (cfr. supra) - **dhwtj** = *Thoth*, il dio ibis della sapienza e della scrittura - gr. θουθ (Gardiner EG, pag. 604) - **pw** pronome dimostrativo (obsoleto) maschile al singolare = *questo (è)* cfr. Gardiner EG, pag. 565 - **mj** = *vieni* (cfr. Gardiner EG, § 336 copto ⲙⲓⲟⲩ). Il più delle volte il verbo "venire" **jj / jw** è, nelle forme imperative com'è la fattispecie rimpiazzato da questa forma ereditata nel copto **mj** (cfr. Allen ME, § 16.2.2) - **jn** = *così dice* forma parentetica, cfr. Gardiner EG, §§ 436-437. - **dhwtj** = *Thoth* (cfr. supra) - **jj** verbo anomalo **jj** → "venire" in una forma di perfetto caratterizzato dall'infixo **n** e poi dal suffisso III persona singolare maschile **k**, quindi = *tu sei venuto* (Allen ME, § 18.2) - **jn** = *così dice* (cfr. supra) - **r** preposizione esprimente qui il concetto di = *per* (Gardiner EG, pag. 577) - **mj** pronome interrogativo = *che / che*

<sup>150</sup> *I Guardiani delle ore* erano dei sacerdoti che nel tempio avevano il compito di osservare durante il giorno i movimenti del sole, nella notte usavano un orologio ad acqua che veniva riempito la sera e durante la notte veniva fatta scorrere l'acqua attraverso un foro onde controllare cronologicamente il movimento degli astri. L'allusione in tal caso fa però riferimento, come si vedrà, direttamente al dio Thoth.

<sup>151</sup> Il **dragomanno** era in epoca ottomana l'interprete addetto alle ambasciate, etimo scaturente dall'arabo egiziano turgumān (cfr. M. Cortelazzo & P. Zolli: *Dizionario Etimologico della Lingua Italiana* - Zanichelli 2004, pag. 379).

*cosa?* ecc. (Allen ME, § 5.11). Quindi *al reddere ad rationem* = *per che cosa / per qual motivo?* – **jj.n.j** verbo anomalo → “venire” in una forma di perfetto caratterizzato dall’infixo *n* e dal suffisso *j* I persona singolare (Allen ME, § 18.2), quindi = *io sono venuto*.



<sup>3</sup> r smjt.j ptr hrt.k jw.j w <sup>c</sup>b.kwj m hww jw hwjw.n.j m šnttw nt jm.w-hrw.zn nn wj mm<sup>c</sup>.zn smj.j tw jr.f

quì per annunciare (il mio *status*). “Qual è la tua condizione?”<sup>152</sup> Io (sono) indenne da ignobiltà da cui mi sono protetto e da liti (nei confronti) di coloro che prestano servizio in quei giorni<sup>153</sup>. Non (sono stato) con loro. (Allora) ti annuncerò a lui.

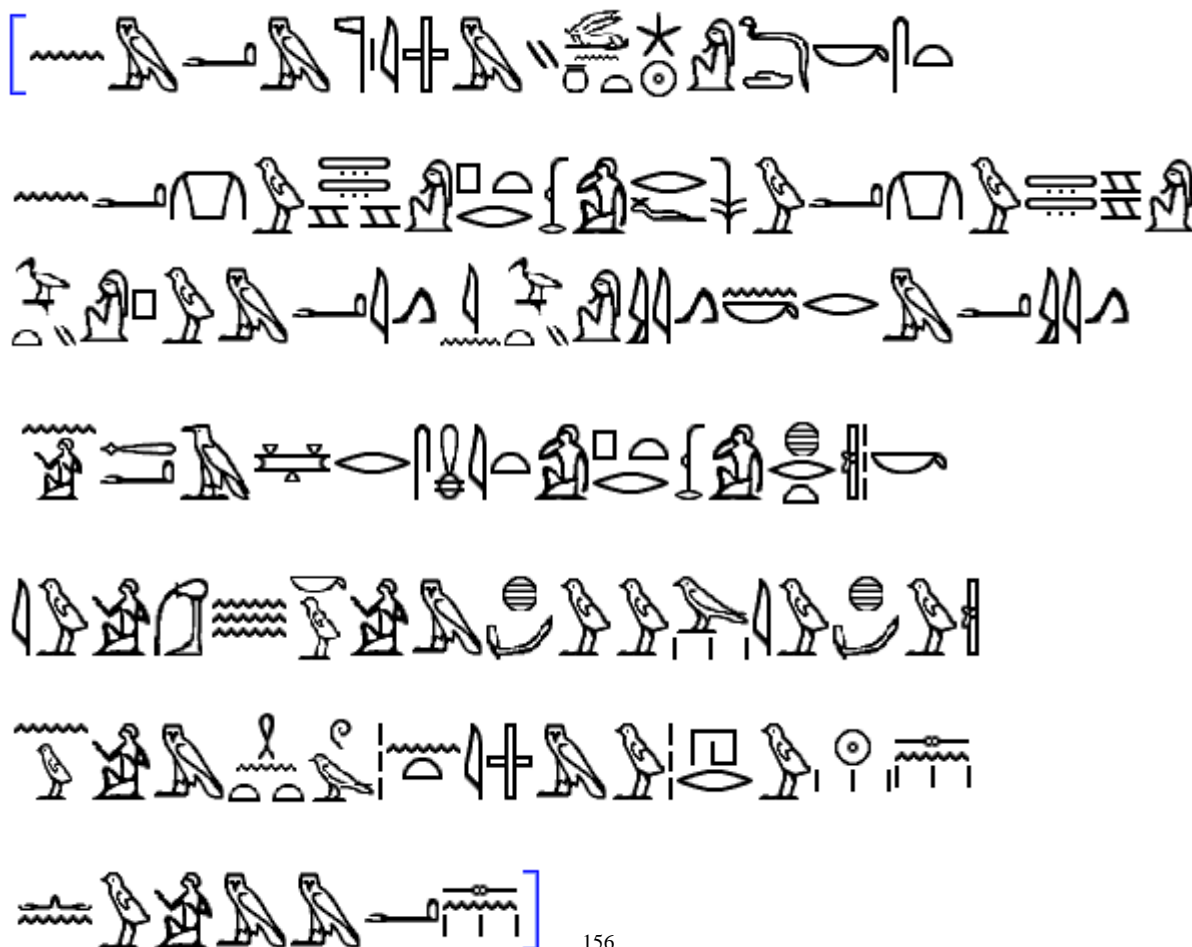
<sup>3</sup> = *quì* avv. di luogo (Faulkner ME, pag. 37 / Gardiner EG, § 205.1) – **r smjt.j** forma di *allatif* (cfr. Grandet & Mathieu EH, § 16.1), caratterizzata dalla particella **r** anteposta al verbo 3ae-lit **smj** → “annunciare” / “raccontare (Grandet & Mathieu EH, pag. 781, fr. “racconter” / Faulkner ME, pag. 227), quindi = *per annunciare* (sott. il mio “status” al dio<sup>154</sup>) – **ptr** = *qual è ...* (cfr. *supra*) – **hrt.k** = la tua condizione ove **hrt** è → “condizione” / “status” (Faulkner ME, pag. 195 / West. 7,7), parola direttamente collegata al pronome personale suffisso II persona singolare maschile **k** → “tua” (Allen ME, § 5.3), quindi = *qual è la tua condizione?* – **jw.j** particella proclitica introduttiva (Allen ME, § 16.6.1), seguita dal pronome personale suffisso I persona singolare **j** = *io* (cfr. Allen ME, § 16.6.1) – **w<sup>c</sup>b.kwj** aggettivo / verbo 3ae-lit **w<sup>c</sup>b** → “(esser) puro” e concetti analoghi (cfr. Gardiner EG, pag. 458 / Faulkner ME, pag. 57), in una forma stativa caratterizzata dal suffisso **kwj** I persona singolare (Allen ME, § 17.2), quindi = *io sono indenne / esente ...* – **m** preposizione = *da* (Gardiner EG, pag. 567) – **hww** = *ignobiltà* al plurale (Faulkner ME, pag. 186 / Urk IV 1077,9) – **jw** particella proclitica introduttiva (Allen ME, § 16.6.1) – **hwjw.n.j** trattasi del verbo 3ae-inf **hwj** → “(esser) protetto” (Faulkner ME, pag. 186). Presumibilmente dovrebbe trattarsi di una forma

<sup>152</sup> E’ Thoth che formula la domanda.

<sup>153</sup> Il senso dovrebbe essere: non ho partecipato a discussioni, liti o quant’altro con persone durante il servizio a loro affidato (si sottintende: contribuendo così ad espletare un compito, un incarico ricevuto in malo modo, in modo sorretto).

<sup>154</sup> L’interpretazione più plausibile è “confessare il mio operato” / “essere esaminato” ecc.

relativa perfetta caratterizzata, al plurale (**w**), dall'infixo **n** e poi dal suffisso **j** I persona singolare maschile → “io” (Allen ME, § 24.2.3). Il senso è = *da cui mi sono protetto* – **m** = (*e*) *da* (cfr. *supra*) – **šnttw** = *liti / discordie* al plurale (Faulkner ME, pag. 270 / RB 122,5) – **nt** genitivo indiretto al femminile = (*nei confronti*) *di* (cfr. *supra*) – **jm.w / jm(y)w-hrw.zn** unione di parole esprimenti il concetto di = *coloro che prestano servizio in quei giorni* (Faulkner ME, pag. 19 / Sin. R.45), ove **jm(y)** → “coloro che” (Gardiner EG, §§ 79 – 80); **hrw** → “giorni” (Faulkner ME, pag. 159) e **zn / sn** pronome personale suffisso III persona plurale → “quei” (Allen ME, § 5.3) – **nn** = non (cfr. *supra*) – **wj** pronome dipendente I persona singolare = *io* (Gardiner EG, § 43) – **mm<sup>c</sup>.zn** = tra loro, ove **mm<sup>c</sup>** è preposizione → “in mezzo a...” / “tra ...” ecc. (Faulkner ME, pag. 106 / Gardiner EG, § 178), direttamente attaccata al pronome personale suffisso III persona plurale = *loro*. Al *reddere ad rationem* quindi = *Io non sono stato tra loro*. – **smj.j** trattasi del verbo 3ae-inf già visto in precedenza (cfr. *supra*) in una forma prospettiva ove risulta omissa il segno **w** in coda alla radice del verbo (Allen ME, § 21.2) collegato al pronome personale suffisso I persona singolare **j** → “io” (Allen ME, § 5.3), seguito poi dal pronome dipendente **tw** II persona singolare → “tu” (Allen ME, § 5.4), per cui il senso è = (*allora*) *io ti annuncerò*<sup>155</sup> – **jr.f** = *a lui* particella enclitica **jr / r** e pronome personale suffisso III persona singolare maschile **f** → “lui” cfr. Allen ME, § 16.7.2 (si sottintende il Giudice Supremo Osiride).



156

<sup>155</sup> Parole dette dal dio Thoth.

<sup>156</sup> Tutti i segni riportati in parentesi sono una ripetizione dovuta ad una inavvertenza dello scriba (cfr. BD, nota a pag. 267). Per quanto detto se ne omette il commento tecnico.

n mj m ntr jmy-wnwt.f dd.k st <sup>c</sup>w-t3wy ptr r.f sw <sup>c</sup>w-t3wy dhwtj pw mj jn dhwtj  
jj.n.k r mj <sup>c</sup>3 r smjt.j ptr hrt.k jw.j w<sup>c</sup>b.kwj m hww jw hwjw.n.j m šnttw nt jm.w-  
hrw.zn nn wj mm<sup>c</sup>zn

Qual'è il dio che è in questa ora? Ti domando. “Au-Tawj”. Thoth, questo (è). “Vieni”, allora dice Thoth, “per qual motivo sei venuto?”. Io sono venuto qui per annunciare (il mio *status*). “Qual è la tua condizione?”<sup>157</sup> Io (sono) indenne da ignobiltà da cui mi sono protetto e da liti (nei confronti) di coloro che prestano servizio in quei giorni<sup>158</sup>. Non (sono stato) con loro.



[smj.j r.f tw]<sup>159</sup> n mj smj.k wj n h3yt m sdt jnb.w m j<sup>c</sup>rwt <sup>c</sup>nh.w wnn s3t.w.f m nwy  
sy pw wsjr pw wd3

[ti annuncerò a lui]. Di tu a me di chi è il cielo di fuoco, i muri ove vivono i serpenti, la terra (ove) egli è, nell'acqua del canale; chi (è) costui? Questo è Osiride. Vieni dunque avanti!

- **smj.j** trattasi del verbo 3ae-inf già visto in precedenza (cfr. *supra*) in una forma prospettiva ove risulta omesso il segno **w** in coda alla radice del verbo (Allen ME, § 21.2) collegato al pronome personale suffisso I persona singolare **j** → “io” (Allen ME, § 5.3), seguito poi dalla particella enclitica **jr.f / jr / r** e pronome personale suffisso III persona singolare maschile **f** → “lui” cfr. Allen ME, § 16.7.2, quindi = a lui ed infine dal pronome dipendente **tw** II persona singolare → “tu” (Allen ME, § 5.4), per cui il senso è = (allora) io ti annuncerò<sup>160</sup> - **n mj** Espressione molto usata formata dal pronome in forma interrogativa **mj** → “quale?” (Allen ME, § 5.11), preceduta dalla preposizione con valore dativo **n** → “a” (cfr. *supra*); per quanto detto = che cosa ... - **smj.k** per ciò che concerne la tipologia ed il significato del verbo cfr. *supra*. Quanto alla forma verbale trattasi di un imperativo collegato (cfr. Allen ME, § 16.1) alla II persona singolare maschile **k** → “tu” (cfr. *supra*) - **wj** è pronome dipendente I persona singolare → “io” (cfr. Allen ME, § 5.3), quindi = tu

<sup>157</sup> E' Thoth che formula la domanda.

<sup>158</sup> Il senso dovrebbe essere: non ho partecipato a discussioni, liti o quant'altro con persone durante il servizio a loro affidato (si sottintende: contribuendo così ad espletare un compito, un incarico ricevuto in malo modo, in modo sorretto).

<sup>159</sup> I segni **smj.j jr.f tw** risultano nel testo del Budge fuori parentesi. Ad avviso di chi scrive ritengo che gli stessi siano il completamento della ripetizione posta in parentesi nei riquadri precedenti. Infatti la traduzione “ad literam” non fa altro che completare quanto in precedenza esposto. Unica variante è il segno **jr.f** anteposto al pronome personale **tw**, il senso però non cambia esso è → “(allora) ti annuncerò a lui”. Questi segni non hanno pertanto alcun senso in quanto, rifacendoci alla traduzione prima del doppiante (cfr. la nota precedente) si avrebbe *sic et simpliciter* un raddoppio delle parole anzidescritte.

<sup>160</sup> Parole dette dal dio Thoth.

*proclama a me* o più semplicemente = *dimmi* – **n** genitivo indiretto = *del* (cfr. *supra*) – **h3yt** sostantivo femminile = *cielo* (BD Voc., pag. 204 / Hannig HWB, pag. 487, ted. “Himmel”) – **m** preposizione → “nel” / “con” od anche “(sott. fatto) con il fuoco” (Gardiner EG, pag. 567), i.e. = di... **sd̄t** = *fuoco* (Faulkner ME, pag. 257 / RB 120,12). – **jnb.w** in pratica Thoth ripete il quesito “a chi appartiene ecc.” ove il segno esprime il concetto di “muro” al plurale quindi = *muri* (cfr. Faulkner ME, pag. 23 / Sin. B17, ingl. “wall”) – **j<sup>c</sup>rw̄t** è plurale del sostantivo femminile **j<sup>c</sup>rt** = *Ureo* (Pyr. 265 / Faulkner ME, pag. 11), al plurale = *gli urei*. L’ureo è un diadema composto dal serpente cobra, pertanto il termine forse più appropriato nel caso in specie è = *i serpenti*. – **nh̄.w** = *viventi* / *che vivono* (cfr. Urk IV 117,5 / Faulkner ME, pag. 44, ingl. “the living”). Nel merito c’è da sottolineare che trattasi del participio imeperfettivo attivo → “coloro che vivono” / “viventi”. Poiché il riferimento allude ai serpenti genere femminile, la radice del verbo 3ae-lit **nh̄** → “vivere” (Faulkner ME, pagg. 43-44) non avrebbe dovuto avere *stricto sensu* il segno **w** caratterizzante il genere maschile e non femminile (cfr. Allen ME, § 23.5). – **wnn** verbo 2ae-gem → “essere” / “esistere” in una presumibile forma di imperfettivo caratterizzata dalla geminazione (cfr. Allen ME, § § 20.17-18), quindi = *è* / *esiste* ecc. , il tutto collegato alla parola **s3tw** / **z3tw.f** → “terra” e concetti analoghi (Faulkner ME, pag. 211, ingl. “ground”) legata al suffisso III persona singolare maschile **f** → “egli” / “lui” (cfr. *supra*). Per quanto detto il concetto è = *la terra (ove) egli è*, in pratica “ove vive” – **m** / **jm** preposizione = *nel* / *nella* (Gardiner EG, pag. 567) – **nwy** = *acqua del canale* / *stagno* ecc. (in Urk. 173,10 – 1064,9 / Faulkner ME, pag. 127). In pratica trattasi di Osiride onnipresente in tutti i luoghi, in cielo, in terra, sui muri (forse si sottintende le montagne), la terra e l’acqua. – **sy** / **zy** si ripete la interrogazione = *chi (è)?* Cfr. Gardiner EG, pag. 496. – **pw** pronome dimostrativo = *questo* (Allen ME, § 5.8), in pratica = *chi (è) costui?* – **wsjr** = Osiride il dio dell’Oltretomba e della rinascita (Faulkner ME, pag. 68) – **pw** pronome dimostrativo (cfr. *supra*) = *questo (è)* – **wd3** verbo 3ae-lit → “avanzare” / “procedere” (Faulkner ME, pag. 75) in una forma di imperativo (Allen ME, § 16.1), quindi = *vieni avanti* (parole dette da Thoth). – **jr.k** particella enclitica usata nelle enfasi, letteralmente → “dunque tu” (Gardiner EG, § 252).



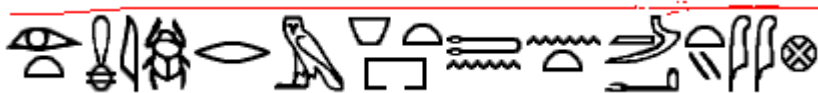
m<sup>c</sup>.k ṯw smj.tj t.k m wd3t jw ḥkt.k m wd3t jw pr.tw n.k r ḥrw tp t3 m wd3t ḥr(y).fy sw wsjr jmy-r pr sd3wty nnw m3<sup>c</sup>-ḥrw

**Guarda dunque, tu sei stato annunciato (sott. a lui)<sup>161</sup> ; i tuoi pani da Utchat e le (tue) birre da Utchat sono arrivati a te come offerte votive sopra la terra, egli ha detto. Parola di Osiride sul Supervisore del Palazzo e Tesoriere Nu, giusta sentenza.**

<sup>161</sup> Parole del dio Thoth rivolte al defunto, il quale gli riferisce che ha lo stesso superato il grado di iniziazione, di controllo. Il verbo **smj** → “annunciare” / “proclamare” ma anche “portare a conoscenza” di una persona. In pratica Thoth vuol intendere che il defunto ha superato la prova.

**m<sup>c</sup>.k** particella proclitica → “guarda” / “tieni presente” (cfr. Allen ME, § 16.6.7, ingl. “behold”), **tw** pronome dipendente II persona singolare maschile → “tu” (Gardiner EG, § 43), per cui = *Guarda dunque* – **smj.tj** per significato cfr. *supra*, in una forma stativa caratterizzata dal particolare suffisso II persona singolare maschile **tj** (Allen ME, § 17.1), quindi = *tu sei stato annunciato* – **t.k** trattasi del sostantivo femminile **t** → “pane” (Gardiner EG, pag. 531) al plurale caratterizzato dal segno Z2, parola direttamente collegata al pronome personale suffisso II persona singolare maschile **k** → “tu”, per cui = *i tuoi pani* – **m** preposizione = *da* (cfr. *supra*) – **wd3t** = *Utchat* (Gardiner EG, 266.1, ingl. “the sound eye”). Trattasi dell’Occhio sano di Horus, cioè ricomposto dal dio Thoth (per approfondimento cfr. Gardiner EG, § 266.1) .- **jw** particella proclitica enunciativa (Allen ME, § 16.6.1) - **hkt.k** sostantivo femminile **hkt** → birra (BD Voc., pag. 231), parola direttamente collegata al pronome personale suffisso II persona singolare maschile **k** → “tu”, per cui = *le tue birre* – **m** = *da* (cfr. *supra*) - **wd3t** = *Utchat* (cfr. *supra*) – **jw** particella proclitica enunciativa - **pr.tw** forma passiva perfettiva del verbo 3ae-inf **prj** → “venire avanti” e concetti analoghi (Gardiner EG, pag. 565, ingl. “go forth” / “go up”), caratterizzata dalla particella **tw** (Allen ME, § 20.3) – **n.k** = *a te* ove **n** è particella con valore dativo → “a” e **k** pronome personale suffisso II persona singolare maschile → “te” (Allen ME, 5.3) – **r** è particella direttamente collegata alla parola successiva **hrw** → “voce” / “lamento” e concetti analoghi (Faulkner ME, pag. 196 / Hannig HWB, pag. 614, ted. “stimme”). Nel caso in esame questa parola risulta però intimamente connessa con il precedente verbo **pr** (cfr. *supra*) assumente, se collegato alla presente sotto la forma “**prt r hrw**” il significato di “offerta votiva”. Ciò risulta caratterizzato anzitutto dal determinativo X4 / N18 inerente al concetto di “pane votivo” (cfr. Gardiner EG, pag. 532) ed al contempo il significato, come anzi detto, di “lamentazione” espressa dalla parola **hrw** . Il verbo **pr.tw** nella forma passiva infinitivale esprime il concetto, proprio in tal caso come verbo transitivo, di “portare fuori le lamentazioni unite al pane votivo”, i.e. sic et simpliciter i segni **pr.tw n.k r hrw** vanno in pratica tradotti come = *sono arrivati a te come offerte votive* o, semplicemente *offerte votive* (per approfondimento di questa problematica cfr. Gardiner EG, pag.172) – **tp** ideogramma del sostantivo → “testa” (Gardiner EG, pag. 449) direttamente collegato al successivo segno **t3** → “terra” (Gardiner EG, pag. 599), il senso sarebbe “in capo alla terra”, i.e. = *sopra la terra* - **m wd3t** = *da Utchat* (cfr. *supra*) - **hr(y).fy** trattasi di una particolare forma parentetica molto in uso durante il medio regno e in jeratico → “così ha lui detto” od anche = *così ha egli detto* (in pratica così ha sentenziato Osiride). Trattasi di forma verbale al passato del tipo **sdm.hr.f / sdm.hr.fy** dei verbi **hr** – **k3** – **jn** tutti esprimenti il concetto di “dire” in conclusione di una frase “così egli ha detto” (cfr. Malaise & Winand GR, § 627 – Allen ME, § 22.5 / Gardiner EG, § 437). – **sw** pronome dipendente III persona singolare maschile → “egli” (Gardiner EG, pag. 588 e § 43). In pratica trattasi di una ripetizione di quanto decretato da Osiride (cfr. le precedenti parole) e pertanto se ne omette la ripetizione, il senso letterale infatti sarebbe “così egli ha detto, egli”. – **wsjr** = *Osiride* divinità della morte e della resurrezione – gr. **Οσιρις**, (cfr. Gardiner EG. pag. 562) – **jmy-r pr** ha significato di = Supervisore del Palazzo (**jmy-r** → “supervisore” / “cancelliere” ecc. cfr. Faulkner ME, pagg. 18-19; **pr** è ideogramma → “palazzo”) - **sd3wty** termine significante = *capo tesoriere / capo intendente* (cfr. Faulkner ME, pag. 258 e con la specifica variante F20 la lingua in Urk IV, 32,12) - **Nnw** = *Nu* nome proprio del defunto (cfr. Gardiner EG, pag. 530) - **m3<sup>c</sup>-hrw** trattasi di verbo → “essere giustificato” e concetti analoghi (Faulkner ME, pag. 101 / Urk IV 67,1). Doppio segno dato da **hrw** → “parola” / “decreto” ecc. e **m3<sup>c</sup>** → azione retta / giusta ecc. (Faulkner ME, pag. 101), quindi trattandosi di un giudizio direi finale di Osiride la traduzione più appropriata è = *giusta sentenza*.





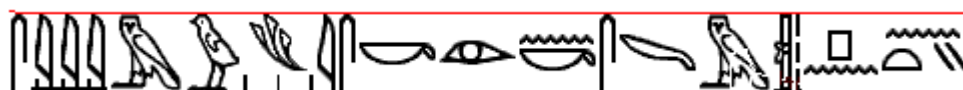
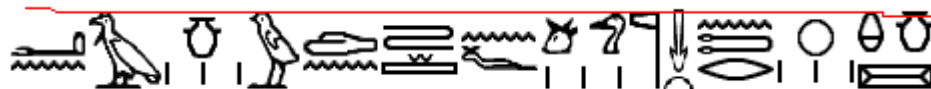
**jrt mj hpr m wsht tn nt m3<sup>c</sup>ty dd tw r pn w<sup>c</sup>b twrj wnh m hbzw tbw m hdy**

**Procedura corretta nella Sala delle due Maat. Uno dirà (così) questa affermazione: “è innocente, purificato, indossa dei vestiti e calza con sandali bianchi**

**jrt mj hpr** → “il fare come deve essere concepito” (Faulkner ME, pag. 189 / JEA <sup>162</sup> 12,126 / ZÄS 60,65). Espressione che vuole esprimere il concetto che il procedimento relativo all’esame del defunto Nu nella Sala delle due Verità risulta corretto. **jrt** verbo 3ae-inf **jr(j)** dal significato estremamente estensivo di “fare” (Gardiner EG, pag. 554) in una forma infinitivale caratterizzata dal segno **t** in coda alla radice (Allen ME, § 14.3); **mj** è particella nel caso in esame esprime il concetto di “come” (Gardiner EG, pag. 567, ingl. “as”) e **hpr** verbo 3ae-lit → “divenire” e concetti analoghi (Faulkner ME, pag. 188), il tutto quindi *ad literam* significa “il fare come fatto” – **m** preposizione → “nel” / “nella” (cfr. supra), quindi = *nella* – **wsht** = *sala* / *vestibolo* (cfr. Gardiner EG pag. 528 e Urk IV, 1220, 16) – **tn** pronome dipendente II persona singolare femminile → “tu” (Gardiner EG, pag. 601). Ad avviso di chi scrive questo pronome dovrebbe però essere interpretabile come dimostrativo femminile **tn** (cfr. Allen ME, § 5.8) quindi = *questa*. Probabilmente dovrebbe trattarsi di forma arcaica ove compare **tn** anziché **tn – nt** genitivo indiretto al femminile (cfr. Allen ME, § 4.13.2) = *delle* – **m3<sup>c</sup>ty** parola avente significato di = *giusto* / *retto* ecc. (cfr. Gardiner EG, pag. 567), il det. O49 sta ad indicare “*il paese ove vi è giustizia*”. Nel caso in questione si intende = *nella sala delle due Maat*, forma duale (cfr. nota 3). – **dd** verbo 2ae-lit → “dire” / “parlare” e concetti analoghi (Gardiner EG, pag. 604) in una presumibile forma congiuntivo-prospettiva, collegata al pronome indefinito **tw** → “uno” / “una persona” ecc. (Gardiner EG, pag. 599), quindi = *uno dirà* – **r** sostantivo → “bocca” / “parola” ecc. (Gardiner EG, pag. 577) od anche nel presente caso = *affermazione* / *giudizio* – **pn** pronome dimostrativo singolare maschile = *questa* (Allen ME, § 5.8). E’ appena il caso di rammentare che **r** è sostantivo maschile (il pronome segue sempre il sostantivo). – **w<sup>c</sup>b** verbo-aggettivo → “(esser) puro” / “innocente” (Gardiner EG, pag. 560), quindi = (è) *innocente* – **twrj** esprime in pratica lo stesso concetto della precedente parola, trattasi di verbo trans. – intrans. 3ae-lit **twr** → “purificare” e concetti analoghi (Faulkner ME, pag. 295) nella veste transitiva = *purificato* – **wnhw** verbo 3ae-lit **wnh** → “indossare” sott. capi di vestiario (in Pyr. 787.1182 / RB 122.13 / Faulkner ME, pag. 63, ingl. “don clothing”) in una presumibile forma di participio perfettivo attivo al plurale = *nell’indossare* / *sta indossando* ecc. (Allen ME, §§ 23.2 – 23.5) – **m** preposizione = *con* (Gardiner EG, pag. 567), o più semplicemente nel caso presente = *di* / *dei* – **hbzw** / **hbsw** sostantivo maschile al plurale → “vestito” / “capo d’abbigliamento” ecc. (Faulkner ME, pag. 167), quindi = *vestiti* – **tbw** verbo 3ae-inf **tbj** / **tj** → “calzare (sott. le scarpe / i sandali)” in una analoga forma di

<sup>162</sup> JEA – *Journal of Egyptian Archaeology*

participio perfettivo attivo = *calzando* (BD Voc. 353 / Hannig HWB, pag. 952, ted. “beschuht sein (mit Sandalen)” – **m** = *con* (cfr. supra) – **hḏty** = sandali bianchi (Faulkner ME, pag. 181).



**sdmw msdmt wrḥw m ḥntyw wdnw n.f k3 apdw snṯr t smw js.k jr.n.k sšm pn ntj**

**(ha) truccate le sopracciglia di nero cosparse con anta. (Devi fare) offerte a lui di un toro, uccelli, pane e vegetali, tu inoltre (devi) aver creato questa immagine che**

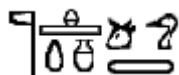
**sdmw** verbo 3ae-lit **sdm** (variante infrequente **sḏm** – cfr. Faulkner ME, pag. 259) → “dipingere” / “truccare (sott. le sopracciglia)”, cfr. Gardiner EG, pag. 593, in una forma di participio perfettivo attivo al plurale = *truccate* (cfr. Allen ME, §§ 23.2 – 23.5) – **msdmt** = *le sopracciglia di nero* (cfr. Faulkner ME, pag. 118, ingl. “black eye-paint”) – **wrḥw** verbo 3ae-lit → “ungere” / “spalmare” e concetti analoghi (Faulkner ME, pag. 65, ingl. “to anoint”) in una forma di participio perfettivo attivo = *unte / cosparse* (cfr. supra) – **m** preposizione = *con* (cfr. supra) – **ḥntyw** sostantivo = *mirra / anta*<sup>163</sup> (BD Voc. pag. 65 / Sh.S. 151 / Faulkner ME, pag. 44) – **wdnw n.f** = *(egli) ha offerto a lui* (cfr. Faulkner ME, pag. 73, ingl. “offerings” / in Urk IV 535,4). Dal verbo 3ae-lit **wdn** → “offrire a...” (Faulkner ME, cit. pag.); **n** particella dativa → “a” (cfr. supra) e il pronome personale suffisso III persona singolare maschile **f** → “egli” / “lui” – cfr. Allen ME, § 5.3). Il riferimento è al dio Osiride. Ad literam il senso è → “(egli porta / deve portare – sott. il defunto) le offerte a lui” – **k3** = *toro*, da segnalare che il segno F1 (testa del toro) ha soppiantato il segno E1 per le offerte votive (Gardiner EG, pag. 461 e rinvio a pag. 458) – **apdw** = *uccelli* al plurale (cfr. Gardiner EG, pag. 473)<sup>164</sup> – **snṯr** = *incenso* (M.u.K. 3.6<sup>165</sup> / Urk IV, 150.7 / Faulkner ME, pag. 234) – **t** = *pane* (Gardiner EG, pag. 531<sup>166</sup>) – **smw** = *vegetali* (Faulkner ME, pag. 225, ingl. “vegetables” / Urk IV 1450,8) – **js** trattasi di particella enclitica che in genere precede una proposizione subordinata ad un'altra ed il cui concetto sostanzialmente è = *guarda / tieni inoltre presente* (BD Voc. pag. 43, ingl. “behold” / Allen ME, § 16.7.3), particella direttamente collegata con il pronome personale suffisso II persona singolare maschile **k** = *tu* (Allen ME, § 5.3) – **jr.n.k** = *tu (devi) aver fatto*. Il verbo **jr(j)** è

<sup>163</sup> Una specie di mirra usata per truccare gli occhi.



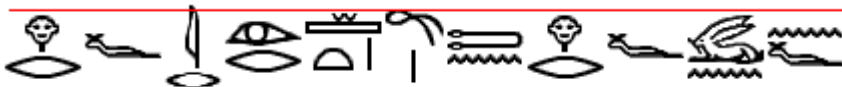
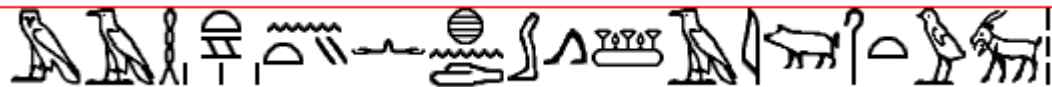
<sup>164</sup> Il segno H1 è l'abbreviazione di **3pdw** → “uccello”.

<sup>165</sup> M.u.K → A. Erman: *Zaubersprüche für Mutter und Kind*, 1901.



<sup>166</sup> I segni combinati **ḥtp(w)-nṯr** → “offerte votive” (Gardiner EG, pag. 531).

3ae-inf. dal significato estremamente vasto di → “fare” (Hannig HWB, pag. 88, ted. “machen”), in una forma di perfetto caratterizzata dall’infixo **n** collegato alla II persona singolare maschile del pronome personale suffisso **k** → “tu” (Allen ME, § 18.2) – **sšm** immagine / essenza della persona (cfr. Hannig HWB, pag 765, ted. “Erscheinungsform”) – **pn** pronome dimostrativo direttamente collegato alla precedente parola = *questa* (Allen ME, § 5.8) – **nty** pronome relativo = *che* (Allen ME, pag. 461 / Gardiner EG, §§ 199 – 201).

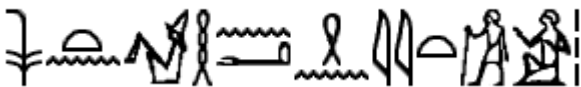


**m sšw ḥr s3tw w<sup>c</sup>b m ḥnty shrw m 3ḥtw nty n ḥnd š3j <sup>c</sup>wt ḥr.f jr jr md3t tn ḥr.f wnn.f**

**nella scrittura sul suolo consacrato con colori spalmati sul suolo che non (è stato) calpestato da greggi di maiali sopra di esso. Se questo rotolo di papiro sarà fatto su di esso egli esisterà**

**m** preposizione = *nella* (cfr. *supra*) – **sšw** = *scrittura* (Gardiner EG, pag. 592) – **ḥr** preposizione = *sul* (cfr. *supra*) – **s3tw** / **z3tw** = *terreno* / *pavimento* e concetti analoghi (in Sin. B 200-1 / Urk IV 27,16 / Faulkner ME, pag. 211, ingl. “ground”) – **w<sup>c</sup>b** verbo-aggettivo → “(esser) puro” / “innocente” (Gardiner EG, pag. 560), nel caso in specie deve intendersi un “suolo consacrato” / “puro”, quindi = *consacrato* – **m** preposizione = *con* (cfr. *supra*) – **ḥnty** parola che presenta notevoli incertezze interpretative. Il testo del BD alla pag. 268 evidenzia il segno F1 **k3** peraltro confermato dal Budge nel libro *The Egyptian Book of the Dead* alla pag. 223, parola che l’egittologo inglese traduce con “colour”. La presenza però di tale segno non trova riscontro idoneo in nessun testo da me esaminato che possa avvalorare tale concetto con la presenza del segno F1. L’ipotesi più plausibile è che debba essersi trattato di errore da parte dello scriba, non il segno F1 bensì il D19 essendo questi due segni molto simili nell’aspetto grafico tra di loro. Ipotizzando questa soluzione, abbastanza verosimile, la parola **ḥnty** può significare il “pigmento rosso nubiano” (cfr. Gardiner EG, pag. 452) o molto più verosimilmente il “colore giallo” (cfr. Erman & Grapow HB, D18 Vol. III, pag. 301, ted. “gelbe Farbe”). Ciò premesso e considerato appare del tutto accoglibile la semplice traduzione di = *colori* – **shrw** verbo 3ae-lit **shr** → “spalmare” e concetti analoghi con significato sostanzialmente analogo al verbo **sšr** (Hannig HWB, pag. 753, ted. “bestreichen”). Significato leggermente diverso ne dà il Budge di → “modellare” in BD Voc. pag. 298, ingl. “to shape”. Trattandosi di scritte colorate ritengo forse più pertinente il termine “spalmare”. Per quanto detto = *spalmati* al plurale. – **m** preposizione = *su* / *sul* (cfr. *supra*) – **3ḥtw** sostantivo al plurale = *terreni* (Faulkner ME, pag. 4, ingl. “field”) – **nty** pronome relativo = *che* (cfr. *supra*) – **n** particella esprimente negazione = *non* (Gardiner EG, pag. 572) – **ḥnd** verbo 3ae-lit → “passare sopra” / “calpestare” ecc. (Gardiner EG, pag. 585, ingl. “to tread”), in una forma

presumibilmente di *perfectif* (cfr. Malaise & Winand GR, § 547) = (*è stato calpestato* - š3j / š3w = *maiale* (Gardiner EG, pag. 594) - ʿwt = *greggi* (Gardiner EG, pag. 508) - hr.f preposizione hr → “sopra” / “su” (cfr. *supra*), direttamente collegato al pronome personale suffisso III persona singolare maschile f → “egli” / “esso” ecc. (Allen ME, § 5.3), quindi = *sopra di esso* (si sottintende il terreno ove è posta la scrittura) – jr / r preposizione che se precede forme verbali del tipo sdm.f significa = *se* (Gardiner EG, pag. 554) – jr / jr(j) verbo dal significato estremamente estensivo di “fare” (cfr. Hannig HWB, pag. 88, ted. “machen”), in casi meno frequenti riportato con il segno D21, che nel caso in esame non deve intendersi come raddoppio in forme imperfettive. Nel caso in specie trattasi di un congiuntivo caratterizzato dalla precedente particella jr che fa assumere il senso prospettivo dell’azione (Allen ME, § 19.7). Il soggetto della proposizione è la parola successiva md3t → “rotolo di papiro” / “papiro” / “scrittura” ecc. (Gardiner EG, pag. 533), ciò premesso il senso della traduzione è = *Se il rotolo di papiro sarà fatto / messo* – tn / tn trattasi di pronome dimostrativo femminile singolare direttamente collegato per genere al sostantivo che lo precede = *questo* (Allen ME, § 5.8) - hr.f = *su di esso* (cfr. *supra*) – wnn.f verbo 2ae-gem wnn → “essere” / “esistere” e concetti analoghi (Faulkner ME, pag. 62) in un forma prospettiva attiva direttamente collegata al pronome personale suffisso III persona singolare maschile f → “gli” (Allen ME, § 21.2.1), per cui = *egli esisterà*.



w3d msw.f w3d n hntt3 n wnn.f m mh-ib n nsw hn<sup>c</sup> šnytw.f

**cresteranno i bambini di lui in buona fortuna e senza esser dimenticati perché egli sarà il confidente del Re assieme con i suoi principi**

w3d verbo-aggettivo → “(essere) verde” / “fresco” i.e. “giovane” (Gardiner EG, pag. 560), qui il concetto sta ad indicare che se verrà fatto ciò che detto in precedenza (cfr. *supra*) = *fioriranno / cresceranno* (forma congiuntivo-prospettiva, cfr. Allen ME, § 19.2) – msw.f sostantivo plurale di ms → “bambino” (Faulkner ME, pag. 116), parola direttamente attaccata al pronome personale suffisso III persona singolare maschile f → “egli” / “lui”, quindi = *i bambini di lui* - w3d in tal caso il segno composito M14 esprime il concetto di “buona fortuna” / “successo” ecc. (Gardiner EG, pag. 560), quindi = *in buona fortuna* <sup>167</sup> - n particella esprime il concetto di negazione → “non” (Gardiner EG, pag. 572). Nel caso di che trattasi onde dare un senso più appropriato all’argomento traduco = *senza* - hnt3 / hntt3 → “cadere nell’oblio” i.e. “esser dimenticati” (cfr. BD

<sup>167</sup> Il senso dovrebbe lasciar intendere che gli spells inviati dal defunto con le modalità anzi descritte lasceranno tracce anche ai suoi figli.

Voc. pag. 220, ingl. “to fall into oblivion”). Parola derivante da **hnt** → “tempo della vita” / “concetto del tempo” (Faulkner ME, pag. 171 / CT I, 167) che unita al segno G37 esprime il senso opposto di privazione della vita i.e. “oblio”, quindi = *senza cadere nell’oblio* - **n** particella qui esprime il concetto di = *perché* (Gardiner EG, § 164) - **wnn.f** verbo 2ae-gem di → “essere” / “esistere” esprime il futuro (per approf. cfr. Grandet & Mathieu EH, § 11.1), verbo direttamente collegato al pronome personale suffisso III persona singolare maschile **f** → “egli” (cfr. *supra*), per quanto detto = *egli sarà / esisterà* - **m** preposizione = *nel* (cfr. *supra*) - **mḥ-ib** questi due segni esprimono il concetto dell’“aver fede” / “fiducia” in qualcuno, od anche “esser confidenti” (cfr. Faulkner ME, pag. 113, ingl. “one who is trusted” / Urk IV, 46.10 / Peas. BI, 236). Unione di **mḥ** verbo 2ae-lit nella veste trans. → “riempire” / “soddisfare” (Faulkner ME, pag. 113) e il sostantivo **jb** → “cuore” (cfr. Faulkner ME, pag. 14), quindi ad literam → “egli sarà nel soddisfare il cuore” o semplicemente = *sarà confidente* - **n** forma di genitivo indiretto = *del* (cfr. *supra*)<sup>168</sup> - **nsw / nzw / nj-swt** = *Re* (dell’Alto Egitto) cfr. Gardiner EG, pag. 446 - **hn<sup>c</sup>** assume valore in tal caso di preposizione = *assieme con* (Faulkner ME, pag. 172) - **šnyt<sup>w</sup>** → “capo” / “principe” (BD Voc. 325, ingl. “chiefs”), quindi = *i Capi / i Principi*. La parola risulta direttamente collegata con il suffisso **f** alludente al sovrano → “egli” / “lui” ecc., quindi onde dare un senso all’italiano = ai suoi principi. Il segno **f** lo si riscontra ad inizio del successivo rigo (cfr. *infra*).



**jw rdj.tw n.f šns dzy p3zn wr n jwf ḥr ḥ3wt nt nṯr<sup>c</sup> 3 nj šn<sup>c</sup>.n.tw.f ḥr sb3 nb jmnt jw**

**saranno offerti a lui pane, birra e molti pezzi di dolci e di carne sull’altare del grande dio. Che non gli sia impedito (sott. di entrare) in qualsiasi porta dell’Jmenety**

**jw** particella proclitica introduttiva (Allen ME, § 16.6.1) – **rdjw.tw** verbo anomalo **rdj** → “dare” / “donare” / “offrire” in una presumibile forma congiuntivo-prospettiva passiva caratterizzata dal suffisso **tw** in coda alla radice del verbo a cui segue il soggetto dell’azione – nel caso in esame **n.f** (Allen ME, §§ 19.2 e 19.4), ove **n** ha valenza di dativo = **a** (cfr. *supra*) e **f** è pronome personale suffisso III persona singolare maschile → “egli” (Allen ME, § 5.3). Per quanto detto il senso è = *sarà offerto a lui* od anche = *saranno offerti a lui* – **šns** sostantivo maschile = *del pane* (BD Voc., pag. 326 / Gardiner EG, pag. 595, ingl. “loaf”) – **dzy** sostantivo maschile da **dz / ds** = *birra* (Gardiner EG, pag. 603 – lo si trova con il segno Z4 in RB 123.2 cfr. Faulkner ME, pag. 316) - **p3zn / psn** sostantivo plurale = *dolci* (cfr. Budge EH, I Vol. pag. 232 B, ingl. “cake” / E.A.W.

<sup>168</sup> Il soggetto dovrebbe esser il figlio del defunto il quale godrà di fortuna perché appoggiato dal re. Bisogna rammentare che Nu era Supervisore del Palazzo Reale. Comunque la cosa non appare del tutto chiara.

Budge The Egyptian Book of the Dead, nota 4 alla pag. 223). C'è da rilevare in proposito che, per probabile errore dello scriba, il det. non è N10 bensì dovrebbe essere X 6 det. di “pezzo di pane” / “pagnotta”. Sovente i segni N 9 e 10 vengono confusi con X 6. – **wr n jwf** unitamente alla precedente parola **p3zn** significano = *e molti pezzi di dolci e di carne* (cfr. BD Voc. pag. 86), ove **wr / wrw** in tal caso assume il significato di avverbio di quantità → “molto” / “molti” (Gardiner EG, § 205.4). Si noti la collocazione dell'avverbio posposto al complemento oggetto (cfr. in proposito Allen ME, § 14.6<sup>169</sup>), **n** è genitivo indiretto (cfr. *supra*) e **jwf / jf** sostantivo maschile = *carne* (Cfr. Faulkner ME, pag. 13 / Urk IV 114.15 / Eb. 1.5). Si noti come inspiegabilmente il det. F51 “carne” (Gardiner EG, pag. 467) appaia due volte. – **hr** preposizione = *sul / sopra* (cfr. *supra*) – **h3wt** sostantivo femminile = *altare / tavola per le offerte* (Gardiner EG, pag. 501) – **nt** genitivo indiretto al femminile = *del* (cfr. *supra*) – **ntr** = *dio* (Faulkner ME, pag. 142) – **3** verbo-aggettivo → “(esser) grande” (Gardiner EG, pag. 557), quindi = *grande* – **nj / n** = *no / non* (cfr. *supra*) – verbo 3ae-lit → “impedire” / “ostacolare” e concetti analoghi (Grandet & Mathieu EH, pag. 785, fr. *Empêcher*” / Hannig HWB, pagg. 828-829). Si presume una forma di perfetto seguente una negazione ove l'azione risulta in italiano al presente e non al passato (per approfondimento dell'argomento cfr. Allen MWE, § 18.14) in una voce passiva caratterizzata dall'infisso **tw**. Ed in coda il pronome personale suffisso III persona singolare maschile **f** → “egli” / “lui” (Allen ME, 5.3), quindi = *che non gli sia impedito* – **hr** preposizione = (*di entrare*) *nella ...* (Gardiner EG, pag. 582) – **sb3** sostantivo maschile = *porta* (Peas. B1,34 / Faulkner ME, pag. 219, ingl. “door”) – **nb** aggettivo cosiddetto primario → “qualsiasi” / “ogni” / “qualche” (Allen ME, §§ 6.1-6.2) = *qualsiasi* – **n** genitivo indiretto = *dell / dello* (cfr. *supra*) – **jmnt** = *Jmenety* → “Occidente” (Gardiner EG, pag. 502) – **jw** particella proclitica enunciativa (Allen ME, § 16.6.1).



st3.tw.f ḥn<sup>c</sup> nsyt-bjt wnn.f m šms wsjr šsr m3<sup>c</sup> ḥḥ n zp

**(così) egli sarà andato via assieme ai Re dell'Alto e Basso Egitto ed egli esisterà come seguace di Osiride nelle cose giuste per l'eternità.**

**st3.tw.f** verbo 3ae-lit → “trascinare” / “andare via” e concetti analoghi (Faulkner ME, pag. 255, ingl. “to flow”) nella forma congiuntivo-prospettiva caratterizzata dall'infisso **tw** (Allen ME, § 19.4), verbo direttamente collegato con il pronome personale suffisso III persona singolare maschile **f** → “egli” / “lui”, quindi = (*così*) *egli sarà andato via* – **ḥn<sup>c</sup>** congiunzione = *con* (cfr. *supra*) – **nsyt-bjt / n-sw-bjt** due parole esprimenti il concetto al plurale del Sovrano dell'Alto (**sy**t) e Basso Egitto (**bj**t) cfr. Gardiner EG, pag. 482. = *ai Re dell'Alto e Basso Egitto* – **wnn.f** verbo 2ae-gem di → “essere” / “esistere” esprime il futuro (per approf. cfr. Grandet & Mathieu EH, § 11.1), verbo direttamente collegato al pronome personale suffisso III persona singolare maschile **f** → “egli” (cfr. *supra*), per quanto detto = *egli esisterà* – **m šms** trattasi di forma pseudo-verbale del tipo *m sdm.f* “progressif” del verbo 3ae-lit **šms** → “seguire” e concetti analoghi (cfr. Grandet &

<sup>169</sup> L'ordine di collocazione delle varie parole di una proposizione è il ben noto acronimo **VsdoSOA**.

Mathieu EH, § 14.2), quindi = *nel seguire* od anche semplicemente = *come seguace* – **wsjr** = *Osiride* il dio dei morti e della rinascita (Gardiner EG, pag. 500) – **šsr / sšr / sš - m3<sup>c</sup>** sostantivo maschile → “cosa” / “azione” (cfr. Faulkner ME, pag. 249, ingl. “things”), parola seguita da **m3<sup>c</sup>** esprime il concetto di → “cosa giusta” / azione corretta” e concetti analoghi (cfr. anche Bull 30,177 ff – ingl. “a successful method”)<sup>170</sup>, quindi = *nelle cose giuste* - **ḥḥ n zp** parole che esprimono il concetto dell’“eternità”, del “sempre”, ove **ḥḥ** è numero cardinale → “milioni” od anche “tanti” (Gardiner EG, § 259), **n** è genitivo indiretto → “di” (Allen ME, § 4.13.2), → “tempo” (Gardiner EG, pag. 498). Quindi al *reddere ad rationem* il senso ad *literam* è “tantissime delle volte”, i.e. = *per l’eternità*.

## ***Segni geroglifici***

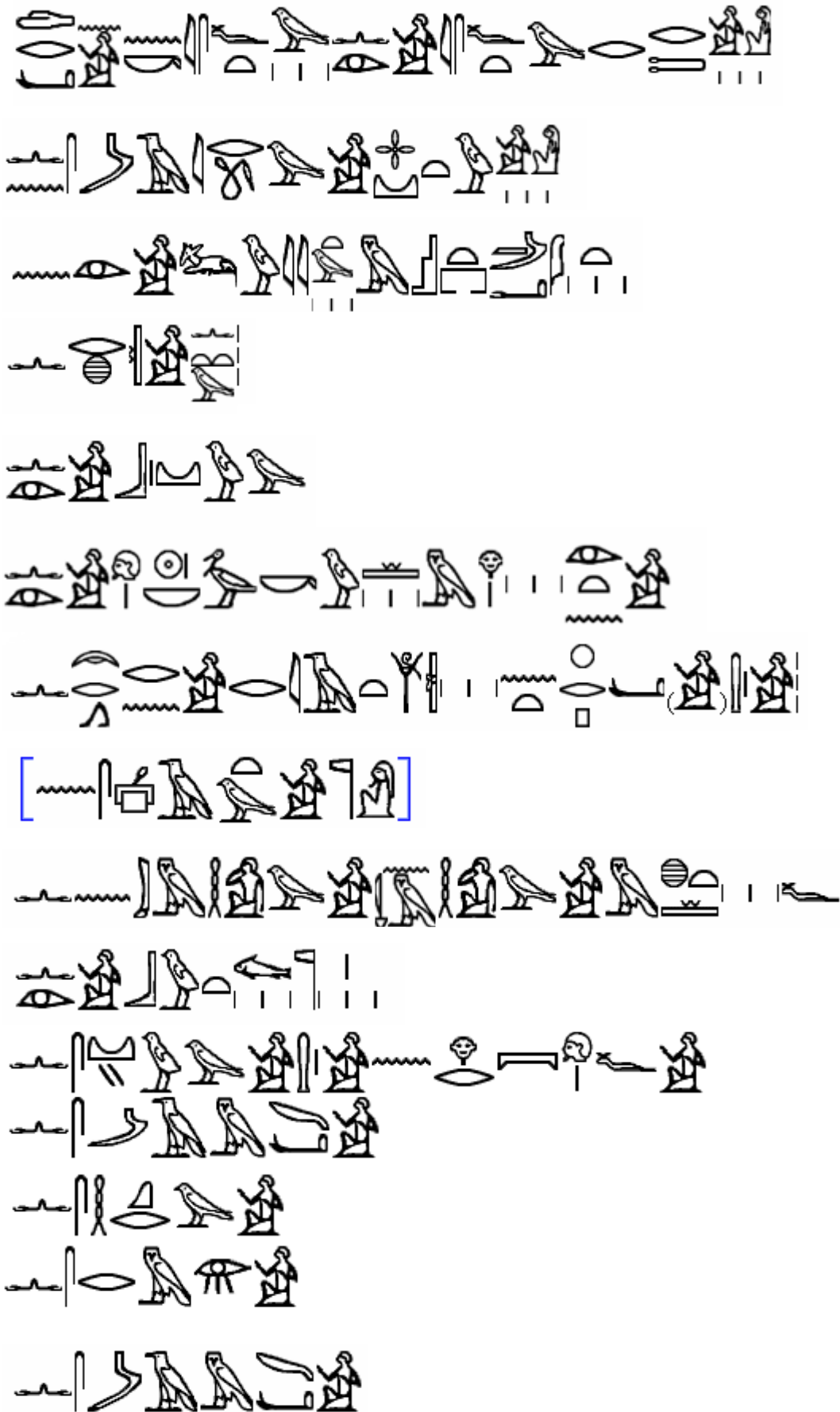
### ***I Introduzione***

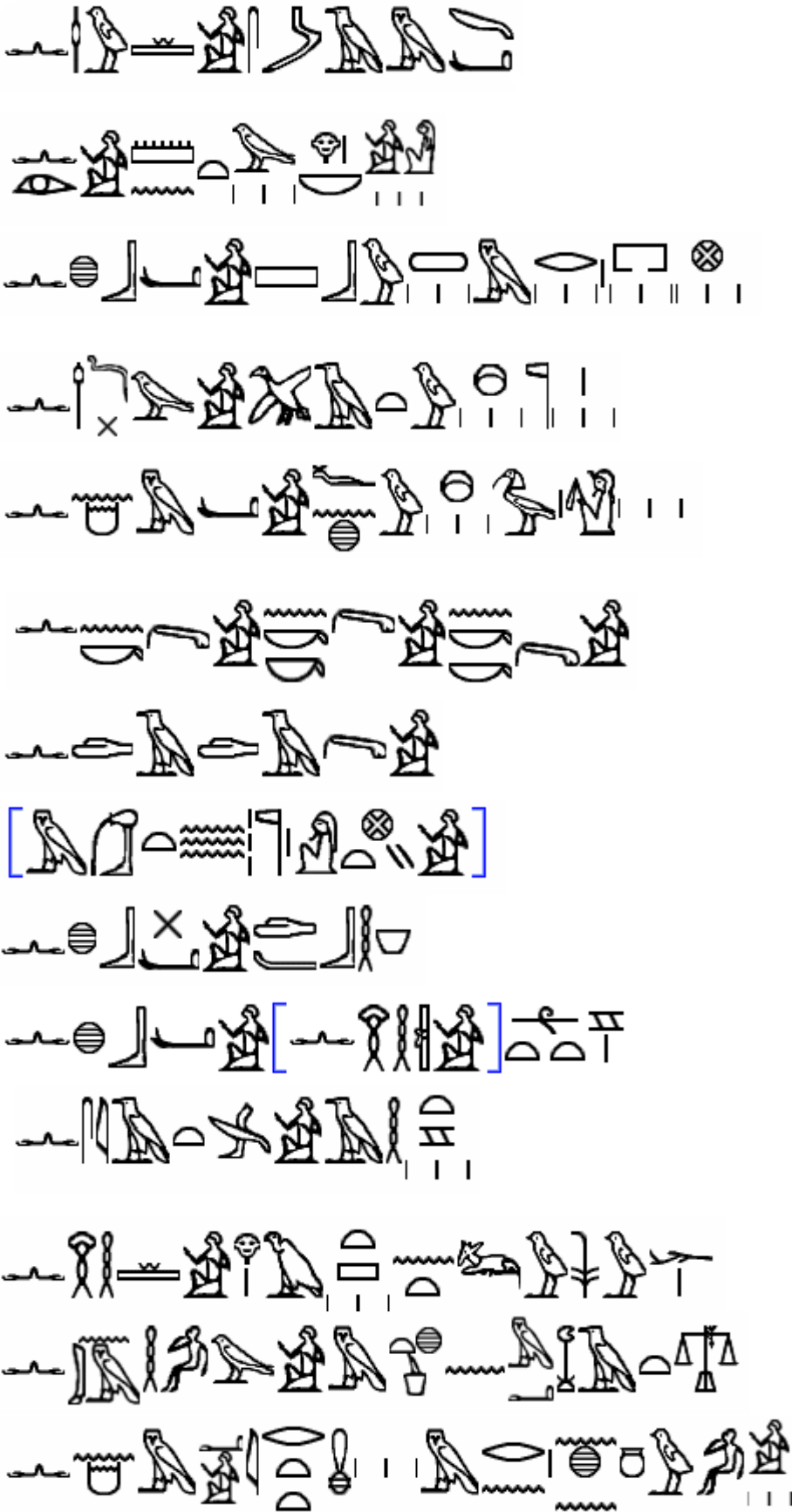
---

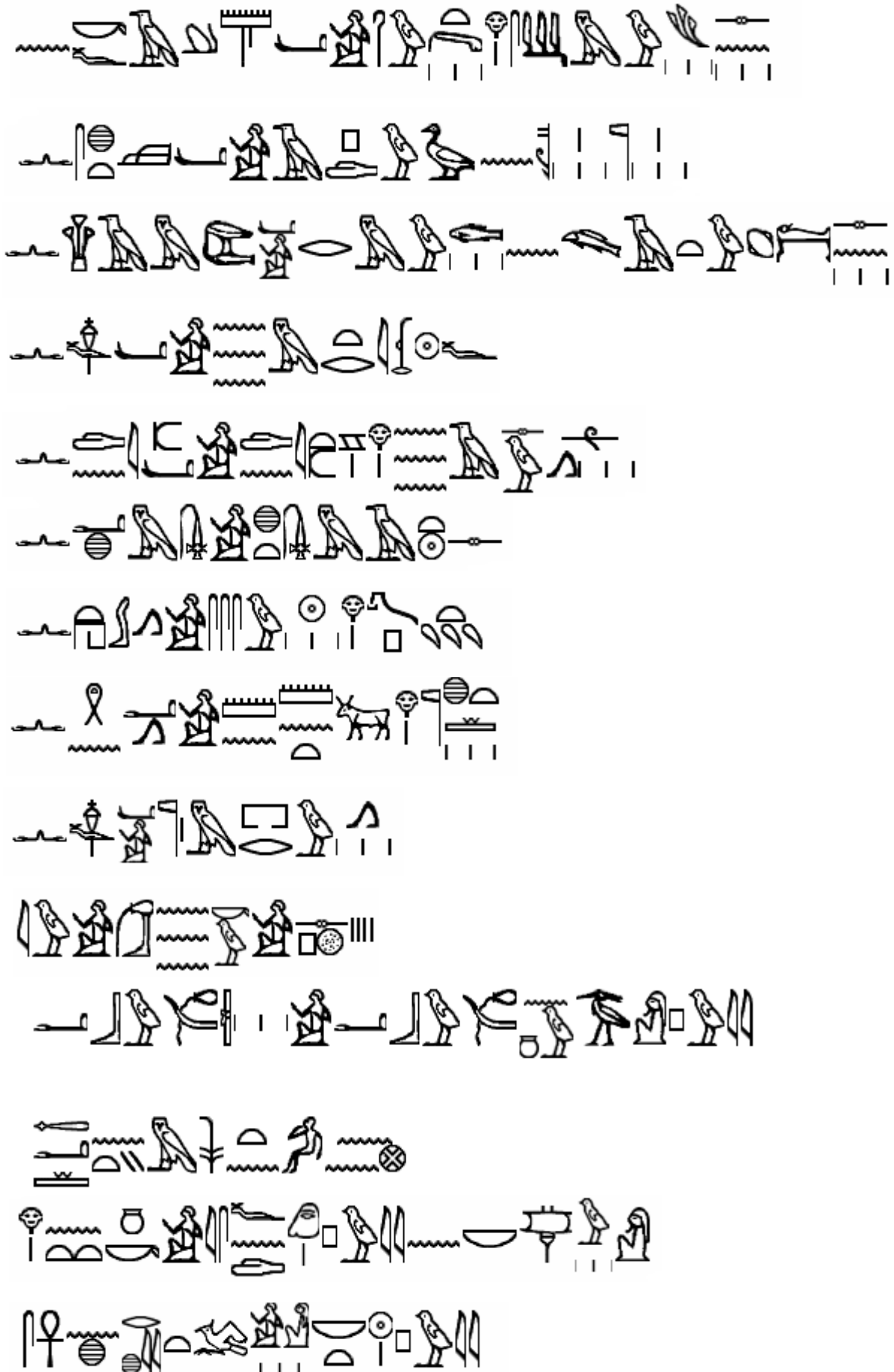
<sup>170</sup> Bull. → *Bulletin de l’Institut français d’archéologie orientale du Caire*.

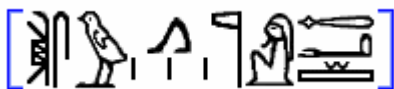
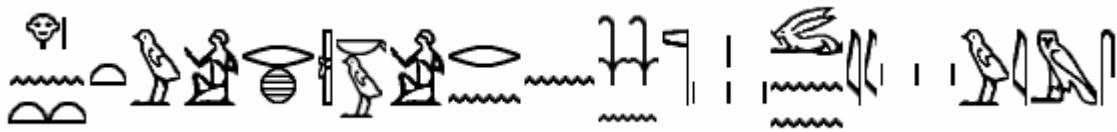
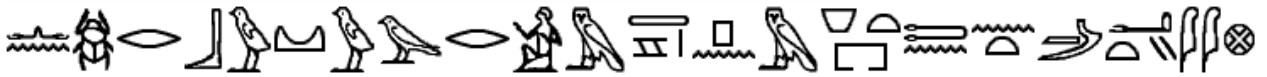
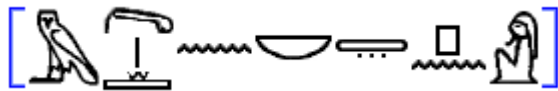




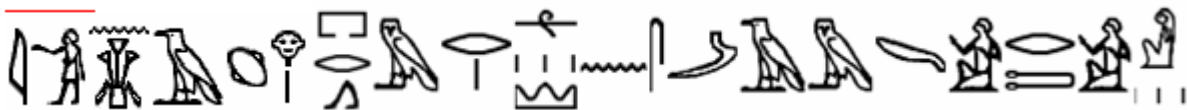








*II Confessione Negativa*



---

⊗ ♂ ♂ ⊗ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂ ⊗

---

---

⊗ ♂ ⊗ ⊗ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂

---

---

⊗ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂

---

---

⊗ ♂ ⊗ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂

---

---

⊗ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂

---

---

⊗ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂

---

---

⊗ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂ [⊗ ♂ ♂ ♂] ♂ ♂ ♂ ♂ ♂

---

---

⊗ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂

---

---

⊗ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂

---

---

⊗ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂

---

---

⊗ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂

---

---

⊗ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂

---

⊗ ♂ ♂ ♂

---

---

⊗ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂

---

---

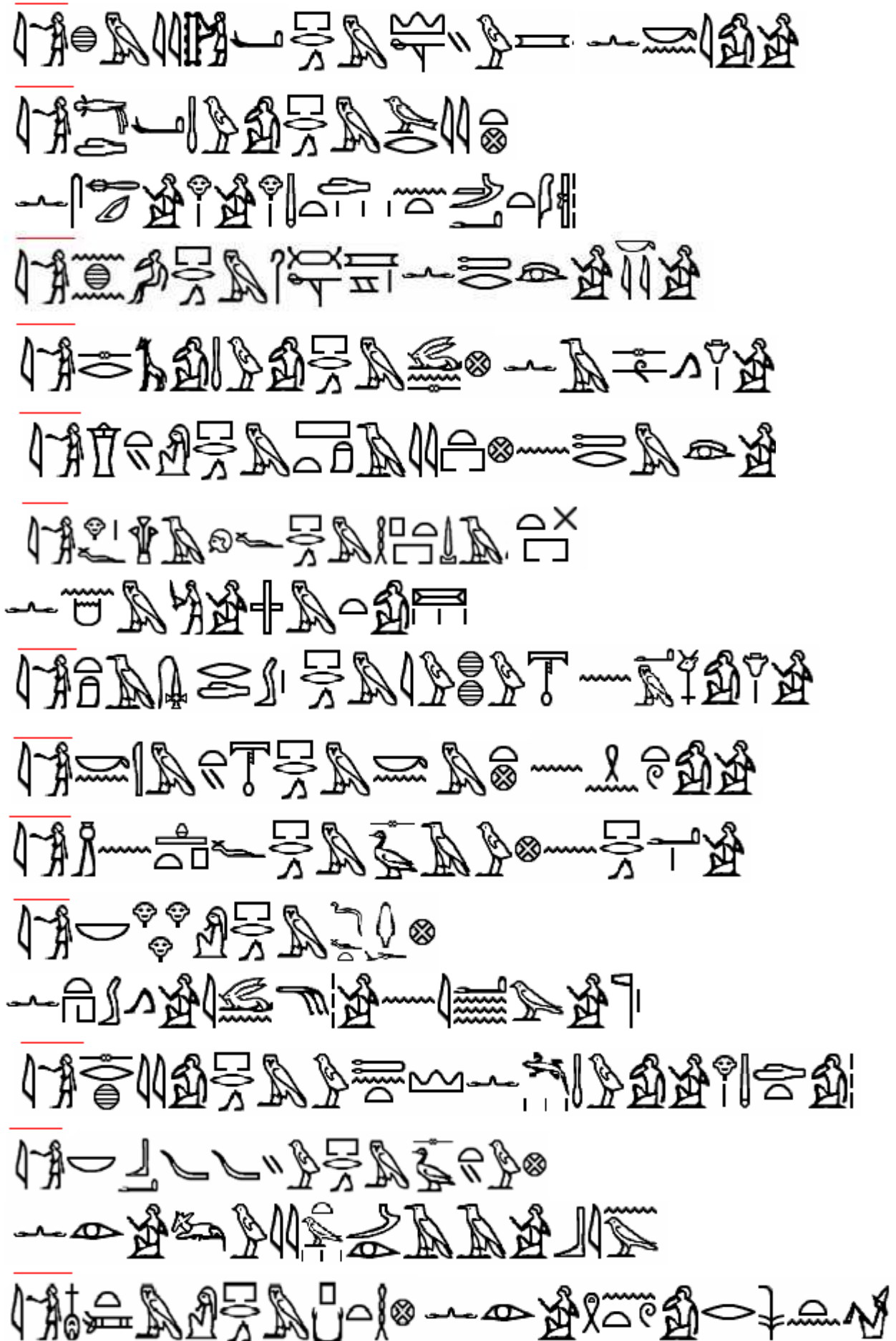
⊗ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂

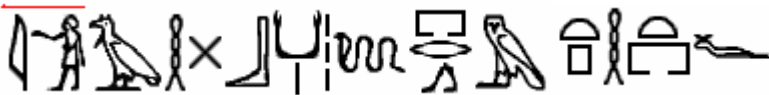
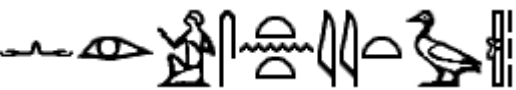
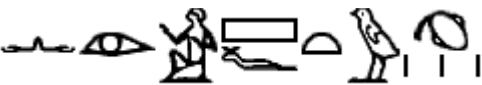
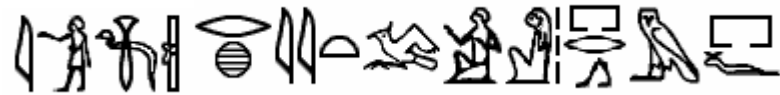
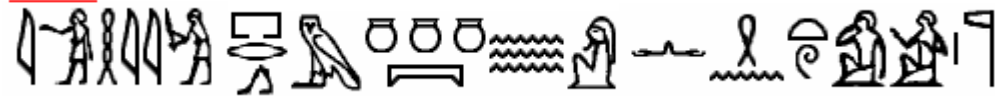
---

---

⊗ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂ ♂ [⊗ ♂ ♂] ♂ ♂ ♂ ♂ ♂

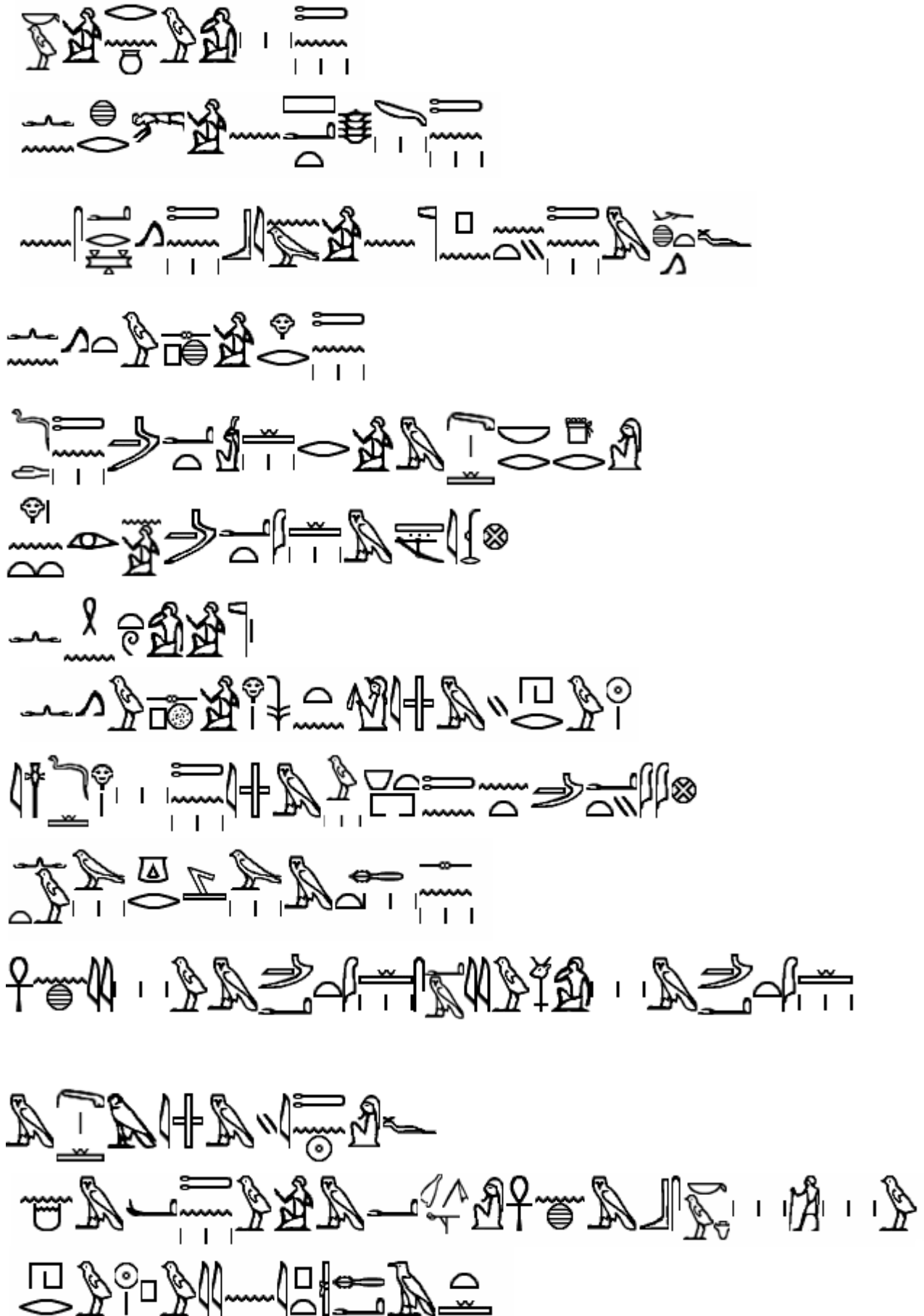
---



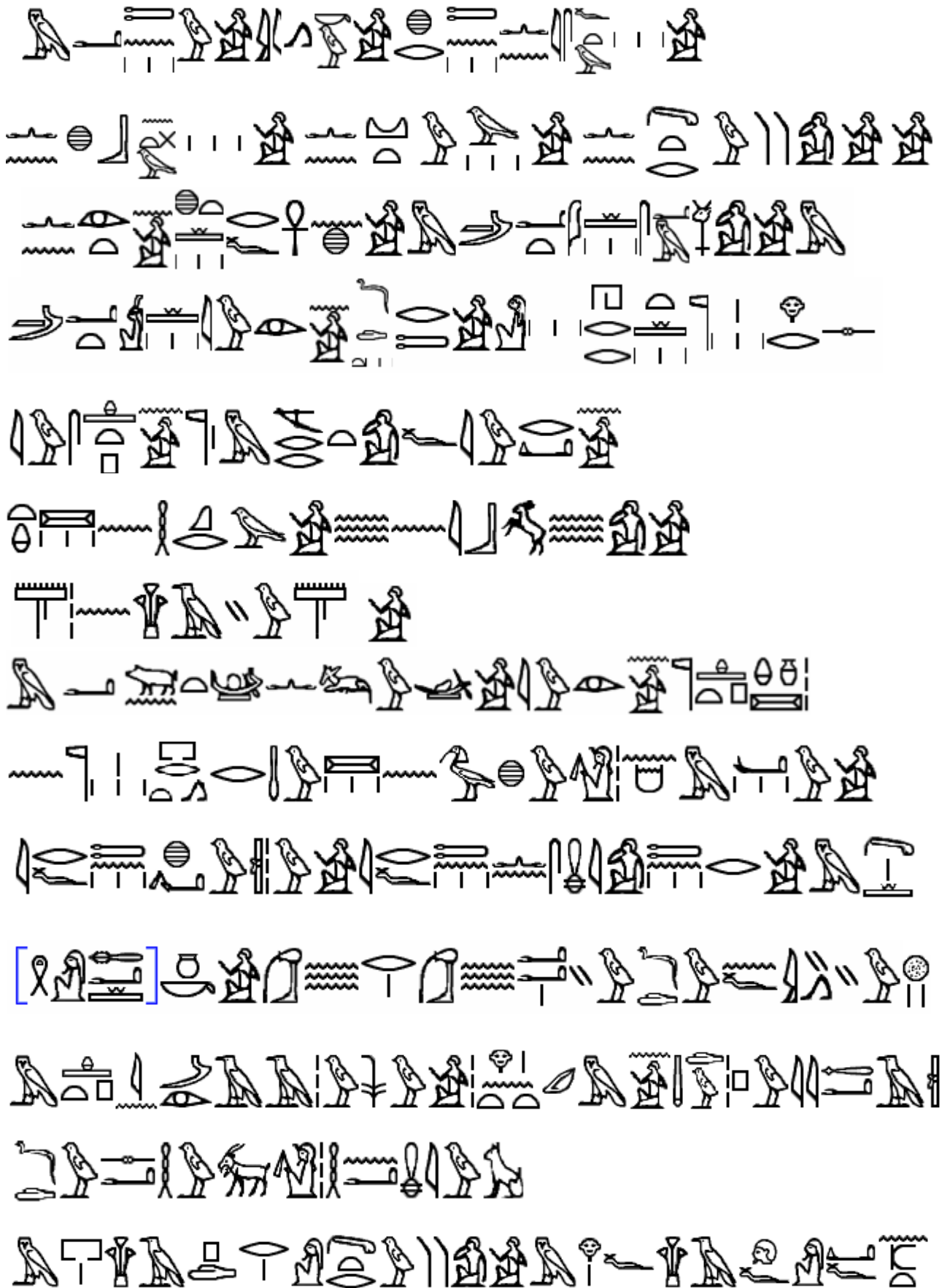


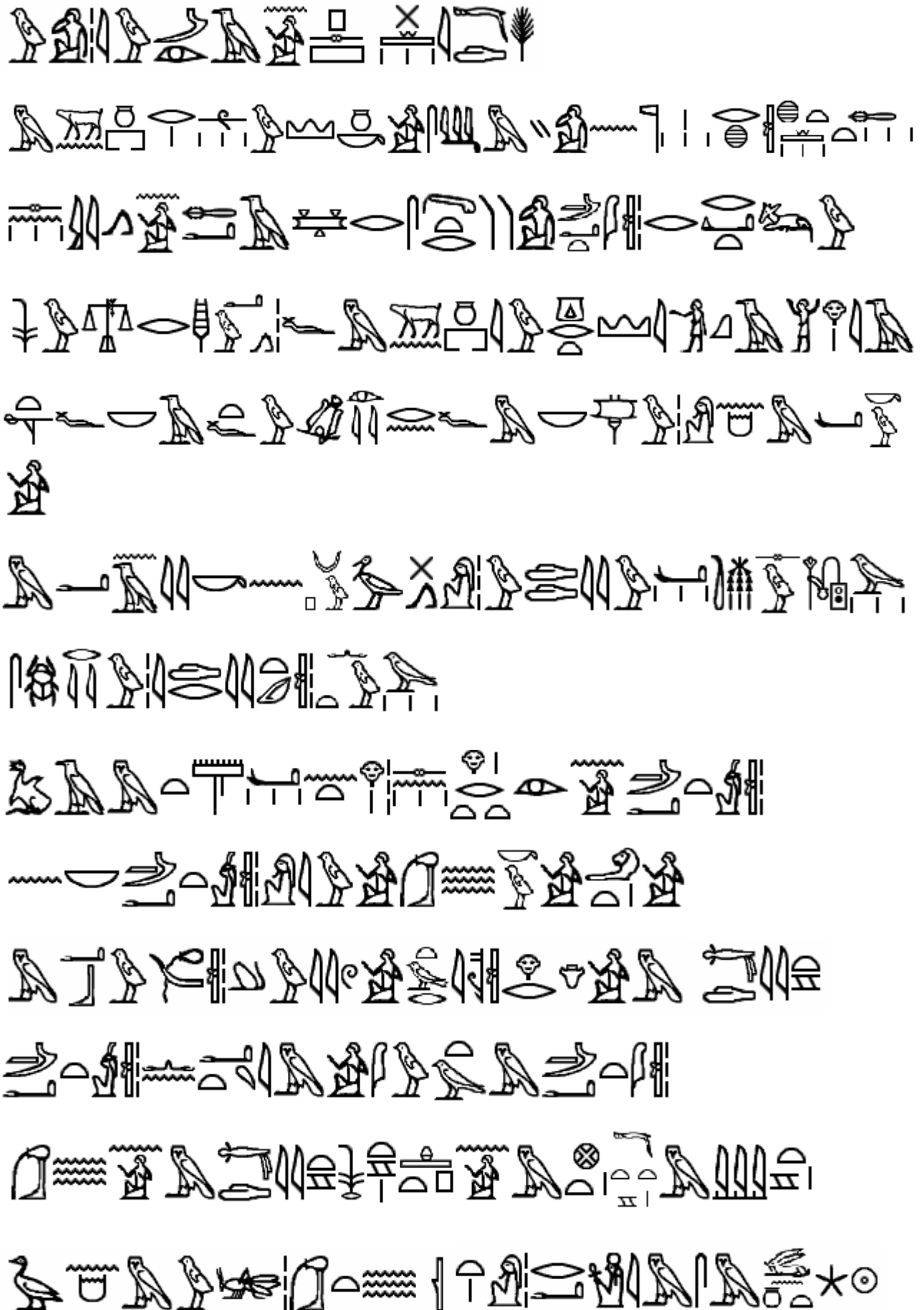
### *III Invocazioni indirizzate agli dei dell'Oltretomba*

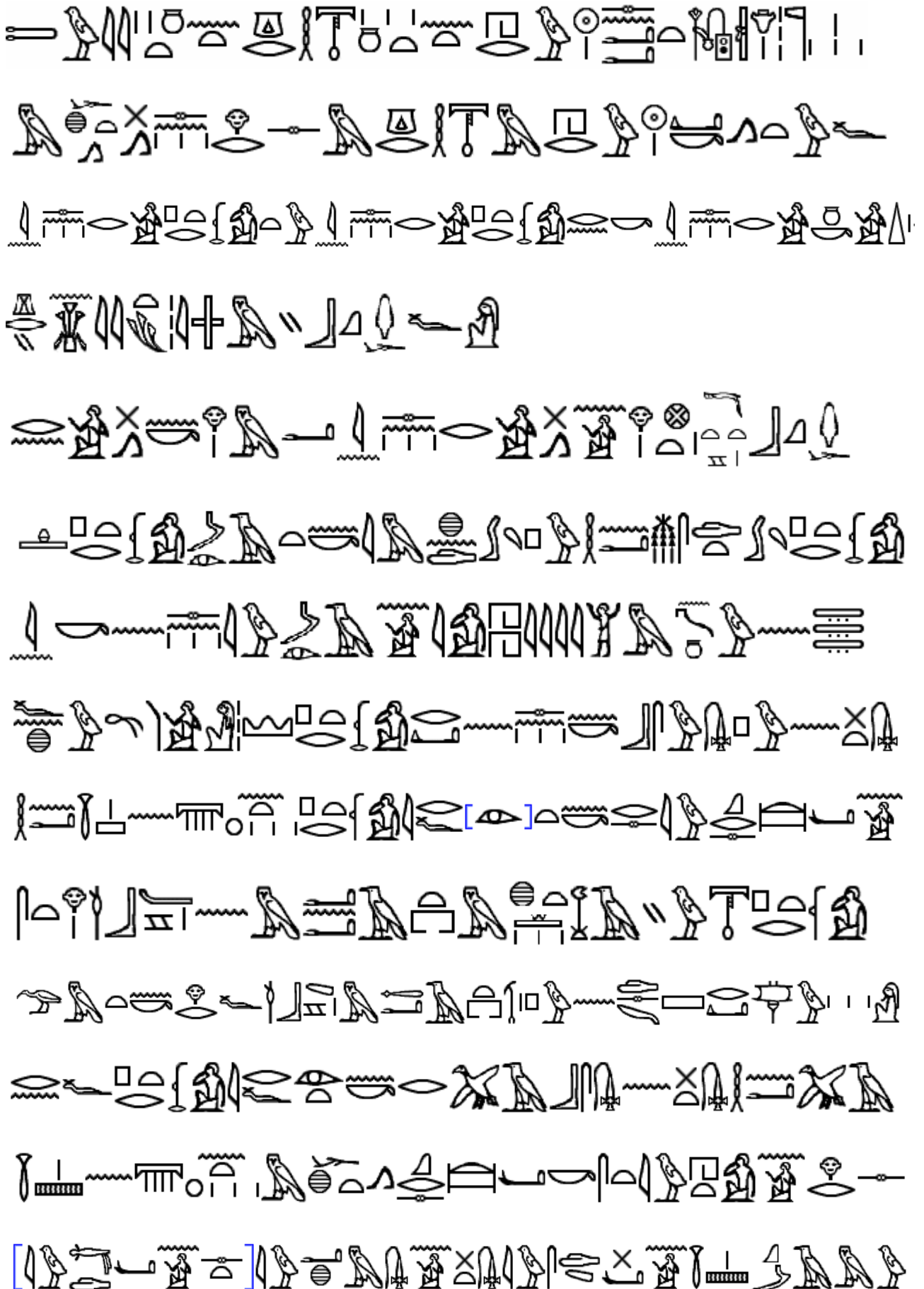


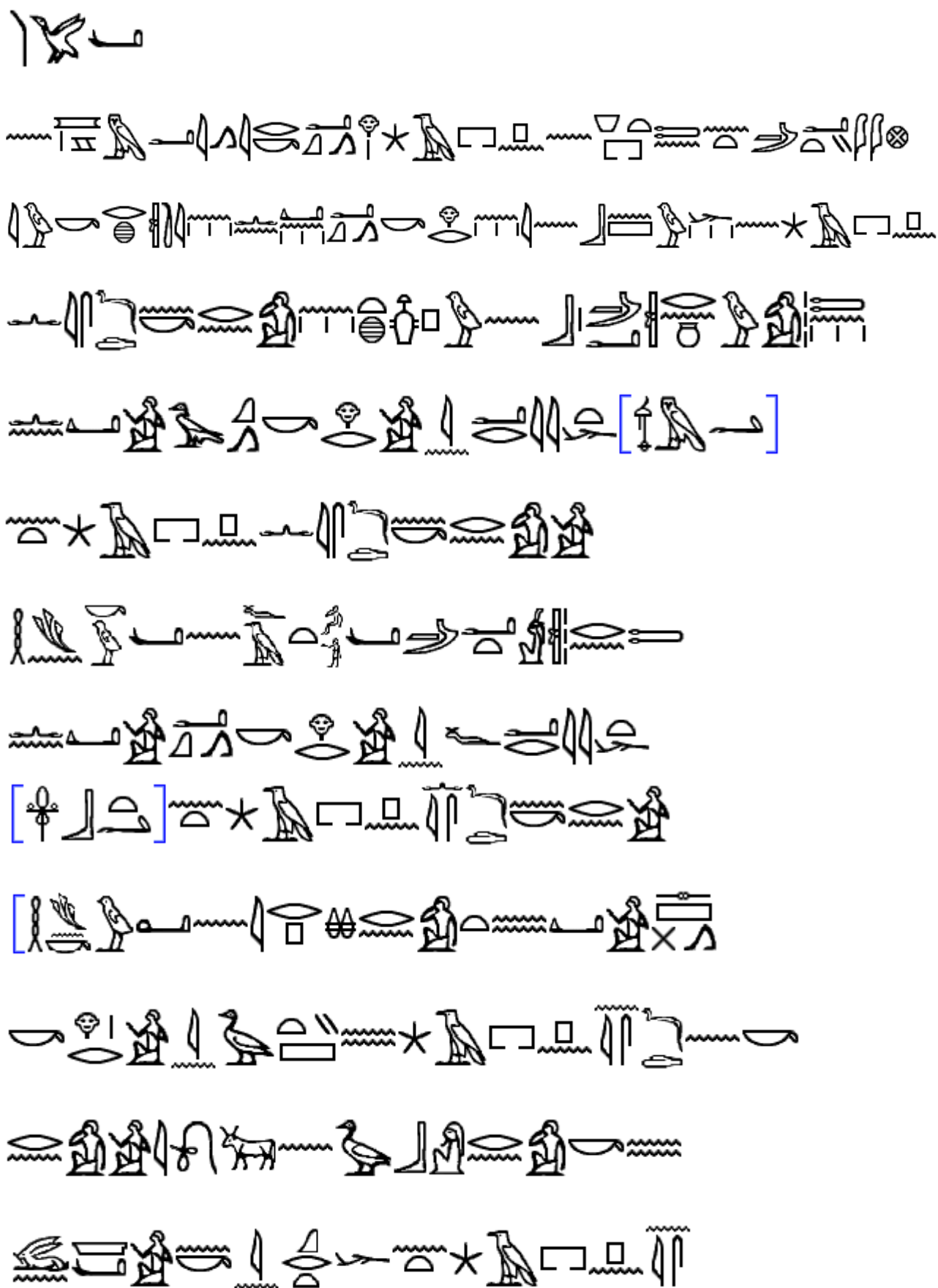


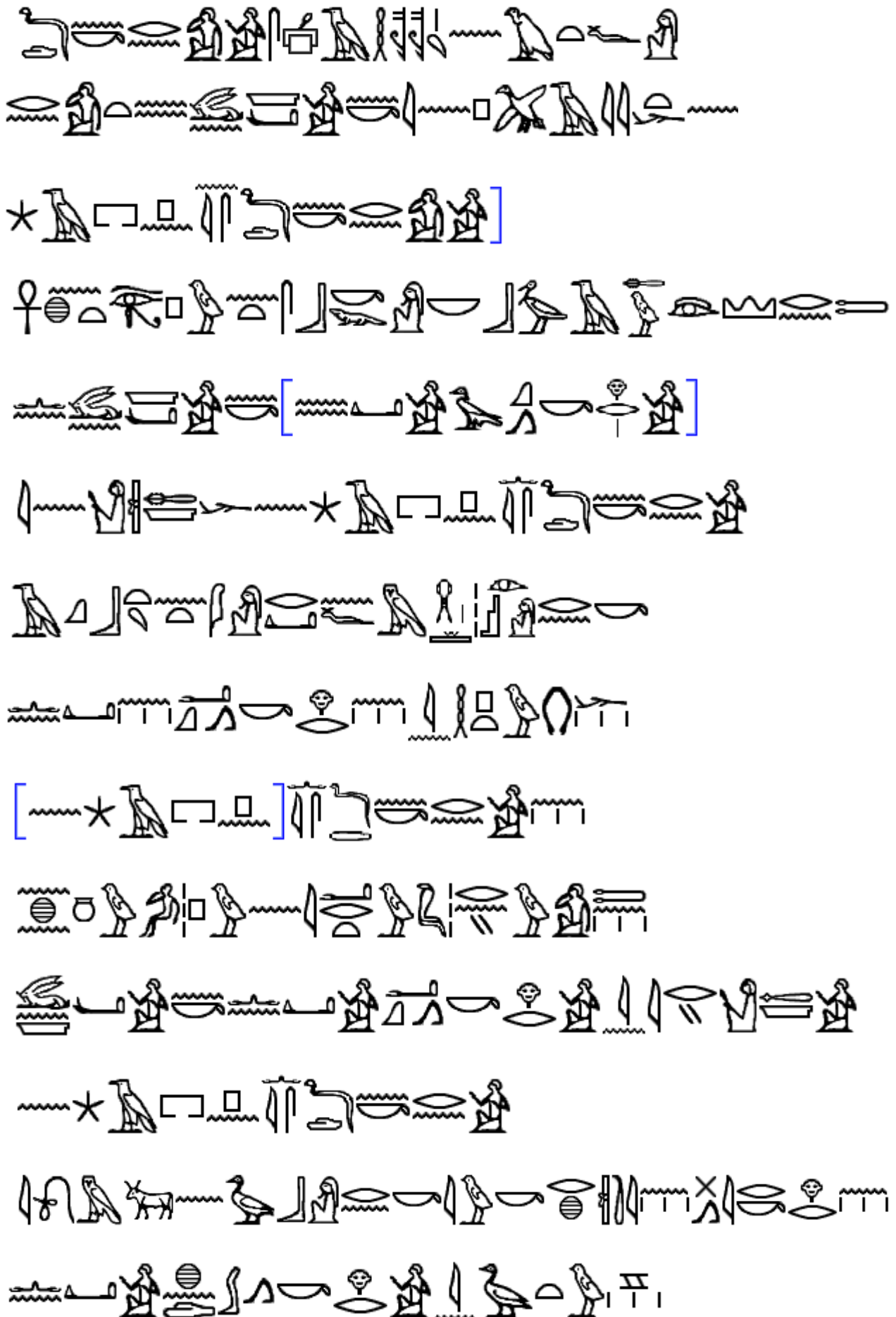


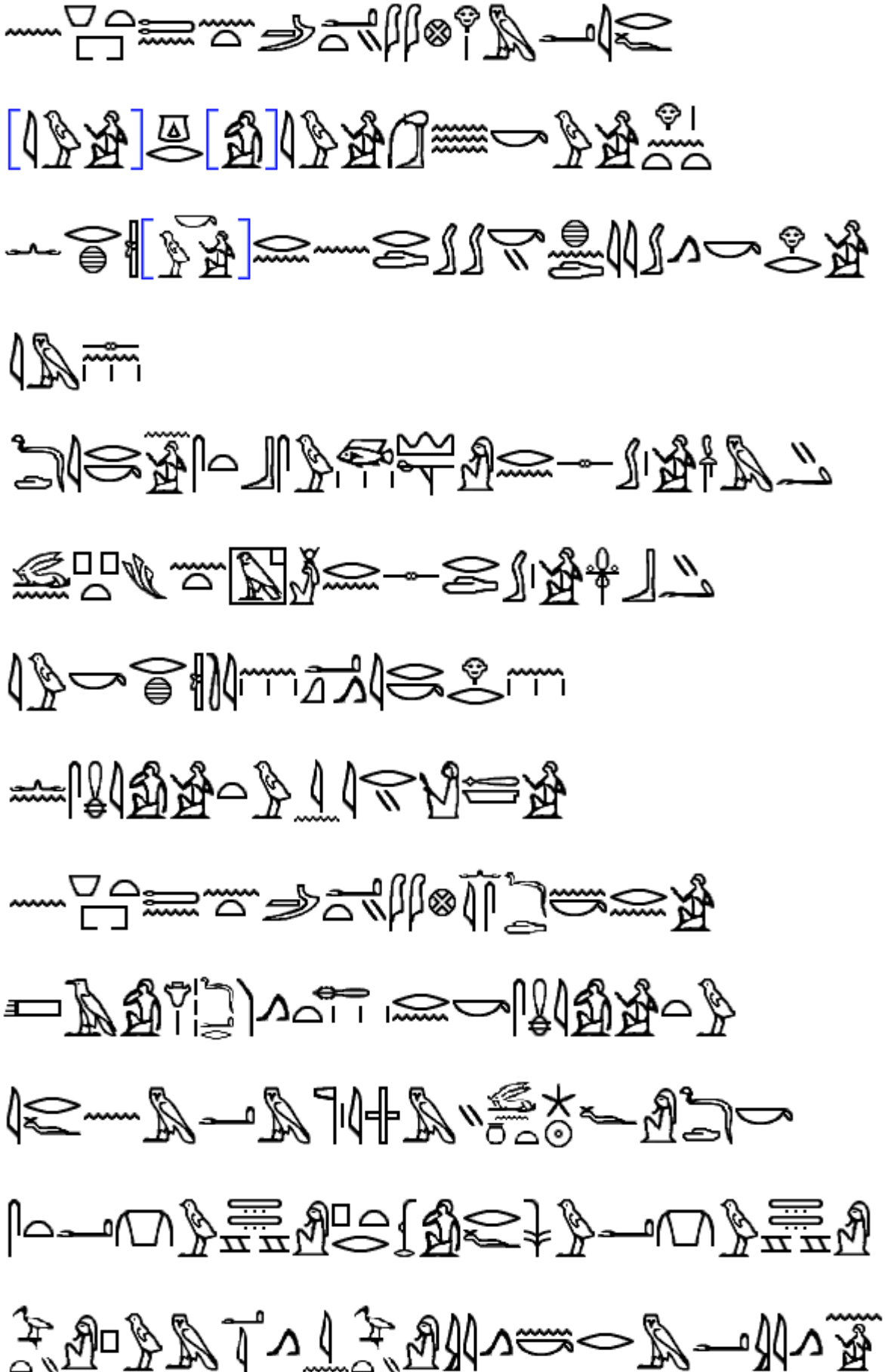


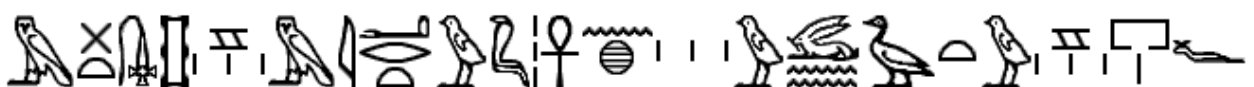
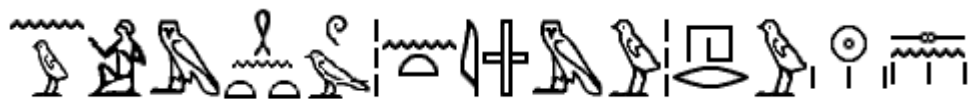
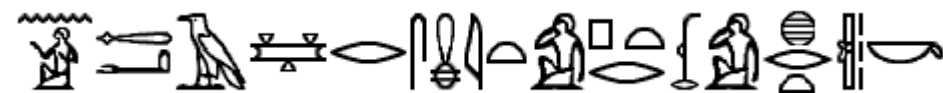
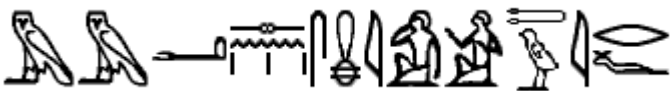












𐀁 𐀅 𐀇 𐀈 𐀊 𐀋 𐀌 𐀍 𐀎 𐀏 𐀐 𐀑 𐀒 𐀓 𐀔 𐀕 𐀖 𐀗 𐀘 𐀙 𐀚 𐀛 𐀜 𐀝 𐀞 𐀟

𐀁 𐀅 𐀇 𐀈 𐀊 𐀋 𐀌 𐀍 𐀎 𐀏 𐀐 𐀑 𐀒 𐀓 𐀔 𐀕 𐀖 𐀗 𐀘 𐀙 𐀚 𐀛 𐀜 𐀝 𐀞 𐀟

𐀁 𐀅 𐀇 𐀈 𐀊 𐀋 𐀌 𐀍 𐀎 𐀏 𐀐 𐀑 𐀒 𐀓 𐀔 𐀕 𐀖 𐀗 𐀘 𐀙 𐀚 𐀛 𐀜 𐀝 𐀞 𐀟

𐀁 𐀅 𐀇 𐀈 𐀊 𐀋 𐀌 𐀍 𐀎 𐀏 𐀐 𐀑 𐀒 𐀓 𐀔 𐀕 𐀖 𐀗 𐀘 𐀙 𐀚 𐀛 𐀜 𐀝 𐀞 𐀟

---

𐀁 𐀅 𐀇 𐀈 𐀊 𐀋 𐀌 𐀍 𐀎 𐀏 𐀐 𐀑 𐀒 𐀓 𐀔 𐀕 𐀖 𐀗 𐀘 𐀙 𐀚 𐀛 𐀜 𐀝 𐀞 𐀟

---

𐀁 𐀅 𐀇 𐀈 𐀊 𐀋 𐀌 𐀍 𐀎 𐀏 𐀐 𐀑 𐀒 𐀓 𐀔 𐀕 𐀖 𐀗 𐀘 𐀙 𐀚 𐀛 𐀜 𐀝 𐀞 𐀟

---

𐀁 𐀅 𐀇 𐀈 𐀊 𐀋 𐀌 𐀍 𐀎 𐀏 𐀐 𐀑 𐀒 𐀓 𐀔 𐀕 𐀖 𐀗 𐀘 𐀙 𐀚 𐀛 𐀜 𐀝 𐀞 𐀟

---

𐀁 𐀅 𐀇 𐀈 𐀊 𐀋 𐀌 𐀍 𐀎 𐀏 𐀐 𐀑 𐀒 𐀓 𐀔 𐀕 𐀖 𐀗 𐀘 𐀙 𐀚 𐀛 𐀜 𐀝 𐀞 𐀟

---

𐀁 𐀅 𐀇 𐀈 𐀊 𐀋 𐀌 𐀍 𐀎 𐀏 𐀐 𐀑 𐀒 𐀓 𐀔 𐀕 𐀖 𐀗 𐀘 𐀙 𐀚 𐀛 𐀜 𐀝 𐀞 𐀟

---

𐀁 𐀅 𐀇 𐀈 𐀊 𐀋 𐀌 𐀍 𐀎 𐀏 𐀐 𐀑 𐀒 𐀓 𐀔 𐀕 𐀖 𐀗 𐀘 𐀙 𐀚 𐀛 𐀜 𐀝 𐀞 𐀟

---

𐀁 𐀅 𐀇 𐀈 𐀊 𐀋 𐀌 𐀍 𐀎 𐀏 𐀐 𐀑 𐀒 𐀓 𐀔 𐀕 𐀖 𐀗 𐀘 𐀙 𐀚 𐀛 𐀜 𐀝 𐀞 𐀟

---

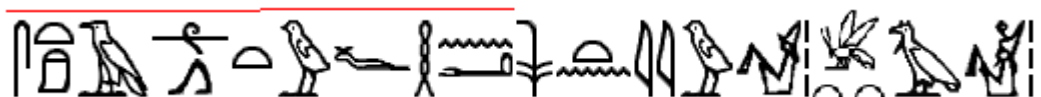
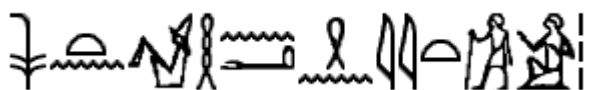
𐀁 𐀅 𐀇 𐀈 𐀊 𐀋 𐀌 𐀍 𐀎 𐀏 𐀐 𐀑 𐀒 𐀓 𐀔 𐀕 𐀖 𐀗 𐀘 𐀙 𐀚 𐀛 𐀜 𐀝 𐀞 𐀟

---

𐀁 𐀅 𐀇 𐀈 𐀊 𐀋 𐀌 𐀍 𐀎 𐀏 𐀐 𐀑 𐀒 𐀓 𐀔 𐀕 𐀖 𐀗 𐀘 𐀙 𐀚 𐀛 𐀜 𐀝 𐀞 𐀟

---





## Traslittezzazione

### I Introduzione

**ddt hft spr r wsht tn - nt m3<sup>c</sup>ty ph3** jmy-r pr n sd3wtyw Nnw - m3<sup>c</sup> hrw m hww nb jrj.n.f - m33 hr.w ntr.w - mdw jn... Nnw...- jnd hr.k nTr<sup>c</sup> 3j nb m3<sup>c</sup>t.y - jj.n.j hr.k nb.j jnt.kw m3n.j nfrw.k - jw.j rh.kw tw rh.kw rn.k - rh. kw rn n p3 ntr(w) 42 n wnyw - hn<sup>c</sup>.k m wsht tn nt<sup>c</sup> m3<sup>c</sup>t.y -<sup>c</sup> nhyw m z3wt dwts -<sup>c</sup> myw m znf.zn hrw pwy - n hsb kdw m-b3h wnn nfr - m .k z3.ty mr.ty nb m3<sup>c</sup>t.y rn.k - m .k z3.ty mr.ty nb m3<sup>c</sup>t.y rn.k - m.k wj jj.kw hr.k jn(j).n.j n.k m3<sup>c</sup>t - dr.n.j n.k jsft.w nj jr.j jsft r rmt - nn sm3 r.j wndwt - n jr.j jwyt m st m3<sup>c</sup>t - n rh.j jwtt - n jr.j bw-dw - n jr.j tp r<sup>c</sup> nb b3kw m hrw jrt n.j - n spr rn.j r j3t nt hrp hmw - n s3t.j ntr - n nmh.j nmh m ht.f - n jr.j bwt ntr.w - n sdwy.j hm n hry-tp.f - n smr.j - n shk.r.j - n srm(j).j - n sm3.j - n wd sm3 - n jrj mn.t hr nb - n hb.j sbw m rw-prw - n hd.j p3wt ntrw - n nhm.j fnhw 3hw - n nk.j nkk nkk - n d3d3.j - m w<sup>c</sup> bt ntr nwtj - n hb.j dbh - n hb.j (n w3h.j) n hb.j st3t - n sj3t.j 3h.wt - n w3 h.j hr mwt nt jws - n nmh.j m th n mh3t - n nhm.j jrnt m r n nhw - n kf.j<sup>c</sup> wt hr smw.zn - n sbt.j 3pd.w n ks.w ntr.w - n h3m.j rmw n h3wt.zn - n hsf.j mw m tr.f - n dnj.j dnjt hr mw 3zw - n<sup>c</sup> hm.j ht m - 3t.z - n th.j ss.w hr stp.w - n sn<sup>c</sup>.j mnmnt hr ntr ht - n hsf.j ntr m prw.f - jw.j w<sup>c</sup>b.kw(j) sp4 -<sup>c</sup> bw.j<sup>c</sup> bw bnw pwy<sup>c</sup> 3 nty m Nnj-nsw - hr ntt jnk js fnd pwy n nb t3w - s<sup>c</sup> nh rh(y)t nbt r<sup>c</sup> pwy n mh wd3t m Jwnw m 3bd2 m prt<sup>c</sup> rky - [m-b3h n nb t3 pn] - jnk m33 mh wd3t m Jwnw - nn hpr bw dw r.j m t3 pn wsht tn nt m3<sup>c</sup>ty - hr-ntt tw.j rh.kw(j) rn n nn ntrw wnyw jm.s - [šmsw ntr<sup>c</sup> 3j] -

### II Confessione Negativa

**j** wsh nmt pr(j) m jwnw n jr.j jsft - **j** hpt-sd pr(j) m hrj-<sup>c</sup> h3 n<sup>c</sup> w3(j).j - **j** fndy pr(j) m hmnw nn jr.j<sup>c</sup> wn-jb - **j**<sup>c</sup> m -šwt.w pr(j) m krrt n t3w.j - **j** nh3-hr pr(j) m r-st3w n sm3.j rmt - **j** Rwtj pr(j) m pt n hd.j dbh.w - **j** jrtj.fy.m.dz pr(j) m hm n jr.j<sup>c</sup> š3 bt3 - **j** nbj pr(j) m htbt n t3w.j ht ntr - **j** sd-ks.w pr(j) m Nnj-nsw n dd.j grg.w - **j** hmy pr(j) m štyt<sup>171</sup> n nhm.j n kn.j - **j** krty pr(j) m jmnt n jr.j hnwyw - **j** hd-jbh w pr(j) m T3-š n th.j - **j** Wnm-znf pr(j) m nmt n sm3.j k3 ntry - **j** wnm-bskw pr(j) m m<sup>c</sup>b3yt n<sup>c</sup> wn.j hnb.w - **j** nb- m3<sup>c</sup>t pr(j) m m3<sup>c</sup>ty n<sup>c</sup> w3j.j hnb - **j** tnmy pr(j) m B3st n šm.j r.j - **j**<sup>c</sup> 3dy pr(j) m jwnw n shwn.j njs hr ht.j - **j** dwdw.f pr(j) m (<sup>c</sup>ntj) n nk.j nkk.j - **j** w3mmtj pr(j) m hbt n b3b3.j - **j** m33-jnw.f pr(j) m pr-mnw n nk.j hmt t3y - **j** hry-j3w pr(j) m nh3wt n jr.j hrw - **j** hmy pr(j) m h3wy n th.j - **j** šd-hrw pr(j) m wryt n sh.j hr.j hr mdt.w nt m3<sup>c</sup>t.w - **j** nhn pr(j) m hk3-<sup>c</sup>ndw n trm.j ky.j - **j** zr-hrw pr(j) m wnz n 3z-jb.j - **j** b3sty pr(j) m štyt n trm.j - **j** hr.f-h3.f pr(j) m hpt d3t n n nhm.j jm.t - **j** t3-rd pr(j) m jbh w n<sup>c</sup>m-jb.j - **j** knmty pr(j) m knmt n šnt.j - **j** jn-htp.f pr(j) m z3wt(y) n pr-<sup>c</sup>.j - **j** nb-hrw pr(j) m dft n th.j jwn n j<sup>c</sup>.j ntr - **j** srhy pr(j) m wnt n th.j jwn n š3t hrw.j hr mdt.w - **j** nb-<sup>c</sup>bwy pr(j) m z3wty n jr.j jwyt m33.j bjn - **j** nfr-tm pr(j) m hwt-k3- pth n jr.j sntw r nsw - **j** tm-zp pr(j) m ddw n rhn.j hr mw - **j** jr-m-jb.j pr(j) m tbtj n k3(j) hrw.j - **j** jhy pr(j) m nw n šnt.j ntr - **j** wd-rhyt pr(j) m pr.f n jr(j) šftw - **j** nhb-nftr pr(j) m hwt-(<sup>c</sup>3t).f n jr(j) stnyt.w - **j** nhb-k3w pr(j) m tpht.f n wr(r) hrt.j njs hr ht - **j** dsr-tp pr(j) m krj n šnt nt ntr jm.j - **j** jnj-<sup>c</sup>.f pr(j) m jwgr n s3t.j ntr njwt -

<sup>171</sup> La versione Nebseni è **hwt-ka-Pth** corrispondente alla località di Menfi (det. di località O49). Letteralmente significa "Il luogo ove esiste la cappella di Ptah", i.e. Menfi.

*III Invocazioni indirizzate agli dei dell'Oltretomba*

**dd-mdw jn** jmy-r pr n sd<sub>3</sub>wtyw Nnw m<sup>3</sup>° w - jnt hrjw-tn ntrw jpw jm(y)w wsht tn – nt m<sup>3</sup>°ty jw.j rh.kw(j) tn rh.kw(j) rnw tn - nn hr.j n š° t.tn - n s° r.tn bjn.j n ntrpn nty tn m-ht.f - nn jw.t zp.j hr.tn - dd.tn m<sup>3</sup>° t r.j m-b3h nb-r-dr - hr-ntt jr(j).n.j m<sup>3</sup>° t m t3-mrj - n šnt.j ntr - n jw zp.j hr-nswt jmy hrw.f - jnd hr.tn jmy.w wsht tn nt(j) m<sup>3</sup>° ty - jwtyw grgt m htw.zn - ° nhyw m m<sup>3</sup>° t s° myw m m<sup>3</sup>° t m-b3h hrw jmy jtn.f - nhm tn wj mj bbn° nh m bskw wrw hrw pwy n jpt° 3t - m.tn wj jj.kw(j) hr.tn nn jsftw.j nn hbntw.j nn dwtw.j nn mwtrw - m.tn wj jj.kw(j) hr.tn nn jsftw.j nn hbntw.j nn dwtw.j nn mwtrw hrnt ntrw h r.z - jw shtp.n.j ntr m-mrrt.f jw rdj.n.j t n hkr mw n jb hbs.w n h3yw - mhnt n jw(j) jw jr.n.j htp(w)-ntr n ntr.w prt-r-hrw n 3hw nhmw wj - jrf.tn hw(j) wj jrf.tn nn sm(j).tn r.j m-b3 [šn° 3j] jnk w° b r w° b °° wy ddw n.f jwy sp 2 - m-htp jn m33w sw hr-ntt sdm.n.j mdw pwy °3j ddw z° h.w hn° mjw - m pr h3pdr mtrw m hr.f-h3.f dj.f dnjw jw m3.n.j pzš jšd - m-hnw r-st3w jnk smy n ntrw rh ht ht.zn jj.n.j °3 r smtr m3° t r rdjt - jsw r° h° w.f m-hnw jwgrt j-k3j hr j3tf nb-3tfw jry rn.f m nb-nfw nhm.kw(j) - m° n3y.k n wpwt.w wddyw tmsw shpryw jdryt jwtyw - t3mt° nt hr.zn hr-(n)tt jr(j).n.j m3° t n nb m3° t jw.j w° b.kw(j) h3t.j - m° bw phwy.j twr hr-ib.j m šdyt m3° t nn ° t jm.j šwt m m3° t - w° b.n.j m šdyt rswty htp.n.j m njwt mhnty m sht w° bt kt.w R° jm.s m wnw - twy nwt nt grh 3nw nt hrw zn° ° t jb ntrw m-ht sw3j.zn hr.z m grh m hrw dj.k jwtf - jn.zn r.j ptr tw jn.zn r.j ptr rn.k jn.zn r.j jnk spd hry n 3hyt jmy bk.f - rn.j sw3j.n.k hr m° jn.zn r.j sw3j.n.j hr njwt mhnty bk htp ptr m3.t n.k jm hnd pw hn° msdt ptr - jn.k n.zn jw m3.n.j jhhy(y) m nw t3w Fnhw ptr rdj.n.zn n.k bsw pw n sdt - hn° w3d n thnt ptr jr.f [jrt].n.k r.z jw krz.n.j st hr wtb n m° n3t m ht-hwy - gmt.n.k hr.f wdb m° ° t w3s pw n rdj t3w rn.f ptr jrt.n.k p3 bsw n sdt - w3d n thnt m-ht krz.k st jw ht.n.j hr.z [jw šd.n.j zt] jw° hm.n.j sdt jw sd.n.j w3d km3w - n š mj jr.k° k hr sb3 pn n wsht.tn nt m3°ty jw.k rh.tj n nn dj.n° k.k hr.n jn bnšw n sb3 pn n js dd.n.k rn.n th pw n bw m3° rnw.tn - nn rdj.j° k.k hr.j jn° ryt [jmn(t)] nt sb3 pn n js dd.n.k rn.j hnkwn-fat-m3° t rn.t - nn rdj.j° k.k hr.j jn .f° ryt [j3bt] nt sb3 pn n js dd.n.k rn.j - hnkwn-jrp rn t(w) nn rdj.j sš.k hr.j jn s3ty n(n) sb3 pn dd.n.k rn.j jw3-n-Gb rn.k nn wn.j n.k jn krt nt sb3 pn n js dd.n.k rn.j s3h-n-mwt.f rn. t nn wn.j n.k jn p3yt n sb3 n js dd.n.k rn.j - ° nht pw nt sbk nb b3hw rn - nn wn.j n.k [nn rdj.j° k.k hr.j] - jn jrt-°3 n sb3 pn n js dd.n.k rn.j - k3b.t-nt-šw rdj.n.f m z3 wsr rn.k nn rdj.n° k.k hr.n jn htpw n js dd.n.k rn.n - “nhnw pw n j°rwt” rnyw.tn wn.j n.k nn dj.j° k.k hr.j jn jry°3 n sb3 pn n js dd.n.k rn.j - jw3 n gb rn.k jw.k rh.tj n sw3j r.k hr.n nn rdj.j hnd.k hr.j jn s3tw n wsht tn nt m3°ty hr m° jr.f - [jw.j] gr jw.j w° b.kwj hr-ntt n rh.kwj rn n rdwj.k hndy.k hr.j jm.zn - dd jr.k n.j st bsw-h3 rn (n) rd.j wnmy wnppt-nt-ht-hr rn (n) rd.j j3by jw.k rh.tj n° k.k hr.n - nn smj.j tw jn jry°3 n wsht tn nt m3°ty n js dd.n.k rn.j sj3-jb.w-d°r-ht smj.j tw - jr.f n mj m ntr jmy-wnwt.f dd.k st° w-t3wy ptr r.f sw° w-t3wy dhwty pw mj jn dhwty jj.n.k r mj - °3 r smjt.j ptr hrt.k jw.j w° b.kwj m hww jw hwjw.n.j m šnttw nt jm.w-hrw.zn nn wj mm° .zn smj.j tw jr.f - n mj m ntr jmy-wnwt.f dd.k st° w-t3wy ptr r.f sw° w-t3wy dhwty pw mj jn dhwty jj.n.k r mj°3 r smjt.j ptr hrt.k jw.j w° b.kwj m hww jw hwjw.n.j m šnttw nt jm.w-hrw.zn nn wj mm° .zn - [smj.j r.f tw] n mj smj.k wj n h3yt m sdt jnb.w m j°rwt° nh.w wnn s3t.w .f m nwy sy pw wsjr pw wd3 - m° .k tw smj.tj t.k m wd3t jw hkt.k m wd3t jw pr.tw n.k r hrw tp t3 m wd3t hr(y).fy sw wsjr jmy-r pr sd<sub>3</sub>wtyw nnw m<sup>3</sup>°-hrw - **jrt mj hpr m wsht tn nt m3°ty dd tw r pn w° b**

twrj wnh m hbzw tbw m hdy - sdmw msdmt wrhw m ntyw wdnw n.f k3 apdw sntr t  
 smw js.k jr.n.k ssm pn ntj - m ssw hr s3tw w<sup>c</sup>b m hnty shrw m 3htw nty n hnd š3j  
<sup>c</sup>wt hr.f jr jr md3t tn hr.f wnn.f - w3d msw.f w3d n hntt3 n wnn.f m mh-ib n nsw hn<sup>c</sup>  
 šnyt.f - jw rdj.tw n.f šns dzy p3zn wr n jwf hr h3wt nt ntr<sup>c</sup> 3 nj šn<sup>c</sup>.n.tw.f hr sb3  
 nb jmnt jw - st3.tw.f hn<sup>c</sup> nsyt-bjt wnn.f m šms wsjr šsr m3<sup>c</sup> hh n zp -

## APPENDICE

*Dal Papiro di Nebseni*  
*British Museum, rep. n. 9.900, sudario n. 30*

Capitolo CXXV del Libro dei Morti - II Confessione negativa<sup>172</sup>



**j** wsh nmt pr(j) m jwnw n jr.j jsft

salute al grande camminatore che viene da Janù; non ho commesso cattive azioni;

**j** interiezione esclamativa caratterizzata dal segno A26 = *oh!* / *salute* ecc. (cfr. Gardiner EG, § 258) - **wsh** = (esser) *grande* / *ampio* / *largo* ecc. (Gardiner EG, pag. 528). Verbo / aggettivo direttamente collegato con la parola successiva **nmt** = *passo* al plurale caratterizzato dal segno Z2, quindi = *passi* (cfr. Gardiner EG, pag. 574). Il senso è pertanto “colui che cammina a grandi passi”, i.e. = *grande camminatore*<sup>173</sup> - **pr(j)** verbo 3ae-inf dal significato di “emergere” / “venire avanti” e concetti analoghi (Allen ME, pag. 458). Dovrei ritenere che debba trattarsi di una forma stativa del tipo soggetto-costruzione stativa interpretata come azione passata (cfr. Allen § 17.6). Forma verbale molto usata nei verbi intransitivi esprimenti azione di movimento, com'è la fattispecie. Quindi il verbo dovrebbe essere **pr.(w)**<sup>174</sup>. Il senso è: “che viene avanti” / “che è arrivato” / “comparso” ecc. Il soggetto è “il grande camminatore”. L'ipotesi dello stativo è accoglibile, dovendosi escludere una forma infinitivale o participiale essendo entrambe, nel caso di un verbo 3ae-inf, caratterizzate dal segno **t** in aggiunta alla radice del verbo, segno che nel caso in esame non appare (cfr. Allen ME, §§ 14.3 e 23.6). Né tantomeno può ipotizzarsi un participio imperfettivo non comparando il raddoppio dell'ultimo radicale (caratteristica di un'azione in fase di completamento). Pertanto la traduzione proposta dal Budge (cfr. Papiro di Ani con le parole “coming forth”) od anche “comes”, come proposto da altri autori a me pare non calzante *133triato sensu* con l'interpretazione *ad litteram* del testo (cfr. BD, pag. 252 e segg.). Lo stativo è forma verbale atemporale esprime il concetto di un qualcosa di già avvenuto nel tempo. Ora nel caso in esame va tenuto conto che la divinità è *de facto* già pervenuta nella Sala delle due Verità. Il defunto infatti si trova al cospetto di queste divinità che in pratica lo attendono nella sala per esprimere il loro giudizio. Purtuttavia nella versione in italiano si può anche lasciare il termine “che viene”. – **m** preposizione esprime in tal caso il concetto di “provenienza, quindi = *da* / *dallo* ... (Gardiner EG, pag. 567) – **jwnw** = *Janù* trattasi del toponimo della città sacra di 133triato<sup>133v</sup> (attuale el-Matariya, la biblica On – Gardiner EG, pag. 552) – **n** / **nn** → cfr. *supra* = *non* - **jr.j** verbo 3ae-inf dal significato estremamente estensivo di “fare” ecc., direttamente collegato al pronome personale

<sup>172</sup> La cosiddetta “Confessione negativa” consiste nel rivolgersi a ciascuna delle 42 divinità presenti nella sala delle Due Verità, che assumono la funzione di ciò che noi chiameremmo “pubblici ministeri”. Infatti sono divinità demoniache che cercano di trarre in fallo il defunto. Per ogni divinità vi è dapprima il “saluto” e poi la “dichiarazione negativa” i.e. la “discolpa” e così per quarantadue volte di seguito. Le 42 divinità rappresentavano e corrispondevano ai 42 distretti (in epoca tolemaica chiamati in greco νόμοι) in cui era suddiviso l'Egitto. Il saluto che invia il defunto indica per ciascuna delle divinità la città capoluogo di provenienza del distretto.

<sup>173</sup> Il Budge traduce in inglese con la parola “strider” cioè *uno che cammina velocemente, a grandi passi* (cfr. E.A.W. Budge: *The Egyptian Book of the Dead*, Dover Pub. New York, pag. 198).

<sup>174</sup> La III persona singolare maschile suffissa **w** dello stativo solitamente non compare (Allen ME, 17.2).

suffisso I persona singolare **j** “io”, in una forma *perfectif* (cfr. Malaise & Winand GR, § 547 e segg.. Per la forma 134triato134va negativa cfr. Allen ME, § 20.5). Il senso è “*non ho fatto*” / *non ho commesso*“ ecc. – **jsft** = *azioni cattive* (forma al plurale caratterizzata dal segno Z2), cfr. Gardiner EG, pag. 555.<sup>175</sup>



**j** **hpt** **sd** **pr(j)** **m** **hrj-**<sup>c</sup> **h3** **n** <sup>c</sup> **w3(j).j**

salute a chi abbraccia la fiamma e viene da Cherj Oha; non ho depredatao;

**j** cfr. *supra* = *Oh!* / *salute* - **hpt** trattasi di verbo / nome “abbracciare” / “toccare con la mano” ecc., il det. D40 serve proprio ad evidenziare il concetto dell’abbraccio (Hannig HWB, pag. 525 – cfr. anche Sh. S. <sup>176</sup>), quindi = *colui che abbraccia* – **sd** sostantivo = *fiamma / fuoco* ecc. (cfr. Sh. S. 56 cfr. nota precedente) - **pr(j)** = *che è venuto / viene* ... cfr. il commento al 1° verso della *confessione negativa*. – **m** preposizione esprimente in tal caso il concetto di “provenienza, quindi = *da / dallo* ... (Gardiner EG, pag. 567) – **hrj-**<sup>c</sup> **h3** toponimo di Cheri-Oha la Babilonia d’Egitto, l’attuale Fustât o Vecchia Cairo, sulla riva destra del Nilo (cfr. Budge EH, II Vol. pag. 1030 – Hannig HWB, pag. 1.378) – **n** / **nn** → cfr. *supra* = *non* - <sup>c</sup> **w3(j).j** # <sup>c</sup> **w3(j)** è verbo 4ae-inf avente il significato estensivo di “rubare” / “sottrarre” / “depredatao” ecc. (Allen ME, pag. 455 / Gardiner EG, pag. 557), direttamente collegato al pronome personale suffisso I persona singolare **j** “io” in una forma di coniugazione suffissa del tipo *sdm.f* 134triato134va , quindi = *non ho depredatao* (per la negazione cfr. Allen ME, § 20.5).



**j** **fndy** **pr(j)** **m** **hmnw** **n** <sup>c</sup> **wn-jb.j** <sup>177</sup>

salute al dio nasone che viene da Khemenu<sup>178</sup>; non sono stato avaro;

<sup>175</sup> La traduzione dei 42 versi costituenti la “Confessione Negativa” da me impostata in terza persona nella prima parte relativa al saluto della divinità, può naturalmente essere concepita in terza persona, in pratica la litania sarebbe stata in tal caso: Salute “appellativo della divinità”, che sei venuto (venente) da ecc.

<sup>176</sup> Sh. S = *The Story of Shipwrecked Sailor* (Papyrus of Leningrad rep. 1115).

<sup>177</sup> Giova rammentare che nella Confessione Negativa del Papiro di Nebseni, oggetto della presente ricerca, lo stesso differisce dal Papiro di Ani a partire dal terzo verso in poi, nella seconda parte di ciascun verso (cioè la vera e propria Confessione Negativa). In pratica il presente 3° verso nel Papiro di Ani riporta anziché **n** <sup>c</sup> **wn-jb.j** la confessione relativa al 4° verso del Papiro di Nebseni **n** **t3w.j** (cfr. *infra*). Il 4° verso Nebseni corrisponde al 3° Ani e così di seguito.

**j** cfr. *supra* = *Oh!* / *salute* – **fn****dy** parola significante “naso”, il det. A40 allude alla divinità “nasone”, cioè dal lungo naso che, a mio avviso, viene erroneamente confusa con l’epiteto del dio Thoth, Beaky. Quest’ultima divinità reca il det. del dio Thoth e non il segno A 40. La traduzione a mio avviso pertinente è = *dio nasone* (qualcuno traduce addirittura “ficcanaso”) – **pr(j)** = *che è venuto / viene ...* cfr. il commento al 1° verso della *confessione negativa*. – **m** preposizione esprime in tal caso il concetto di “provenienza, quindi = *da / dallo ...* (Gardiner EG, pag. 567) – **hmnw** = *Khemenu* (cfr. nota in calce alla pagina) – **n / nn** → cfr. *supra* = *non* – **wn-jb.j** # **wn-jb** ha significato di “essere avaro” / “rapace” e concetti analoghi (cfr. Peas. B1, 165.292 / Pyr. 10,5.6 / Faulkner ME, pag. 40) in una forma 135triat135va caratterizzata dal non raddoppio dell’ultimo radicale **n** del verbo **wnn** 2ae-gem “essere” / “esistere” (cfr. Grandet & Mathieu EH, § 33.3)<sup>179</sup>. Parola direttamente attaccata al pronome personale suffisso I persona singolare **j** “io”, quindi = *non sono stato avaro*.



**j** <sup>c</sup> **m šwt.w pr(j) m krrt n t3w.j**

**salute a colui che inghiotte gli spiriti e che viene dal 135triat ; io non ho rubato;**

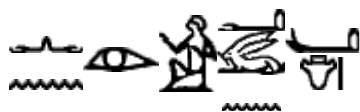
**j** cfr. *supra* = *Oh!* / *salute* – <sup>c</sup> **m** verbo 2ae-lit avente il significato di “ingoiare” / “divorare” e concetti analoghi (Allen ME, pag. 455), in una forma participiale “*colui che inghiotte*” / “*divoratore*” ecc. – **šwt.w** sostantivo = ombra / spirito (cfr. Gardiner EG, pag. 508) al plurale quindi = *gli spiriti* – = *che è venuto / viene ...* cfr. il commento al 1° verso della *confessione negativa*. – **m** cfr. *supra* = *dal* – **krrt** sostantivo femminile = “caverna” (cfr. Hannig. HWB, pag. 863, ted. Höhle). Nel merito ritengo più consono il termine che appare nel Papiro di Ani



**krrt** (cfr. *The Papyrus of Ani* by E.A.W. Budge, ed. Dover Publ. – New York, pag. 198), alludente cioè al distretto di 135triat<sup>180</sup>. Per quanto detto opto per questa versione, quindi = *dal 135triat*. – **n / nn** → cfr. *supra* = *non* – **t3w.j** verbo 3ae-inf nella forma di coniugazione suffissa del tipo **sdm.f** avente il significato di “rubare” / “portar via” e concetti analoghi (Faulkner ME,

<sup>178</sup> Khemenu (**hmn.w** – cfr. Gardiner EG, § 260) = otto. Il det. O49 allude al termine “8 città” (i.e. el-Ashmünēn *alias* Ermopolis nell’Alto Egitto).

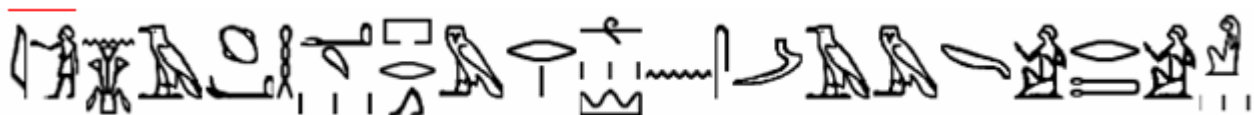
<sup>179</sup> La seconda parte di questo verso è sensibilmente diversa nel Papiro di Nu:



**nn jr.j** <sup>c</sup> **wn-jb** = *non ho commesso atti di avarizia*

<sup>180</sup> Potrebbe presumibilmente trattarsi del monte Qernet nel Libano che con i 3.088 mt. è il più alto di quel Paese.

pag. 302, ingl. rob / steal - Hannig HWB, pag. 94, ted. nehmen), in una forma accompi (perfectif), quindi = non ho rubato. Verbo direttamente collegato al pronome personale suffisso I persona singolare **j** “io”.



**j nh3 h<sup>c</sup> w pr(j) m r-st3w n sm3.j rmt**

**salute a colui dal corpo terribile che viene da Rostau; io non ho ucciso uomini;**

**j** cfr. *supra* = *Oh!* / *salute* – **nh3** nome / verbo avente il significato di “(essere) pericoloso” / (essere) terribile e concetti analoghi (Gardiner EG, pag. 575), ingl. (be) hard / dangerous / rough – Faulkner ME, pag. 136 = terribile (lo si riscontra anche in Barns, pag. 6<sup>181</sup>). I papiri di Nu e Ani differiscono leggermente nel senso che anziché la successiva parola **h<sup>c</sup> w** in questi compare il segno **hr** ideogramma di “faccia” / “viso”. Si parla in tal caso di Neha-hr, letteralmente “Faccia infuocata / feroce” (cfr. Hannig HWB, pag. 1216 – ted. “totenrichter” i.e. divinità giudice). Nel caso in specie, tenuto conto che la successiva parola è, come accennato, **h<sup>c</sup> w** avente il significato di “carne” / “corpo” / “membra” ecc. (cfr. Gardiner EG, pag. 580) / Sin. B 24) la interpretazione corretta per il Papiro di Nebseni è = *dal corpo terribile* e concetti analoghi – **pr(j)** = *che è venuto / viene ...* cfr. il commento al 1° verso della *confessione negativa*. – **m** prep. cfr. *supra* = *dal* – **r-st3w** letteralmente questa parola significa “la bocca / *alias* entrata nella tomba i.e. oltretomba, ove il segno **r** rappresenta l’ideogramma della “bocca” (BD Voc., pag. 191). Trattasi della Necropoli di Mennefer nella piana di Giza e l’allusione alla “Bocca della tomba” si riferisce proprio alle piramidi esistenti in questa località. Comunemente appellata Rosetjau od anche Rostau. Per quanto detto = *Rostau* – **n / nn** → cfr. *supra* = *non* – **sm3.j # sm3** è verbo 3ae-lit (Grandet & Mathieu EH, pag. 781 – fr. “tuer”), nella forma di coniugazione suffissa del tipo *sdm.f* (accompi) avente significato di “uccidere” / “abbattere” ecc. (cfr. anche Gardiner EG, pag. 590 / § 279 / Faulkner ME, pag. 226 / Urk IV, 812.3). Verbo direttamente collegato con il pronome personale suffisso **j** “io”. Per ciò che concerne il problema delle “scritture raggruppate” vedasi anche Gardiner EG, § 60. Quindi = *non ho ucciso* – **rmt** = umanità / uomini (Faulkner ME, pag. 149), quindi = *gli uomini*.



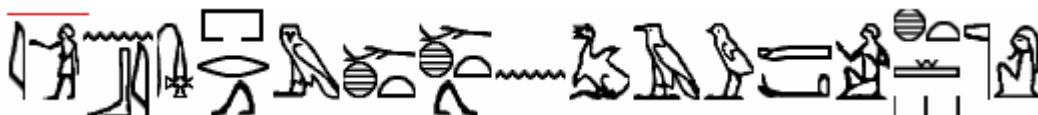
**j Rwtj pr(j) m pt n h4.j dbh.w**

**salute a Rwtj che viene dal cielo; non ho distrutto le cose necessarie;**

<sup>181</sup> Barns = J.W. Barns: *Five Ramesseum Papyri*.







**j Nbj pr(j) m htht n t3w.j ht ntr**

salute a Nebat che viene da Khet-khet; non ho rubato offerte del dio;

**j** cfr. *supra* = *Oh!* / *salute* - **Nbj** trattasi di altra divinità giudice che letteralmente significa “colui che brucia” / “fiammeggiante” alias “terribile” (cfr. Hannig HWB, pag. 1215 ted. “Brumender”) o, lasciando una denominazione affine all’egizia, semplicemente = *Nebat* / *Nebj* - **pr(j)** = *che è venuto* / *viene...* cfr. il commento al 1° verso della *confessione negativa*. - **m** prep. cfr. *supra* = *dal* - **htht** letteralmente questa parola significa “colui che cammina all’indietro”. L’allusione va certamente riferita al pianeta Marte già ben noto agli egizi. Il pianeta rosso, quindi dardeggiante / infuocato (com’è il nome della divinità) ha infatti movimento retrogrado al contrario di Venere. Si noti nella fattispecie il segno det. D55 che da proprio l’idea di un movimento a ritroso (cfr. Urk IV, 41,1, Faulkner ME, pag. 199 ingl. “backward”). - **n** / **nn** → cfr. *supra* = *no* - **t3w.j** # **t3w** è verbo 3ae-inf. (Faulkner ME, pag. 302) avente il significato estensivo di “sottrarre” / “rubare” / “portar via” ecc. (cfr. anche Pr. 13,2 – Urk IV 1279, 18), in una forma di *perfectif* (cfr. Malaise & Winand GR, § 547 e segg.). Per quanto detto = *non ho rubato* - **ht** sostantivo “cosa” al plurale contraddistinto dal segno Z2, od anche “offerta” (cfr. Faulkner ME, pag. 182 / Gardiner EG, pagg. 583 / 586 – Urk IV, 469,16). Parola direttamente collegata alla successiva **ntr** “dio” in una forma di genitivo diretto (cfr. Allen ME, § 4.13). Quindi nell’insieme = *offerte del dio* / *al dio*, od anche più semplicemente “offerte alla divinità” intesa questa in senso lato.



**j sd-ks.w pr(j) m Nnj-nsw n dd.j grg.w**<sup>186</sup>

salute a Sedkhesaw che viene da Heracleopolis; non ho detto falsità

**j** cfr. *supra* = *Oh!* / *salute* - **sd-ks.w** letteralmente significa “il massacratore / distruttore di ossa” e concetti analoghi. In origine **sd** verbo 2ae-lit (3ae-inf ?) dal significato di “rompere” (Faulkner ME, pag. 257 / RB 120,12). Per quanto detto trattasi di verbo / aggettivo “colui che rompe / distruttore”; **ks.w** sostantivo m. al plurale = *ossa* / *le ossa* (cfr. Hannig HWB, pag. 1242 ted. “Knochebrecher”). In pratica trattasi di una delle 42 divinità giudicanti che può assumere semplicemente il nome di = *Sedkhesaw* (conservando così l’etimo egizio)- **pr(j)** = *che è venuto* / *viene...* cfr. il commento al 1° verso della *confessione negativa*. - **m** prep. cfr. *supra* = *dal* -

<sup>186</sup> Da rilevare che il segno T28 (quartultimo da destra), così come appare nel testo dell’opera del Budge (cfr. *Book of the Dead*, London 1898 pag. 253) risulta errato in quanto in realtà trattasi del segno W11 **g**. Dovrebbe trattarsi di un *lapsus* di stampa.

**Nnj-nsw** trattasi del distretto di *Heracleopolis* (Gardiner EG, pag. 443) – **n / nn** → cfr. *supra* = *no* – **dd.j** verbo 2ae-lit dal significato di “parlare” / “dire parole” ecc. (Faulkner ME, pag. 325) in una forma *perfectif* (cfr. Malaise & Winand GR, § 547), quindi = *non ho detto / pronunciato* ecc. Verbo direttamente attaccato al pronome personale suffisso I persona singolare **j** “io” – **grg.w** sostantivo maschile al plurale = *bugie / falsità* ecc. (Faulkner ME, pag. 290 / Urk IV, 48.14).



**j w3d-nsr pr(j) m [ štyt ]<sup>187</sup> n nhm.j jm.t**

salute a Wadw-neser che viene da Sokar; non ho portato via il mangiare (a persone);

**j** cfr. *supra* = *Oh! / salute* - **w3d-nsr** *ad litteram* queste due parole significano “fiamma lucente” / “gioiosa” od anche “fiamma splendente”<sup>188</sup>. Trattasi di una delle 42 divinità, certamente una di quelle meno lucubri che lo Hannig appella “Flammenreicher” (Hannig HWB, pag. 1197) e che, al pari dei versi precedenti, può esser lasciato con un etimo affine all’egizio = *Wadw-neser* - **pr(j)** = *che è venuto / viene...* cfr. il commento al 1° verso della *confessione negativa*. – **m** prep. cfr. *supra* = *dal* – Questa divinità viene dal *nomoj* di Menfi. Come accennato nella nota in calce alla pagina ho preferito inserire il toponimo che appare nel papiro di Nu e cioè **štyt** che designa la divinità Sokar, o meglio il Santuario di Sokar che trovasi a Menfi (Sokar è una delle divinità più antiche protettrice delle tombe esistenti in quella località). – **n / nn** → cfr. *supra* = *no* – **nhm** verbo 3ae-lit avente il significato di “portar via” / “sottrarre” ecc. (Allen ME, pag. 461 – Gardiner EG, pag. 492) nella forma *perfectif* esprime nella fattispecie un evento passato (cfr. Malaise & Winand GR, § 547). Verbo direttamente collegato al pronome personale suffisso I persona singolare **j** “io”, quindi = *non ho sottratto / portato via* – **jm.t** verbo 3ae-inf significante “mangiare” (cfr. Budge EH, I Vol. 48 B). Trattasi di una forma infinitivale caratterizzata dal segno **t** aggiunto alla radice del verbo (caratteristica dei verbi 3ae-inf), che in tal caso può assumere il senso di “il mangiare” od il sostantivo “cibo”. Quindi = *il mangiare / il cibo* (si sottintende a persone).



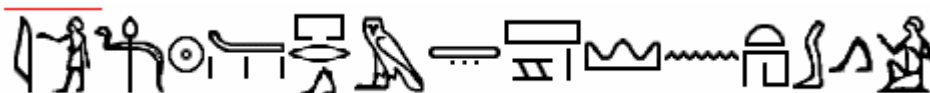
**j kṛty pr(j) m jmnt n kn.j**

salute a Kerety che viene dall’occidente; io non ho usato violenza (sott. ad alcuno)

<sup>187</sup> I segni in parentesi sono tratti dal Papiro di Nu. La versione Nebseni è **hwt-ka-Pth** corrispondente alla località di Menfi (det. di località O49). Letteralmente significa “Il luogo ove esiste la cappella di Pth”, i.e. Menfi.

<sup>188</sup> **w3d** = felicità / luminosità e concetti analoghi (Faulkner ME, pag. 55). **nsr** = fiamma (Gardiner EG, pag. 463).

**j** cfr. *supra* = *Oh! / salute* - **krty** aggettivo *nisbe* (Allen ME, §§ 6.1. / 6.2) di **krt / krrt** che nella fattispesce indica una delle 42 fivinità giudicanti che ho lasciato con un nome affine all’egiziano antico = *Kerety* e che letteralmente significa “abitante delle caverne” / “cavernicolo” (Hannig HWB, pag. 1244 ted. Grubenbewohner). **krrt** significa implicitamente “caverna” (Faulkner ME, pag. 281). – **pr(j)** = *che è venuto / viene...* cfr. il commento al 1° verso della *confessione negativa*. – **m** prep. cfr. *supra* = *dal* - **jmnt** = *occidente / ovest* (Gardiner EG, pag. 502), quindi = *dall’Occidente* – **n / nn** → cfr. *supra* = *no* - **kn.j # kn** è aggettivo e verbo 3ae-inf avente il significato estensivo di forzare / violentare / imporre e concetti analoghi (cfr. WB, V Vol. pag. 44 / Faulkner ME, pag. 279), in una forma *perfectif* esprimente un’azione passata (Malaise & Winand GR, § 547 e segg.) direttamente attaccata al pronome personale suffisso I persona singolare **j** “io”. Per quanto detto il senso dovrebbe essere = *non ho forzato / violentato / usato violenza ecc.* (sott. alcuno)<sup>189</sup>



**j** **hd-jbhw pr(j) m T3-š n th.j**

salute a Adibw che viene dal Fayyum: non ho disobbedito;

**j** cfr. *supra* = *Oh! / salute* - **hd- jbhw** verbo / aggettivo significante “(essere) bianco”, “splendente” e concetti analoghi (Faulkner ME, pag. 181). Nel caso in specie il segno F18 rappresenta il determinativo del “dente” al plurale **jbhw**. Per quanto detto il concetto sarebbe “salute a colui che ha i denti bianchi”. Come nei precedenti casi ho preferito inserire il nome affine a quello egizio = *Abidw* (cfr. Hannig HWB, pag. 1229 ted. Weißzahn) - **pr(j)** = *che è venuto / viene...* cfr. il commento al 1° verso della *confessione negativa*. – **m** prep. cfr. *supra* = *dal*- **T3-š** trattasi del = *Fayyum* appellato altresì “Terra Lago” (Gardiner EG, pag. 599) – **n / nn** → cfr. *supra* = *no* - **th.j** verbo 3ae-inf nella forma transitiva avente significato di “disobbedire” e concetti analoghi (Faulkner ME, pag. 300). Per la forma verbale e pronome suffisso veggasi *supra*. Quindi = *non ho disobbedito*.

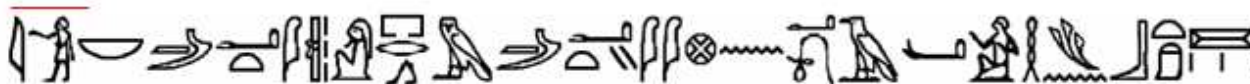


**j** **Wnm-znf pr(j) m nmt n sm3.j k3 ntry**

salute a Unemsnef che viene dal mattatoio; non ho ammazzato il toro del dio;

<sup>189</sup> La versione del Papiro di Nu risulta leggermente difforme: **n jr(j) hnwyw.w** il cui significato non si discosta sostanzialmente da quanto riportato in Nebseni, infatti il senso delle parole è = *non ho commesso azioni di comando / di prepotenza*.





**j nb- m3<sup>c</sup>t pr(j) m m3<sup>c</sup>ty n <sup>c</sup>w3j.j ḥnbt**

salute al Signore della Verità che viene dalla Sala delle due Verità; io non ho rovinato i campi arati;

**j** cfr. *supra* = *Oh! / salute* - **nb-m3<sup>c</sup>t** i.e. “Il Signore della Verità” (cfr. Hannig HWB, pag. 1213 ted. “Herr der Wahrheit”); trattasi di due parole **nb** “Signore”(Hannig HWB, pag. 401) e **m3<sup>c</sup>t** esprime il concetto di “verità” / “ordine” / “giustizia”. Quindi = *al Signore della verità* - - **pr(j)** = *che è venuto / viene...* cfr. il commento al 1° verso della *confessione negativa*. - **m** prep. cfr. *supra* = *dal* - **m3<sup>c</sup>ty** parola avente significato di = giusto / retto ecc. (cfr. Gardiner EG, pag. 567), il det. O49 sta ad indicare “*il paese ove vi è giustizia*”. Nel caso in questione si intende = *nella sala delle due Maat*, forma duale (In pratica la Sala del Giudizio al quale si sottoponeva il defunto). - **n / nn** → cfr. *supra* = *no* - **<sup>c</sup>w3j.j** dovrebbe trattarsi del verbo 4ae-inf che si individua in Hannig HWB alla pag. 132 ted. “gewaltsam”, avente il significato di “rovinare (si sott. un territorio), in Faulkner ME alla pag. 39 ingl. “steal”<sup>192</sup>. Per la forma verbale e suffissa cfr. *supra* Per quanto detto = *io non ho rovinato ...* - **ḥnbt** parola significante “campi coltivati a grano” cfr. BD Voc., pag. 218. Si noti in proposito il det. U30 indicante il misurino del grano. Quindi = *i campi coltivati / arati* ecc. -



**j ṯnmy pr(j) m B3st n zmtmt.j**

salute a Tenemy che viene da Bubastis; non ho origliato;

**j** cfr. *supra* = *Oh! / salute* - **ṯnmy** verbo 3ae-lit, variante di **tnm** avente significato di “andare in disparte” / “controcorrente” / “fuori del seminato” e concetti analoghi (Faulkner ME, pag. 306) in una forma di participio imperfettivo attivo caratterizzato dal doppio segno M17 (Allen ME, § 23.5), quindi = *a chi va controcorrente*. Anche in tal caso preferisco comunque lasciar il nome affine all’egiziano antico di = *Tenemy* (cfr. Hannig HWBm pag. 1247 ted. “Abgewenderer”- **pr(j)** = *che è venuto / viene...* cfr. il commento al 1° verso della *confessione negativa*. - **m** prep. cfr. *supra* = *dal* - **B3st** regione del = *Bubastis* (oggi tell Basta) cfr. Hannig HWB, pag. 1329) - **n / nn** → cfr. *supra* = *no* - **zmtmt.j** verbo esprime il concetto di “origliare” / “spiare” e concetti analoghi (Hannig HWB, pag. 711 ted. “lauschen”), scaturente da due parole **zmt / smt** verbo 3ae-lit “sentire” (opera ibidem pag. precedente) e **mt** che potrebbe alludere alla parola indicante il termine “striscia”, quindi “udire di striscio” i.e. *origliare / spiare* ecc. Per la forma verbale e suffissa cfr. *supra* .

<sup>192</sup> La tipologia non è del tutto chiara, ad esempio Grandet & Mathieu (EH, pag. 754) definiscono il verbo in questione appartenente alla classe 3ae-lit. Comunque io non escluderei anche una classificazione 4ae-inf.



**j** <sup>c</sup> 3dy pr(j) m jwnw n šm.j

salute a Adj che viene da Junu; non ho fatto la spia;

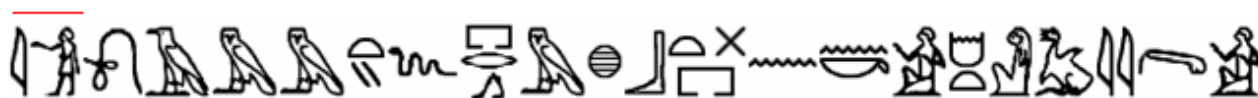
**j** cfr. *supra* = Oh! / salute - <sup>c</sup> 3dy letteralmente vuol significare “colui che è pallido” (Hannig HWB, pag. 1195): Dal verbo 3ae-lit <sup>c</sup> 3d “esser pallido” / “impallidire” nella forma participiale imperfettiva attiva caratterizzata dal doppio *reed leaf*, o semplicemente = Adj / Atj – pr(j) = che è venuto / viene... cfr. il commento al 1° verso della *confessione negativa*. – m prep. cfr. *supra* = dal - jwnw la tolemaica Heliopolis (Gardiner EG, pag. 495) – n / nn → cfr. *supra* = no – šm.j verbo 2ae-lit avente il significato di “dire cose segrete” / “fare la spia” e concetti analoghi. Per la forma verbale e suffissa cfr. *supra*; quindi = non ho fatto la spia. Letteralmente il concetto sarebbe: “non sono andato via con la bocca” (si noti l’ideogramma D21). Cfr. Grandet & Mathieu EH, pag. 785 / Faulkner ME, pag. 266.



**j** dwdw.f pr(j) m <sup>c</sup> ntj n šhwn.j njs hr ht.j

salute a Dudu che viene da Aneditj; non mi sono adirato invero se non per mie cose;

**j** cfr. *supra* = Oh! / salute - dwdw.f letteralmente la parola significa “doppiamente cattivo” (Hannig HWB, pag. 1251 ted. “doppelbösen”), scaturente dall’aggettivo dw “cattivo” (Faulkner ME, pag. 320, trovasi in Urk IV, 1076,3). Parola direttamente collegata al pronome personale suffisso III persona singolare maschile f “egli” / “lui”, in pratica “salute a colui che è due volte cattivo”. Lasciando la terminologia egizia = Dudu. – pr(j) = che è venuto / viene... cfr. il commento al 1° verso della *confessione negativa*. – m prep. cfr. *supra* = dal – <sup>c</sup> ntj trattasi di = Aneditj una delle nove regioni del Basso Egitto (Hannig HWB, pag. 1321) – n / nn → cfr. *supra* = no – šhwn.j verbo caus 3ae-lit avente il significato di “litigare” / “bisticciare” / “adirarsi” e concetti analoghi (Urk IV, 122, 13 / Faulkner ME, pag. 240 / Hannig HWB, pag. 743 ted. “streiten”). Per la forma verbale e suffissa cfr. *supra*; quindi = non mi sono adirato / irritato ecc. – njs js è particella enclitica avente il concetto di “in verità” / “davvero” ecc. (cfr. Gardiner EG, § 247) che nel caso di abbinamento con il segno n anteposto (njs) assume valore di “no davvero” / “in realtà se non ...” ecc. (Gardiner EG, § 120 ingl “not indeed”), quindi = se non - hr preposizione avente molteplici significati che nel caso in esame vanno ascritti al concetto di = a causa di ...” (cfr. Hannig HWB, pag. 743 – forma šhwn.j hr) - ht parola indicante il concetto di “cosa” / “proprietà” e concetti analoghi (Gardiner EG, pag. 586) direttamente collegata con il pronome personale suffisso I persona singolare j “io”. Per quanto detto = per mie cose. Il senso della frase sta a significare che il defunto si è adirato esclusivamente per suoi problemi personali, mai coinvolgendo altrui persone.



**j w3mmtj pr(j) m hbt n nk.j hmt t3y**

salute a Wamemtj che viene dalla Camera della Tortura; io non ho fatto l'amore con la moglie di un uomo;

**j** cfr. *supra* = *Oh! / salute* - **w3mmtj** altra divinità del Giudizio = *Wamemtj* il cui significato *ad litteram* è “colui che cuoce”, l'allusione è ovviamente ascrivibile al concetto di torturatore (Hannig HWB, pag. 1197) il cui etimo deriva da **w3m** (Faulkner ME, pag. 53 – Hannig HWB, pag. 173 – collegato al verbo 3ae-inf **w3j** avente analogo significato di “cuocere” / “arrostire” ecc. cfr. op. ibid. pag. 170) - **pr(j)** = *che è venuto / viene...* cfr. il commento al 1° verso della *confessione negativa*. - **m** prep. cfr. *supra* = *dal* - **hbt** ha significato di “camera del Supplizio” / “Camera della Tortura” ecc. Trattasi in pratica del luogo ove esercita la sua attività questa divinità demonio (cfr. CT, 1.70<sup>193</sup> / BD Voc. pag. 245 / Faulkner ME, pag. 187) - **n / nn** → cfr. *supra* = *no* - **nk.j** verbo 2ae-lit avente il significato di “copulare” / “far l'amore” e concetti analoghi (Grandet & Mathieu EH, pag. 768 fr. “fair l'amour”). Per la forma verbale e suffissa cfr. *supra*. Quindi = *non ho fatto l'amore* - **hmt** sostantivo femminile = *donna* (Gardiner EG, pag. 492). Poiché questa parola risulta direttamente collegata alla successiva che allude all'uomo come compagno della donna, il termine più appropriato in tal caso è = *moglie* - **t3y** sostantivo maschile “uomo” (Gardiner EG, pag. 473). Trattasi di genitivo diretto ove il possessore, l'uomo, viene sempre posposto al posseduto (la donna). Cfr. Allen ME, § 4.13. Quindi = “non ho fatto l'amore con la moglie” = *di un uomo*”.



**j m33-jnw.f pr(j) m pr-mnw n b3b3.j**

salute a Majnuf che viene da Permin; non mi sono masturbato;

**j** cfr. *supra* = *Oh! / salute* - **m33-jnw.f** = *Majnuf* altra divinità giudicante. Letteralmente il significato è “Colui che guarda ciò che portano a lui” (Hannig HWB, pag. 1206 ted. “der schaut, was er bringt”) / Faulkner ME, pag. 100. **m33** verbo 2ae-gem “guardare” / “osservare” e concetti analoghi in una forma di participio imperfettivo attivo “colui che osserva” cfr. Allen ME, § 23.6), verbo collegato all'altro **jn(j)w.f** 3ae-inf da **jn(j)** “portare” (Allen ME, pag. 454). Nella fattispecie riterrei una forma prospettiva caratterizzata dall'infixo **w** del tipo **sdm.w.f** avente significato di portare a lui (pronomi III persona singolare maschile **f** = egli / lui ecc.), quindi azione che deve

<sup>193</sup> CT → Adriaan de Buck: *The Egyptian Coffin Texts*, VII Vol. – Chicago 1935.



avvenire (“ciò che porteranno a lui / che devono portare) cfr. Malise & Winand GR, §§ 592 / 593. – **pr(j)** = che è venuto / viene... cfr. il commento al 1° verso della *confessione negativa*. – **m** prep. cfr. supra = dal – **pr-mnw** = *Permin*. Trattasi del Tempio del dio Min esistente a Panopolis (Akhmim) e Copto (Faulkner ME, pag. 108). Il Budge lo appella *Imsu* dio della procreazione (BD Voc. pag. 30) - **n / nn** → cfr. supra = no – **b3b3.j # b3b3** verbo 4ae-lit ha significato letteralmente di “copulare” / “coitare” e concetti analoghi (Faulkner ME, pag. 309 / Hannig HWB, pag. 970 ted. “beischlafen”) / ZÄS 57, 116<sup>194</sup>. Nel caso in esame è da ritenersi plausibile il concetto di “commettere atti impuri” / “masturbarsi” ecc. Infatti il prefisso **j** deve qui intendersi “me stesso”, cioè “io non ho coitato me stesso” i.e. masturbare. Per la forma verbale e suffissa cfr. supra. Quindi = non mi sono masturbato.



**j hry-j3w pr(j) m nh3wt n jr.j hrw**

salute a Herjuru che viene da Necau; non ho commesso atti di terrore;

**j** cfr. supra = Oh! / salute - **hry-j3w** = *Herjuru* (cfr. Hannig HWB, pag. 1224 ted. “höchster der Ältesten”). Parola che letteralmente significa “il più alto dei vecchi”, in pratica il più anziano dei 42 giudici (il concetto dell’anzianità ci è dato dal segno A21). Cfr. anche BD Voc., pag. 223. – **pr(j)** = che è venuto / viene... cfr. il commento al 1° verso della *confessione negativa*. – **m** prep. cfr. supra = dal – **nh3wt** = *Necau / Neca*, presumibilmente un distretto di Menfi (cfr. Budge EH, II Vol. 1007 A) – **n / nn** → cfr. supra = no – **jr.j** verbo 3ae-inf avente il significato estremamente estensivo di “fare” / “commettere” ecc. (Gardiner EG, pag. 554). Per la forma verbale e suffissa cfr. supra. - **hrw** aggettivo avente il significato di “terribile” / “terrore” e concetti analoghi, nella fattispecie “cose terribili” / “atti di terrore” ecc. (Faulkner, pag. 176). Il tutto pertanto si può tradurre = non ho commesso atti di terrore / terrorizzato ecc.



**j hmy pr(j) m h3wy n th.j**

salute a Khemy che viene da Ahawy; non ho trasgredito;

**j** cfr. supra = Oh! / salute - **hmy** = *Khemy* che letteralmente significa “il sovvertitore” / “il demolitore” e concetti analoghi (cfr. Faulkner ME, pag. 191 / BD Voc. pag. 249 / Hannig HWB, pag. 1231 ted. “Umstürzender”). E’ una delle 42 divinità chiamate a giudicare. – **pr(j)** = che è venuto / viene... cfr. il commento al 1° verso della *confessione negativa*. – **m** prep. cfr. supra = dal - **h3wy** = *Hawy / Ahawy*. Il segno N25 posto sopra R12 indica inequivocabilmente il dio Ha

<sup>194</sup> ZÄS → *Zeitschrift für ägyptische Sprache und Altertumskunde*, Leipzig und Berlin

“dio del deserto” od anche “dell’occidente”. Da ciò si evince che la località da dove viene questa divinità è il deserto (forma *nisbe*, cfr. Allen MA, § 6.1) – **n / nn** → cfr. *supra* = *no* – **th.j** verbo intransitivo 3ae-inf **th(j)** esprime il concetto di “trasgredire” / “andare fuori dalla retta via” ecc. Per la forma verbale e suffissa cfr. *supra*. Per quanto detto il senso è = *non ho trasgredito*.



### **j** šd-ḥrw pr(j) m wry(t) n t3.j

salute a Shed-kheru che viene da Urit; non sono stato aggressivo;

**j** cfr. *supra* = *Oh!* / *salute* – **šd-ḥrw** = *Shed-kheru* una delle 42 divinità giudicanti (Hannig HWB, pag. 1244 ted. “Gewaltige Stimme”). Letteralmente questa doppia parola significa “colui che ha la voce forte / potente” ecc. **šd** verbo-aggettivo significante “trascinare” / “mandare avanti” i.e. “forte” / “potente” e concetti analoghi (Gardiner EG, pag. 465) e **ḥrw** → voce (Faulkner ME, pag. 196 / Peas B1, 26 / Sin R25)<sup>195</sup> – **pr(j)** = *che è venuto / viene...* cfr. il commento al 1° verso della *confessione negativa*. – **m** prep. cfr. *supra* = *dal* – **wry(t)** = *Urit*, città dell’Egitto (Budge EH, II Vol. 975 B). Il Papiro di Nu riporta a completamento della parola i segni X1 e O49 che meglio evidenziano il concetto di località (BD, pag. 256) – **n / nn** → cfr. *supra* = *no* – **t3.j** aggettivo-verbo significante “essere bollente” [Gardiner EG, pag. 519 ingl. “(be) hot” / Faulkner ME, pag. 293]. Nella fattispecie il concetto è “persona impulsiva / irruenta” e concetti analoghi. Per la forma verbale e suffissa cfr. *supra*. Per quanto detto = *non sono stato aggressivo*.



### **j** nḥn pr(j) m ḥk3-ᶜndw n zh.j ḥr mdt.w nt m3ᶜt.w

salute a Nekhen che viene da Heqat-andu; io non sono stato sordo alle parole che (sono) giuste;

**j** cfr. *supra* = *Oh!* / *salute* – **nḥn** = *Nekhen* che significa “bambino” (cfr. Hannig HWB, pag. 1217), trattasi di un altro nominativo facente parte delle 42 divinità giudicanti – **pr(j)** = *che è venuto / viene...* cfr. il commento al 1° verso della *confessione negativa*. – **m** prep. cfr. *supra* = *dal* – **ḥk3-ᶜndw** = *Eqat-andu* una delle 13 regioni del Basso Egitto (Hannig HWB, pag. 1371) – **n / nn** → cfr. *supra* = *no* – **zh.j** parola esprime il concetto di “sordità” / “(esser) sordo” che unito a quella successiva **ḥr** esprime sostanzialmente il concetto di “non sono stato sordo” / “non ho fatto orecchie di mercante” e concetti analoghi (cfr. Gardiner EG, pag. 591 ingl. “turn a deaf ear”), quindi = *non sono stato sordo / non ho ignorato* ecc. Per la forma verbale e suffissa cfr. *supra*. – **mdt.w** = *alle parole* (forma plurale caratterizzata dal segno Z3 – cfr. Faulkner ME, pag.

<sup>195</sup> Peas → *The Story of the Eloquent Peasant (Die Klagen des Bauern)*, Leipzig 1908; Sin → *The Story of Sinhue*, Leipzig 1909;

122 / Peas B1, 72.98.153 cfr. nota *supra*). – **nt** forma inusuale del pronome relativo **nty** / **ntt** “che” / “il quale” ecc. cfr. Budge EH, I Vol. 398 B copto NT. Per quanto detto il concetto è “parole che esprimono il concetto di rettitudine / giustizia ecc.”. Pronome direttamente collegato alla parola successiva **m3<sup>c</sup> t.w** significante “giustizia” / “rettitudine” o semplicemente “parole che (sono)” = *giuste*.



**j** zr-ḥrw pr(j) m wnz n ḥn.j

salute a Ser-khem che viene da Unes; io non ho disturbato;

**j** cfr. *supra* = *Oh!* / *salute* - **zr-ḥrw** = *Ser-khem* altra divinità del gruppo dei 42 giudici (cfr. Hannig HWB, pag. 1238 ted. “Verkündender mit Stimme”). Letteralmente significa “colui che da premonizioni” i.e. “il veggente”. **zr/sr** “predire” (Gardiner EG, pag. 468) e **ḥrw** (cfr. verso 23°) “voce”, quindi “la voce che predice” / “pronostica” ecc. – **pr(j)** = *che è venuto / viene...* cfr. il commento al 1° verso della *confessione negativa*. – **m** prep. cfr. *supra* = *dal* – **wnz** = *Unes* il XIX nome della capitale del Basso Egitto (cfr. BD Voc., pag. 84) – **n / nn** → cfr. *supra* = *no* – **ḥn.j** verbo 2ae-gem esprime il concetto di “disturbare” / “recar noia al prossimo” ecc. Trattasi della consueta forma *perfectif* ove, nel caso in esame, si rileva la perdita della geminazione (caratteristica proprio di questa forma verbale 147triatto147va ). Per la forma suffissa si rinvia ai precedenti versi della “Confessione negativa”. Quindi = *non ho disturbato*.



**j** b3sty pr(j) m štyt n ṯrm.j

salute a Bastj che viene da Shetajt; non ho ammiccato con l'occhio;

**j** cfr. *supra* = *Oh!* / *salute* - **b3sty** = *Bastj* altra divinità giudicante. Il nome esatto è **b3sty** – **ṯ3j** (cfr. BD Voc. pag. 102 / Hannig HWB, pag. 1203 ted. “männlicher”) che significa uomo “virile / potente” ecc. ove **ṯ3j** è “uomo” e **b3sty** significa “divorare” (Faulkner ME, pag. 78), ma in tal caso vuol intendere “energico” / “potente” e concetti analoghi. – **pr(j)** = *che è venuto / viene...* cfr. il commento al 1° verso della *confessione negativa*. – **m** prep. cfr. *supra* = *dal* – **štyt** = *Shetait* ovverosia il Santuario di Sokar (Faulkner ME, pag. 273) – **n / nn** → cfr. *supra* = *no* – **ṯrm.j** verbo 3ae-lit che significa “strizzar l'occhio” / “ammiccare” e concetti analoghi (Faulkner ME, pag. 306 / ZÄS (cfr. *supra*) 54, 134 / Sm, 199<sup>196</sup>). Per la forma verbale e suffissa cfr. *supra*. Il senso della traduzione è = *non ho strizzato l'occhio / non ho ammiccato* ecc. Nel caso in esame il

<sup>196</sup> Sm → J.H. Breasted: *The Edwin Smith Medical Papyrus*, Chicago 1930.

defunto vuol far intendere al giudice che non ha mai usato sotterfugi a danno di terzi per propri interessi.



**j hr.f-h3.f pr(j) m hpt d3t n nwḥ.j nk.j nkk.j**

salute a Herefaf che viene dal “nulla”; non ho copulato facendo l’amore circondando un ragazzo;

**j** cfr. *supra* = *Oh!* / *salute* - **hr.f-h3.f** = *Herefaf* (Hannig HWB, pag. 1224). La doppia parola è data da **hr.f** “la sua faccia” (Gardiner EG, pag. 582) e **h3.f** significante “dietro di lui” / “dietro” (Gardiner EG, § 172.1). In pratica trattasi della divinità , tra le 42, che ha la faccia girata sulle spalle. – **pr(j)** = *che è venuto / viene...* cfr. il commento al 1° verso della *confessione negativa*. – **m** prep. cfr. *supra* = *dal* - **hpt** esprime il concetto di cosa “nascosta” / “posto segreto” (cfr. Budge EH, I Vol. pag. 477 ingl. “hidden” / “secret place”). Questa parola risulta strettamente collegata alla successiva **d3t** significante “sbagliato” / “inesatto” (Gardiner EG, pag 603). Collegando le due parole il senso è quello di esprimere il concetto di un posto “inesistente”, per questo ho ritenuto corretto tradurre con = *nulla / dal nulla ecc.* – **n / nn** → cfr. *supra* = *no* – **nwḥ.j** verbo 3ae-lit avente il significato di “copulare” / “congiungersi carnalmente” ecc. (Hannig HWB, pag. 399 ted. “begatten”). Per la forma verbale e suffissa cfr. *supra*. Quindi = *non ho copulato* – **nk.j** verbo 2ae-lit significante “far l’amore” (Grandet & Mathieu EH, pag. 768 ) in una forma infinitiva, quindi = *facendo l’amore* – **nkk.j** il raddoppio del segno V31 sta ad indicare il “far l’amore circondando un ragazzo” (cfr. Hannig HWB, pag. 438 ted. “Buhlknabe”). Per quanto detto il senso è = *circuendo un ragazzo*. Estremamente importante tale passo della “Confessione negativa” in quanto implicitamente fa comprendere che l’omosessualità era atto peccaminoso.



**j t3-rd pr(j) m ḥḥw n ḥm-jb.j**

salute a Ta-red che viene da Akhkhw; non sono stato insensibile;

**j** cfr. *supra* = *Oh!* / *salute* - **t3-rd** = *Ta-red* che letteralmente significa “dal piede rovente” (Hannig HWB, pag. 1246 ted. “Heißfuß”). Parola formata da **t3** “rovente / essere rovente ecc. [Gardiner EG, pag. 599 ingl. (be) hot] e **rd** “piede” (Faulkner ME, pag. 154) – **pr(j)** = *che è venuto / viene...* cfr. il commento al 1° verso della *confessione negativa*. – **m** prep. cfr. *supra* = *dal* - **ḥḥw** = *Akhkhw* forma tardiva di **jbhw** che significa “crepuscolo” (Gardiner EG, pagg. 555 e 558, cfr. anche Sin B254 e GNS 97<sup>197</sup>) – **n / nn** → cfr. *supra* = *no* – **ḥm-jb.j** letteralmente il senso è “io non ho inghiottito il cuore”, unione di due parole e del pronome suffisso **j. ḥm** è verbo 2ae-lit significante “inghiottire” / “divorare” e concetti analoghi (cfr. Grandet & Mathieu EH, pag.

<sup>197</sup> GNS → Alan Henderson Gardiner: *Notes on the Story of Sinhue*.


754 fr. “dévorer”) e **jb** “cuore”. L’unione di queste due parole assume il concetto di “diventare negligente” / “sbadato” ecc. (cfr. op. ibidem fr. “se montrer négligent”). Per quanto detto = *non sono stato sbadato / trascurato / insensibile* (sott. ai sentimenti). Per la forma verbale e suffissa cfr. *supra*. In pratica il dichiarare di “non aver divorato il proprio cuore” vuol significare che la persona ha dimostrato di non essere stata insensibile, i.e. di “aver avuto dei sentimenti”.



### **j knmtj pr(j) m knmt n šnt.j**

salute a Kenemety che viene da Kenemut; io non ho insultato;

**j** cfr. *supra* = *Oh! / salute* - **knmtj** = *Kenemety*. Un’altra divinità del gruppo dei 42. Parola che vuol significare “oscurità” (Hannig Hwb, pag. 1245 ted. “Verhüllter” / Faulkner ME, pag. 286 ingl. “darkness”) - **pr(j)** = *che è venuto / viene...* cfr. il commento al 1° verso della *confessione negativa*. - **m** prep. cfr. *supra* = *dal* - **knmt** = *Kenemut*. Dovrebbe trattarsi di una non

ben definita località dell’Egitto. Negli individua nel Papiro di Nu  **knmwt** (Hannig HWB, pag. 1395 / BD nota 1 a pag. 257) - **n / nn** → cfr. *supra* = *no* - **šnt.j** verbo 3ae-lit avente il significato di “bisticciare” / “insultare” termine quest’ultimo più appropriato al caso [Hannig HWB, pag. 831 ted. “streiten” (mit worten) / Faulkner pag. 268 / consultare anche M.u.K. 6,7<sup>198</sup>]. Per quanto ditto = *non ho insultato* - Per la forma verbale e suffissa cfr. *supra*.



### **j jn-ḥtp.f pr(j) m z3wt(y) n pr.c.j**

salute a Injhetepf che viene da Asiut; non sono venuto alle mani;

**j** cfr. *supra* = *Oh! / salute* - **jnj-ḥtp.f** = *Injhetepf* altra divinità del gruppo dei 42. Letteralmente significa “portatore di offerte” od ancor meglio “portatore delle sue offerte” (cfr. Hannig HWB, pag. 1190 ted. “Der sein Opfer holt”), nome composto da **jn**, variante del verbo **jnj**, “portare” (Gardiner EG, pag. 531), **ḥtp** “offerta” (Gardiner EG, pag. 583) parola direttamente collegata al pronome personale suffisso III persona singolare maschile **f** “lui” / “egli”. - **pr(j)** = *che è venuto / viene...* cfr. il commento al 1° verso della *confessione negativa*. - **m** prep. cfr. *supra* = *dal* - **z3wt / s3wtj** = *Assiut* (Hannig HWB, pag. 1378) - **n / nn** → cfr. *supra* = *no* - **pr(j)** verbo 3ae-linf più volte incontrato in questi versi (se ne rinvia il commento *supra*), “sono

<sup>198</sup> M.u.K. → A. Erman: *Zaubersprüche für Mutter und Kind*, 1901.

venuto ...” (Faulkner ME, pag. 90). Verbo direttamente collegato all’ideogramma **j** esprime il significato di “mano”. Il senso delle parole è “venire alle mani”, cioè “persona non manesca” / “violenta”. Per la forma verbale e suffissa cfr. *supra*. Quindi = *non sono venuto alle mani*.



### **j nb-ħrw pr(j) m dft n 3s-jb.j**

salute a Nebuheru che viene da Zefath; non sono stato intollerante;

**j** cfr. *supra* = Oh! / salute - **nb-ħrw** = *Nebuheru* altra divinità appartenente al gruppo dei 42 giudici (cfr. Hannig HWB, pag. 1214 ted. “Vielgesichtiger”). Questa parola è formata da **nb** aggettivo primario significante “molto” / “tutto” e concetti analoghi (Allen ME, § 6.1) e **ħrw** sostantivo maschile “volto” / “faccia” ecc., quindi “Signore dalle molte facce”<sup>199</sup>. – **pr(j)** = *che è venuto / viene...* cfr. il commento al 1° verso della *confessione negativa*. – **m** prep. cfr. *supra* = *dal* - **dft** dovrebbe trattarsi della località di = *Zefath*, attuale Tell Abu Schusche a 4 km. Da NW di Megiddo (Hannig HWB, pag. 1409). Od anche **ndft** una città sacra ad Osiride (secondo il Budge, cfr. Budge EH, I Vol. 411 B). L’assenza del segno N35 dovrebbe avallare la prima ipotesi tenendo altresì presente che **ndft** è riportata con segni differenti (Hannig HWB, pag. 1357). – **n / nn** → cfr. *supra* = *no* - **3s-jb.j** = verbo 2ae-lit nella forma intransitiva esprime il concetto di “assalire” e concetti analoghi (cfr. ZÄS *opera ibid.* 48,40) nella consueta forma verbale e suffissa già esaminata nei versi precedenti. In unione con **jb** “cuore” la doppia parola assume il concetto di “impaziente” / “intollerante” (Faulkner ME, pag. 5). Quindi = *non sono stato intollerante*.



### **j srħy pr(j) m wnt n th.j jwn n j'j.j ntr**

salute a Serekhj che viene da Unet; non ho alterato la sembianza né tolto (la scritta) di una divinità;

**j** cfr. *supra* = Oh! / salute - **srħy** = *Serekhj* altra divinità facente parte del gruppo dei 42 giudici. Letteralmente significa “accusatore” / “colui che accusa” (cfr. Hannig HWB, pag. 1238 ted. “Anklagender”) – **pr(j)** = *che è venuto / viene...* cfr. il commento al 1° verso della *confessione negativa*. – **m** prep. cfr. *supra* = *dal* - **wnt** = *Unet* una regione del Paese (cfr. BD Voc., pag. 84) – **n / nn** → cfr. *supra* = *no* - **th.j** verbo intransitivo 3ae-inf **th(j)** esprime il concetto di “trasgredire” / “andare fuori dalla retta via” ma anche, in maniera più appropriata per il presente caso = *non ho alterato* .... Per la forma verbale e suffissa cfr. *supra*. – **jwn** sostantivo significante

<sup>199</sup> Alcuni autori (cfr. Budge : *The Egyptian Book of the Dead*, Dover Pub. – New York 1967, pag. 201 e VV.) interpretano la parola **nb** non come aggettivo bensì come il sostantivo “Signore” collegandolo al det. A40 successivo, per cui traducono “Signore di Facce”. Ad avviso di chi scrive ritengo più corretta la interpretazione datane dallo Hannig (dalle molte facce), nel senso cioè di una divinità dai “mille volti”.

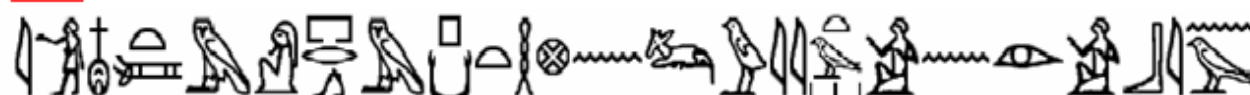
“aspetto” / “sembianza” (Gardiner EG, pag. 450 ingl. “complexion”), quindi = *la sembianza* – **n** / **nn** → cfr. *supra* = *no*. Nella fattispecie trattandosi di una successiva negazione avente per oggetto lo stesso argomento va bene = *né* - **j** **ʿj.j** verbo 3ae-inf esprimente il concetto di “lavare” e significati analoghi. La forma verbale e suffissa è identica alla precedente proposizione. Poiché il senso sta ad indicare il “portar via” un qualcosa, nel caso in specie una scritta, il termine più appropriato è = *né tolto* (sott. la scritta). Cfr. Faulkner ME, pag. 10 ingl. “wash out” / Amarna V 26, 24<sup>200</sup> – **ntr** sostantivo “dio” / “divinità” (Grandet & Mathieu EH, pag. 768), quindi = *di una divinità* (forma di genitivo diretto – cfr. Allen ME, § 4.13). Il senso della negazione intende dire che il defunto non ha né alterato le sembianze di una statua, né cancellato il nome sulla medesima di una divinità.



**j** nb- ʿbwy pr(j) m z3wty n ʿš3t ḥrw.j ḥr mdt.w

salute a Neb-abuj che viene da Assiut; la mia loquacità non (è stata) rumorosa oltre ogni limite;

**j** cfr. *supra* = *Oh!* / *salute* - **nb- ʿbwy** = *Neb-Abuj*, altra divinità appartenente al gruppo dei 42 giudici (Hannig HWB, pag. 1212 ted. “Herr des doppel horns”), parola che significa “Signore dalle doppie corna”. Il monitoraggio di questa doppia parola evidenzia **nb** che significa “Signore” e concetti analoghi (Faulkner ME, pag. 128) e **ʿbwy** “doppie corna”, il duale è evidenziato dal *dual strokes* (**db** e la variante **ʿb** esprimono il concetto di “corna” – cfr. Gardiner EG, pag. 463) – **pr(j)** = *che è venuto / viene...* cfr. il commento al 1° verso della *confessione negativa*. – **m** prep. cfr. *supra* = *dal* - **z3wty / s3wty** = *Assiut* (Hannig HWB, pag. 1378) – **n / nn** → cfr. *supra* = *no* – **ʿš3t ḥrw.j** la parola **ʿš3t** esprime il concetto di “moltitudine” / “molto” (Gardiner EG, pag. 558), aggettivo che unito al sostantivo **ḥrw** “parola” [Gardiner EG, pag. 585 / Faulkner ME, pag. 196 / Sin R 25 (cfr. *supra*)] assume il significato di “rumoroso” / “turbolento” ecc. (Hannig HWB, pag. 159 ted. “laut” – “lärmment”), i.e. persona dedita agli schiamazzi. Trattasi di proposizione che Grandet & Mathieu appellano in forma abbreviata PPA (Proposition à predicat adverbial) senza lessema verbale<sup>201</sup> (per approfondimento cfr. Grandet & Mathieu EH, § 3.1 e segg.). Il segno **j** è pronome personale suffisso I persona singolare “io”, collegato alle precedenti parole. - **ḥr** preposizione esprimente il concetto di “al di sopra” / “oltre” ecc. (Faulkner ME, pag. 174). Nella fattispecie il senso è “oltre ogni limite” alludente alle parole dette in vita dal defunto. – **mdt.w** sostantivo esprimente il concetto di “discorso” / “linguaggio” ecc. (cfr. Gardiner EG, pag. 571 ingl. “speech”), i.e. = *loquacità*. In pratica il defunto ci tiene a dichiarare che in vita non è stato mai un soggetto turbolento / chiacchierone.



<sup>200</sup> Amarna → N. de G. Davies: *The Rock Tombs of El Amarna*, London 1903.

<sup>201</sup> La letteratura anglosassone parla di “non verbal clauses” (cfr. Allen, Loprieno ecc.).

**j nfr-tm pr(j) m ḥwt-k3-ptḥ n jwyt.j n jr.j bjn**

**salute a Nefer-tem che viene dal Tempio di Het-ka-Ptah; non sono stato malvagio né ho commesso del male;**

**j** cfr. *supra* = *Oh! / salute* - **nfr-tm** = *Nefer-tem* altra divinità del gruppo dei 42 giudici (cfr. Hannig HWB, pag. 1215). Il significato è “non bello” / “non buono” e concetti analoghi. Trattasi di doppia parola formata dal verbo – aggettivo **nfr** “buono” / “bello” unito a **tm** verbo 2ae-lit esprime il significato di “fine” / “termine”, “esser finito”, in pratica esprime il concetto dell’opposto dell’aggettivo precedente (per approfondimento cfr. Gardiner EG, § 342) – **pr(j)** = *che è venuto / viene...* cfr. il commento al 1° verso della *confessione negativa*. – **m** prep. cfr. *supra* = *dal* - **ḥwt-k3-ptḥ** = *Het-ka-Ptah*. Trattasi del tempio di Ptah (gr.  $\phi\theta\alpha$ ) che sorge a Menfi (cfr. Hannig HWB, pag. 1368) – **n / nn** → cfr. *supra* = *no* – **jwyt.j** = *non sono stato malvagio / cattivo*. Cfr. Faulkner ME, pag. 12 ingl. “wrongdoing” / Peas B1, 264 / Urk IV 505, 1 RB 112 (cfr. *supra*). Per il commento grammaticale cfr. il verso precedente. – **n / nn** → cfr. *supra* = *no*. Nel caso in specie poiché il verso riporta due negazioni, per la seconda risulta più appropriato = *né...* - **jr.j** verbo 3ae-inf dal significato estremamente estensivo di “fare” (Hannig HWB, pag. 88 e segg. ted. “machen”) nella forma verbale e suffissa osservata nei precedenti versi. Per quanto detto = *né ho commesso ...* - **bjn** = *del male* (cfr. Leb 103, 110<sup>202</sup>).



**j tm-zp pr(j) m ḏdw n jr.j sntw ḥr nsw**

**salute a Tem-sep che viene da Djedu; non ho organizzato congiure nei confronti del re;**

**j** cfr. *supra* = *Oh! / salute* - **tm-zp** = *Tem-sep* altra divinità giudicante del gruppo dei 42 (Hannig HWB, pag. 1247 ted. “der nichts übrigläßt”). Letteralmente significa “senza tempo” / “fuori del tempo” e concetti analoghi. La doppia parola è data da **tm** “senza” / “fuori” ecc- cfr. il commento al verso precedente) e **zp / sp** “tempo” (Faulkner ME, pag. 221) – **pr(j)** = *che è venuto / viene...* cfr. il commento al 1° verso della *confessione negativa*. – **m** prep. cfr. *supra* = *dal* - **ḏdw** = *Djedu* località sita nel Fayum (Hannig HWB, pag. 1411) – **n / nn** → cfr. *supra* = *no* – **jr(j)** verbo 3ae-inf dal significato estremamente estensivo di “fare” / “commettere” ecc. ((Hannig HWB, pag. 88 e segg. ted. “machen”). Per la forma verbale e suffissa cfr. *supra*. Quindi = *non ho organizzato / commesso ecc.* – **sntw** parola significativa “congiura” / “cospirazione” e concetti analoghi (cfr. Gardiner EG, pag. 522 / Faulkner ME, pag. 268) al plurale evidenziato dal segno Z2, quindi = *congiure* - **ḥr** preposizione esprime molteplici concetti “su” / “in” / “verso (qualcuno) / nei confronti di ... ecc. (Faulkner ME, pag. 174), quindi = *nei confronti* – **nsw** = sostantivo maschile singolare avente il significato specifico contraddistinto dal giunco di Re dell’Alto Egitto (Gardiner EG, pag. 575). Nel caso in esame si può ipotizzare il termine generico di = *Re*.

<sup>202</sup> Leb → A. Erman: *Gespräch eines Lebensmüden mit seiner Seele*, Berlin 1896.

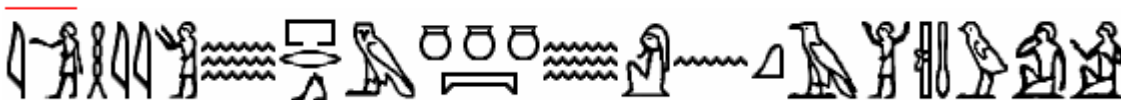




### **j jr-m-jb.j pr(j) m tbtj n rhn.j hr mw**

**salute a Jri-em-ibef che viene da Tjebw; non ho bloccato la corrente sull'acqua;**

**j** cfr. *supra* = *Oh! / salute* - **jr-m-jb.j** = *Jri-em-ibef* altra divinità giudicante del gruppo dei 42. Letteralmente vuol intendere “persona volitiva” / “caparbia” (Hannig HWB, pag. 1191 ted. “Der nach seinem Willen Handelt” / Faulkner ME, pag. 25 ingl. “put into ...”). **Jr(j)** è verbo 3ae-inf dal significato estremamente estensivo di “fare”, **m** è preposizione “nel”, **ib** è “cuore” ed **f** è pronome personale suffisso III persona singolare maschile “egli” / “lui”. Al *reddere ad rationem* il tutto esprime il concetto “egli ci mette il suo cuore”, cioè si impegna molto sulle cose, i.e. “caparbia”. – **pr(j)** = *che è venuto / viene...* cfr. il commento al 1° verso della *confessione negativa*. – **m** prep. cfr. *supra* = *dal* - **tbtj** = *Tjebw*, località nell’Alto Egitto (Hannig HWB, pag. 1405 ted. “Sandalenstadt”), la tolemaica “Antaeopolis”, oggi Qaw el-Kebir. – **n / nn** → cfr. *supra* = *no* – **rhn.j** verbo 3ae-lit che significa fundamentalmente “guadare un corso d’acqua” e concetti analoghi (cfr. Budge EH, I Vol. pag. 429 A). Il concetto a mio avviso appare un po’ enigmatico perché lasciando tale significato non avrebbe alcun senso. Ad avviso di chi scrive è da ritenersi plausibile che il vero verbo sia **rh3n** “fermare” / bloccare” ecc. (Budge EH, I Vol. pag. 429 A ingl. “to come to a stop”). In tal caso si avrebbe = *non ho interrotto / bloccato* ecc., significato molto più pertinente al caso di che trattasi. Per la forma verbale e suffissa cfr. *supra*. – **hr** preposizione = *sopra / sul / sulla* ecc. (Gardiner EG, pag. 582) - **mw** sostantivo maschile al singolare = *acqua* (Gardiner EG, pag. 490).



### **j jhy-mw pr(j) m nw n k3(j) hrw.j**

**salute a Ihi-mu che viene dal Njw; non ho alzato la voce;**

**j** cfr. *supra* = *Oh! / salute* - **jhy-mw** = *Ihi-mu* un altro dei 42 giudici (Hannig HWB, pag. 1192), doppia parola che in pratica significa “che sorge dall’acqua” / “acquoso” e concetti analoghi. **Jhy** dal verbo 3ae-inf **hwj** “sorgere” “emergere” ecc. (Faulkner ME, pag. 165) e **mw** “acqua” (cfr. verso precedente).<sup>203</sup> - **pr(j)** = *che è venuto / viene...* cfr. il commento al 1° verso della *confessione negativa*. – **m** prep. cfr. *supra* = *dal* - **nw / njw** = *acque primordiali / Njw* (Gardiner EG, pag. 573 ingl. “primeval waters”) – **n / nn** → cfr. *supra* = *no* - **k3(j)** verbo 3ae-inf significante “alzare” e concetti analoghi (Faulkner ME, pag. 275). Per la forma verbale e suffissa cfr. *supra*. Per quanto detto = *non ho alzato ...* - **hrw.j** = *la voce*. (Gardiner EG, pag. 499). In pratica “non ho gridato”.

<sup>203</sup> Il Papiro di Nu e Anj parlano di “colui che porta il sistro” **jhy**.



**j wd-rhyt pr(j) m pr.f n šnt.j ntr**

salute a Utu-rekhit che viene dalla sua casa; non ho ingiuriato dio;

**j** cfr. *supra* = *Oh! / salute* - **wd-rhyt** = *Utu-rekhit* appartenente al gruppo dei 42 giudici. (Hannig HWB, pag. 1202 ted. “Der den Rechit-Leuten befiehlt”). Letteralmente significa “colui che guida la gente”, doppia parola composta da **wd / wdḥ** termine indicante il concetto di “luce” / “comando” e significati analoghi (Gardiner EG, pag. 524) e **rhyt** “popolo” / “gente” ecc. – **pr(j)** = *che è venuto / viene...* cfr. il commento al 1° verso della *confessione negativa*. – **m** prep. cfr. *supra* = *dal* - **pr.f** = *sua casa / la casa di lui* (Faulkner ME, pag. 89). Trattasi del solo segno O1 senza il tratto diacritico indicante la funzione di ideogramma. Interpretazione enigmatica in quanto non è ben chiaro il luogo da dove proviene questa divinità. Il concetto di casa può esser altresì interpretato come “dalla sua esistenza” concependo il verbo **wnn** “essere” / “esistere” ecc. Tale ipotesi comunque sarebbe da scartare in quanto non appare nel reperto il segno E 34. – **n / nn** → cfr. *supra* = *no* - **šnt / šnt.j** verbo 3ae-lit significante “ingiuriare” sott. un dio (Faulkner ME, pag. 269 ingl. “revile”). Per la forma verbale e suffissa cfr. *supra*. Quindi = *non ho ingiuriato / offeso* ecc. – **ntr** sostantivo maschile = *dio* (Faulkner ME, pag. 142).



**j nhb-nfret pr(j) m (w<sup>c</sup>-nb-š) n jr(j) šfw**

salute a Neheb-nefret che viene dal (Lago di Nefer); non mi sono dato delle arie;

**j** cfr. *supra* = *Oh! / salute* - **nhb-nfret** = *Neheb-nefret* (cfr. Hannig HWB, pag. 1216). *Ad litteram* questa doppia parola vuol significare “incantatore di bene” / “colui che soggioga il bene” ecc., i.e. “colui che dissimula le cose”, “che le falsifica”. Parole date da **nhb / nhbt** “giocoliere” e concetti analoghi (Faulkner ME, pag. 136) e **nfret** “bene” / “buono”. Il segno **t** femminile è dovuto al nome precedente di identico genere. – **pr(j)** = *che è venuto / viene...* cfr. il commento al 1° verso della *confessione negativa*. – **m** prep. cfr. *supra* = *dal* - **w<sup>c</sup>-nb-š / w<sup>c</sup>-nb** i segni in parentesi sono estremamente nebulosi e di difficile interpretazione. Nel merito riporto la traduzione resa dal 154triatro nella versione in inglese del rigo 39° (I parte) ove l’egittologo svizzero ha preferito lasciare in bianco la parte: “hail, Neheb-nefert, who com’est forth from .....” (E. 154triatro: Todtenbuch ..., Bd I, Bll. 134, 135). Una ipotesi potrebbe significare quanto da me riportato in parentesi “L’unico Signore / il solo Signore del Lago (essendovi il segno det. N36), in pratica il Lago Un-Nefer corrispondente forse al nome di Osiride nella sua qualità di Giudice Supremo nel Regno dell’Aldilà. (da **w<sup>c</sup>** “uno” / “solo” ecc. e **nb** “Signore”, parole direttamente collegate a š “lago”). – **n / nn** → cfr. *supra* = *no* - **jr(j)** verbo 3ae-inf dal significato estremamente estensivo di “fare” / “commettere” ecc. ((Hannig HWB, pag. 88 e segg. ted. “machen”). – **šfw** questa parola collegata al precedente verbo **jr(j)** sta a significare “non ho commesso azioni peccaminose”

(Hannig HWB, pag.816 ted. “sündhafte Handlung”), od anche forse “non mi sono dato delle arie” in quanto la parola significa anche “inorgoglire” (cfr. Faulkner ME, pag. 265 ingl. “swell”). Per la forma verbale e suffissa cfr. *supra*. Per quanto detto = *non mi sono dato delle arie*.



**j nhb-k3w pr(j) m njwt n jr.j ztn(j) r.j**

**salute a Nehebkau che viene da Tebe; non ho fatto distinzioni in mio favore;**

**j** cfr. *supra* = *Oh! / salute* - **nhb-k3w** = *Nehebet-kau* altra divinità giudice del gruppo dei 42 (cfr. Hannig HWB, pag. 1216). Si tratta del dio-serpente che provvede al cibo per i morti (nel merito cfr. Budge EH, I Vol. pag. 384 B). – **pr(j)** = *che è venuto / viene...* cfr. il commento al 1° verso della *confessione negativa*. – **m** prep. cfr. *supra* = *dal* - **njwt** sostantivo femminile significante “la città” / “il villaggio” ecc. (Gardiner EG, pag. 498). Con sufficiente probabilità dovrebbe trattarsi della città di Tebe (cfr. Hannig HWB, pag. 1352 / trovasi in Urk IV, 979.12), quindi = *Tebe* - **n / nn** → cfr. *supra* = *no* - **jr(j)** verbo 3ae-inf dal significato estremamente estensivo di “fare” / “commettere” ecc. ((Hannig HWB, pag. 88 e segg. ted. “machen”). Per la forma verbale e suffissa cfr. *supra*. Quindi = *non ho fatto ...* - **ztn(j) / stn(j)** verbo caus. 3ae-inf esprime sostanzialmente il concetto di “distinguere” “fare una cernita”, *ultima ratio* “scegliere” (Faulkner ME, pag. 256, Hannig HWB, pag. 785 ted. “unterscheiden”). Grammaticalmente dovrebbe trattarsi di una forma infinitiva collegata al verbo “operatore” **jr(j)**. Lett. “non ho fatto nel distinguere” ecc. In tal caso *155triatto sensu* dovrebbe pertanto il verbo avere il segno **t** in coda alla radice, peculiarità questa dei verbi 3ae-inf, quindi **ztnt**. Non essendovi la presenza del segno in questione ho lasciato la traslitterazione senza di esso. Ciò premesso e considerato il senso è = *non ho fatto distinzioni* - **r.j** preposizione avente valore dativo “a” / “verso” ecc., direttamente collegata al pronome personale suffisso I persona singolare **j** “io”, quindi = *a me* i.e. *in mio favore*.

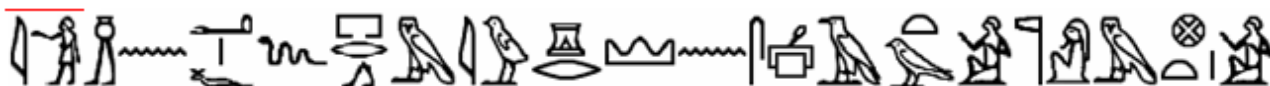


**j dsr-tp pr(j) m tph̄t n wrqui hrt.j njs m ht.j**

**salute a Djeser-tep che viene dalla caverna; non ho ingrossato la ricchezza (che soltanto) tenendo conto sui beni calcolati di mia spettanza;**

**j** cfr. *supra* = *Oh! / salute* - **dsr-tp** = *Djeser-tep* altra divinità appartenente al gruppo dei 42 giudici (cfr. Hannig HWB, pag. 1252) il cui significato letteralmente sarebbe “splendido di testa” od anche “sacro di testa”. Da **dsr** aggettivo “splendido” / “sacro” ecc. (Faulkner ME, pag. 324) e **tp** “testa” – **pr(j)** = *che è venuto / viene...* cfr. il commento al 1° verso della *confessione negativa*. – **m** prep. cfr. *supra* = *dal* - **tph̄t** sostantivo femminile esprime il concetto di “buco” / “caverna” e termini analoghi (Faulkner ME, pag. 298 e Hannig HWB, pag. 952), quindi = *dalla*

*caverna* – **n / nn** → cfr. *supra* = *no / non* – **wrqui** aggettivo e verbo 2ae-gem esprime il concetto di “grande” / “ricco” / “arricchirsi” ecc. (Faulkner ME, pag. 63), qui nella consueta forma verbale vista nei precedenti versi. Nel caso in specie la traduzione più appropriata è = *non ho aumentato la ricchezza / non mi sono arricchito* ecc. – **hrt.j** sostantivo femminile significante “porzione” / “quota” / “parte” e concetti analoghi (Gardiner EG, pag. 515) – **njs** verbo 3ae-lit avente molteplici significati, tra questi il più pertinente al caso è “calcolare” / “conteggiare” ecc. (Hannig HWB, pag. 393 ted. “berechnen”). Manca nel testo il det. A26, ciò nondimeno ritengo pertinente al caso il verbo anzi descritto. – **m** prep. = *sulle* – **ht.j** sostantivo femminile “cose” / “beni” ecc., direttamente collegato al pronome personale suffisso I persona singolare **j** “io” / “mio” ecc. Tutte queste ultime parole opportunamente collegate tra di loro esprimono il seguente concetto: (mi sono arricchito solo) = *tenendo conto dei beni di mia proprietà*, quindi in pratica “tutto ciò che ho posseduto in vita è scaturito da cose *correttamente / onestamente* acquisite da me.



**j jnj-<sup>c.f</sup> pr(j) m jwgr n s3t.j ntr m njwt.j**

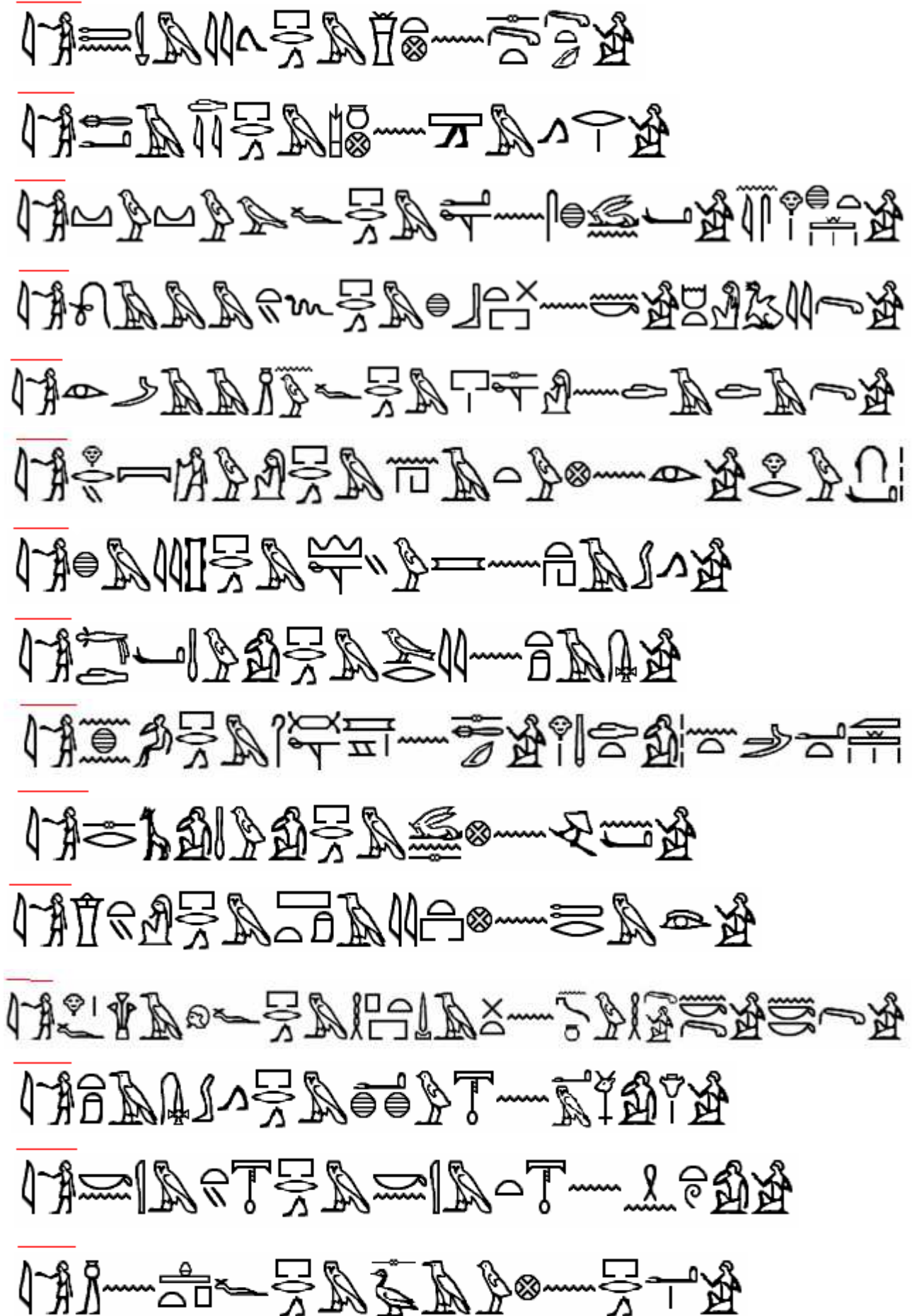
salute a Jni-o-ef che viene dall’oltretomba; io non ho bestemmiato dio nella mia città.

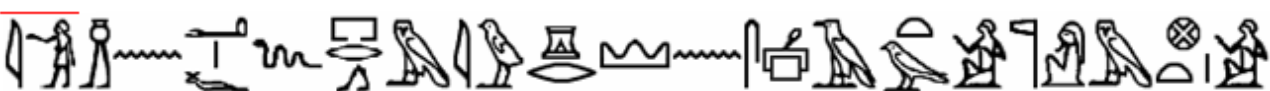
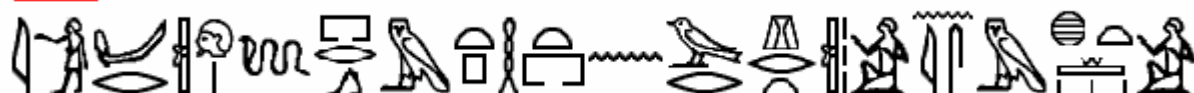
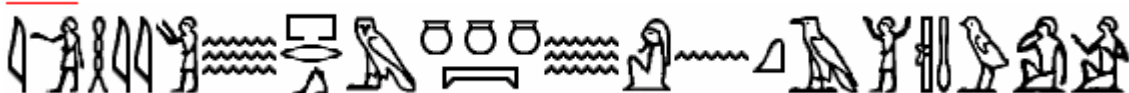
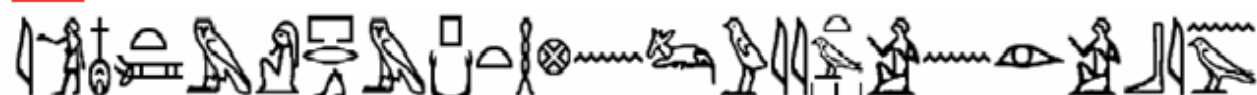
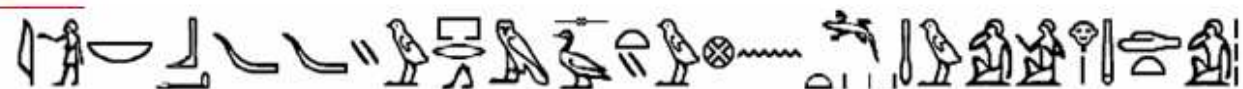
**J** cfr. *supra* = *Oh! / salute* – **jnj-<sup>c.f</sup>** = *Jni-o-ef* l’ultimo delle 42 divinità giudicanti (cfr. Hannig HWB, pag. 1190). Letteralmente queste due parole significano “colui che porta / il portatore del suo braccio / mano”. **jnj** verbo 3ae-inf “andare a prendere” / “portare” ecc. (Allen ME, pag. 454 / Gardiner EG, pag. 531), **<sup>c.f</sup>** ideogramma del “braccio” / “mano” (Gardiner EG, pag. 454), sostantivo direttamente attaccato al pronome personale suffisso III persona singolare maschile **f** “egli” / “lui” ecc. – **pr(j)** = *che è venuto / viene...* cfr. il commento al 1° verso della *confessione negativa*. – **m** prep. cfr. *supra* = *dal* – **jwgr** = *oltretomba*. **jwgr / jgr** (cfr. BD Voc. pag. 16 ingl. “underworld”). Vedere altresì **grw / grt** parole derivanti dal verbo **gr** 2ae-lit “essere silenzioso” (Faulkner ME, pag. 290 / Allen ME, pag. 470) – **n / nn** → cfr. *supra* = *no / non* – **s3t.j** verbo trans. 3ae-lit che sostanzialmente significa “bestemmiare (sott. una divinità)” / “oltraggiare” (Hannig HWB, pag. 663 ted. “lästern”) nella consueta forma verbale e suffissa vista nei precedenti versi (cfr. *supra*). Per quanto detto = *non ho bestemmiato ...* – **ntr** = *dio* (Faulkner ME, pag. 142) – **m** preposizione avente nel caso in specie il significato di = *nella ...* (Gardiner EG, pag. 567) – **njwt.j** = *mia città*. Sostantivo femminile **njwt** esprime il concetto di “città” / “villaggio” (Faulkner ME, pag. 125).

### Segni geroglifici









### traslitterazione

**j** wsh nmt pr(j) m jwnw n jr.j jsft - **j** hpt sd pr(j) m hrj-<sup>c</sup> h3 n<sup>c</sup> w3(j).j - **j** fndy pr(j) m  
 hmnw n<sup>c</sup> wn-jb.j - **j**<sup>c</sup> m šwt.w pr(j) m krrt n t3w.j - **j** nh3 h<sup>c</sup> w pr(j) m r-st3w n  
 sm3.j rmt - **j** Rwtj pr(j) m pt n hd.j dbh.w - **j** Jrtj.fy.m.dz pr(j) m hm n jr.j<sup>c</sup> š3 bt3 -  
**j** Nbj pr(j) m htht n t3w.j ht ntr - **j** sd-ks.w pr(j) m Nnj-nsw n dd.j grg.w - **j** w3d-nsr  
 pr(j) m [štyt] n nhm.j jm.t - **j** krtj pr(j) m jmnt n kn.j - **j** hd-jbh.w pr(j) m T3-š n  
 th.j - **j** Wnm-znf pr(j) m nmt n sm3.j k3 ntry - **j** Wnm-bskw m<sup>c</sup> b3yt n jr.j hnwt - **j** nb-

